

452.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Spini .....	5-03101 13712
Diliberto .....	1-00358 13697	<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
Lucidi .....	1-00359 13697	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Tarditi .....	4-09728 13713
III e IV Commissione:		Russo Antonio .....	4-09729 13713
Cima .....	7-00408 13706	Piscitello .....	4-09754 13714
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Attività produttive.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Lumia .....	2-01163 13714
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Castagnetti .....	2-01164 13706	Delmastro Delle Vedove .....	3-03269 13715
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fassino .....	2-01165 13707	Nesi .....	4-09724 13716
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Nesi .....	4-09726 13716
Deiana .....	3-03266 13707	<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fragalà .....	4-09731 13709	Di Gioia .....	4-09739 13716
Nesi .....	4-09733 13710	<b>Comunicazioni.</b>	
Buemi .....	4-09737 13710	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Frigato .....	3-03264 13717
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Molinari .....	3-03265 13717
Delmastro Delle Vedove .....	3-03268 13711		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Olivieri .....	5-03103 13718	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	4-09742 13739
Serena .....	4-09730 13719	Delmastro Delle Vedove .....	4-09743 13739
Manzini .....	4-09735 13720	<b>Salute.</b>	
<b>Economia e finanze.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Labate .....	3-03270 13740
Degennaro .....	5-03100 13720	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Funzione pubblica.</b>		Ghiglia .....	5-03098 13741
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Grandi .....	3-03263 13721	Russo Paolo .....	4-09722 13741
<b>Giustizia.</b>		Zanella .....	4-09749 13745
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Apposizione di firme ad una risoluzione .....</b>	13746
Russo Paolo .....	4-09734 13721	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione .....</b>	13746
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	13746
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo e aggiunta di firme .....</b>	13746
Rosato .....	5-03099 13723	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ballaman .....	4-08058 I
Tagliatela .....	4-09723 13724	Buemi .....	4-07237 II
Rizzo .....	4-09738 13724	Bulgarelli .....	4-07678 VI
Germanà .....	4-09741 13727	Cannella .....	4-08089 VII
Realacci .....	4-09748 13727	Carbonella .....	4-02261 IX
<b>Interno.</b>		Catanoso .....	4-07770 XI
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cazzaro .....	4-08392 XIII
Ruzzante .....	3-03267 13730	Cento .....	4-06325 XIV
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Simone Alberta .....	4-08830 XVI
De Simone Titti .....	4-09732 13731	Deiana .....	4-06598 XVII
Fontanini .....	4-09736 13731	Di Gioia .....	4-07517 XIX
Pisicchio .....	4-09750 13731	Drago Filippo Maria .....	4-06766 XXI
Bricolo .....	4-09752 13732	Drago Filippo Maria .....	4-08460 XXII
Brusco .....	4-09753 13733	Ercole .....	4-07009 XXIII
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Gasperoni .....	4-08276 XXV
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Gentiloni Silveri .....	4-09064 XXVI
Olivieri .....	5-03102 13733	Germanà .....	4-07601 XXXI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giachetti .....	4-07044 XXXI
Vendola .....	4-09725 13735	Giordano .....	4-04930 XXXII
Borrelli .....	4-09740 13735	Jannone .....	4-08347 XXXIII
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Kessler .....	4-08692 XXXIV
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Landi di Chiavenna .....	4-08027 XXXVI
Sgobio .....	4-09727 13736		
Sgobio .....	4-09745 13737		
Perrotta .....	4-09746 13737		
Sgobio .....	4-09747 13737		
Sgobio .....	4-09751 13738		
<b>Pari opportunità.</b>			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Sgobio .....	4-09744 13738		

	PAG.		PAG.		
Lucchese .....	4-08139	XXXVII	Russo Spena .....	4-08048	LIV
Lucchese .....	4-08302	XXXVIII	Russo Spena .....	4-09123	LVII
Mascia .....	4-06927	XL	Ruzzante .....	4-06135	LVIII
Migliori .....	4-04623	XL	Ruzzante .....	4-08303	LX
Milanese .....	4-06175	XLI	Sgobio .....	4-08203	LXI
Napoli Angela .....	4-06680	XLII	Sgobio .....	4-08211	LXII
Nesi .....	4-04936	XLIV	Trantino .....	4-08012	LXIII
Perrotta .....	4-08538	XLV	Valpiana .....	4-06338	LXIV
Pezzella .....	4-04041	XLVII	Vendola .....	4-05750	LXVI
Pezzella .....	4-08964	LI	Zanella .....	4-06685	LXVII
Pisapia .....	4-05882	LII	Zanella .....	4-08043	LXVIII
Russo Antonio .....	4-06326	LIV	Zanella .....	4-08636	LXIX

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

i drammatici sviluppi del conflitto in Iraq dove una perversa spirale di violenza e di odio rendono attuale e assolutamente condivisibile la coraggiosa iniziativa del *leader* della sinistra spagnola Zapatero che ha dato l'ordine di ritiro immediato dei suoi soldati dalla regione irachena;

il rapimento di quattro ostaggi italiani da parte dei fondamentalisti iracheni sfociato nella barbara esecuzione mortale di uno di loro, testimonia ancora una volta che in quella regione oramai governa solo il caos e che i nostri soldati, cui si sono affiancati anche nostri compatrioti civili, sono stati mandati allo sbaraglio ed esposti al pericolo senza la copertura di quella indispensabile rete di rapporti ed intese necessari quando si opera in territorio di guerra;

in questo frangente occorre tornare all'interesse nazionale che è quello della definitiva pacificazione dell'Iraq che può avvenire, secondo gli interroganti, solo con il ritiro immediato di tutte le truppe di occupazione a partire da quelle italiane;

impegna il Governo

a ritirare immediatamente il contingente militare italiano impegnato in tutta la regione irachena e consentire così, l'avvio di un processo costituente gestito dal popolo iracheno e garantito dall'Onu anche con l'invio di Caschi blu appartenenti ai paesi arabi ed a quelle nazioni che non

abbiano partecipato alla guerra ed all'occupazione militare contro l'Iraq.

(1-00358) « Diliberto, Armando Cossutta, Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

La Camera,

premesso che:

la strage di Madrid ha scosso l'opinione pubblica provocando dolore, rabbia e paura. Gli attentati ai treni hanno portato l'attacco terroristico nel cuore dell'Europa: sono stati ideati per uccidere in modo indiscriminato, per mostrare una eccezionale capacità di colpire e di nuocere, per portare la sfida fin dentro l'ordinaria vita civile di una comunità. Tutti abbiamo partecipato al dramma del popolo spagnolo, tutti sentiamo che quella minaccia ci insidia. E rende più insicuri;

sconfiggere il terrorismo rappresenta una priorità. Il terrorismo va arginato, colpito e sconfitto operando sul terreno in cui si muove. Serve una azione comune di *intelligence* e di coordinamento per penetrare nelle sue organizzazioni, conoscere le reti di collegamento, recidere le fonti di finanziamento e di sostegno logistico, scoprire complicità e coperture. Serve insistere sulla prevenzione;

alla paura del terrorismo si lega la paura dei cittadini per la criminalità. Negli ultimi anni questo fenomeno sociale ha alimentato in Italia un senso di insicurezza diffuso, in grado di modificare le abitudini di vita delle persone e le loro relazioni. La paura di subire imprevedibili episodi di violenza matura dal numero dei reati o dalla constatazione di illegalità che si compiono nei contesti sociali abituali. Interessa maggiormente le persone socialmente deboli che sentono di non essere in grado di opporre una resistenza adeguata in caso di aggressione, le persone meno abbienti che non hanno i mezzi per assicurarsi o proteggere il proprio spazio di vita e per le quali i danni arrecabili rappresentano una irrimediabile perdita, le persone che vivono in contesti urbani

degradati o a forte disagio sociale, come sono, per esempio, le periferie delle grandi città;

il bisogno di sicurezza dei cittadini è divenuto, giustamente, una priorità dell'agenda politica di tutti i partiti. Invero, negli anni di governo de l'Ulivo, il centro destra lo ha assunto come cavallo di battaglia della propria opposizione, aiutato da una puntuale attenzione mediatica ai fatti di criminalità, e lo ha portato al centro dello scontro politico fino a tutta la campagna elettorale del 2001. La paura era enfatizzata a prescindere dai dati reali dei reati che, pur mostrando un andamento decrescente soprattutto — con riferimento ai reati di criminalità diffusa — non erano accettati come motivo di rassicurazione, ma volutamente ignorati con l'intento di alimentare l'allarme sociale e il vissuto di vittimizzazione;

la scadenza elettorale per le elezioni politiche del 2001 è stata la più forte cassa di risonanza delle paure evocate e delle idee lanciate dal centro-destra, tradotte in slogan dentro una campagna carica di promesse. A partire da quelle fatte da Silvio Berlusconi nel suo « contratto con gli italiani » dove la strategia per « proteggere davvero i cittadini » contemplava l'obiettivo di « una forte riduzione dei reati commessi ». Nel programma di Forza Italia questa strategia consisteva in: « controllo del territorio, forze dell'ordine meglio equipaggiate e meglio pagate, rapidità dei processi, certezza della pena, controllo dell'immigrazione clandestina »;

conclusa la campagna elettorale, l'avvio dell'attuale esperienza di Governo ha coinciso con un drastico abbassamento dei toni e sono scomparse dal lessico politico del centro-destra alcune istanze di cambiamento, come, ad esempio, la necessità di intervenire sulle norme processuali penali per garantire la certezza della pena. Le polemiche roventi sulla relazione esistente tra immigrazione e criminalità hanno ceduto il passo ad una nuova normativa, la legge Bossi-Fini del 2002, che, lungi dall'arrestare i fenomeni migratori

come più volte la Lega Nord aveva chiesto, ha inasprito alcune norme della legge Turco-Napolitano e ha favorito la richiesta di regolarizzazione per oltre 700.000 immigrati, un numero complessivamente pari alla somma delle quattro legalizzazioni precedenti;

in corrispondenza, i *media* hanno ridotto, nei numeri e nei tempi, la considerazione data agli episodi di criminalità. Nel 2002, l'osservatorio di Pavia ha riscontrato una diminuzione degli spazi dati da RAI e Mediaset alle notizie sulla immigrazione e sulla criminalità, scese le prime dai 963 minuti del primo trimestre 2001 ai 350 minuti del secondo trimestre 2001, e le seconde dai 2.625 ai 2.134 minuti;

i dati più recenti sull'andamento della criminalità in Italia dimostrano che, finora, non solo non si è verificata nel Paese la controtendenza promessa dal Presidente del Consiglio in campagna elettorale ma che, addirittura, alcune fattispecie criminose sono di nuovo in aumento, legittimando una diffusa preoccupazione dei cittadini per la loro sicurezza;

così, nella relazione presentata al Parlamento dal Ministro dell'interno il 3 ottobre 2003 è scritto: « Il quadro nazionale della sicurezza pubblica è stato caratterizzato nel 2002 da un aumento del numero dei delitti denunciati alle Forze di Polizia (+3,13 per cento) rispetto al 2001 ». Ed infatti, mentre il 2001, coerentemente con i quattro anni precedenti, segnava una diminuzione del totale generale dei delitti, pari a 2.163.830, nel 2002 ne erano censiti complessivamente 2.231.550;

la stessa tendenza è stata confermata dal dottor Francesco Favara nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2004. Egli, richiamando i dati ISTAT, denuncia una evidente crescita percentuale dei delitti registrati dagli uffici di procura nel periodo 1° luglio 2002-30 giugno 2003, ad esclusione di una riduzione dei reati di violenza sessuale: rapine +9,5 per cento, estorsioni +8 per cento, sequestro di persona a scopo di estorsione +6 per cento, maltrattamenti in famiglia o

verso i fanciulli +5 per cento, bancarotta +4 per cento, stupefacenti +8 per cento, truffe +21 per cento, furti +4 per cento;

privo di novità rimane, per lo stesso periodo, il numero dei delitti dei quali restano sconosciuti gli autori: 2.236.650 (80 per cento) rispetto ai 2.289.363 (81 per cento) del periodo precedente;

sono proprio i dati sulla criminalità diffusa, cioè quei reati che per la loro diffusione e per la casualità o l'imprevedibilità con cui si verificano generano maggiore allarme, a contraddire il « patto con gli elettori »;

i furti — ricorda la citata relazione presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno — sono stati la fenomenologia criminale di maggiore rilievo per il 2002, il 58,49 per cento del totale generale dei delitti segnalati. Contro una tendenza alla diminuzione iniziata nel 1999 (1.480.775 nel 1999, 1.367.216 nel 2000, 1.303.356 nel 2001), nel 2002 sono stati registrati 1.305.245 episodi, con un aumento dello 0,14 rispetto al precedente anno. Un dato più allarmante interessa le rapine perpetrate nell'anno 2002 (40.006), aumentate del 5,12 per cento rispetto al 2001 (38.056) e del 6,04 per cento rispetto al 2000;

nella citata relazione, il dottor Favara ha sottolineato che talora i reati contro il patrimonio si realizzano con atti di violenza estrema ed anche mortale, specialmente in danno di anziani e deboli e che al Nord permane alto il numero di rapine in case di abitazione realizzate con cinica violenza, brutalità fisica da rapinatori che non occultano la propria identità;

il rapporto su « Lo stato della sicurezza in Italia », presentato dal Ministro dell'interno il 15 agosto 2003, ha offerto una lettura parziale e incoerente dell'andamento della criminalità in Italia perché è omesso in più parti il raffronto dei dati del 2002 con quelli del 2001 e non sono riconosciuti gli incrementi di alcuni delitti, tra i quali i furti e le rapine. Per quanto riguarda gli scippi si respingono le de-

nunce se la vittima non dichiara di avere visto personalmente l'autore del reato. Queste ed altre elusioni alterano la rappresentazione della realtà che, invece, emerge dalle analisi convergenti dei centri di ricerca e di raccolta delle cifre sulla criminalità: è fallito il tanto declamato obiettivo del Governo di raggiungere una diminuzione dei reati. Soprattutto, il tentativo di piegare la chiarezza dei dati alle operazioni di immagine, mentre altera il rapporto di lealtà tra eletti ed elettori, impedisce una corretta conoscenza dei fenomeni sui quali orientare le scelte politiche;

anche per quanto riguarda la criminalità violenta la situazione rivela aspetti di criticità. Indubbiamente, nell'ultimo decennio, l'Italia ha visto una costante flessione del numero degli omicidi consumati, confermata dal dato che il numero delle vittime è sceso da 746 del 2000 a 703 del 2001 e a 639 nel 2002. Tuttavia, proprio in questi ultimi tre anni, la dinamica è stata diversa per il numero dei tentati omicidi, passati da 1399 del 2000 a 1454 del 2001 sino a 1555 del 2002: l'effetto è stato un incremento complessivo dei delitti contro la vita delle persone;

il dato che più suscita preoccupazione è che, nel contesto, mentre diminuiscono gli omicidi legati alla criminalità organizzata (sono stati il 16,79 per cento nel 2001 e il 15,49 per cento nel 2002), crescono quelli legati alla criminalità comune (83,21 per cento nel 2001 e 85,64 per cento nel 2002) e a questa crescita contribuiscono gli omicidi di prossimità o intrafamiliari, nei quali esiste, cioè, un rapporto di conoscenza o di fiducia tra la vittima e l'autore del reato. Ha ricordato lo stesso Ministro Pisanu che nel 2000 essi hanno rappresentato il 75 per cento circa degli episodi registrati e nel 2002, oltre l'80 per cento;

la cruda realtà dei dati e l'attenzione mediatica prestata ad alcune drammatiche vicende, anche nei loro risvolti processuali, portano quindi gli omicidi in ambiente domestico in cima ai fenomeni

di maggiore allarme sociale, proponendo un tema della criminologia moderna da approfondire sia quanto alle condizioni e alle cause sia quanto al trattamento successivo dei fatti sul versante di indagine, processuale e di informazione;

permane elevato il numero di reati relativi alla produzione, al traffico e al commercio di stupefacenti, in crescita negli anni 2001 (36.045) e 2002 (38.126) rispetto al 2000 (34.800). È un dato che porta in evidenza una domanda di consumo tale da sostenere una quotidiana attività di spaccio, praticata attraverso un ricambio continuo dei soggetti coinvolti nell'attività criminale. Il mercato di droga è probabilmente il più grande mercato illecito italiano e la diversificazione dei prodotti offerti ha realizzato il consumo in tutti gli strati sociali e le fasce di età comprese tra i 15 e i 50 anni. Nella gran parte delle regioni italiane i Sert hanno registrato un incremento dell'utenza: nel 2001 sono stati oltre 150.000 i soggetti presi in carico con un aumento del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente. È certo che l'Italia ha una popolazione di iniettori di eroina e altre droghe pesanti più alta rispetto alla media europea;

la diminuzione degli omicidi di mafia si scrive in un processo di cambiamento dell'attività delle organizzazioni criminali diretto al loro inserimento nel tessuto economico e produttivo. L'esercizio del potere criminale in questo contesto realizza reati funzionali ad un modello mafia-impresa che, come ha ricordato il dottor Favara, tende a porsi come alternativa allo Stato ed alle forze sane del paese, anche nella capacità di creare occupazione. È cresciuto, così, il numero delle estorsioni denunciate in Calabria (da 239 nel 1998 a 255 nel 2002, + 6,7 per cento) e in Campania (da 475 nel 1998 a 517 nel 2002, + 8,8 per cento), rispetto ad una realtà che cela sempre una quota di numero oscuro data dalla paura di ritorsioni. Sono aumentati nello stesso periodo gli attentati incendiari e dinamitardi in Calabria (+ 18,3), in Puglia (16,4) e in Campania (1,0 per cento) messi in atto per

garantire il controllo delle attività produttive. La Puglia ha registrato dal 1998 al 2002 un incremento di denunce per associazione di stampo mafioso pari all'80 per cento;

da una indagine svolta dal Censis emerge che il 75,2 per cento degli imprenditori che operano nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa rileva la presenza di fenomeni di usura, il 76,8 per cento denuncia l'esistenza del *racket*. La stessa indagine consegna una forte percezione del controllo della criminalità sul sistema delle imprese, operato attraverso reati comuni ma anche alterando i sistemi di concorrenza, condizionando il mercato, imponendo manodopera e forniture, intervenendo sulle procedure degli appalti pubblici;

il progressivo aumento dei flussi di immigrazione verso il nostro paese ha comportato un interesse sempre maggiore della criminalità organizzata internazionale e transnazionale nella gestione e nella organizzazione della tratta degli esseri umani, favorendo, così, l'immigrazione clandestina. L'utilizzo delle conoscenze, delle strutture, delle rotte e delle relazioni criminali impiegate nello svolgimento di altre attività illecite, come il traffico di droga, delle armi e dei tabacchi, ha permesso anche ad organizzazioni criminali transnazionali di creare reti di fornitura di servizi illeciti (trasporto, falsificazione di documenti, alloggi...) e di inserirsi all'interno dei flussi migratori, simulando l'assunzione di cittadini extracomunitari o coprendone la clandestinità. Ciò al fine di realizzare guadagni tramite il controllo degli immigrati e un sistema di sfruttamento con l'avvio alla prostituzione — fenomeno che sceso nel 2001 con 3.004 delitti denunciati rispetto ai 3.511 del 2000 è cresciuto nuovamente nel 2002 a 3173 —, ai mercati illeciti del lavoro, al coinvolgimento in attività criminose;

lo stato della criminalità in Italia richiede una serietà nell'approccio politico che non consente di strumentalizzare l'insicurezza dei cittadini ai fini elettorali,

come è accaduto nel passato, ottenendo il risultato di rispondere alle paure alimentandole, né di celare l'entità dei fenomeni con operazioni di immagine o *slogan* senza verificare le responsabilità ed anche le difficoltà dell'azione di governo. L'idea di contrastare la criminalità soltanto mediante il rafforzamento dell'azione repressiva e penale si è rivelata, alla prova dei fatti, un mero messaggio propagandistico. È stata completamente abbandonata la promessa di intervenire per rendere certi i tempi dei processi e le pene. Anzi, all'interno di un sistema normativo che produce processi che si trascinano per anni, sono state introdotte innovazioni che ritardano irragionevolmente la definizione dei processi e che stanno avendo effetti dilatori proprio nei processi per mafia;

L'attuazione di un modello di « sicurezza partecipata », attraverso politiche che integrino l'azione di tutte le risorse disponibili (forze di polizia, regioni e enti locali, magistratura, associazioni, cittadini) è stato il principio che ha ispirato l'azione dei governi dell'Ulivo. Diversi sono gli strumenti che furono messi in campo e che hanno continuato a produrre una effettiva condivisione delle responsabilità: la partecipazione dei sindaci al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, i protocolli per la sicurezza urbana, la creazione di specifici assessorati presso le regioni e gli enti locali, l'approvazione di leggi regionali per l'ordinata e civile convivenza nelle città;

L'affermazione più alta di questo principio si è avuta con la modifica del titolo V della Costituzione, specificamente degli articoli 117 e 118. È stata mantenuta allo Stato la competenza legislativa esclusiva sull'ordine pubblico e la sicurezza, prevedendo l'individuazione di forme di coordinamento con le regioni nella stessa materia; è stata attribuita alle regioni la competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale;

la nuova definizione costituzionale delle competenze dello Stato e delle regioni in materia di sicurezza è stata am-

piamente condivisa in Parlamento. Il successivo *referendum* popolare ha confermato la validità del testo adottato;

con grave responsabilità, l'attuale Governo sta arrestando l'applicazione delle nuove norme costituzionali a causa di un disegno di modifica che ha presentato al Parlamento e approvato in prima lettura. Questo disegno è inaccettabile perché lede la convinzione radicata nella storia democratica del Paese che serve allo Stato e ai cittadini — a presidio della civile convivenza, dei diritti e delle libertà fondamentali — un governo unitario della politica per la sicurezza e l'ordine pubblico: si vorrebbe, infatti, che le regioni assumessero una competenza a disporre di polizie locali non più limitata alle materie amministrative ma concorrente con i compiti delle Forze di polizia nazionali. È una scriteriata idea devolutiva delle competenze che avrebbe un effetto destabilizzante per le istituzioni. Ciò nonostante, il Ministro per le riforme continua ad invocare un patto di maggioranza che piega la volontà dei suoi alleati e del Ministro dell'interno, pure se questi, in più occasioni, ha dichiarato di non essere d'accordo;

la garanzia più evidente dell'impegno dello Stato contro la criminalità è rappresentata dal lavoro quotidiano delle Forze di polizia. La crescita del loro profilo democratico ha affiancato ai compiti tradizionali di tutela dell'ordine e della sicurezza altre funzioni. Ne sono prova le numerose competenze in materia di immigrazione e le iniziative di prossimità ai cittadini. Queste diverse strategie di azione e la complessità dei fenomeni criminali attuali comportano un carico di responsabilità che deve essere sostenuto con risorse umane e strumentali adeguate, nel numero e nella qualità, per mantenere forte la motivazione degli operatori e per assicurare il conseguimento di risultati positivi. Si deve, invece, constatare che le politiche per le Forze di polizia non sono state conseguenti al sistema promesso in campagna elettorale dalla Casa delle libertà, « il sistema della responsabilità e del

premio, il sistema del riconoscimento del merito ». Fortunatamente, non hanno trovato seguito alcune formule bizzarre allora proposte, quali l'idea di una divisione territoriale della Polizia e dei Carabinieri per grandi aree geografiche di competenza o quella di legare gli avanzamenti reddituali all'abbattimento del numero dei reati. È grave constatare oggi che alla formula « forze dell'ordine meglio equipaggiate e meglio pagate » si sta contrapponendo la realtà della delusione degli operatori che costatano un peggioramento delle proprie condizioni lavorative e stipendiali;

la legge finanziaria per il 2004 ha confermato questa tendenza negativa. Sono state ridotte le risorse destinate ai trattamenti accessori e dimezzate, rispetto al biennio precedente, quelle destinate ai prossimi rinnovi contrattuali, considerando, quindi, adeguato per un agente un incremento di pochi euro al mese. Sono state disattese le aspettative di un riordino delle carriere, condivise da tutti gli operatori del comparto sicurezza, prevedendo su questo versante risorse assolutamente insufficienti per un serio intervento di riforma. Non è stato previsto alcun intervento per sostenere la mobilità e favorire la disponibilità di alloggi; non si è avviata la previdenza integrativa per le Forze di polizia, non è stata introdotta l'auspicata contrattualizzazione dei dirigenti. I soldi destinati alle parametrizzazioni stipendiali saranno spesi nel 2005, per supplire con gli effetti di questa revisione ai mancati incrementi reddituali. Cresce il disagio degli operatori e il clima di sfiducia, che è cartina al tornasole del fallimento delle politiche governative verso il personale delle Forze di polizia;

dimenticando di avere difeso, in passato, una idea parziale, essenzialmente repressiva, del lavoro delle Forze di polizia, il centro-destra ha compreso l'impraticabilità democratica di quel disegno e l'utilità di favorire una presenza tra i cittadini delle Forze di polizia ispirata ad una azione di prevenzione. Così il Governo ha proseguito l'opera di creazione di un

modello di polizia di prossimità, avviata dai Governi de l'Ulivo. Questo modello ha ispirato la sperimentazione delle figure del poliziotto e carabiniere di quartiere: 1.200 operatori hanno prestato un servizio visibile su 300 aree dei capoluoghi di provincia;

non mancano le perplessità sul modo con cui è stata condotta questa sperimentazione e sulle prospettive di introduzione stabile di queste figure. Si è trattato di una operazione di immagine realizzata su alcune strade più frequentate delle città. L'offerta del servizio non ha interessato — come il nome sembra far pensare — i quartieri, per i quali, come è dato a ciascuno comprendere, il modello di prossimità invoca risposte più articolate e altrettanto visibili;

l'azione di prevenzione, inoltre, non può trascurare di garantire una presenza delle Forze di polizia anche nei quartieri a più forte disagio sociale o periferici; l'avvio della sperimentazione con organici invariati ha sottratto a questi quartieri il personale utile al controllo del territorio. Resta inevasa la necessità di assicurare una presenza visibile delle Forze di polizia nelle ore notturne, nonostante — come evidenziato dal dottor Favara — sia la notte a produrre maggiore paura ed insicurezza;

il Governo aveva previsto, per garantire la riuscita dell'iniziativa, l'assunzione in deroga di 1.100 poliziotti e di 800 civili. Considerato che ciò non è avvenuto — non nelle cifre indicate — e che l'estensione del progetto dovrebbe impegnare un più alto numero di operatori già impegnati in altri servizi, si può bene sostenere che l'istituzione a regime del poliziotto di quartiere non può rimanere estranea da una pianificazione complessiva delle strategie di polizia da realizzare, secondo i bisogni, in tutti i territori urbani anche con una conseguente riorganizzazione delle risorse;

considerato che la risposta al senso di insicurezza dei cittadini si compone con politiche integrate, continuamente verifi-

cate, che richiedono conoscenza o competenza specifica. Per questo, non è più rinviabile la decisione di istituire, in ambito parlamentare, una Commissione interni che, specificamente, si occupi di queste politiche,

impegna il Governo:

ad assicurare la partecipazione e il contributo dell'Italia all'azione europea di contrasto alla criminalità e alla lotta al terrorismo, attraverso la rapida assunzione degli strumenti di cooperazione giudiziaria tra i paesi membri;

ad adottare iniziative normative volte all'istituzione di una sezione della Direzione nazionale antimafia specializzata per il coordinamento per la lotta al terrorismo nazionale e internazionale, con l'assegnazione di un potere di proposta agli organi territorialmente competenti (questore o procuratore della Repubblica) e a salvaguardare l'efficienza di tutti gli uffici della direzione con un sostanziale potenziamento del personale, anche attraverso la sperimentazione di nuove professionalità e il superamento del vincolo degli otto anni come tempo massimo di permanenza dei magistrati;

a salvaguardare il principio di unitarietà di ispirazione e di governo della politica per l'ordine pubblico e la sicurezza, dal momento che la riforma degli articoli 117 e 118 della Costituzione ha ribadito in modo inequivocabile questo principio;

a promuovere una concezione moderna di sicurezza partecipata, che coinvolga, in modo paritario, le competenze dello Stato e quelle degli enti territoriali autonomi, una idea di sicurezza che superi le definizioni classiche e si affermi come l'esistenza delle migliori condizioni di vivibilità di un territorio, e, quindi, come un progetto affidato a tutti i soggetti istituzionali che su quel territorio esercitano responsabilità di governo ed a creare, a tale scopo, una sede di consultazione per-

manente alla quale prenda parte il Ministro dell'interno, l'ANCI, l'UPI e la Conferenza dei presidenti delle regioni;

ad assumere il bisogno di sicurezza dei cittadini come la premessa di politiche mirate a costruire un sistema integrato di interventi istituzionali e sociali, realizzando la fattiva collaborazione tra tutti i soggetti idonei a contrastare il crimine e le sue cause, nella consapevolezza che l'analisi dell'andamento temporale dei fenomeni criminali deve essere aliena da un uso strumentale o propagandistico o, comunque, occasionale, e deve servire alla conoscenza vera delle emergenze e alla conseguente individuazione delle priorità verso le quali indirizzare la reazione dello Stato;

a sostenere la organizzazione della rete di sicurezza nelle regioni meridionali, mediante l'implementazione del programma operativo nazionale volto a realizzare il progetto sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno, per liberarne, nel quadro dell'integrazione economica europea, le potenzialità di cambiamento, messe a rischio dalla distrazione degli investimenti verso aree del paese più competitive e non mortificate dai costi dell'illegalità;

a rendere più efficace la lotta contro la criminalità organizzata attraverso iniziative normative volte alla elaborazione di un testo unico sulle misure di prevenzione personali e patrimoniali, in modo da offrire all'autorità giudiziaria uno strumento necessario a colpire con maggiore incisività le illecite accumulazioni di capitale, prodotto di reati e fonte di finanziamento delle attività nonché di esercizio di potere criminale, e da attribuire alla Direzione nazionale antimafia un potere di proposta agli organi territorialmente competenti (questore o procuratore della Repubblica) per l'applicazione delle misure, prima di tutto patrimoniali, qualora l'accumulazione di proventi illeciti avvenga in un contesto nazionale o internazionale e alle Direzioni distrettuali antimafia un potere di promuoverle direttamente;

a garantire, con l'adozione di misure urgenti, la piena efficacia della legge

n. 310

del 1993 (cosiddetta legge Mancino)

per realizzare una mappa dei movimenti della proprietà e dell'economia, a cominciare da un adeguato trattamento informatico dei dati raccolti e da una razionale elaborazione delle informazioni che da essi derivano;

ad adottare iniziative normative in merito all'uso sociale dei beni confiscati, escludendo in maniera netta che possano essere venduti all'asta per contrapporre con rigore ogni tentativo della criminalità organizzata di influenzare il destino di questi beni, anche recuperandoli nella propria disponibilità e attribuendo ad un soggetto esterno all'agenzia del demanio i compiti di coordinamento svolti fino a dicembre 2003 dall'ufficio del commissario per i beni confiscati, organismo immotivatamente soppresso dal Governo senza una nuova attribuzione di responsabilità;

ad intraprendere iniziative normative per una parziale modifica della legge in materia di conservazione, per fini di giustizia, dei dati concernenti il traffico telefonico, per assicurare al pubblico ministero di poter acquisire, in caso di assoluta urgenza, i tabulati telefonici senza l'autorizzazione del GIP, in analogia al procedimento ideato in materia di intercettazioni;

ad adottare iniziative normative concernenti il soccorso e il sostegno alle vittime di reati, in adempimento alla decisione-quadro del Consiglio dell'Unione europea del 15 marzo 2001;

ad assicurare il sostegno all'associazionismo antiracket a favorire l'informazione, soprattutto nelle regioni meridionali, sull'esistenza dei fondi per le vittime di usura per scongiurarne l'isolamento ed a favorire altresì il recupero, con l'aiuto di operatori e di volontari, di una rete di solidarietà contro la logica dell'imposizione mafiosa;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere a garantire un sistema di agevolazioni in favore dei commercianti, con particolare riguardo alle categorie più esposte alla criminalità prodatoria, al fine

di consentire il ricorso a strumentazioni di protezione — cassaforti, porte blindate... — o a personale o a sistemi di vigilanza — telecamere, teleallarme, collegamento a centrali... — utili a prevenire aggressioni criminali, in particolare, attraverso l'estensione a nuovi destinatari delle disposizioni già introdotte con il collegato alla legge finanziaria del 1998 e con la legge n. 448 del 2001;

a garantire gli stanziamenti di bilancio per l'attività di osservazione, trattamento e reinserimento sociale dei detenuti, necessari per rendere effettiva la funzione costituzionale della pena e per dare opportunità di cambiamento idonee a garantire un diverso reingresso nella comunità, dal momento che i tagli operati in questi anni — fino al 30 per cento delle risorse — mortificano l'opera quotidiana degli operatori penitenziari, aumentano la distanza tra il carcere e la società e incidono, così sul bisogno di sicurezza al quale l'esecuzione penale può dare risposte concrete;

ad attivarsi per investire risorse volte ad accrescere e a diffondere, in tutto il paese, tra le nuove generazioni, la cultura della legalità e dell'educazione al rispetto dei beni e delle persone, nonché la consapevolezza che la cura degli spazi pubblici è responsabilità di ciascuno e che la loro rovina o il loro abbandono alimenta la solitudine, promuovendo, attraverso i ministeri di più marcato impatto sociale (pubblica istruzione, *welfare* e lavoro, giustizia), insieme al Ministero dell'interno, campagne informative di educazione alle legalità e di educazione civica anche valorizzando l'esperienza e le conoscenze del terzo settore;

a realizzare il coordinamento delle attività quotidiane delle forze di polizia per migliorare la loro azione comune di contrasto al crimine, nonché le condizioni e i tempi di risposta alle esigenze dei cittadini, attraverso la creazione di sale operative uniche o nel medio periodo, l'attivazione di sale operative interconnesse; attraverso l'istituzione di un nu-

mero unico per le emergenze, nonché assicurando, per evitare duplicazioni e conflitti di competenza, la confluenza al centro elaborazione dati del dipartimento di pubblica sicurezza di tutte le informazioni raccolte;

a promuovere il modello di prossimità nella pianificazione complessiva delle azioni e dei servizi di polizia, svolti in rapporto con i cittadini, favorendo la sperimentazione di questa filosofia operativa anche nelle periferie e nei quartieri più degradati, al fine di assicurare che l'impiego di personale nell'attività del poliziotto o del carabiniere di quartiere non indebolisca la presenza diffusa e costante delle Forze di polizia sul territorio;

ad adottare iniziative normative per sostenere con maggiori e più razionali impegni economici il lavoro degli operatori delle Forze di polizia, incoraggiandone le responsabilità e definendo un sistema coerente anche nel rapporto tra qualifiche e funzioni e, più specificamente, per favorire: 1) l'incremento delle risorse finanziarie per la riparametrazione degli stipendi del personale non dirigente, promovendo ogni utile iniziativa per garantire il riconoscimento dell'anzianità di servizio e risolvendo l'evidente sperequazione nei riconoscimenti economici operata in danno dei gradi più bassi; 2) il completamento del riordino delle carriere, con l'introduzione di un ruolo unico delle funzioni esecutive e di prospettive di carriera e arricchimento professionale per il personale del ruolo degli ispettori in relazione ad una effettiva valorizzazione della funzione dirigenziale del ruolo dei direttivi; 3) il sostegno ai dirigenti delle Forze di polizia nei loro compiti e responsabilità, necessari per superare la sperequazione economica che ancora subiscono rispetto ad altre figure dirigenziali, disponendo anche gli strumenti per avviarne la contrattualizzazione; 4) l'impegno di ulteriori disponibilità finanziarie per la copertura del fabbisogno utile a sostanziare forme di assicurazione per responsabilità civile ed amministrativa per eventi dannosi non dolosi causati a terzi dagli operatori; 5) l'incremento degli organici (per un bisogno

calcolato in 4.000 nuove unità per la polizia di Stato);

a proporre un codice di comportamento delle Forze di polizia, ispirato al « codice etico per una polizia democratica » proposto dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, per riconoscerne e funzioni sociali e di servizio alla comunità e all'ordine democratico nonché fare emergere nel rapporto degli operatori con i cittadini i valori del rispetto della dignità umana, dei diritti e delle libertà personali;

ad adottare iniziative normative volte alla riforma delle polizie municipali e provinciali, conforme alla distinzione di competenze legislative tra Stato e regioni, tenendo in considerazione il progetto elaborato in merito da ANCI, UPI e Conferenza delle regioni;

ad adottare iniziative normative volte a ripensare la disciplina dell'attività di vigilanza privata per promuovere un moderno e corretto svolgimento dell'attività delle imprese e per dare riconoscimento giuridico e professionale al lavoro svolto dalle guardie particolari giurate.

(1-00359) « Lucidi, Minniti, Violante, Abbondanzieri, Adduce, Albonetti, Amici, Angioni, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bielli, Bolognesi, Bonito, Bova, Burlando, Capitelli, Carboni, Cialente, Chiaromonte, Chiti, Alberta De Simone, Di Serio D'Antona, Diana, Filippeschi, Finocchiaro, Folena, Franci, Gambini, Gasperoni, Grandi, Grignaffini, Grillini, Guerzoni, Innocenti, Kessler, Labate, Leoni, Lucà, Lumia, Magnolfi, Manzini, Raffaella Mariani, Mariotti, Martella, Maurandi, Mazzarello, Montecchi, Motta, Nannicini, Nigra, Olivieri, Ottone, Pignonica, Pinotti, Pollastrini, Preda, Quartiani, Ranieri, Rava, Rossiello, Ruzzante, Sandi, Sereni, Spini, Tocci, Tolotti, Zunino ».

*Risoluzione in Commissione:*

Le Commissioni III e IV,

premessi che:

l'informativa del Ministro degli Affari Esteri sull'evoluzione della situazione in Iraq e sul rapimento dei quattro italiani, si è svolta in un clima inadeguato alla gravità della situazione e di poca chiarezza riguardo la presenza di moderni mercenari italiani e stranieri senza controlli istituzionali, ma che spesso in situazioni di emergenza si sostituiscono ai militari regolari, come il 4 aprile scorso quando un attacco della milizia irachena contro il quartier generale del Governo Usa a Najaf è stato respinto dai commandos della compagnia privata Blackwater;

nelle sue dichiarazioni il Ministro ha dichiarato di non poter escludere la presenza di altri italiani in Iraq non comunicata alla rappresentanza a Bagdad;

la vicenda degli ostaggi italiani dimostra la difficoltà da parte del nostro Governo di gestire e controllare direttamente la situazione in Iraq, soprattutto perché non ha chiarito se si trascina da venerdì 7 aprile e soltanto martedì 13 si è avuta la conferma del loro rapimento e per la reticenza della società di sicurezza americana nel dare i nominativi dei rapiti;

è necessario non cedere a ricatti e fare tutto il possibile per la liberazione degli ostaggi ma è anche indispensabile fermare il massacro che coinvolge non solo gli occidentali occupanti, ma soprattutto i volontari e i civili di cui si parla poco, attraverso una vera apertura di dialogo con il leader iracheno moderato Al Sistani, ancora riconosciuto da Al Sadr,

impegna il Governo

ad attivarsi in ogni direzione per il rilascio degli ostaggi italiani, a richiamare in Patria i civili presenti in Iraq così come è già

stato fatto da altre nazioni, e a predisporre il ritiro del contingente militare italiano.

(7-00408) « Cima, Pecoraro Scanio, Cento, Zanella ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 aprile 2004 si rende noto che due dipendenti dei servizi di sicurezza sarebbero stati sequestrati da un gruppo sciita nei pressi di Abu Gharib, a pochi chilometri da Baghdad, nella giornata di venerdì 9 aprile e rilasciati nella giornata di sabato 10 aprile per effetto di una mediazione gestita direttamente dagli stessi servizi di sicurezza —:

se la notizia corrisponda al vero;

se il Governo fosse informato e in caso affermativo per quali motivi il Ministro degli affari esteri non abbia riferito in merito nel corso della seduta delle Commissioni riunite esteri e difesa della Camera e del Senato in data 14 aprile 2004;

se il Governo non ritenga doveroso esortare i civili italiani presenti in Iraq a rientrare in Italia, come stanno facendo altri Paesi, considerate le condizioni di particolare pericolosità in quella zona di guerra.

(2-01164) « Castagnetti, Mattarella, Molinari, Loiero, Lusetti, Monaco, Boccia ».

*Risoluzione in Commissione:*

Le Commissioni III e IV,

premesso che:

l'informativa del Ministro degli Affari Esteri sull'evoluzione della situazione in Iraq e sul rapimento dei quattro italiani, si è svolta in un clima inadeguato alla gravità della situazione e di poca chiarezza riguardo la presenza di moderni mercenari italiani e stranieri senza controlli istituzionali, ma che spesso in situazioni di emergenza si sostituiscono ai militari regolari, come il 4 aprile scorso quando un attacco della milizia irachena contro il quartier generale del Governo Usa a Najaf è stato respinto dai commandos della compagnia privata Blackwater;

nelle sue dichiarazioni il Ministro ha dichiarato di non poter escludere la presenza di altri italiani in Iraq non comunicata alla rappresentanza a Bagdad;

la vicenda degli ostaggi italiani dimostra la difficoltà da parte del nostro Governo di gestire e controllare direttamente la situazione in Iraq, soprattutto perché non ha chiarito se si trascina da venerdì 7 aprile e soltanto martedì 13 si è avuta la conferma del loro rapimento e per la reticenza della società di sicurezza americana nel dare i nominativi dei rapiti;

è necessario non cedere a ricatti e fare tutto il possibile per la liberazione degli ostaggi ma è anche indispensabile fermare il massacro che coinvolge non solo gli occidentali occupanti, ma soprattutto i volontari e i civili di cui si parla poco, attraverso una vera apertura di dialogo con il leader iracheno moderato Al Sistani, ancora riconosciuto da Al Sadr,

impegna il Governo

ad attivarsi in ogni direzione per il rilascio degli ostaggi italiani, a richiamare in Patria i civili presenti in Iraq così come è già

stato fatto da altre nazioni, e a predisporre il ritiro del contingente militare italiano.

(7-00408) « Cima, Pecoraro Scanio, Cento, Zanella ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 aprile 2004 si rende noto che due dipendenti dei servizi di sicurezza sarebbero stati sequestrati da un gruppo sciita nei pressi di Abu Gharib, a pochi chilometri da Baghdad, nella giornata di venerdì 9 aprile e rilasciati nella giornata di sabato 10 aprile per effetto di una mediazione gestita direttamente dagli stessi servizi di sicurezza —:

se la notizia corrisponda al vero;

se il Governo fosse informato e in caso affermativo per quali motivi il Ministro degli affari esteri non abbia riferito in merito nel corso della seduta delle Commissioni riunite esteri e difesa della Camera e del Senato in data 14 aprile 2004;

se il Governo non ritenga doveroso esortare i civili italiani presenti in Iraq a rientrare in Italia, come stanno facendo altri Paesi, considerate le condizioni di particolare pericolosità in quella zona di guerra.

(2-01164) « Castagnetti, Mattarella, Molinari, Loiero, Lusetti, Monaco, Boccia ».

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere:

se sia fondata la notizia pubblicata dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 aprile 2004 in base alla quale due dipendenti dei servizi di sicurezza sarebbero stati sequestrati da un gruppo sciita nei pressi di Abu Gharib, a pochi chilometri da Baghdad, nella giornata di venerdì 9 aprile e rilasciati nella giornata di sabato 10 aprile per effetto di una mediazione gestita direttamente dagli stessi servizi di sicurezza;

se la notizia corrisponda al vero e se il Governo ne fosse stato informato;

qualora il Governo fosse stato informato, per quale ragione le circostanze del sequestro, delle trattative e della liberazione non siano state comunicate al Parlamento dal Ministro degli affari esteri nel corso della seduta delle Commissioni riunite esteri e difesa della Camera e del Senato in data 14 aprile 2004;

se analoga mediazione sia stata condotta per il caso degli altri quattro italiani sequestrati nella notte di lunedì 12 e martedì 13 aprile 2004;

quali indirizzi generali abbia impartito il Governo per giungere alla liberazione degli ostaggi italiani ancora nelle mani dei sequestratori;

quali decisioni intenda assumere il Governo al fine di garantire la sicurezza dei civili italiani presenti in Iraq stanti le condizioni di particolare pericolosità in quella zona di guerra.

(2-01165) « Fassino, D'Alema, Violante, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzante, Spini, Minniti, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ra-

nieri, Sereni, Angioni, Chitti, Lumia, Luongo, Pinotti, Pisa, Rotundo ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia spezzina è da tempo al centro di denunce delle forze sociali e di proteste delle popolazioni residenti per la valutazione del rischio globale sulla sicurezza e protezione civile, oltre che ambientale, cui essa è soggetta per l'intensiva presenza di numerose strutture militari, primo fra tutti l'Arsenale;

più volte è stata denunciata alle autorità prefettizie la presenza di residui bellici nel mare delle Cinque Terre, la situazione dell'oleodotto della Nato, la polveriera attiva di Piattelli ubicata nel perimetro cittadino, l'inquinamento evidenziato dallo stesso Comune di alcuni siti tra i quali la galleria Nato, la presenza di tre impianti civili d'importanza nazionale, come la Centrale Enel, la Snam, la raffineria di Arcola, rispetto alle quali si è messo in rilievo l'inadeguatezza rispetto alla nuova legislazione di piani di emergenza tecnologicamente avanzati e di incremento di organici per garantire le massime condizioni di sicurezza;

particolare rilievo in questo contesto assume il balipedio Cottrau di punta Castagna, struttura militare gestita attualmente da personale civile e utilizzato per la maggior parte delle sue attività da aziende private quali l'OTOMELARA e sue imprese satelliti e che per la sua particolare posizione grava pesantemente sul territorio circostante. Negli ultimi anni in corrispondenza dell'acuirsi dei conflitti in Afganistan e in Iraq, l'attività di questa struttura è decuplicata e si hanno collaudi con esercitazioni di tiro giornalmente che suscitano perplessità con riguardo alla garanzia della sicurezza e della protezione civile, ambientale e ad inquinamenti di

vario genere, da quello acustico a quello relativo alle tipologie di esplosivi utilizzati nelle cariche e ai materiali di fabbricazione delle ogive dei proiettili. Inoltre non si conosce l'effettiva sicurezza dei depositi di esplosivi e munizioni presenti nell'area e gli eventuali rischi per le popolazioni limitrofe in caso di incidenti/incendi delle polveriere;

il 19 maggio 2003 il procuratore di La Spezia, dottor Attinà, ha disposto il sequestro di una porzione di arsenale utilizzato come discarica a cielo aperto nel porto militare spezzino, a ridosso del porto civile, e messo sotto inchiesta i due Ammiragli che si sono succeduti alla guida dell'arsenale negli ultimi sei mesi;

recentemente (*Il Manifesto* 10 febbraio 2004) si è appreso che in tale deposito si sarebbero trovati rifiuti legali mescolati a materiali illegalmente smaltiti. In tutto 13,500 metri cubi di rifiuti pericolosi in un'area di 16.607 metri quadrati. In tale deposito/discarica vi sarebbero materiali radioattivi, ben 760 kilogrammi di uranio impoverito, in parte contenuti nelle pale di elicotteri, dove tale materiale pesante è utilizzato come stabilizzatore per il suo elevato peso specifico, e il resto in dischi di due centimetri di diametro e mezzo centimetro di spessore probabilmente appartenenti ai segnalatori delle navi;

tale incuria e violazione, perpetrata per anni, è stata possibile perché le autorità militari non hanno mai permesso alle autorità civili preposte, di ispezionare quell'ammasso informe di rottami, anche se più volte ci sono state richieste in tal senso anche su sollecitazione di forze politiche, associazioni ambientaliste e cittadini. A conferma di come tutto sia sempre stato tenuto sotto silenzio è che solo a distanza di mesi dall'inizio dell'inchiesta del procuratore Attinà e del sequestro dell'area, solo pochi giorni fa, si è venuti a conoscenza che le pale di elicottero incriminate per l'uranio, sono state trasferite alla chetichella, per essere lavate, al Cisam di San

Pietro a Grado, Pisa, un'altra struttura sulla quale vige il più assoluto riserbo;

i risultati che, al momento, trapelano dalla perizia ordinata dalla procura spezzina sono inquietanti. Infatti oltre alla discarica a cielo aperto a ridosso del porto civile, dunque in pieno centro abitato, altri rifiuti sarebbero sepolti nel sottosuolo, con conseguente contaminazione del terreno e delle falde acquifere. Si tratterebbe di svariati materiali metallici tra i quali anche amianto. Queste presenze sono confermate dall'analisi delle acque sotterranee. Tre anni fa analisi effettuate dall'Arpal di La Spezia, rilevano tra l'altro, un'anomala presenza di Pcb, nelle acque e nelle colture della zona;

a febbraio è stato reso pubblico ufficialmente il nuovo piano aggiornato per l'emergenza nucleare civile, il precedente era del '93, con dettagliati livelli di emergenza e relativi interventi. In tale documento, in cui si precisa anche il numero dei sommergibili a propulsione nucleare che possono essere presenti nelle acque del golfo di La Spezia — fino ad un massimo di tre — rimane comunque secretato il luogo di attracco ma viene anche per la prima volta esplicitata la presenza nelle acque del golfo di sottomarini nucleari più volte denunciata dalle popolazioni e avvalorata una volta di più le frequenti notizie stampa di « incidenti » relativi a tali unità, finora sempre smentite dalle competenti autorità militari, ultima in ordine di tempo, quella di un sottomarino nucleare d'assalto della classe Rubis, che nel corso di una esercitazione internazionale nelle acque dell'alto Tirreno avrebbe « perduto » un siluro o altra apparecchiatura. La gravità della pesante ammissione di presenze di unità a propulsione nucleare in una zona ad altissima densità abitativa, e in prossimità di località di balneazione e di attracchi turistici, oltre che di un'attività portuale civile e industriale, dell'importanza di La Spezia è sottolineata anche dall'assessore alla protezione civile della città che afferma « unità militari di questo tipo, che sosterebbero a poca distanza

da una costa densamente abitata, alle porte del parco delle Cinque terre, considerato patrimonio dell'umanità, non devono più venire nel golfo di La Spezia » —:

se non ritenga il Governo che di fronte ad un peggioramento tanto evidente della situazione di inquinamento ambientale e di grave rischio per le popolazioni di tutto il comprensorio spezzino in relazione all'incidenza delle servitù militari sull'area marittima, non sia doveroso, oltre che obbiettivamente necessario provvedere ad un atto risarcitorio da parte dello Stato sia con stanziamenti sia con programmi di progressiva restituzione di sovranità territoriale alle popolazioni locali;

se non ritenga altresì che la presenza di sommergibili a propulsione nucleare nelle acque del porto di La Spezia, come ipotizzato nel nuovo piano di emergenza per il territorio, non costituisca, in quel contesto, un livello di rischio talmente elevato per le popolazioni civili e per l'integrità ambientale, da rendere del tutto incongruo e inadeguato lo stesso piano e che, di conseguenza, divenga prioritario, oltre che opportuno, liberare il territorio spezzino da questa letale presenza.

(3-03266)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1998, anno di immissione in servizio nel Comune di Palermo, presso il Palazzo di Giustizia, i lavoratori socialmente utili (L.S.U.), in attesa di una prospettiva occupazionale, hanno collaborato in maniera professionale e proficua, svolgendo gli incarichi loro assegnati negli Uffici Giudiziari del Tribunale di Palermo;

incarichi questi, che gli stessi lavoratori socialmente utili hanno svolto e con-

tinuano a svolgere, dimostrando professionalità, dedizione e affidabilità, anche con riferimento a mansioni di grande responsabilità, e dando slancio ed efficienza nei servizi dove essi hanno operato e continuano ad operare;

il giorno 4 marzo 2004 il descritto personale ha indetto uno sciopero per auspicare una stabilizzazione e regolamentazione del ruolo occupazionale da esso ricoperto;

il Comune, di contro, si è dimostrato disponibile ad un eventuale accordo tra le parti (Comune, Lavoratori, Ministero), finalizzato alla realizzazione di un percorso volto alla reale stabilizzazione dei lavoratori in questione;

il Comune si è altresì impegnato a farsi carico degli oneri dei lavoratori (come previsto dalla legge regionale e dal decreto-legge n. 144 del 28 febbraio 2000) per tutto il corso del processo di stabilizzazione, a patto che il Ministero, assorba tutto il personale L.S.U. che presta servizio presso il Tribunale di Palermo;

tuttavia, anche se questo accordo doveva configurare una naturale collaborazione tra il Ministero e il Comune di Palermo, ciò non è avvenuto;

attualmente il Ministero della Giustizia, in considerazione delle norme vigenti previste ai sensi della Legge del 24 aprile 1941, n. 392 (personale comunale salariato che svolge attività di custodia, pulizia e manutenzione degli uffici giudiziari), ha comunicato alla Presidenza della Corte di Appello di Palermo l'allontanamento immediato degli L.S.U. dagli Uffici giudiziari —:

quali iniziative intendono adottare, i Ministri competenti, per tutelare la posizione degli L.S.U., affinché sia garantita una stabilizzazione della loro situazione lavorativa, anche in considerazione del grave disagio occupazionale che vive la città di Palermo. (4-09731)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato costituiscono il maggior gruppo pubblico del Paese e rappresentano:

centomila dipendenti;

previsioni di investimenti calcolabili in circa 120 miliardi di euro nei prossimi anni;

acquisti annuali pari a circa due miliardi e mezzo di euro;

nonostante le avverse condizioni dell'economia europea e nazionale, il Gruppo ha chiuso l'esercizio 2003 con un significativo utile netto di 31 milioni di euro, un importante aumento degli investimenti (3,5 miliardi per l'alta velocità, 2,2 miliardi per le linee tradizionali e 1,2 miliardi per il materiale rotabile), un indice di incidentalità sceso da 0,27 a 0,20 per milione di « treno/chilometri »;

questi risultati sono stati ottenuti mantenendo le tariffe passeggeri a livelli più bassi di tutta l'Europa (4,7 centesimi di euro al chilometro, contro una media europea di 7,7 centesimi.)

l'incertezza nella riconferma del dottor Cimoli (la cui capacità e la cui limpida onestà professionale sono unanimemente riconosciute), secondo l'interrogante, genera nell'opinione pubblica il sospetto che sia il frutto di appetiti partitici e affaristici incuranti dell'interesse generale del Paese —:

quali siano le ragioni in base alle quali il Governo non ha ancora provveduto alla riconferma del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che ha, con tutta evidenza, operato bene;

ed, in particolare, quali siano le ragioni per le quali appare non sicura — come dovrebbe ovviamente essere — la riconferma dell'Amministratore Delegato dottor Giancarlo Cimoli, che assunse coraggiosamente il suo incarico nell'ottobre del 1996, quando le ferrovie italiane erano a parere dell'interrogante chiara-

mente allo sfascio operativo e organizzativo, portando il Gruppo alla situazione attuale. (4-09733)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazzina, all'epoca dei fatti quattordicenne, subiva in data 7 ottobre 2002 una violenza sessuale di gruppo ad opera di quattro giovani, due cittadini albanesi minorenni, un cittadino albanese maggiorenne ed il signor Gardner, cittadino americano maggiorenne;

a seguito di tale evento la minore ha subito un forte trauma che la ha sottoposta ad una psicoterapia di sostegno individuale, anche perché la minore era alla sua prima esperienza sessuale;

la minore ha riportato un grave trauma psicologico a causa della violenza sessuale subita;

a seguito di tale avvenimento l'azione penale nei confronti degli autori del reato ha subito tre strade diverse: Tribunale per i Minorenni per gli imputati di minore età, Tribunale ordinario per l'imputato maggiorenne e Giustizia Penale militare Americana per l'imputato statunitense;

essendo gli imputati minorenni pregiudicati ed ugualmente l'imputato maggiorenne, l'unico parziale ristoro alla violenza subita potrebbe aversi dall'imputato americano Robert Scott Gardner, il quale appare come unico soggetto economicamente solvibile;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone ha presentato, a seguito di rinuncia ad esercitare la giurisdizione da parte dello Stato italiano, richiesta di archiviazione nei confronti del coimputato americano, il quale, pertanto, dovrà essere giudicato dalla Corte marziale degli Stati Uniti d'America, dove non è prevista la costituzione di parte civile e quindi resta preclusa ogni possibilità di

richiedere ed ottenere una qualsiasi forma di risarcimento dei danni sofferti da parte della persona offesa;

la minore dovrà subire un'ulteriore stress psicologico perché dovrà rendere la sua testimonianza nel processo americano davanti alla Corte marziale senza le garanzie previste dalla legge italiana a tutela dei minori;

il legale della minore contattando l'ufficio legale della base USAF di Aviano chiedeva la possibilità di ottenere un risarcimento, a parziale ristoro del danno subito, riceveva dal suddetto ufficio legale un modulo da inoltrare al Ministero della difesa Italiano per ottenere il risarcimento, ai sensi della Convenzione sullo stato delle forze Armate (NATO SOFA) in Italia;

in data 4 settembre 2003 il legale inviava una raccomandata A/R;

a tutt'oggi il legale della minore non ha ricevuto alcuna risposta —:

1) per quale motivo, a tutt'oggi, il ministero della Difesa non abbia ancora risposto alla richiesta di risarcimento dei danni e se non si ritenga necessario accertare eventuali responsabilità in merito;

2) perché lo Stato italiano ha rinunciato ad esercitare la sua giurisdizione, lasciando che sia la giustizia militare americana ad occuparsene e ledendo i diritti e l'interesse della minore stuprata; risultando, questo, il primo caso di rinuncia all'esercizio della giurisdizione per reati comuni dal 1945 ad oggi;

3) se non sia necessario verificare i motivi dell'espulsione del coimputato albanese Kasem Plaku, accusato che si trovava in carcere a Treviso e che è stato espulso nel 2003 per un reato minore dal Questore e senza alcuna richiesta di parere al Gip che invece sarebbe stata obbligatoria. (4-09737)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di far maturare in Iraq quanto prima possibile il trasferimento dei poteri effettivi di Governo ad autorità autoctone è ormai sentita da tutti, americani compresi;

l'aggravarsi della condizione rivolta nei confronti delle truppe straniere presenti sul territorio nazionale ha preoccupato tutti i Paesi che hanno inviato truppe in missione di pace;

la ricerca di una nuova risoluzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per consolidare e legittimare la presenza di truppe straniere ormai è sforzo comune;

peraltro da più parti si evidenziano dubbi sul fatto che truppe americane che indossino gli elmetti con l'indicazione dell'ONU possano avere un grado di accettazione maggiore di quello, molto basso, di cui godono oggi;

si ha la sensazione che la prossima legittimazione proveniente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite costituisca un passaggio indispensabile dal punto di vista della rovente polemica politica in ambito occidentale, peraltro difficilmente decifrabile dalla popolazione irachena che molto più semplicemente, ha riunito persino le componenti antagonistiche sciita e sunnita nel richiedere la fine dell'occupazione militare da parte di truppe straniere —:

quali siano gli elementi che inducono a ritenere che la legittimazione della presenza delle truppe straniere in territorio iracheno possa indurre la popolazione autoctona ad un grado di accettazione più elevato dell'occupazione militare della loro Nazione e se, al contrario, non sia purtroppo più facile prevedere che l'ostilità degli iracheni continuerà a manifestarsi

richiedere ed ottenere una qualsiasi forma di risarcimento dei danni sofferti da parte della persona offesa;

la minore dovrà subire un'ulteriore stress psicologico perché dovrà rendere la sua testimonianza nel processo americano davanti alla Corte marziale senza le garanzie previste dalla legge italiana a tutela dei minori;

il legale della minore contattando l'ufficio legale della base USAF di Aviano chiedeva la possibilità di ottenere un risarcimento, a parziale ristoro del danno subito, riceveva dal suddetto ufficio legale un modulo da inoltrare al Ministero della difesa Italiano per ottenere il risarcimento, ai sensi della Convenzione sullo stato delle forze Armate (NATO SOFA) in Italia;

in data 4 settembre 2003 il legale inviava una raccomandata A/R;

a tutt'oggi il legale della minore non ha ricevuto alcuna risposta —:

1) per quale motivo, a tutt'oggi, il ministero della Difesa non abbia ancora risposto alla richiesta di risarcimento dei danni e se non si ritenga necessario accertare eventuali responsabilità in merito;

2) perché lo Stato italiano ha rinunciato ad esercitare la sua giurisdizione, lasciando che sia la giustizia militare americana ad occuparsene e ledendo i diritti e l'interesse della minore stuprata; risultando, questo, il primo caso di rinuncia all'esercizio della giurisdizione per reati comuni dal 1945 ad oggi;

3) se non sia necessario verificare i motivi dell'espulsione del coimputato albanese Kasem Plaku, accusato che si trovava in carcere a Treviso e che è stato espulso nel 2003 per un reato minore dal Questore e senza alcuna richiesta di parere al Gip che invece sarebbe stata obbligatoria. (4-09737)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di far maturare in Iraq quanto prima possibile il trasferimento dei poteri effettivi di Governo ad autorità autoctone è ormai sentita da tutti, americani compresi;

l'aggravarsi della condizione rivolta nei confronti delle truppe straniere presenti sul territorio nazionale ha preoccupato tutti i Paesi che hanno inviato truppe in missione di pace;

la ricerca di una nuova risoluzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per consolidare e legittimare la presenza di truppe straniere ormai è sforzo comune;

peraltro da più parti si evidenziano dubbi sul fatto che truppe americane che indossino gli elmetti con l'indicazione dell'ONU possano avere un grado di accettazione maggiore di quello, molto basso, di cui godono oggi;

si ha la sensazione che la prossima legittimazione proveniente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite costituisca un passaggio indispensabile dal punto di vista della rovente polemica politica in ambito occidentale, peraltro difficilmente decifrabile dalla popolazione irachena che molto più semplicemente, ha riunito persino le componenti antagonistiche sciita e sunnita nel richiedere la fine dell'occupazione militare da parte di truppe straniere —:

quali siano gli elementi che inducono a ritenere che la legittimazione della presenza delle truppe straniere in territorio iracheno possa indurre la popolazione autoctona ad un grado di accettazione più elevato dell'occupazione militare della loro Nazione e se, al contrario, non sia purtroppo più facile prevedere che l'ostilità degli iracheni continuerà a manifestarsi

essendo assolutamente normale che essi vogliano costruirsi il loro futuro senza ingerenze di potenze straniere e soprattutto senza l'umiliante presenza di eserciti considerati occupanti. (3-03268)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SPINI, SERENI, GIOVANNI BIANCHI, CALZOLAIO, INNOCENTI, LETTIERI, LUCÀ, RANIERI, MONTECCHI, FOLENA, ANGIONI, CAZZARO, GIACCO, ABBONDANZIERI, CRUCIANELLI, BATTAGLIA, LUMIA, PENNACCHI, VIANELLO e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a poche ore dall'insediamento dei Comitati per gli Italiani all'estero (COMITES), le cui rappresentanze sono state di recente rinnovate con elezione per corrispondenza, è stata fatta pervenire a tutti i Consolati — con una circolare del Ministro Adriano Benedetti, Direttore Generale per gli Italiani all'estero — un parere dell'Ufficio Legale del MAE nel quale si affaccia l'ipotesi dell'ineleggibilità dei rappresentanti dei Patronati nei suddetti organismi di rappresentanza di base;

il metodo adottato per la comunicazione lascia adito a forti perplessità in quanto il parere in questione, unica iniziativa preparata per l'insediamento dei COMITES, è stato fatto pervenire dopo la formazione delle liste e ad elezioni avvenute ed è stato inviato, con un sincronismo secondo gli interroganti inquietante, in modo generalizzato e preventivo all'atto della formale costituzione di tali organismi;

le fattispecie previste per i casi di ineleggibilità sono chiaramente indicate nell'articolo 5 della legge 23 ottobre 2003, n. 286 e ribadite all'articolo 7 del Regolamento di attuazione e non prevedono in alcun modo il caso dei rappresentanti dei Patronati, che solo con un'evidente forzatura possono essere assimilati da un lato ai responsabili dei comitati per l'assistenza e dall'altro alle figure istituzionali indicate dalla legge, che attengono invece alla sfera

delle rappresentanze politiche presenti e in via di formazione, con l'elezione dei parlamentari della Circostrizione Estero;

della questione si è specificamente e ripetutamente dibattuto sia in occasione della elaborazione della proposta di legge sui COMITES nel CGIE che in sede parlamentare, arrivando sempre alla conclusione di escludere dai casi di ineleggibilità i rappresentanti dei Patronati, eccettuati i casi di persone che pur essendo impegnate nei lavori di patronato assumano anche funzioni per le quali l'ineleggibilità sia specificamente prevista;

la Consulta delle Associazioni di emigrazione, in occasione di un recente incontro con il Ministro Tremaglia, ha ribadito questo orientamento, senza che nessuna perplessità sia mai stata manifestata da rappresentanti del Governo;

l'uso sistematico e preventivo di un parere dell'Ufficio Legale rischia di creare confusione e disorientamento rispetto al punto centrale riaffermato nell'articolo 7 del Regolamento di attuazione, e cioè che il COMITES sia l'unica istanza cui compete la decisione in tema di incompatibilità e di ineleggibilità dei propri componenti;

l'intervento, secondo gli interroganti, incauto e discutibile, rischia di aprire una lunga fase di conflittualità e di fibrillazione nella vita di questi importanti organismi di rappresentanza, con nocive conseguenze che si riverserebbero sulle comunità all'estero e sugli stessi interessi del nostro Paese —:

se non ritenga di dovere approfondire la questione ascoltando le ragioni degli enti interessati ed acquisendo pareri più fondati e sereni sulla questione;

se non intenda immediatamente disporre il ritiro della suddetta circolare o quantomeno chiarire che in alcun modo si possano limitare le prerogative degli stessi COMITES, che restano gli unici titolari delle decisioni in una materia così delicata e particolare. (5-03101)

\* \* \*

**AMBIENTE**  
**E TUTELA DEL TERRITORIO**

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TARDITI e DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nel territorio novarese, a Trecate, nella zona denominata Buscaglino, e a Sozzago, l'ENI S.p.A., Divisione Exploration e Production, in previsione dell'apertura di nuovi campi petroliferi, starebbe effettuando sondaggi stratigrafici, prove penetrometriche e installando piezometri, il tutto finalizzato alla trivellazione di pozzi petroliferi;

da notizie giunte all'interrogante, sembra che L'ENI nel gennaio del 1998, avesse ottenuto, dall'allora ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (oggi ministero delle attività produttive), Pierluigi Bersani, il permesso per ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « NOVARA »;

le operazioni attualmente in corso suscitano viva preoccupazione tra gli amministratori locali e i residenti poiché la zona in questione ha un alto pregio agricolo e ambientale, ed è salvaguardata da precise norme urbanistiche;

dieci anni fa, è bene ricordarlo, in questa zona si è verificata l'esplosione del pozzo petrolifero TR 24, le cui conseguenze alle persone e all'ambiente sono ancora evidenti e ciò giustifica il grande allarme che questa nuova attività dell'ENI provoca —:

se il fatto esposto in premessa corrisponde al vero;

in caso affermativo, se non si ritenga opportuno adoperarsi affinché siano sospese le operazioni in corso al fine di accertare se, da parte dell'ENI S.p.A., si siano attivate, prima dell'inizio delle trivellazioni, le indispensabili procedure di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) cui

sono assoggettate le esecuzioni dei pozzi e se la società in questione sia in possesso delle autorizzazioni previste dalla normativa. (4-09728)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza sindacale n. 213/04, il sindaco del comune di Aversa (Caserta), ordinava la realizzazione di un sito di stoccaggio per i rifiuti solidi urbani in località Cappuccini, una zona periferica ubicata in prossimità del confine con il comune di Giugliano in Campania (Napoli);

dalla perizia giurata redatta dal perito edile Ferraro Roberto, iscritto al collegio dei periti industriali di Napoli al n. 3193, ed asseverata in data 6 aprile 2004 dalla sezione distaccata di Aversa del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, risulta che sia all'interno di un raggio di 500 metri che all'interno di 250 metri dalla zona destinata a discarica sono, tra l'altro, presenti numerosi fabbricati adibiti a civili abitazioni e ricompresi non soltanto nel territorio del comune di Aversa ma anche nella giurisdizione del comune di Giugliano in Campania (Napoli), generando in sostanza un ulteriore pericolo, quanto meno potenziale, per le condizioni ambientali dell'intera area nonché per la salute dei cittadini —:

quali misure intendano adottare al fine di accertare gli eventuali sconfinamenti avvenuti in violazione dei limiti indicati nell'ordinanza sindacale di cui in premessa e verificatisi in occasione dei lavori di allestimento del sito di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani a danno di una vasta area di territorio già fortemente penalizzata da un elevato tasso di inquinamento ambientale causato dal perdurare dell'emergenza rifiuti in Campania;

se non ritengano altresì, assolutamente necessario ed urgente delocalizzare la futura discarica della località Cappuc-

cini (Caserta), all'interno di un'area meno penalizzata dai tassi di inquinamento ambientale ripartendo, in modo più razionale ed equo sul territorio, l'onere dello smaltimento dei rifiuti medesimi. (4-09729)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recente l'apertura di un processo per abusivismo di fronte al giudice unico di Alcamo (Trapani) a causa della costruzione di uno stabile in località Cava dell'Ovo, ad un passo dalla Riserva naturale dello Zingaro;

i lavori di ristrutturazione dello stabile in questione iniziarono molti mesi dopo l'acquisto a causa della complessità delle autorizzazioni e della meticolosità dei controlli che il comune di appartenenza fu obbligato a compiere prima di concedere l'autorizzazione trovandosi entro zona sottoposta a rigidi vincoli ambientali;

le norme vigenti al momento dell'inizio dei lavori imponevano un intervento di tipo conservativo ed infatti la dicitura esposta sul cartello all'infuori del cantiere recitava: « Consolidamento statico delle strutture »;

gli uomini della forestale constatarono però un contrasto fra ciò che i lavori prevedevano e quanto si trovarono effettivamente di fronte durante un controllo: quattro piloni di cemento armato per sostenere una ristrutturazione, o meglio, un « consolidamento statico » delle strutture, che si era però trasformato in una vera e propria demolizione con successiva ricostruzione;

le guardie forestali trasmisero un rapporto alla procura la quale avviò un procedimento che ha portato, in data 20 febbraio, all'apertura del processo —

se non si intenda adoperarsi affinché in nessun caso possa accadere nuovamente che interventi di manutenzione effettuati

in aree protette e di elevato valore paesaggistico-ambientale possano tramutarsi in demolizioni con successiva ricostruzione;

se non si intenda fornire un qualificato supporto agli enti competenti per l'adozione delle iniziative repressive dell'abuso edilizio in questione. (4-09754)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da molto tempo si trascina una lunga vertenza tra la Finmeccanica e le Organizzazioni sindacali di categoria sul futuro dello stabilimento industriale dell'Imesi sito a Carini, in provincia di Palermo;

le principali istituzioni locali e regionali hanno sostenuto le prospettive del rilancio industriale dell'unico sito ormai esistente in Sicilia del gruppo Breda-Ansaldo;

l'Imesi di Carini nel 1991 è stata ceduta a « prezzo politico » al gruppo Breda-Ansaldo dall'ESPI; la regione siciliana attraverso la RESAIS si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte del gruppo industriale, di realizzare nello stabilimento di Carini un processo di diversificazione produttiva, rilanciando l'azienda e portando il nuovo organico a 350 unità;

nel tempo sono stati sempre respinti i tentativi di ridimensionamento da parte del gruppo Breda-Ansaldo dello stabilimento di Carini e nel 1996 è stato sottoscritto un nuovo accordo che indicava, una nuova missione strategica quale la componentistica ad alto valore aggiunto;

Breda-Ansaldo non ha mai dato attuazione all'accordo del 1991, né a quello

cini (Caserta), all'interno di un'area meno penalizzata dai tassi di inquinamento ambientale ripartendo, in modo più razionale ed equo sul territorio, l'onere dello smaltimento dei rifiuti medesimi. (4-09729)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recente l'apertura di un processo per abusivismo di fronte al giudice unico di Alcamo (Trapani) a causa della costruzione di uno stabile in località Cava dell'Ovo, ad un passo dalla Riserva naturale dello Zingaro;

i lavori di ristrutturazione dello stabile in questione iniziarono molti mesi dopo l'acquisto a causa della complessità delle autorizzazioni e della meticolosità dei controlli che il comune di appartenenza fu obbligato a compiere prima di concedere l'autorizzazione trovandosi entro zona sottoposta a rigidi vincoli ambientali;

le norme vigenti al momento dell'inizio dei lavori imponevano un intervento di tipo conservativo ed infatti la dicitura esposta sul cartello all'infuori del cantiere recitava: « Consolidamento statico delle strutture »;

gli uomini della forestale constatarono però un contrasto fra ciò che i lavori prevedevano e quanto si trovarono effettivamente di fronte durante un controllo: quattro piloni di cemento armato per sostenere una ristrutturazione, o meglio, un « consolidamento statico » delle strutture, che si era però trasformato in una vera e propria demolizione con successiva ricostruzione;

le guardie forestali trasmisero un rapporto alla procura la quale avviò un procedimento che ha portato, in data 20 febbraio, all'apertura del processo —

se non si intenda adoperarsi affinché in nessun caso possa accadere nuovamente che interventi di manutenzione effettuati

in aree protette e di elevato valore paesaggistico-ambientale possano tramutarsi in demolizioni con successiva ricostruzione;

se non si intenda fornire un qualificato supporto agli enti competenti per l'adozione delle iniziative repressive dell'abuso edilizio in questione. (4-09754)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da molto tempo si trascina una lunga vertenza tra la Finmeccanica e le Organizzazioni sindacali di categoria sul futuro dello stabilimento industriale dell'Imesi sito a Carini, in provincia di Palermo;

le principali istituzioni locali e regionali hanno sostenuto le prospettive del rilancio industriale dell'unico sito ormai esistente in Sicilia del gruppo Breda-Ansaldo;

l'Imesi di Carini nel 1991 è stata ceduta a « prezzo politico » al gruppo Breda-Ansaldo dall'ESPI; la regione siciliana attraverso la RESAIS si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte del gruppo industriale, di realizzare nello stabilimento di Carini un processo di diversificazione produttiva, rilanciando l'azienda e portando il nuovo organico a 350 unità;

nel tempo sono stati sempre respinti i tentativi di ridimensionamento da parte del gruppo Breda-Ansaldo dello stabilimento di Carini e nel 1996 è stato sottoscritto un nuovo accordo che indicava, una nuova missione strategica quale la componentistica ad alto valore aggiunto;

Breda-Ansaldo non ha mai dato attuazione all'accordo del 1991, né a quello

del 1996, bloccando a 130 unità l'organico che nell'ultimo anno è stato ulteriormente ridotto per le dimissioni del *management* e della struttura di *staff* tecnico dirigenziale di ben 7 unità senza *turnover*;

è stata fortuitamente scongiurata la sciagurata ipotesi di cessione dello stabilimento di Carini da parte della Finmeccanica al signor Kurt Mayer, anche grazie all'azione sinergica delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali che si sono opposte all'ipotesi di scorporo dell'Imesi dal gruppo Breda-Ansaldo rimettendo ai destini complessivi della privatizzazione della Finmeccanica il destino dello stabilimento di Carini;

è da ritenere inaccettabile, secondo l'interrogante, l'attivazione della procedura di cessione dell'Imesi, motivata « dalla razionalizzazione dei siti produttivi in modo da eliminare la eccessiva dispersione geografica », che di fatto, se si considera anche la cessione recente della Ferrosud di Matera, significa che gli stabilimenti al Sud sono diseconomici per la loro collocazione geografica;

c'è stato un aumento esponenziale di commesse recentemente acquisite da Breda-Ansaldo, quasi un milione di euro nei soli primi 9 mesi del 2002, commesse che mettono la società nelle condizioni di far lavorare tutto il gruppo;

il ministero dell'economia è azionista di riferimento di Finmeccanica che controlla Breda-Ansaldo proprietaria di Imesi —:

quali iniziative intenda assumere al fine di bloccare il processo di vendita dell'Imesi, vendita che non solo non ha motivazioni commerciali ed industriali sufficienti ma condanna il Sud alla impossibilità di una nuova industrializzazione visto che anche le aziende a partecipazione pubblica ritirano la loro presenza motivata dalle diseconomie geografiche;

quali iniziative di rilancio abbia intenzione di proporre alla Breda-Ansaldo per determinare una nuova fase di svi-

luppo industriale nell'area in controtendenza con la fuga annunciata o realizzata di grandi realtà industriali dalla Sicilia.

(2-01163) « Lumia, Enzo Bianco, Burton, Cardinale, Finocchiaro, Vendola ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

da circa tre anni il settore dell'oreficeria soffre una crisi evidente ed in particolare ha definitivamente perduto la *leadership* produttiva su scala mondiale, conquistata dall'India;

ma l'oreficeria italiana ha perduto anche il secondo posto, conquistato dalla Turchia, anche in ragione di costi finali inferiori del 40 per cento circa rispetto a quelli italiani;

sullo sfondo sono presenti altri Paesi concorrenti, quali Cina, Thailandia, Corea, Indonesia, Israele, Croazia;

con dichiarazione sinceramente autocritica Giorgio Costa, presidente di settore in Assindustria Vicenza, ha dichiarato: « È successo, semplicemente, che abbiamo perso la nostra competitività e ci siamo accorti troppo tardi di quanto stava accadendo. C'è stata una caduta dei consumi, noi continuiamo ad essere penalizzati a livello doganale, ma in realtà abbiamo un'unica via d'uscita: quella di salire nella piramide della qualità » (cfr. *Il Sole-24 Ore* di sabato 10 aprile 2004 alla pagina 5);

anche in questo settore vi è una particolare e forte richiesta della difesa del *made in Italy* e della protezione della proprietà intellettuale, con la seguente dichiarazione, sul punto di Tranquillo Loison, presidente degli orafi dell'Api: « Sul *made in Italy* va condotta una convinta battaglia, vanno protetti i brevetti, la proprietà intellettuale, le nostre creazioni: è questo il nostro vero patrimonio. Non

potremo più competere con la Turchia e gli asiatici sui costi, ma dobbiamo impedire almeno l'opera di sistematica copiatura. La Cina è un concorrente particolarmente sleale ma talmente sensibile sul problema dazi da essere oggi preoccupata dell'incremento di un punto e mezzo sulle esportazioni che subirà dal 2005» (cfr. *ibidem*);

la crisi colpisce in particolare le zone di Vicenza, di Valenza ed Arezzo e rischia di distruggere la struttura delle imprese, quasi tutte di piccole dimensioni in quanto ruotanti sulla figura dell'imprenditore che esprime un patrimonio immateriale che, per definizione, non è esportabile o trasferibile —:

se e quali iniziative di supporto il Governo intenda intraprendere per aiutare il settore oggi in crisi dell'oreficeria nazionale fondamentale espressione del *made in Italy* ed autentico «biglietto da visita» dell'Italia nel mondo, sotto il profilo della tutela della proprietà intellettuale, dei controlli doganali e, più in generale, del sostegno, anche in questo settore, del *made in Italy*. (3-03269)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

continuano a circolare le voci di una possibile vendita da parte di Finmeccanica della quota di sua proprietà della società italo-francese STMicroelectronics Srl —:

se tali voci abbiano fondamento;

in caso affermativo, se non ritenga necessario bloccare la vendita di cui sopra, che rappresenterebbe la cessione all'estero del controllo di una delle pochissime imprese di alta tecnologia dotata di una dimensione internazionale di cui disponga il nostro Paese;

se non ritenga che una cessione che a giudizio dell'interrogante appare deprecabile costituirebbe un'ulteriore dimostrazione del disinteresse dell'Italia per la

ricerca scientifica applicata e provocherebbe un danno gravissimo anche per la formazione di tecnici informatici di cui il nostro Paese ha assoluto bisogno.

(4-09724)

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Cina, primo produttore mondiale di *coke*, (il carbone artificiale indispensabile per la produzione dell'acciaio) ha tagliato del settanta per cento le sue esportazioni;

l'industria siderurgica italiana è in larga misura condizionata dalla importazione di *coke* —:

quale iniziativa intenda prendere per far fronte ad una situazione che può assumere aspetti allarmanti, anche tenendo conto dell'alto livello di inquinamento degli impianti nazionali, totalmente privatizzati. (4-09726)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, martedì 6 aprile, il Tribunale di Foggia ha dichiarato fallita la società «Foggia Calcio»;

il club era stato ceduto, solo pochi giorni fa, dall'ex amministratore unico, Antonio Vitale, alla Intertrad Limited Spa di Giuseppe Vacca;

tale decisione ha gettato nello sconcerto sia i tifosi che l'intera città che ha visto scivolare la propria squadra di calcio dai fasti della serie A sino all'attuale fallimento e che, giustamente, collegano

potremo più competere con la Turchia e gli asiatici sui costi, ma dobbiamo impedire almeno l'opera di sistematica copiatura. La Cina è un concorrente particolarmente sleale ma talmente sensibile sul problema dazi da essere oggi preoccupata dell'incremento di un punto e mezzo sulle esportazioni che subirà dal 2005» (cfr. *ibidem*);

la crisi colpisce in particolare le zone di Vicenza, di Valenza ed Arezzo e rischia di distruggere la struttura delle imprese, quasi tutte di piccole dimensioni in quanto ruotanti sulla figura dell'imprenditore che esprime un patrimonio immateriale che, per definizione, non è esportabile o trasferibile —:

se e quali iniziative di supporto il Governo intenda intraprendere per aiutare il settore oggi in crisi dell'oreficeria nazionale fondamentale espressione del *made in Italy* ed autentico «biglietto da visita» dell'Italia nel mondo, sotto il profilo della tutela della proprietà intellettuale, dei controlli doganali e, più in generale, del sostegno, anche in questo settore, del *made in Italy*. (3-03269)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

continuano a circolare le voci di una possibile vendita da parte di Finmeccanica della quota di sua proprietà della società italo-francese STMicroelectronics Srl —:

se tali voci abbiano fondamento;

in caso affermativo, se non ritenga necessario bloccare la vendita di cui sopra, che rappresenterebbe la cessione all'estero del controllo di una delle pochissime imprese di alta tecnologia dotata di una dimensione internazionale di cui disponga il nostro Paese;

se non ritenga che una cessione che a giudizio dell'interrogante appare deprecabile costituirebbe un'ulteriore dimostrazione del disinteresse dell'Italia per la

ricerca scientifica applicata e provocherebbe un danno gravissimo anche per la formazione di tecnici informatici di cui il nostro Paese ha assoluto bisogno.

(4-09724)

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Cina, primo produttore mondiale di *coke*, (il carbone artificiale indispensabile per la produzione dell'acciaio) ha tagliato del settanta per cento le sue esportazioni;

l'industria siderurgica italiana è in larga misura condizionata dalla importazione di *coke* —:

quale iniziativa intenda prendere per far fronte ad una situazione che può assumere aspetti allarmanti, anche tenendo conto dell'alto livello di inquinamento degli impianti nazionali, totalmente privatizzati. (4-09726)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, martedì 6 aprile, il Tribunale di Foggia ha dichiarato fallita la società «Foggia Calcio»;

il club era stato ceduto, solo pochi giorni fa, dall'ex amministratore unico, Antonio Vitale, alla Intertrad Limited Spa di Giuseppe Vacca;

tale decisione ha gettato nello sconcerto sia i tifosi che l'intera città che ha visto scivolare la propria squadra di calcio dai fasti della serie A sino all'attuale fallimento e che, giustamente, collegano

tale crollo ad una situazione più generale, per la città di Foggia, di difficoltà economica —:

se il CONI era a conoscenza della situazione di crisi che stava attraversando la società « Foggia Calcio » e quali interventi ha compiuto prima che si arrivasse all'attuale situazione di fallimento;

se non si ritenga, quanto accaduto alla società « Foggia Calcio » sintomo di una più generale mancanza di programmazione per favorire lo sviluppo delle attività sportive nel nostro Paese e cosa si intenda fare nel Mezzogiorno, e in particolare nella città di Foggia, per ampliare le strutture sportive e favorire la partecipazione dei giovani a tali attività. (4-09739)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta orale:*

FRIGATO e BURTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da giorni è apparsa sui principali organi di informazione la notizia che da parte di Poste Spa è in atto la riorganizzazione degli uffici postali sul territorio nazionale con la chiusura degli uffici nei piccoli centri fino a 500 nuclei familiari;

si tratterebbe di 5.000 uffici postali che verrebbero chiusi se dovesse essere vera tale notizia con un danno enorme nei confronti degli abitanti di questi centri che spesso sono anziani;

il comune di Gaiba in provincia di Rovigo ha posto in essere immediata mobilitazione all'ipotesi in oggetto e centinaia di amministrazioni locali in tutta Italia stanno procedendo ad attivarsi in tal senso;

la finanziaria per il 2004 arreca inoltre tagli ai trasferimenti ai piccoli comuni che porteranno alla razionalizzazione di

servizi che colpiranno le fasce deboli della società a partire da bambini e anziani;

l'ipotesi di chiusura avanzata contrasta con l'approvazione da parte della Camera dei Deputati all'unanimità del disegno di legge sulla valorizzazione dei piccoli comuni (AC 1174 e abb.) con meno di 5000 abitanti —:

quali iniziative il governo, in qualità di principale azionista delle Poste spa, intenda porre in essere affinché possa essere scongiurata la chiusura degli uffici postali nei piccoli comuni con meno di 500 nuclei familiari come nel caso di Gaiba assicurando la permanenza di un servizio essenziale. (3-03264)

MOLINARI e BURTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dagli organi di informazione che il ministero ha dichiarato « diseconomici » 5 mila uffici postali dei piccoli paesi che servono meno di 500 famiglie;

sarebbero diseconomici poiché il rapporto tra costi e incassi non copre i costi di gestione;

1.500 uffici postali sarebbero in rosso;

riteniamo grave l'ipotesi di chiusura di questi importanti presidi nei piccoli centri;

si rischia di penalizzare fasce disagiate di popolazione ed in particolare gli anziani —:

quali iniziative il Governo, che è anche azionista di maggioranza delle Poste spa, intenda adottare per sensibilizzare l'azienda sulla questione proposta, affinché si possa scongiurare la chiusura degli uffici postali nei piccoli centri al di sotto dei 5.000 abitanti, garantendo la funzionalità di un importante fondamentale servizio pubblico. (3-03265)

tale crollo ad una situazione più generale, per la città di Foggia, di difficoltà economica —:

se il CONI era a conoscenza della situazione di crisi che stava attraversando la società « Foggia Calcio » e quali interventi ha compiuto prima che si arrivasse all'attuale situazione di fallimento;

se non si ritenga, quanto accaduto alla società « Foggia Calcio » sintomo di una più generale mancanza di programmazione per favorire lo sviluppo delle attività sportive nel nostro Paese e cosa si intenda fare nel Mezzogiorno, e in particolare nella città di Foggia, per ampliare le strutture sportive e favorire la partecipazione dei giovani a tali attività. (4-09739)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta orale:*

FRIGATO e BURTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da giorni è apparsa sui principali organi di informazione la notizia che da parte di Poste Spa è in atto la riorganizzazione degli uffici postali sul territorio nazionale con la chiusura degli uffici nei piccoli centri fino a 500 nuclei familiari;

si tratterebbe di 5.000 uffici postali che verrebbero chiusi se dovesse essere vera tale notizia con un danno enorme nei confronti degli abitanti di questi centri che spesso sono anziani;

il comune di Gaiba in provincia di Rovigo ha posto in essere immediata mobilitazione all'ipotesi in oggetto e centinaia di amministrazioni locali in tutta Italia stanno procedendo ad attivarsi in tal senso;

la finanziaria per il 2004 arreca inoltre tagli ai trasferimenti ai piccoli comuni che porteranno alla razionalizzazione di

servizi che colpiranno le fasce deboli della società a partire da bambini e anziani;

l'ipotesi di chiusura avanzata contrasta con l'approvazione da parte della Camera dei Deputati all'unanimità del disegno di legge sulla valorizzazione dei piccoli comuni (AC 1174 e abb.) con meno di 5000 abitanti —:

quali iniziative il governo, in qualità di principale azionista delle Poste spa, intenda porre in essere affinché possa essere scongiurata la chiusura degli uffici postali nei piccoli comuni con meno di 500 nuclei familiari come nel caso di Gaiba assicurando la permanenza di un servizio essenziale. (3-03264)

MOLINARI e BURTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dagli organi di informazione che il ministero ha dichiarato « diseconomici » 5 mila uffici postali dei piccoli paesi che servono meno di 500 famiglie;

sarebbero diseconomici poiché il rapporto tra costi e incassi non copre i costi di gestione;

1.500 uffici postali sarebbero in rosso;

riteniamo grave l'ipotesi di chiusura di questi importanti presidi nei piccoli centri;

si rischia di penalizzare fasce disagiate di popolazione ed in particolare gli anziani —:

quali iniziative il Governo, che è anche azionista di maggioranza delle Poste spa, intenda adottare per sensibilizzare l'azienda sulla questione proposta, affinché si possa scongiurare la chiusura degli uffici postali nei piccoli centri al di sotto dei 5.000 abitanti, garantendo la funzionalità di un importante fondamentale servizio pubblico. (3-03265)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio delle Giudicarie è il più vasto del Trentino ed il più importante dal punto di vista turistico per la molteplicità di orizzonti paesaggistici caratterizzati dalle bellezze dei Gruppi montuosi dell'Adamello, Presanella, di Brenta racchiuse nel Parco Naturale Adamello Brenta e per la presenza delle note stazioni turistiche invernali ed estive di Madonna di Campiglio e Pinzolo; ma anche dal punto di vista produttivo per le numerose aziende che sono presenti nella Busa di Tione e nel Chiese e dal punto di vista del terziario per la presenza di scuole di ogni ordine e grado e molti uffici pubblici;

questo territorio che conta ben 40 municipalità si sviluppa una superficie totale di 1176,5 kmq su cui vivono 35.452 persone (17.382 maschi e 18.070 femmine);

da qualche tempo l'interrogante ha la netta impressione che il servizio offerto dagli uffici delle Poste italiane stiano progressivamente abbandonando questo territorio malgrado molte amministrazioni comunali abbiano messo a disposizione delle Poste italiane sedi appropriate ed a canoni d'affitto simbolici;

le Poste italiane ricambiano questa « ospitalità » offrendo all'utenza delle Giudicarie servizi ad orari ridotti, in alcuni casi aperture a giorni alterni che creano quotidiane difficoltà sia alla popolazione residente che alle molte aziende che utilizzano lo sportello postale per transizioni, comunicazioni e quant'altro di loro necessità;

nel concreto sono a denunciare la grave situazione venutasi a creare:

1) la situazione dell'ufficio postale di Tione di Trento — capoluogo delle Giudicarie, favorito per la sua posizione centrale rispetto alle diverse zone giudicariesi — dove, dal 15 marzo scorso è stata

introdotta una nuova articolazione dell'orario di sportello che prevede la chiusura anticipata alle 13,30;

2) la chiusura dell'ufficio postale di Saone;

3) le limitazioni restrittive d'orario e servizio dell'ufficio postale di Ragoli;

4) le limitazioni restrittive d'orario e servizio dell'ufficio postale di Montagne;

5) l'apertura dell'ufficio postale a giorni alterni a Strembo;

6) l'apertura dell'ufficio postale a giorni alterni a Vigo Rendena;

7) l'apertura dell'ufficio postale a giorni alterni a Fiavé;

8) l'apertura non garantita — causa ferie o malattia del personale — a Cimego;

questo fitto elenco attesta la nascita e la perpetuazione di una situazione diffusa di gravissimo disagio cui è sottoposta la popolazione delle Valli Giudicarie che, ha la sola sfortuna di abitare in montagna ed in un comprensorio marcatamente periferico;

questa popolazione è penalizzata da provvedimenti presi a Trento (capoluogo di provincia che dista 50 km e raggiungibile con strade poco agevoli che impongono tempi di percorrenza che superano abbondantemente l'ora di viaggio) che mirano, secondo l'interrogante, solo ad una logica aziendalista, incuranti che l'ufficio postale, al pari di altri servizi al cittadino ed alle aziende presenti sul territorio giudicariese, rappresenta un servizio indispensabile ed importante;

senza contare lo stress cui sono sottoposti gli addetti allo sportello che devono subire, passivamente, la pressione psicologica dell'utenza costretta a subire il disagio di queste scelte;

da ultimo, ad avviso dell'interrogante, possa bastare l'esempio dell'ufficio di Tione dove risulta difficile accedere senza sopportare almeno una o due ore di coda, a seguito dell'aumento dei servizi e delle

offerte che l'ufficio postale oggi è in grado di fornire seguito — ingiustificatamente — dalla drastica riduzione dell'orario: un vero e proprio controsenso —:

se innanzitutto sia a conoscenza che in molti uffici postali, *in primis* quelli sopra riportati delle Giudicarie, il servizio all'utenza è diventato un disservizio a causa delle lunghe code per accedere allo sportello, nei giorni — spesso alterni — in cui questo risulta aperto;

se non ritenga opportuno e necessario intervenire affinché l'ufficio postale di Tione torni a proporre il servizio secondo l'articolazione d'orario con l'apertura pomeridiana, in virtù della notevole affluenza di utenti a questo ufficio-cardine per il cuore delle Giudicarie, sede dei più importanti servizi pubblici che vanno dall'ospedale, alla sede comprensoriale; al polo scolastico materno, elementare, medie e superiori più importante del comprensorio delle Giudicarie, agli uffici di catasto e libro fondiario, all'agenzia delle entrate e molti altri uffici pubblici;

se non ritenga di esprimersi per ripristinare l'apertura settimanale continuata mattutina degli uffici postali di Strembo, Vigo Rendena e Montagne, in considerazione della loro ubicazione e delle consistenti comunità limitrofe che utilizzano con costanza e « fedeltà » l'ufficio postale sia per le operazioni di posta che di banco-posta;

se non ritenga di intervenire affinché sia ripristinata la continuità d'apertura dell'ufficio postale di Fiavé, in ragione del fatto che quest'ufficio costituisce un importante punto di riferimento nelle Giudicarie esteriori per la presenza di numerosi servizi pubblici;

se non ritenga opportuno sottoporre ad idonea valutazione le restrizioni d'orario applicate negli uffici di Ragoli e Montagne, località decentrate e soprattutto Montagne, di difficile raggiungimento durante la stagione invernale;

se non ritenga di doversi adoperare affinché siano reconsiderati i provvedimenti espressi in premessa, anche alla luce di un miglior sviluppo dell'offerta e del servizio al cittadino, obiettivi tanto declamati da costose quanto inutili — alla prova dei fatti — pubblicità che propongono e promuovono nuovi servizi postali quando poi, detti uffici postali sono chiusi e per l'utenza sono l'immagine palese del disservizio a causa della perdita di tempo e delle code che si devono sopportare per accedere allo sportello;

quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio a queste situazioni che costringono i clienti ad adattarsi alle esigenze dell'azienda Poste Italiane e non viceversa come si confà ad una qualsiasi azienda sul mercato. (5-03103)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SERENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante riceve continue proteste di cittadini che lamentano ritardi e disservizi postali;

uno, ma non ultimo, è il caso denunciato dal signor Giovanni De Silva che ha spedito mesi fa una busta contenente un libro e due riviste da Frascarolo Lombardo (Pavia) ad Alessandria (14 chilometri di distanza tra i due centri), busta che non è mai arrivata;

lo stesso De Silva denuncia l'invio di una « posta prioritaria » Pavia-Bologna che avrebbe impiegato 18 giorni per giungere a destinazione —:

se il Ministero competente non intenda attivarsi per predisporre una nuova serie di controlli sul territorio nazionale al fine di verificare tali inadempienze secondo l'interrogante, inaccettabili anche alla luce degli attuali costi dei servizi postali. (4-09730)

MANZINI, GUERZONI, SANTAGATA e SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fino all'aprile 2002 le pulizie del C.P.O. e della sede centrale di via Emilia erano affidate alle ditte Centrogest di Bologna e Sapir di Roma;

il 1° maggio 2002 subentra nel servizio pulizie il Consorzio Hiram di Napoli, che si è aggiudicato l'appalto. Lo stesso consorzio affida il servizio a due ditte consorziate, la Octava Service sas di Napoli e la Green & Service sas di Torre del Greco. In questo modo, i lavoratori addetti al servizio pulizie sono diventati, contemporaneamente, dipendenti di due ditte e sono costretti a dividere le ore di lavoro prestate tra le due aziende;

nell'aprile 2003 Poste Italiane disdetta l'appalto, prima della sua scadenza naturale, ed affida temporaneamente il servizio pulizie nelle citate sedi alla ditta Progetto Lavoro di Modena, fino al 29 luglio 2003;

nel luglio 2003, Poste Italiane completa l'espletamento di una gara d'appalto per tutte le sedi della provincia di Modena: vincitore di questo appalto risulta il Consorzio Hiram di Napoli, vale a dire lo stesso consorzio che tre mesi prima era stato allontanato da Poste Italiane;

in aggiunta a questo ritorno ad un passato già giudicato insoddisfacente da Poste Italiane, si assiste ad un nuovo cambio della ditta affidataria del servizio: il 29 luglio 2003, infatti, il Consorzio Hiram affida il servizio pulizie alla consorzziata Quaserpul srl di Napoli;

come se tutto questo disordine gestionale non bastasse, il 1° ottobre 2003 il Consorzio Hiram decide di affidare nuovamente il servizio pulizie di una parte delle sedi postali modenesi alla sopra nominata Green & Service sas di Torre del Greco;

in particolare, vengono affidate a Green & Service sas tutte le piccole sedi

postali della provincia, mentre a Quaserpul srl rimangono le sedi più grosse;

il 1° febbraio, infine, tutte le sedi affidate a Green & Service sas sono nuovamente passate a Quaserpul srl;

a fronte di questa discutibilissima gestione amministrativa del servizio, il 6 aprile scorso 5 delle 6 lavoratrici addette alle pulizie nella sede del C.P.O. sono state sospese dal lavoro. Tra queste lavoratrici, nessuna delle quali aveva in passato ricevuto contestazioni in ordine alla qualità del lavoro prestato, una è in malattia ed un'altra, addirittura, è in astensione dal lavoro per maternità —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti, i quali costituiscono, ad avviso degli interroganti, un esempio scandaloso di cattiva gestione e di progressivo scadimento del livello di tutela del lavoro nel settore degli appalti, pubblici e privati;

se non ritenga, a fronte di questa inaccettabile situazione, di dover intervenire, adottando tutte le iniziative in suo potere, affinché siano garantiti in concreto i diritti delle lavoratrici modenesi e la corretta gestione amministrativa del servizio pulizie. (4-09735)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DEGENNARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 febbraio 2001, n. 26 di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, prevede il trasferimento a titolo gratuito, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente, ai comuni sul cui territorio i medesimi insistono, dei beni immobili compresi nelle saline già in uso all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e all'Ente tabacchi italiani;

MANZINI, GUERZONI, SANTAGATA e SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fino all'aprile 2002 le pulizie del C.P.O. e della sede centrale di via Emilia erano affidate alle ditte Centrogest di Bologna e Sapir di Roma;

il 1° maggio 2002 subentra nel servizio pulizie il Consorzio Hiram di Napoli, che si è aggiudicato l'appalto. Lo stesso consorzio affida il servizio a due ditte consorziate, la Octava Service sas di Napoli e la Green & Service sas di Torre del Greco. In questo modo, i lavoratori addetti al servizio pulizie sono diventati, contemporaneamente, dipendenti di due ditte e sono costretti a dividere le ore di lavoro prestate tra le due aziende;

nell'aprile 2003 Poste Italiane disdetta l'appalto, prima della sua scadenza naturale, ed affida temporaneamente il servizio pulizie nelle citate sedi alla ditta Progetto Lavoro di Modena, fino al 29 luglio 2003;

nel luglio 2003, Poste Italiane completa l'espletamento di una gara d'appalto per tutte le sedi della provincia di Modena: vincitore di questo appalto risulta il Consorzio Hiram di Napoli, vale a dire lo stesso consorzio che tre mesi prima era stato allontanato da Poste Italiane;

in aggiunta a questo ritorno ad un passato già giudicato insoddisfacente da Poste Italiane, si assiste ad un nuovo cambio della ditta affidataria del servizio: il 29 luglio 2003, infatti, il Consorzio Hiram affida il servizio pulizie alla consorzziata Quaserpul srl di Napoli;

come se tutto questo disordine gestionale non bastasse, il 1° ottobre 2003 il Consorzio Hiram decide di affidare nuovamente il servizio pulizie di una parte delle sedi postali modenesi alla sopra nominata Green & Service sas di Torre del Greco;

in particolare, vengono affidate a Green & Service sas tutte le piccole sedi

postali della provincia, mentre a Quaserpul srl rimangono le sedi più grosse;

il 1° febbraio, infine, tutte le sedi affidate a Green & Service sas sono nuovamente passate a Quaserpul srl;

a fronte di questa discutibilissima gestione amministrativa del servizio, il 6 aprile scorso 5 delle 6 lavoratrici addette alle pulizie nella sede del C.P.O. sono state sospese dal lavoro. Tra queste lavoratrici, nessuna delle quali aveva in passato ricevuto contestazioni in ordine alla qualità del lavoro prestato, una è in malattia ed un'altra, addirittura, è in astensione dal lavoro per maternità —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti, i quali costituiscono, ad avviso degli interroganti, un esempio scandaloso di cattiva gestione e di progressivo scadimento del livello di tutela del lavoro nel settore degli appalti, pubblici e privati;

se non ritenga, a fronte di questa inaccettabile situazione, di dover intervenire, adottando tutte le iniziative in suo potere, affinché siano garantiti in concreto i diritti delle lavoratrici modenesi e la corretta gestione amministrativa del servizio pulizie. (4-09735)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DEGENNARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 febbraio 2001, n. 26 di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, prevede il trasferimento a titolo gratuito, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente, ai comuni sul cui territorio i medesimi insistono, dei beni immobili compresi nelle saline già in uso all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e all'Ente tabacchi italiani;

con decreto ministeriale del 10 dicembre 2003 l'Agenzia del Demanio è stata autorizzata a vendere in blocco i beni immobili elencati nell'allegato al predetto decreto;

in tale elenco sarebbero ricompresi alcuni beni immobili che dovrebbero essere ceduti al comune di Margherita di Savoia —

se non ritenga dare rapida attuazione alla disposizione prevista dal decreto-legge n. 392 del 2000 riconoscendo in tal modo i legittimi diritti avanzati dal comune di Margherita di Savoia. (5-03100)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta orale:*

GRANDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è inaccettabile, oltre che incomprensibile, che la Federazione Nazionale della Stampa non venga ammessa al tavolo negoziale con l'Aran per la definizione del contratto dei giornalisti che lavorano negli uffici stampa della Pubblica Amministrazione;

l'esclusione della FNSI da ogni trattativa con l'Aran, sancita dalle recenti dichiarazioni del Presidente dell'Agenzia, si pone in netto contrasto con la legge n. 150 del 2000 sulla comunicazione pubblica e, di fatto, ne impedisce una compiuta attuazione;

come tutti sanno, quella normativa, che è stata voluta nella scorsa legislatura sia dalla maggioranza che dall'opposizione, si prefigge di migliorare i rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e di fare di quest'ultima una « casa di vetro »;

per questo introduce criteri di trasparenza nelle attività di informazione e di

comunicazione e stabilisce che gli addetti agli uffici stampa siano giornalisti iscritti all'Ordine;

non si spiega perché, allora, da quattro anni a questa parte non sia stato possibile fare passi avanti per l'applicazione del contratto giornalistico ai giornalisti degli uffici stampa della P.A.;

si tratta di un passaggio doveroso, che attende di essere compiuto e che incontra invece un nuovo ostacolo nell'atteggiamento del Presidente dell'Aran —

se intenda intervenire al più presto per trovare soluzione ad una vicenda che da anni vede migliaia di giornalisti privi del riconoscimento contrattuale e professionale esplicitamente previsto dalla legge.

(3-03263)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 15 comma 3 del decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 197 « il personale che riveste la qualifica di sovrintendente capo o di sovrintendente principale alla data di entrata in vigore del presente decreto è inquadrato nella qualifica di ispettore capo del ruolo ad esaurimento degli ispettori secondo l'ordine di qualifica e di ruolo, conservando il trattamento economico attualmente in godimento »;

il Ministero dell'interno, pertanto, emetteva per il personale oggetto della predetta disposizione normativa specifici decreti di inquadramento nella qualifica di ispettore capo del nuovo ruolo ad esaurimento degli ispettori della Polizia di Stato;

con distinti ricorsi al TAR del Lazio i soggetti provenienti dal ruolo dei sottufficiali del disciolto Corpo delle guardie di

con decreto ministeriale del 10 dicembre 2003 l'Agenzia del Demanio è stata autorizzata a vendere in blocco i beni immobili elencati nell'allegato al predetto decreto;

in tale elenco sarebbero ricompresi alcuni beni immobili che dovrebbero essere ceduti al comune di Margherita di Savoia —

se non ritenga dare rapida attuazione alla disposizione prevista dal decreto-legge n. 392 del 2000 riconoscendo in tal modo i legittimi diritti avanzati dal comune di Margherita di Savoia. (5-03100)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta orale:*

GRANDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è inaccettabile, oltre che incomprensibile, che la Federazione Nazionale della Stampa non venga ammessa al tavolo negoziale con l'Aran per la definizione del contratto dei giornalisti che lavorano negli uffici stampa della Pubblica Amministrazione;

l'esclusione della FNSI da ogni trattativa con l'Aran, sancita dalle recenti dichiarazioni del Presidente dell'Agenzia, si pone in netto contrasto con la legge n. 150 del 2000 sulla comunicazione pubblica e, di fatto, ne impedisce una compiuta attuazione;

come tutti sanno, quella normativa, che è stata voluta nella scorsa legislatura sia dalla maggioranza che dall'opposizione, si prefigge di migliorare i rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e di fare di quest'ultima una « casa di vetro »;

per questo introduce criteri di trasparenza nelle attività di informazione e di

comunicazione e stabilisce che gli addetti agli uffici stampa siano giornalisti iscritti all'Ordine;

non si spiega perché, allora, da quattro anni a questa parte non sia stato possibile fare passi avanti per l'applicazione del contratto giornalistico ai giornalisti degli uffici stampa della P.A.;

si tratta di un passaggio doveroso, che attende di essere compiuto e che incontra invece un nuovo ostacolo nell'atteggiamento del Presidente dell'Aran —

se intenda intervenire al più presto per trovare soluzione ad una vicenda che da anni vede migliaia di giornalisti privi del riconoscimento contrattuale e professionale esplicitamente previsto dalla legge.

(3-03263)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 15 comma 3 del decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 197 « il personale che riveste la qualifica di sovrintendente capo o di sovrintendente principale alla data di entrata in vigore del presente decreto è inquadrato nella qualifica di ispettore capo del ruolo ad esaurimento degli ispettori secondo l'ordine di qualifica e di ruolo, conservando il trattamento economico attualmente in godimento »;

il Ministero dell'interno, pertanto, emetteva per il personale oggetto della predetta disposizione normativa specifici decreti di inquadramento nella qualifica di ispettore capo del nuovo ruolo ad esaurimento degli ispettori della Polizia di Stato;

con distinti ricorsi al TAR del Lazio i soggetti provenienti dal ruolo dei sottufficiali del disciolto Corpo delle guardie di

con decreto ministeriale del 10 dicembre 2003 l'Agenzia del Demanio è stata autorizzata a vendere in blocco i beni immobili elencati nell'allegato al predetto decreto;

in tale elenco sarebbero ricompresi alcuni beni immobili che dovrebbero essere ceduti al comune di Margherita di Savoia —

se non ritenga dare rapida attuazione alla disposizione prevista dal decreto-legge n. 392 del 2000 riconoscendo in tal modo i legittimi diritti avanzati dal comune di Margherita di Savoia. (5-03100)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta orale:*

GRANDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è inaccettabile, oltre che incomprensibile, che la Federazione Nazionale della Stampa non venga ammessa al tavolo negoziale con l'Aran per la definizione del contratto dei giornalisti che lavorano negli uffici stampa della Pubblica Amministrazione;

l'esclusione della FNSI da ogni trattativa con l'Aran, sancita dalle recenti dichiarazioni del Presidente dell'Agenzia, si pone in netto contrasto con la legge n. 150 del 2000 sulla comunicazione pubblica e, di fatto, ne impedisce una compiuta attuazione;

come tutti sanno, quella normativa, che è stata voluta nella scorsa legislatura sia dalla maggioranza che dall'opposizione, si prefigge di migliorare i rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e di fare di quest'ultima una « casa di vetro »;

per questo introduce criteri di trasparenza nelle attività di informazione e di

comunicazione e stabilisce che gli addetti agli uffici stampa siano giornalisti iscritti all'Ordine;

non si spiega perché, allora, da quattro anni a questa parte non sia stato possibile fare passi avanti per l'applicazione del contratto giornalistico ai giornalisti degli uffici stampa della P.A.;

si tratta di un passaggio doveroso, che attende di essere compiuto e che incontra invece un nuovo ostacolo nell'atteggiamento del Presidente dell'Aran —

se intenda intervenire al più presto per trovare soluzione ad una vicenda che da anni vede migliaia di giornalisti privi del riconoscimento contrattuale e professionale esplicitamente previsto dalla legge.

(3-03263)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 15 comma 3 del decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 197 « il personale che riveste la qualifica di sovrintendente capo o di sovrintendente principale alla data di entrata in vigore del presente decreto è inquadrato nella qualifica di ispettore capo del ruolo ad esaurimento degli ispettori secondo l'ordine di qualifica e di ruolo, conservando il trattamento economico attualmente in godimento »;

il Ministero dell'interno, pertanto, emetteva per il personale oggetto della predetta disposizione normativa specifici decreti di inquadramento nella qualifica di ispettore capo del nuovo ruolo ad esaurimento degli ispettori della Polizia di Stato;

con distinti ricorsi al TAR del Lazio i soggetti provenienti dal ruolo dei sottufficiali del disciolto Corpo delle guardie di

P.S., a cui veniva notificato il decreto di inquadramento nella nuova qualifica, impugnavano il provvedimento predetto deducendo la violazione e falsa applicazione degli articoli 1 e seguenti della legge n. 121 del 1981, del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1985 del decreto-legge n. 5 del 1995 convertito nella legge n. 216 del 1992, dei decreti legislativi n. 197 e n. 198 del 1995; eccesso di potere per disparità di trattamento per contrasto con gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione;

il Tar Lazio, con singole e distinte sentenze per ogni ricorso proposto, negava che la normativa *de qua* contrastasse con gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione sotto il profilo della disparità di trattamento fatta alla qualifica di ispettore capo della Polizia di Stato rispetto al pari grado dell'Arma dei Carabinieri e rispetto a quella dei sovrintendenti e dei vicesovrintendenti della stessa P.S., dichiarando infondata la relativa questione di legittimità costituzionale sulla scorta delle argomentazioni contenute nella sentenza n. 1103 del 7 luglio 1997 del TAR della Lombardia;

gli interessati, impugnavano innanzi al Consiglio di Stato le sentenze predette lamentando innanzitutto che era stato erroneamente negato il principio di equiparazione del trattamento economico di tutte le forze di Polizia ed in particolare tra la qualifica di sovrintendente capo della P.S. ed il grado di maresciallo maggiore delle altre forze di Polizia e che, pertanto, era stata ingiustamente respinta, in modo frettoloso e senza il necessario approfondimento la questione di legittimità costituzionale del predetto articolo 15 comma 3 del decreto legislativo n. 197 del 1995;

ad avviso dei ricorrenti il ricordato principio di equiparazione del trattamento economico di tutte le forze di Polizia, che era stato fissato dall'articolo 43 della legge 1 aprile 1981 n. 121 e che aveva trovato conferma dalla sentenza 277 del 12 giugno 1991 della Corte Costituzionale (per la cui applicazione era stato emanato il decreto legge 7 gennaio 1992 n. 5) era stato ino-

pinatamente stravolto dal decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 197, che in attuazione della delega contenuta nell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992 n. 216, recante all'articolo 1 la conversione in legge del predetto decreto legge 7 gennaio 1992 n. 5, aveva riordinato le carriere del personale della Polizia di stato;

gli appellanti evidenziavano che, mentre in virtù degli articoli 23 e 35 della legge 1 aprile 1981 n. 121 il brigadiere del corpo delle Guardie di P.S. era stato equiparato al sovrintendente della Polizia di Stato e al brigadiere dell'arma dei Carabinieri con attribuzione del V livello retributivo ai sensi della legge 11 luglio 1980 n. 312 ottenendo quindi, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982 n. 335, l'inquadramento prima nella qualifica di sovrintendente principale e poi in quella di sovrintendente capo (VI livello con automatico conseguimento al maturare di cinque anni di anzianità del VI livello bis), il riordino delle carriere — previsto dal predetto decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 197, (con articolazione del ruolo dei sovrintendenti in tre sole qualifiche (vice-sovrintendente, sovrintendente e sovrintendente capo) in luogo delle quattro precedenti (vice sovrintendente, sovrintendente, sovrintendente principale e sovrintendente capo) — aveva fatto venir meno illogicamente ed arbitrariamente la precedente corrispondenza tra la qualifica di sovrintendente capo della P.S. e di maresciallo maggiore dell'arma dei Carabinieri: così che mentre prima della riforma alla qualifica di sovrintendente capo della polizia di stato corrispondeva quella di maresciallo maggiore aiutante dell'arma dei carabinieri, quest'ultima ora corrispondeva a quella di Ispettore superiore sostituto ufficiale di P.S.;

il Consiglio di Stato con distinte sentenze, aventi sostanzialmente ad oggetto lo stesso gravame, respingeva i proposti appelli condannando gli appellanti in favore del Ministero dell'interno delle spese di

giudizio liquidate tra un minimo di 1.500,00 euro ed una massimo di 3.000,00 euro;

a prescindere da ogni considerazione di merito, la predetta condanna alle spese, vertendo la controversia in materia di diritto del lavoro, si appalesa a giudizio degli interroganti ingiusta e gravemente lesiva dei diritti degli appellanti assumendo la stessa soltanto un valore punitivo;

il Consiglio di Stato, avendo, sostanzialmente statuito sul medesimo oggetto relativo alle singole impugnazioni, per pura opportunità avrebbe potuto riunire i procedimenti trattandoli in un'unica udienza così come previsto dalla normativa processuale amministrativa;

non avendo il Consiglio di Stato provveduto in proposito, la condanna, per ogni singolo ricorrente, al pagamento delle spese processuali nei termini sopra esposti avrebbe dovuto quantomeno essere contenuta nello stesso ammontare in virtù del principio della soccombenza ed in applicazione del più generale principio di uguaglianza —:

se il Ministro intenda valutare la possibilità di recedere dalla richiesta di pagamento delle spese addebitate a ciascun ricorrente, così come richiesto dagli stessi sindacati di Polizia. (4-09734)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

dalla notizia riportata da *Il Piccolo* del 7 aprile 2004 su una recente denuncia alla Polizia ferroviaria triestina è emerso che un giovane disabile, per percorrere su un treno regionale la tratta Trieste-Pordenone, ha dovuto affrontare un viaggio in

condizioni definite « spaventose », « parcheggiato per due ore da solo nel vagone dove vengono solitamente riposte le biciclette, con la carrozzina non bloccata, con il rischio continuo di subire pericolosi contraccolpi ad ogni frenata o che qualche bicicletta gli rovinasse addosso, senza luce e quindi completamente al buio sotto le gallerie, senza un pulsante per poter chiamare aiuto in caso di qualche problema o di un malore, senza la possibilità di accedere ai servizi igienici »;

l'offerta di far viaggiare il giovane sulla cosiddetta « pilotina » (il vagone solitamente occupato dal capotreno) è stata determinata dal fatto che si trattava dell'unico vagone del convoglio dotato di porte larghe attraverso le quali far passare la carrozzina;

già nell'autunno 2002 il giovane si era trovato nella stesse identiche circostanze, segnalandole sia a Trenitalia che alla polizia ed ora, al ripetersi di questa situazione vergognosa, assolutamente indegna di un paese civile, ha constatato sulla sua pelle che nulla è cambiato;

nonostante la replica di Trenitalia, secondo cui « si stanno attrezzando tutti i nuovi treni con gli spazi e i servizi a favore dei disabili » ma che ammette altresì che « purtroppo un'eccezione è costituita dai treni cosiddetti "navetta", vecchi di 35-40 anni e non adatti a questo tipo di trasporto », emerge con gravità una disparità di strutture: dove sugli Eurostar e sugli Intercity la disponibilità all'accoglienza dei disabili è delle migliori, sui convogli regionali la situazione è ancora in alto mare —:

se intenda intervenire presso Trenitalia, anche coinvolgendo opportunamente le associazioni maggiormente rappresentative dei disabili, affinché tutti i convogli siano attrezzati per i passeggeri disabili garantendo ad essi un viaggio perlomeno dignitoso. (5-03099)

giudizio liquidate tra un minimo di 1.500,00 euro ed una massimo di 3.000,00 euro;

a prescindere da ogni considerazione di merito, la predetta condanna alle spese, vertendo la controversia in materia di diritto del lavoro, si appalesa a giudizio degli interroganti ingiusta e gravemente lesiva dei diritti degli appellanti assumendo la stessa soltanto un valore punitivo;

il Consiglio di Stato, avendo, sostanzialmente statuito sul medesimo oggetto relativo alle singole impugnazioni, per pura opportunità avrebbe potuto riunire i procedimenti trattandoli in un'unica udienza così come previsto dalla normativa processuale amministrativa;

non avendo il Consiglio di Stato provveduto in proposito, la condanna, per ogni singolo ricorrente, al pagamento delle spese processuali nei termini sopra esposti avrebbe dovuto quantomeno essere contenuta nello stesso ammontare in virtù del principio della soccombenza ed in applicazione del più generale principio di uguaglianza —:

se il Ministro intenda valutare la possibilità di recedere dalla richiesta di pagamento delle spese addebitate a ciascun ricorrente, così come richiesto dagli stessi sindacati di Polizia. (4-09734)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

dalla notizia riportata da *Il Piccolo* del 7 aprile 2004 su una recente denuncia alla Polizia ferroviaria triestina è emerso che un giovane disabile, per percorrere su un treno regionale la tratta Trieste-Pordenone, ha dovuto affrontare un viaggio in

condizioni definite « spaventose », « parcheggiato per due ore da solo nel vagone dove vengono solitamente riposte le biciclette, con la carrozzina non bloccata, con il rischio continuo di subire pericolosi contraccolpi ad ogni frenata o che qualche bicicletta gli rovinasse addosso, senza luce e quindi completamente al buio sotto le gallerie, senza un pulsante per poter chiamare aiuto in caso di qualche problema o di un malore, senza la possibilità di accedere ai servizi igienici »;

l'offerta di far viaggiare il giovane sulla cosiddetta « pilotina » (il vagone solitamente occupato dal capotreno) è stata determinata dal fatto che si trattava dell'unico vagone del convoglio dotato di porte larghe attraverso le quali far passare la carrozzina;

già nell'autunno 2002 il giovane si era trovato nella stesse identiche circostanze, segnalandole sia a Trenitalia che alla polizia ed ora, al ripetersi di questa situazione vergognosa, assolutamente indegna di un paese civile, ha constatato sulla sua pelle che nulla è cambiato;

nonostante la replica di Trenitalia, secondo cui « si stanno attrezzando tutti i nuovi treni con gli spazi e i servizi a favore dei disabili » ma che ammette altresì che « purtroppo un'eccezione è costituita dai treni cosiddetti "navetta", vecchi di 35-40 anni e non adatti a questo tipo di trasporto », emerge con gravità una disparità di strutture: dove sugli Eurostar e sugli Intercity la disponibilità all'accoglienza dei disabili è delle migliori, sui convogli regionali la situazione è ancora in alto mare —:

se intenda intervenire presso Trenitalia, anche coinvolgendo opportunamente le associazioni maggiormente rappresentative dei disabili, affinché tutti i convogli siano attrezzati per i passeggeri disabili garantendo ad essi un viaggio perlomeno dignitoso. (5-03099)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Cimoli, attuale Amministratore Delegato delle FS in scadenza il prossimo 18 aprile, sta procedendo alla nomina di vertici di società del gruppo, nominando i suoi più fidati collaboratori a prescindere dai loro curricula;

in particolare il 22 marzo 2004 ha provveduto alla nomina della dottoressa Daniela Scurti, attualmente responsabile delle relazioni esterne della Holding FS, ad Amministratore Delegato di Sita Sogin, società che si occupa del trasporto di persone;

la Sita Sogin, partecipata al 55 per cento dalle FS e al 45 per cento dal socio privato Vinella, dispone di un organico di circa 3000 dipendenti e di un parco macchine di circa 2400 autobus, risultando per potenzialità secondo solo al COTRAL, azienda che si occupa del trasporto pubblico nel Lazio;

per poter procedere alla nomina della dottoressa Scurti, il responsabile della Holding ingegner Cimoli ha dovuto rendere vacante il posto procedendo alla revoca dell'incarico affidato in precedenza al signor Vinella, impugnando i patti parasociali attraverso procedure quantomeno dubbie e provocando così una causa con il socio privato deferita, allo stato, ad un collegio arbitrale, con rischio evidente di esborsi da parte di FS;

il signor Vinella, in qualità di Amministratore Delegato, ha dato nel tempo dimostrazione di buone capacità manageriali triplicando il valore della Sita Sogin e il numero dei chilometri prodotti da quando si è costituita l'azienda, arrivando ad un utile di gestione per l'anno 2003, con relativa distribuzione del dividendo, pari a 7 milioni di euro;

il cambio al vertice di Sita Sogin in anticipo rispetto alla scadenza naturale 2006 rischia di privare le società della

professionalità dei vertici sotto la cui guida si sono raggiunti importanti risultati non solo in relazione alla qualità del servizio ma anche dal punto di vista dell'occupazione e della concertazione con le componenti sindacali;

tale nomina è avvenuta in palese disaccordo con quanto concordato con il Ministero dell'economia come dimostra la lettera di contestazione inviata nei giorni scorsi dal Vice Ministro professor Baldassarri al dottor Cimoli —:

quali siano i criteri di nomina all'interno delle FS;

se è consentito che i dirigenti e funzionari della Holding ricoprano, così come effettivamente accade, anche i ruoli di presidenti, amministratori delegati e membri dei vari consigli di amministrazione delle aziende del Gruppo;

quale è la motivazione del cambio anticipato dei vertici di Sita Sogin visti i brillanti risultati ottenuti dalla precedente gestione;

quale criterio di scelta è stato adottato per procedere alla nomina del nuovo Amministratore Delegato dottoressa Scurti in considerazione del fatto che, dal *curriculum*, la stessa non risulta aver mai ricoperto ruoli di gestione operativa, tanto più nel settore dell'autotrasporto;

se non si intenda, visti i comportamenti dell'ingegner Cimoli, anticipare, rispetto alla scadenza del 18 aprile, la nomina dei nuovi vertici del Gruppo delle FS. (4-09723)

RIZZO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento per il potenziamento della SS 148 Pontina era previsto nella programmazione CIPE approvata con deliberazione n. 121 del 21 dicembre 2001 in

sede di prima applicazione della legge obiettivo 443/2001 (c.d. legge Lunardi);

nell'Intesa Generale Quadro sottoscritta tra il Governo e la Regione Lazio del 20 marzo 2002 veniva riproposto sempre l'intervento di « adeguamento della tratta della SS 148 Pontina fino al Raccordo con la SS Appia come completamento del corridoio tirrenico meridionale »;

la Regione Lazio con legge 28 ottobre 2002, n. 37 ha definito la costituzione di una società a prevalente capitale pubblico per le finalità contenute nell'oggetto;

in attuazione delle disposizioni di cui alla L.R. 37/2002, nel maggio 2003 la Regione Lazio costituisce la società ARCEA LAZIO S.p.A. a capitale misto pubblico-privato con la partecipazione di Regione Lazio (51 per cento) + Autostrade SpA (34 per cento) + Consorzio 2050 (10 per cento) + Monte dei Paschi di Siena Merchant (5 per cento) per gli adempimenti previsti dall'oggetto sociale;

la Soc. Arcea Lazio S.p.A. incarica due società di ingegneria, la SPEA Autostrade e la Ingegneri Associati S.r.l. per la redazione del Progetto Preliminare del Corridoio Tirrenico Meridionale (Tratto: Roma (Fiumicino)/Appia (Formia), ed, a seguito della consegna del progetto preliminare, viene avviata la procedura per lo Studio di Impatto Ambientale, mentre in data 4 gennaio 2004 lo stesso viene trasmesso ai Comuni interessati per gli adempimenti di competenza come definiti della n. 443 del 2001;

l'intervento si configura come proposta di realizzazione di una nuova autostrada che intende collegare Roma a Formia, secondo l'interrogante in contrasto con la Intesa Generale Quadro sottoscritta tra il Governo e la Regione Lazio il 20 marzo 2002 che prevedeva invece l'adeguamento della tratta della SS 148 Pontina fino al Raccordo con la SS Appia;

la deliberazione CIPE 21 dicembre 2001 per il Corridoio Tirrenico Meridionale definisce un costo complessivo di

1.136,205 milioni di euro confermato nel DPEF 2004-2007 (nell'allegato Programma infrastrutture strategiche) e nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR) approvato dalla Regione Lazio con deliberazione del Consiglio Regionale n. 158 del 26 novembre 2003, pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* della Regione Lazio del 20 gennaio 2004 sempre per l'importo complessivo di 1.136,205 milioni di euro;

il costo prospettato nel Progetto Preliminare risulta triplicato rispetto alla previsione suddetta ed ammonta a complessivi 3.097,3 milioni di euro;

la legge regionale 37 del 2003 all'articolo 5 commi 2 e 3 stabilisce che (comma 2) « i lavori inerenti all'oggetto sociale, il cui importo sia inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria prevista dalla vigente normativa in materia di appalti pubblici di lavori, sono realizzati direttamente dalla società o attraverso l'affidamento diretto ad imprese collegate e/o al socio privato » e che (comma 3) « i lavori inerenti all'oggetto sociale, il cui importo sia superiore alla soglia di rilevanza comunitaria prevista dalla vigente normativa in materia di appalti pubblici di lavori, possono essere realizzati mediante affidamento diretto ad imprese collegate e/o al socio privato, nella misura massima del settanta per cento dei lavori stessi » e cioè la progettazione, esecuzione e manutenzione della rete autostradale regionale e di infrastrutture di viabilità a pedaggio nonché la gestione a tariffa ovvero a pedaggio della stessa sono affidati direttamente alla Soc. Arcea Lazio alle imprese collegate e/o al socio privato, che da quanto si evince dai documenti costitutivi ha una scadenza fissata al 31 dicembre 2009;

l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, istituita con l'articolo 4 della legge 109 del 1994 (c.d. legge Merloni), ha accolto il corso formulato dall'ANCE, che con propria deliberazione n. 1 del 14 gennaio 2004 ha stabilito che l'Arcea Lazio S.p.A. è un organismo di diritto pubblico

per cui è sottoposta al rispetto della legge 109/94 sia negli affidamenti delle progettazioni che dei lavori: ciò vuol dire che la legge regionale 28 ottobre 2002, n. 37 che ha promosso la costituzione della società Arcea Lazio S.p.A. è illegittima come pure l'affidamento diretto effettuato dalla regione Lazio all'Arcea Lazio S.p.A;

risulta all'interrogante che anche la Commissione Europea — opportunamente interessata al problema — avrebbe auspicato l'abrogazione degli articoli 2-3-4 e 5 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 37, al fine — di evitare — l'avvio di una procedura di infrazione perché violerebbe il principio della libera concorrenza;

la vicenda assume un significato assolutamente rilevante ove si consideri che la legge 109/1994 (legge Merloni) non è una legge qualsiasi, ma una « legge quadro » in materia di lavori pubblici, che all'articolo 1 comma 4 dispone: « le norme della presente legge non possono essere derogate, modificate o abrogate se non per dichiarazione espressa con specifico riferimento a singole disposizioni »;

ad avviso dell'interrogante, la regione Lazio sembrerebbe godere di uno *status* speciale che le consente di violare in modo così eclatante la legge Merloni per interventi di costo molto rilevanti;

suscita perplessità il fatto che siano stati affidati in via diretta lavori di consistenza così rilevante in aperta violazione delle norme nazionali e comunitarie sulle regole del libero mercato, così come che sia stato triplicato il costo di un intervento inserito nelle programmazioni della legge speciale 443 del 2001 finalizzata alla realizzazione infrastrutture pubbliche e private di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, confermando un livello di grande approssimazione e scarsa attendibilità sulle valutazioni previsionali;

ad avviso dell'interrogante, il suddetto progetto non rispetta la legge, poiché esso non risponde alle prescrizioni del decreto ministero infrastrutture e trasporti

5 novembre 2001 « Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade » in merito alla distanza di visuale libera come affermato alle pagine 54-55 della relazione generale (allegato n. 5), ed inoltre non rispetta la disposizione di legge contenuta nell'articolo 19, comma 1 del decreto legislativo 190 del 2002 poiché nello studio del VIA manca una proposta alternativa con cui comparare l'impatto sull'ambiente;

secondo l'interrogante, inoltre non ha senso progettare una nuova autostrada in una delle aree più densamente popolate del territorio nazionale invocando la pericolosità della SS 148 Pontina quando sarà comunque necessario mettere in sicurezza la Pontina duplicando così i costi;

in considerazione della frammentazione delle proprietà si può ipotizzare, infine, che si perderà un posto di lavoro per ogni ditta agricola investita dall'autostrada e cioè si perderanno qualche migliaio di posti di lavoro stabiliti: se si considera che un posto di lavoro stabile nell'industria richiede mediamente un investimento di circa 100.000 euro, il danno arrecato sotto il profilo occupazionale sarà di almeno  $1.000 \times 100.000 = E 200.000.000$ : di questo danno il progetto non fa menzione alcuna, né prevede ristori adeguati —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di annullare il procedimento di valutazione ambientale in corso, in quanto il progetto è stato presentato da un soggetto proponente illegittimo;

chi sosterrà i costi del caso di avvio di una eventuale procedura di infrazione, visto che la Commissione europea è stata interessata al problema ed ha auspicato l'abrogazione degli articoli 2-3-4 e 5 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 37, al fine di evitare l'avvio di una procedura di infrazione, perché viola il principio della libera concorrenza;

se l'intesa generale quadro sottoscritta tra il Governo e la regione Lazio del

marzo 2002 sia stata successivamente variata per consentire la realizzazione di una autostrada invece dell'adeguamento della tratta della SS 148 Pontina fino al raccordo con la SS Appia;

se i Ministri interrogati intendano chiarire a carico di chi, Stato o regione Lazio, saranno gli oneri visto che nella relazione manca la valutazione dei costi sociali e delle ricadute sul territorio conseguenti alla realizzazione della autostrada. (4-09738)

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 113 settentrionale sicula Messina-Palermo, nel tratto che collega i comuni di Gioiosa Marea con Patti, più precisamente in contrada Schino, è stata interessata da un crollo che da giovedì 8 aprile impedisce il transito nei due sensi di marcia;

altri gravi episodi si sono verificati sulla stessa tratta stradale che hanno messo a rischio l'incolumità degli utenti della strada, rendendo disagevole per periodi prolungati la regolare viabilità;

il tratto di strada statale interessata permette tra l'altro il collegamento con le strutture ospedaliere di Patti e rappresenta l'unica via di collegamento per diverse migliaia di persone;

visti i gravi precedenti, i responsabili dell'A.N.A.S. avevano sicuramente cognizione delle condizioni di sicurezza della strada statale 113 nel tratto compreso tra i comuni di Gioiosa Marea e Brolo —:

quali interventi erano stati decisi dai responsabili dell'A.N.A.S. al fine di mettere in sicurezza il tratto di strada statale;

quale sia il piano di viabilità alternativa predisposto dai tecnici dell'A.N.A.S. per mitigare i disagi delle popolazioni interessate. (4-09741)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo scorso il presidente dell'Acì, Franco Lucchesi ha sostenuto, dati alla mano, che i benefici portati dalla patente a punti stanno svanendo. Dopo un brusco calo iniziale, gli incidenti stradali sono tornati a salire: dopo un -30 per cento seguito all'introduzione della patente a punti, negli ultimi due mesi si viaggia intorno all'8-10 per cento. « Se si continua così — ha detto il presidente dell'Acì — da qui ad un anno l'effetto benefico della patente a punti svanisce »;

proprio la rete stradale italiana, l'assenza di una manutenzione adeguata, è una concausa non irrilevante nell'incidentalità stradale. Più precisamente — lo affermano le conclusioni di uno studio effettuato da un pool di tecnici di 30 università italiane per la Società Italiana di Infrastrutture Viarie (SIIV) — il 40 per cento degli incidenti è imputabile agli utenti, ma il 30 per cento dipende dalla manutenzione della rete e un altro 30 per cento dalla pericolosità di assetto, sezione, disegno dell'infrastruttura. Escludendo le autostrade, più di tre quarti della rete hanno caratteristiche geometriche inferiori addirittura a quelle proposte da una normativa obsoleta, vecchia di 30 anni. Le condizioni di visibilità riducono spesso la sicurezza, la maggior parte delle gallerie è buia, frequenti sono allargamenti e restringimenti improvvisi di carreggiata;

la cartellonistica — confusa, inadeguata e talvolta sbiadita o nascosta dalla vegetazione — così come la pavimentazione irregolare completano un quadro disastroso:

carreggiate che, per 26.215 chilometri di statali, sono troppo strette per ospitare due sensi di marcia, larghe meno degli 8 metri previsti dalle norme;

l'asfalto delle statali, dopo le autostrade sicuramente le arterie con una migliore manutenzione, è pessimo nel 6,6 per cento dei casi (3.003 chilometri), è

appena sufficiente e con irregolarità nel piano viabile nel 15,6 per cento (7.098 chilometri), è discreto nel 22,2 per cento (10.101 chilometri), buono nel 43,6 per cento e ottimo solo nel 12 per cento;

per recuperare l'« arretrato di manutenzione » più urgente la SIIV stima necessaria una cifra compresa tra i 2,5 miliardi e i 3,5 miliardi di euro. Lo stesso Ministero dell'interno ha reso noto che, a fronte del 20 per cento d'immatricolazioni in più negli ultimi 10 anni, solo il 4 per cento della rete stradale ha beneficiato di reali adeguamenti (Fonte: Legambiente, su dati Anas e SII);

è grave il problema della cronica carenza di organico delle forze di polizia che effettuano i controlli sulle strade. Se nel 1960 controllavano il traffico 545 mila pattuglie per 2 milioni e mezzo circa di veicoli (una pattuglia ogni 4,5 automobili) oggi la asimmetria, il profondo squilibrio è evidente: ogni pattuglia ha mediamente il compito di sorvegliare la circolazione di circa 90 veicoli. E con l'aggravante che rispetto al 1960 il numero delle pattuglie non è diminuito solo percentualmente ma anche in termini assoluti: dalle 545 mila di allora alle 477 mila di oggi;

il Ministro Lunardi sta conducendo una campagna per portare a 150 chilometri orari il limite in autostrada, malgrado il fatto che tra i punti cardine del nuovo « Programma d'azione sulla sicurezza stradale » dell'Unione europea ci sia proprio l'abbassamento della velocità massima consentita e l'armonizzazione dei limiti: infatti un urto frontale a 150 chilometri l'ora è paragonabile a una caduta nel vuoto da un palazzo di 30 piani. È una legge elementare della fisica: a 150 all'ora la frenata è 40 metri più lunga, un urto è più violento del 33 per cento rispetto ai 130 chilometri orari ed una stima dell'Unione europea sostiene che la semplice riduzione della velocità massima di 5 chilometri orari eviterebbe ogni anno alla comunità ben 11 mila morti, un quarto del totale;

la nostra rete è, quanto a sicurezza, uno dei fanalini di coda in Europa. Eu-

rorap, l'*European road assessment programme*, elaborando i dati forniti dalle motorizzazioni di 12 Paesi dell'Unione europea più Svizzera, Norvegia e Slovenia, ha calcolato che in Italia c'è un pessimo rapporto tra mortalità e chilometri percorsi. Anzi l'Italia è proprio al penultimo posto con 12,8 vittime in incidenti sulle autostrade ogni miliardo di chilometri percorsi e solo il Portogallo sta peggio di noi con una media di 14,1 morti. Ecco la situazione negli altri Paesi esaminati: Austria (8,9), Belgio (7,2), Francia (5,4), Finlandia (5,0), Germania (4,5), Danimarca (4,3), Irlanda (4,0), Svizzera (3,3), Olanda (3,3), Svezia (3,2), Gran Bretagna (2,0). E il dato dell'Inghilterra spicca davvero, anche perché le *motorway* del Regno Unito accolgono il maggior volume di traffico in Europa;

l'ultima ricerca sulla segnaletica stradale — peraltro non recentissima, risale a quattro anni fa — è stata realizzata dal centro studi della 3M: esamina solo i cartelli (cartellonistica verticale) mentre non analizza quella orizzontale (le strisce). Le indicazioni censite sono state, su 380 chilometri di strada urbane e no passate al vaglio, in 155 comuni, per un totale di oltre 12 mila cartelli. Uno sui tre (ben 4.080, il 33,8 per cento) non è risultato in regola. Non leggibili perché rovinati (16 per cento), posizione sbagliata (1,1 per cento), luminosità non sufficiente (15,1 per cento), disegno non conforme al codice (21,7 per cento): questi i difetti più comuni;

la cintura di sicurezza, uno dei principali punti all'ordine del giorno dell'offensiva europea contro le stragi sulle strade, è cosa ancora fortemente ignorata in Italia. Secondo i risultati di un monitoraggio effettuato dall'Osservatorio nazionale sull'uso dei dispositivi di sicurezza, elaborati dal laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità (Iss), la cintura di sicurezza viene allacciata da 3 italiani su 10. Nelle regioni meridionali la media scende addirittura al 18 per cento, contro il 40 per cento delle regioni settentrionali e il 25 per cento di quelle

centrali. Va meglio con il casco, indossato in media dall'80 per cento dei motociclisti (90 per cento al nord, 60 per cento al sud);

gli altri paesi si stanno già attivamente impegnando per una seria azione di contrasto della mortalità sulle strade:

il Regno Unito sta affiancando a ininterrotte campagne di comunicazione sul tema una diffusione capillare delle telecamere per il controllo del traffico e della velocità. Sensibilizzazioni e sanzioni insieme a quanto sembra stanno dando i risultati sperati;

la Francia ha invece lanciato la « tolleranza zero ». La *loi renforçant la lutte contre la violence routière* (i francesi la definiscono letteralmente lotta contro la violenza stradale) rende più pesanti le pene per tutte le infrazioni del codice e soprattutto per chi provoca incidenti stradali. Per i reati più gravi ci sono conseguenze penali e comunque il ritiro definitivo o temporaneo della patente. In quest'ultimo caso possono essere stabilite pene accessorie, come l'obbligo di seguire corsi di formazione o il divieto di condurre certi tipi di veicoli. In Francia inoltre funziona già la patente a punti. I neopatentati ricevono 6 crediti che raddoppiano dopo tre anni trascorsi senza aver commesso infrazioni;

un controllo capillare delle strade e la quasi certezza della sanzione sono gli strumenti che utilizzano invece Svezia e Danimarca. Più o meno in tutti paesi europei comunque ci si è resi conto che quella dell'incidentalità stradale è davvero una emergenza troppo a lungo trascurata;

in Australia il Governo federale ha puntato tra l'altro sul *National Road Safety Black Spot*, ossia sulla mappatura dei tratti dove con maggior frequenza statisticamente si registrano gravi sinistri, analizzando le cause e soprattutto come la strada abbia influito negativamente nella dinamica dell'incidente. I punti neri (i *black spot*) vengono quindi sottoposti ad interventi che rendano le infrastrutture meno pericolose (come l'allargamento

della carreggiata, un diverso raggio di curva, la sostituzione di un incrocio a raso con una rotatoria, un diverso limite di velocità). A lavori ultimati si verifica l'effettiva utilità dell'intervento e, se del caso, ci si rimette mano. Dal 1996 partendo da una precisa base statistica sono state rese più sicure ben 400 strade prima ad alto rischio;

un progetto analogo è già operativo anche in altri Paesi e, tra questi, il Regno Unito ha predisposto una classificazione delle strade proprio in base al loro grado di pericolosità. La *National Highway Traffic Safety Administration* (NHTSA) dà da una a cinque stelle alle varie arterie a seconda del livello rischio di incidente, calcolato in cinque gradi da molto alto a basso;

anche la commissione trasporti dell'Unione europea ha deciso di studiare con più attenzione i *black spot*. Partirà così a breve un programma di monitoraggio per immagazzinare in una banca dati, incidente per incidente, la precisa localizzazione e le esatte dinamiche. Con queste informazioni sarà possibile caso per caso stabilire la « terapia » giusta. Anche l'Anas ha in corso, sulla base del proprio sistema informativo territoriale, un programma di monitoraggio dell'indice di insicurezza. In previsione ci sono ricostruzioni cartografiche del territorio e della rete stradale eseguite sui valori del parametro rischio. Considerando però che per una altissima percentuale di incidenti in Italia (per alcune arterie si arriva anche al 90-95 per cento) non esiste nessuna informazione sulla esatta localizzazione e sulla dinamica, sarà difficile che questo programma riesca a partire entro breve;

negli Stati Uniti si fa ricorso anche alla « riabilitazione » coatta. In diversi stati americani sono previsti trattamenti obbligatori di formazione al rispetto della sicurezza stradale per coloro che si rendono colpevoli di *aggressive driving*, la guida spericolata che mette in pericolo se stessi e gli altri. L'*aggressive driving* non è una semplice infrazione, come la guida peri-

colosa, ma somma una serie di comportamenti — aggressivi — a rischio come la velocità eccessiva, l'attaccarsi all'auto che precede, il cambiare bruscamente corsia. Sono così diffusi questi corsi in Usa che sono diventati anche oggetto di un film, *Terapia d'Urto* con Jack Nickolson, che li racconta in modo grottesco. Anche l'Istituto di sicurezza stradale del Belgio utilizza terapie antiaggressività come pena sostitutiva per i responsabili di gravi incidenti;

si privilegia la mobilità su gomma, in particolare quella delle merci che viaggiano nel 66 per cento dei casi sui Tir: un numero impressionante di mezzi pesanti da nord a sud della penisola mentre solo il 14-15 per cento delle merci si muove sui treni, infinitamente più sicuri. A questo stato di cose il programma infrastrutturale del Governo non dà risposte. O meglio asseconda e incoraggia la tendenza in atto. Accantona la manutenzione, non investe con decisione sulla ferrovia, continua ad incentivare il trasporto su gomma. La priorità del Governo è infatti la realizzazione di nuove infrastrutture e in particolare di autostrade e strade a cui vengono destinati il 69 per cento dei fondi della Legge Obiettivo per le grandi opere contro 31 per cento della ferrovia. La conseguenza prevedibile nei prossimi anni sarà quindi un ulteriore aumento del traffico su strada con conseguente aumento degli incidenti —

se il Governo intenda dare compiuta applicazione al Piano nazionale della sicurezza approvato nel marzo 2000, che prevedeva un complessivo ammodernamento della rete, partendo dai punti più a rischio che dopo tre anni è sostanzialmente inapplicato poiché anche nell'ultima finanziaria non c'è traccia dei fondi necessari a farlo partire (almeno 650 milioni di euro);

se il Ministro, a fronte dei dati sosposti, intenda adottare iniziative normative dirette a modificare gli attuali limiti di velocità;

se, a fronte della necessità di controlli e vigilanza anche a scopo di preven-

zione, si intenda porre rimedio con urgenza alla cronica carenza di organico delle forze di polizia che effettuano i controlli sulle strade. (4-09748)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUZZANTE.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2004, presso l'Istituto di Medicina Legale di Padova è avvenuto il furto di una considerevole quantitativo di sostanze stupefacenti (in totale circa 44 Kg, di cui 30 Kg di eroina, 10 Kg di cocaina e circa 4 Kg di sostanze « leggere », per un valore di circa 5 milioni di euro) che si trovavano presso i laboratori per gli accertamenti tossicologici sul principio attivo;

tali sostanze, oggetto di un recente sequestro dalle forze dell'ordine, erano custodite presso il deposito del laboratorio dell'Istituto, munito di una porta blindata a cui è possibile accedere solo se muniti della relativa chiave, di un pass e del codice d'allarme di un sistema di vigilanza controllato elettronicamente;

dalle notizie riportate dalla stampa locale, risulterebbe che il furto sia avvenuto senza forzare la serratura del deposito e senza che i sistemi d'allarme segnalassero la presenza di estranei;

a quest'ultima circostanza dai connotati piuttosto strani quanto alla dinamica del furto, occorre aggiungere l'inspiegabile presenza di un quantitativo così ingente di sostanze stupefacenti quando, per le normali analisi di laboratorio, bastano quantitativi dell'ordine di qualche grammo —

se il Ministro dell'Interno sia al corrente del grave episodio avvenuto presso l'Istituto di Medicina Legale di Padova che

colosa, ma somma una serie di comportamenti — aggressivi — a rischio come la velocità eccessiva, l'attaccarsi all'auto che precede, il cambiare bruscamente corsia. Sono così diffusi questi corsi in Usa che sono diventati anche oggetto di un film, *Terapia d'Urto* con Jack Nickolson, che li racconta in modo grottesco. Anche l'Istituto di sicurezza stradale del Belgio utilizza terapie antiaggressività come pena sostitutiva per i responsabili di gravi incidenti;

si privilegia la mobilità su gomma, in particolare quella delle merci che viaggiano nel 66 per cento dei casi sui Tir: un numero impressionante di mezzi pesanti da nord a sud della penisola mentre solo il 14-15 per cento delle merci si muove sui treni, infinitamente più sicuri. A questo stato di cose il programma infrastrutturale del Governo non dà risposte. O meglio asseconda e incoraggia la tendenza in atto. Accantona la manutenzione, non investe con decisione sulla ferrovia, continua ad incentivare il trasporto su gomma. La priorità del Governo è infatti la realizzazione di nuove infrastrutture e in particolare di autostrade e strade a cui vengono destinati il 69 per cento dei fondi della Legge Obiettivo per le grandi opere contro 31 per cento della ferrovia. La conseguenza prevedibile nei prossimi anni sarà quindi un ulteriore aumento del traffico su strada con conseguente aumento degli incidenti —

se il Governo intenda dare compiuta applicazione al Piano nazionale della sicurezza approvato nel marzo 2000, che prevedeva un complessivo ammodernamento della rete, partendo dai punti più a rischio che dopo tre anni è sostanzialmente inapplicato poiché anche nell'ultima finanziaria non c'è traccia dei fondi necessari a farlo partire (almeno 650 milioni di euro);

se il Ministro, a fronte dei dati sosposti, intenda adottare iniziative normative dirette a modificare gli attuali limiti di velocità;

se, a fronte della necessità di controlli e vigilanza anche a scopo di preven-

zione, si intenda porre rimedio con urgenza alla cronica carenza di organico delle forze di polizia che effettuano i controlli sulle strade. (4-09748)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2004, presso l'Istituto di Medicina Legale di Padova è avvenuto il furto di una considerevole quantitativo di sostanze stupefacenti (in totale circa 44 Kg, di cui 30 Kg di eroina, 10 Kg di cocaina e circa 4 Kg di sostanze « leggere », per un valore di circa 5 milioni di euro) che si trovavano presso i laboratori per gli accertamenti tossicologici sul principio attivo;

tali sostanze, oggetto di un recente sequestro dalle forze dell'ordine, erano custodite presso il deposito del laboratorio dell'Istituto, munito di una porta blindata a cui è possibile accedere solo se muniti della relativa chiave, di un pass e del codice d'allarme di un sistema di vigilanza controllato elettronicamente;

dalle notizie riportate dalla stampa locale, risulterebbe che il furto sia avvenuto senza forzare la serratura del deposito e senza che i sistemi d'allarme segnalassero la presenza di estranei;

a quest'ultima circostanza dai connotati piuttosto strani quanto alla dinamica del furto, occorre aggiungere l'inspiegabile presenza di un quantitativo così ingente di sostanze stupefacenti quando, per le normali analisi di laboratorio, bastano quantitativi dell'ordine di qualche grammo —

se il Ministro dell'Interno sia al corrente del grave episodio avvenuto presso l'Istituto di Medicina Legale di Padova che

per modalità, tempistiche e quantità di stupefacenti trafugati, presenta aspetti di una certa preoccupazione, visto che la città di Padova è tra i mercati di spaccio di sostanze stupefacenti più importanti dell'intero Nordest del Paese;

se disponga di informazioni in ordine alle ragioni per cui ben 44 Kg di sostanze stupefacenti fossero presso l'Istituto di Medicina Legale di Padova, quando per le normali analisi tossicologiche sul principio attivo, conseguenti ad un sequestro delle forze dell'ordine, sono necessarie quantità ben più modeste dell'ordine di qualche milligrammo. (3-03267)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 al 19 giugno si svolgerà in Toscana il *Gay Pride* nazionale per la prima volta si terrà non soltanto in una città, ma in tanti centri della regione e la manifestazione di chiusura sarà a Grosseto;

per la manifestazione finale del 19 giugno a Grosseto sono previste oltre 50.000 persone e, per tutte le iniziative che si passeranno il testimone nelle varie città, più di 100.000;

l'amministrazione comunale di centrodestra guidata da Alessandro Antichi di Forza Italia ha negato il corteo in centro per la presenza di « lavori in corso » su una delle vie nelle quali dovrebbe snodarsi il corteo;

il vicesindaco di Grosseto (AN) propose mesi orsono una contromanifestazione delle persone « normali », secondo l'interrogante, probabilmente con l'intento di impedire l'occupazione del centro da parte di gente che avrebbe sicuramente avuto l'ardire di offendere la pubblica moralità e i valori cattolici su cui si fonda la comunità locale grossetana e italiana;

tutto questo a fronte di una cittadinanza e della società civile locale e regionale che si sta dimostrando accogliente e

disponibile verso lo svolgimento della manifestazione del *Gay Pride*, a partire dall'amministrazione provinciale di Grosseto e dalla regione Toscana —:

quali iniziative si intendano adottare, per i profili di propria competenza, affinché sia garantito ai partecipanti al *Gay Pride* nazionale il pieno diritto di manifestare. (4-09732)

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 13 e il 14 aprile è stata incendiata la Sede Provinciale della Lega Nord Trieste;

i vigili del fuoco prontamente intervenuti hanno rinvenuto una tanica di benzina che sembra sia stata utilizzata per innescare l'incendio che ha provocato danni agli arredi e alle suppellettili della sede stessa;

nei locali sovrastanti la sede è ubicata una casa di riposo che ospita decine di anziani i quali hanno dovuto lasciare precipitosamente i locali stessi —:

quali misure intenda adottare per tutelare l'incolumità e la sopravvivenza delle sedi della Lega Nord che oramai da alcuni anni sono oggetto di attentati terroristici;

se il Governo disponga di informazioni circa l'eventuale coinvolgimento nella vicenda descritta di alcuni centri sociali nonché circa l'esistenza di un disegno criminale più organico finalizzato a colpire le strutture periferiche del partito della Lega Nord considerando anche che alcuni giorni fa la sede di Bologna è stata oggetto di un simile attentato. (4-09736)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti noto lo straordinario e articolato servizio di soccorso, prevenzione e tutela che il corpo dei Vigili del Fuoco

svolge sul territorio, raccogliendo il consenso popolare e la riconoscenza delle istituzioni civili;

l'espletamento di tale importante servizio, in specie nelle grandi aree metropolitane, suppone una adeguata dotazione di uomini e mezzi, al fine della migliore tutela della incolumità dei cittadini e dei beni pubblici e privati;

i servizi istituzionali valorosamente svolti dal corpo dei Vigili del Fuoco di Bari, rischiano di ricevere un *vulnus* particolarmente grave dalla ingiustificata penalizzazione in termini di organico, più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali, che continua ad essere perpetrata ai danni della sede del capoluogo pugliese;

infatti la sede barese, sede di Comando cittadino e di direzione Interregionale, nonché Polo Didattico Nazionale e afferente ad una realtà di città metropolitana, secondo lo *status* riconosciuto dalla stessa Amministrazione Centrale, non avrà alcuna delle mille nuove unità operative previste dall'articolo 3, comma n. 153 della legge Finanziaria 2004 e dal decreto-legge n. 24 del 2004, rimanendo in una pericolosa condizione di carenza di personale operativo;

tale condizione deficitaria rende davvero difficile la costituzione delle squadre d'intervento volte a garantire una efficiente azione di soccorso alla popolazione, alle strutture industriali, commerciali, artigianali, ospedaliere e agricole presenti nella provincia di Bari, considerato che — a fronte di una popolazione di 1.559.662 abitanti — operano giornalmente solo 118 Vigili del Fuoco, dotazione destinata a subire ulteriori riduzioni a causa di assenze, dovute a malattie, ferie, infortuni, formazione professionale e « salti programmati »;

la stessa Amministrazione Centrale, che ha rilevato per la sede barese indici nettamente superiori alla media nazionale per interventi, popolazione e urgenze, ha riconosciuto che il Comando di Bari do-

vrebbe avere un organico superiore al 113 per cento rispetto a quello attuale, contro una media nazionale dei fabbisogni attestata intorno al 47 per cento —:

quali urgenti ed indifferibili interventi il Ministro intenda attuare per rinforzare la dotazione di organico dei Vigili del Fuoco di Bari, al fine di garantire la migliore tutela della sicurezza delle popolazioni ricadenti nell'ampia giurisdizione del capoluogo pugliese. (4-09750)

**BRICOLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 gennaio 2004 il Centro Studi Giuseppe Federici (CSGF) aveva richiesto l'utilizzo della sala comunale del Quartiere 4 di Rimini per la conferenza sul tema: « Il martirio del Libano. Il dramma dell'unica nazione cristiana del Medio Oriente » che si sarebbe dovuta tenere il 21 febbraio 2004. Il CSGF aveva specificato che tra i relatori della conferenza sarebbe stato presente un cittadino di origine libanese;

in data 27 gennaio 2004 il Presidente del Quartiere 4 aveva concesso l'utilizzo della sala senza obiettare sulle modalità, sul programma e sui relatori della conferenza in programma;

in data 12 febbraio durante lo svolgimento del Consiglio comunale di Rimini, un Consigliere appartenente al Gruppo parlamentare dei DS ha chiesto ufficialmente che fosse revocato il permesso per la concessione della sala per motivi di ordine pubblico senza del resto motivare il paventato pericolo;

in data 13 febbraio 2004 il Presidente del Quartiere 4 ha comunicato al CSGF che al momento la richiesta della concessione della sala era stata congelata a seguito della comunicazione pervenuta dal Sindaco di Rimini al fine di poter predisporre i dovuti accertamenti sui reali motivi inerenti a possibili problemi di ordine pubblico;

il 18 febbraio 2004 il *Corriere di Rimini* ha pubblicato un comunicato — che all'interrogante sembra provocatorio per l'utilizzo di un linguaggio intimidatorio — scritto dal segretario provinciale di Rifondazione comunista Pierpaolo Gambuti, nella quale si chiedeva al Comune di revocare il permesso della concessione della sala altrimenti si sarebbe organizzata una contromanifestazione volta, a detta del Grimoldi ad impedire al « falangista libanese » di poter parlare;

in data 21 febbraio 2004 il Presidente del Consiglio del Quartiere 4 comunica al CSGF con raccomandata che pur se considerato che il Sindaco del comune di Rimini ha comunicato che non sussistono problemi di ordine pubblico demandando alla facoltà del Presidente di Quartiere 4 di decidere se vi è l'opportunità politica di svolgere tale manifestazione lo stesso ha deciso che l'autorizzazione precedentemente concessa veniva revocata in quanto l'iniziativa era da ritenersi non compatibile con l'attività istituzionale del Quartiere;

secondo l'interrogante la discrezionalità basata su una valutazione di opportunità politica non può andare a ledere quelli che sono i principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione articolo 21 della Costituzione: « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione » —:

se la competente questura abbia ravvisato motivi di ordine pubblico che ostano all'anzidetta riunione. (4-09752)

**BRUSCO e PERROTTA.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge Finanziaria per il 2002 (legge n. 488 del 2001, articolo 52, comma 62) ha sancito l'incompatibilità tra ruoli elettivi e quelli di componente di un consiglio di amministrazione di società a capitale misto;

la Regione Campania ha sollevato la questione di fronte alla Corte Costituzionale, asserendo la violazione dei propri poteri legislativi in materia di sviluppo economico del territorio;

la Corte, con la recente sentenza n. 377 del 2003, ha dichiarato la questione non fondata, ritenendo, invece, che il legislatore fosse intervenuto in materia di elettorato passivo, rientrando nella potestà legislativa statale;

in Campania, la citata sentenza della Corte ha rilevanti effetti, tra l'altro, nei riguardi della composizione dei Consigli di Amministrazione dei Patti Territoriali, in particolare nella Provincia di Salerno, nella quale esistono i Patti Sele-Tanagro, Sele-Picentino, Cilento, Vallo di Diano e Bussento, Costa d'Amalfi e Magna Grecia;

nonostante i solleciti, da più parte sollevati, di dare seguito alla sentenza n. 377 del 2003, e quindi di dare applicazione all'articolo 52, comma 62, legge n. 488 del 2001, gli amministratori interessati non si sono dimessi —:

se si intenda intervenire con urgenza in favore del ripristino della legalità affinché i prefetti esercitino quanto previsto dall'articolo 70 del Testo Unico 267 del 2000 così da consentire il trasparente svolgimento delle attività delle società a partecipazione mista ed in particolare dei Patti territoriali ad oggi governati da soggetti in evidente conflitto di interessi con i ruoli di amministratori degli enti locali. (4-09753)

\* \* \*

#### *ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**OLIVIERI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

zainetti troppo pesanti, rigurgitanti di libri, quaderni e album: questo è un

il 18 febbraio 2004 il *Corriere di Rimini* ha pubblicato un comunicato — che all'interrogante sembra provocatorio per l'utilizzo di un linguaggio intimidatorio — scritto dal segretario provinciale di Rifondazione comunista Pierpaolo Gambuti, nella quale si chiedeva al Comune di revocare il permesso della concessione della sala altrimenti si sarebbe organizzata una contromanifestazione volta, a detta del Grimoldi ad impedire al « falangista libanese » di poter parlare;

in data 21 febbraio 2004 il Presidente del Consiglio del Quartiere 4 comunica al CSGF con raccomandata che pur se considerato che il Sindaco del comune di Rimini ha comunicato che non sussistono problemi di ordine pubblico demandando alla facoltà del Presidente di Quartiere 4 di decidere se vi è l'opportunità politica di svolgere tale manifestazione lo stesso ha deciso che l'autorizzazione precedentemente concessa veniva revocata in quanto l'iniziativa era da ritenersi non compatibile con l'attività istituzionale del Quartiere;

secondo l'interrogante la discrezionalità basata su una valutazione di opportunità politica non può andare a ledere quelli che sono i principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione articolo 21 della Costituzione: « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione » —:

se la competente questura abbia ravvisato motivi di ordine pubblico che ostano all'anzidetta riunione. (4-09752)

**BRUSCO e PERROTTA.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge Finanziaria per il 2002 (legge n. 488 del 2001, articolo 52, comma 62) ha sancito l'incompatibilità tra ruoli elettivi e quelli di componente di un consiglio di amministrazione di società a capitale misto;

la Regione Campania ha sollevato la questione di fronte alla Corte Costituzionale, asserendo la violazione dei propri poteri legislativi in materia di sviluppo economico del territorio;

la Corte, con la recente sentenza n. 377 del 2003, ha dichiarato la questione non fondata, ritenendo, invece, che il legislatore fosse intervenuto in materia di elettorato passivo, rientrando nella potestà legislativa statale;

in Campania, la citata sentenza della Corte ha rilevanti effetti, tra l'altro, nei riguardi della composizione dei Consigli di Amministrazione dei Patti Territoriali, in particolare nella Provincia di Salerno, nella quale esistono i Patti Sele-Tanagro, Sele-Picentino, Cilento, Vallo di Diano e Bussento, Costa d'Amalfi e Magna Grecia;

nonostante i solleciti, da più parte sollevati, di dare seguito alla sentenza n. 377 del 2003, e quindi di dare applicazione all'articolo 52, comma 62, legge n. 488 del 2001, gli amministratori interessati non si sono dimessi —:

se si intenda intervenire con urgenza in favore del ripristino della legalità affinché i prefetti esercitino quanto previsto dall'articolo 70 del Testo Unico 267 del 2000 così da consentire il trasparente svolgimento delle attività delle società a partecipazione mista ed in particolare dei Patti territoriali ad oggi governati da soggetti in evidente conflitto di interessi con i ruoli di amministratori degli enti locali. (4-09753)

\* \* \*

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**OLIVIERI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

zainetti troppo pesanti, rigurgitanti di libri, quaderni e album: questo è un

problema reale, per tante schiene di altrettanti giovani studenti italiani;

da qualche tempo, con sempre più insistenza si parla di un problema che affligge migliaia di studenti italiani: è il peso eccessivo delle cartelle, che potrebbe essere la principale causa di gravi danni e deformazioni alla colonna vertebrale come la cifosi e la scoliosi;

anche i medici sono allarmati dalla maggiore incidenza di casi di scoliosi tra gli alunni delle scuole elementari, un problema spesso sottovalutato, quello dello zaino, incrementato dall'assenza, a scuola, di arredi *ad hoc* dove lasciare in custodia i libri;

una cartella scolastica pesa, mediamente, tra i sette ed i dieci chili, un peso eccessivo per un bambino che frequenta le elementari e, questo peso aumenta col progredire nei gradi d'istruzione scolastica;

purtroppo la programmazione della settimana scolastica, in genere, non tiene conto del materiale da trasportare sulle spalle degli scolari, e gli insegnanti possono contribuire a stabilire il peso dello zainetto, sia nella scelta dei libri che nell'organizzazione del lavoro scolastico;

tocca agli insegnanti collaborare con le famiglie nell'orientamento all'acquisto dello zainetto giusto, che non sia troppo grande, né troppo piccolo, privo di apertura a soffietto, dotato di schienale rinforzato e bretelle imbottite, con fibbia da allacciare in vita e maniglie per trasportarlo manualmente e tocca ancora agli insegnanti dispensare consigli su come usarlo in modo corretto, che vuol dire riempirlo in altezza, e non in larghezza, e dispensare consigli su come indossarlo appoggiandolo prima su un ripiano e flettendo le ginocchia; regolare le bretelle, in modo tale che la parte inferiore non superi la linea delle anche; e ancora, suggerire agli scolari di indossarlo sempre su tutte e due le spalle e di evitare di correre con lo zaino in spalle;

purtroppo gli zainetti posti in vendita privilegiano colori, modelli ed effetti speciali, prima ancora della qualità biomeccanica, col risultato che studenti giovani e giovanissimi, camminano curvi, o assumono posizioni viziate, portando da casa a scuola e viceversa voluminose antologie, pesanti libri di storia, ingombranti manuali di geografia, e corpulenti testi di narrativa;

i dati a disposizione rivelano che i più a rischio di « zaino pesante » sono i bimbi delle elementari e gli studenti delle medie, nella fase dello sviluppo, per questo, alle dovute precauzioni, è bene suggerire che nelle scuole — ove questo è possibile — sia praticato il nuoto e altro sano sport: tutti antidoti per combattere l'insorgenza di scoliosi, e problemi vari alla schiena;

certamente la produzione di libri in edizione a fascicoli, l'incentivazione all'uso di quaderni ad anelli, contribuiscono a rendere più leggeri gli zainetti —

se innanzitutto sia a conoscenza che i danni provocati alla schiena dal peso eccessivo delle cartelle sono ormai dimostrati scientificamente;

se non ritenga opportuno e necessario adoperarsi affinché presso le scuole di ogni ordine e grado, insegnanti e professori, nell'organizzazione il lavoro scolastico, tengano in debito conto il peso dello zainetto e perché gli stessi collaborino con le famiglie fornendo una corretta informazione circa le caratteristiche che uno zainetto deve avere per evitare l'insorgenza di cifosi e scoliosi nei giovani scolari;

quali provvedimenti intenda assumere affinché in tutte le aule siano presenti degli armadi ove riporre i libri che gli scolari non devono portare a casa;

se ritiene opportuno sensibilizzare le Case editrici affinché nella produzione di libri scolastici sia privilegiata l'edizione di libri più leggeri attraverso la suddivisione in più fascicoli.

(5-03102)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 marzo si è svolta all'interno del liceo classico « O. Flacco » di Bari l'assemblea mensile degli studenti con all'ordine del giorno il tema scottante della violenza negli stadi;

alla suddetta assemblea ha partecipato, essendone stato autorizzato e « calorosamente accolto dalla Preside » (così come egli stesso afferma sulla *Gazzetta dei Mezzogiorno* del 30 marzo 2004), tale Alberto Savarese, invitato nella sua qualità di « capo degli ultras » della locale tifoseria calcistica, un personaggio noto alle cronache non solo « sportive » della città di Bari con il soprannome di « Parigino »;

il suddetto Savarese, da quanto si apprende dagli organi di informazione, era stato arrestato assieme ad altre sessanta persone il 25 ottobre del 2001 e risulta tuttora indagato per i reati di associazione mafiosa, detenzione di armi e tentato omicidio;

tra i tanti reati ipotizzati sul conto del Savarese, vi sarebbe quello di aver costituito una società che garantiva ai clan mafiosi la gestione degli esercizi commerciali e dei parcheggi che ruotano attorno allo stadio di Bari;

alla summenzionata assemblea scolastica il Savarese avrebbe pronunciato frasi inneggianti alla violenza fisica nei confronti dei tifosi di squadre avversarie, nonché nei confronti dei calciatori della propria squadra rei, a insindacabile giudizio del medesimo Savarese, di « scarso impegno » durante la partita (così come viene ampiamente documentato dal resoconto apparso su *la Repubblica* del 28 marzo 2004);

tale assemblea si è tenuta dopo una serie di episodi di violenza gratuita ed inaccettabile avvenuti dentro e fuori gli

stadi del nostro Paese e culminati nelle vicende aberranti dello stadio Olimpico di Roma della sera del 21 marzo 2004;

compito delle Istituzioni scolastiche deve, insieme alle altre cose, essere quello di educare alla legalità, alla tolleranza e alla non violenza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti suddescritti;

come sia stato possibile che — al di là delle responsabilità non istituzionali dei rappresentanti di un numero assai minoritario di studenti del liceo Flacco che in circa 50 hanno assistito e partecipato a questo avvilente spettacolo a fronte di una popolazione scolastica di più di mille studenti — sia stata concessa l'autorizzazione all'ingresso nella scuola del Savarese da parte della dirigente scolastica, professoressa Amelia Conte che, tra l'altro, non risulta che abbia concesso analoga autorizzazione a rappresentanti politici e di partito di qualsiasi orientamento e collocazione, forse, ad avviso dell'interrogante, considerandoli portatori di valori « minori » e meno importanti di quelli di cui si fa espressione il « Parigino »;

se non ritengano che l'episodio descritto abbia determinato un vero e proprio *vulnus* per gli studenti, per il corpo docente e gli operatori tutti del liceo Flacco di Bari, nonché per l'intera città — *vulnus* causato dalla condotta di chi aveva il dovere di impedire che avvenisse ciò che è avvenuto durante la suddetta assemblea — e in caso affermativo quali iniziative intendano adottare perché non si verifichino mai più a Bari e nell'intero Paese, episodi simili di tale gravità. (4-09725)

BORRELLI, SASSO, MARIOTTI, BELLINI, GRIGNAFFINI e CRISCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con D. Dir. del 4 febbraio 2004 il M.I.U.R. ha bandito un concorso riservato per docenti di religione cattolica;

tra i requisiti specifici di ammissione al concorso è richiesta (articolo 2) « specifica idoneità per l'insegnamento della religione cattolica (di cui al n. 5 lettera A del Protocollo addizionale all'accordo legge n. 121 del 1985) rilasciata dall'ordinario diocesano »;

il « gradimento » per l'ammissione al concorso, essendo basato su elementi di giudizio discrezionale sulle condizioni della vita privata e non facendo riferimento ad elementi e condizioni oggettive, si risolve, di fatto, secondo l'interrogante, in strumento discriminatorio rispetto all'uguaglianza dei cittadini aspiranti concorrenti;

risulta da organi di stampa e da un appello sottoscritto dai docenti dell'I.T.C.P. statale « De Sterlich » di Chieti, che una docente, la professoressa Clara Baldassarre, pur avendo maturato sedici anni di lavoro continuativo e di insegnamento specifico nella disciplina di religione cattolica, sia stata esclusa dalle prove concorsuali perché divorziata, senza attribuzione di colpa, avendo subito tale divorzio che è stato sollecitato dall'ex coniuge dopo otto anni dalla separazione consensuale alle condizioni poste esclusivamente dallo stesso;

nel caso in questione, l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica da parte dell'ordinario diocesano, è stata confermata per sedici anni consecutivi mentre è mancata l'autorizzazione per l'accesso alle prove concorsuali per motivi non direttamente attinenti l'insegnamento della disciplina di cui sopra, ma riferentisi alla vita privata della docente, che, come sopra ricordato, ha subito e non richiesto il divorzio;

il caso della professoressa Clara Baldassarre configura un licenziamento in tronco senza possibilità di accedere ad alcun tipo di ammortizzatori sociali (cassa integrazione, liste di mobilità, eccetera), per fatti addirittura non addebitabili, da qualsiasi punto di vista, ad azioni o comportamenti messi in essere dal soggetto interessato;

l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche deve svolgersi comunque con rapporto di lavoro in ambito giuridico amministrativo e civile, assicurando il rispetto dei diritti dei lavoratori e la conservazione del posto di lavoro, con le stesse garanzie che sono applicabili a tutto il personale della scuola;

non risulta che docenti di altre discipline che abbiano maturato diversi anni di lavoro siano stati esclusi da prove concorsuali, come invece accade nel caso della professoressa Clara Baldassarre;

risulta urgente l'emanazione di una norma che tuteli i lavoratori della scuola che, pur avendo maturato tanti anni di servizio, si ritrovano nelle condizioni di essere discriminati per le ragioni indipendenti dalla propria volontà o dai propri comportamenti —:

quali iniziative ritenga di poter adottare presso i soggetti competenti a tutela della professoressa Clara Baldassarre e degli altri lavoratori della scuola italiana che, non solo sono stati esclusi dall'accesso alle prove concorsuali ma anche dall'attività lavorativa, poiché, con molta probabilità, dopo la conclusione del concorso non esisterà per gli stessi alcuna possibilità di reintegro nella scuola né di reimpiego. (4-09740)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 13 aprile scorso, i quaranta dipendenti della « Emiliana Tessile » di Cetraro (Cosenza), in cassa integrazione da alcuni mesi, insieme ai loro familiari, hanno

tra i requisiti specifici di ammissione al concorso è richiesta (articolo 2) « specifica idoneità per l'insegnamento della religione cattolica (di cui al n. 5 lettera A del Protocollo addizionale all'accordo legge n. 121 del 1985) rilasciata dall'ordinario diocesano »;

il « gradimento » per l'ammissione al concorso, essendo basato su elementi di giudizio discrezionale sulle condizioni della vita privata e non facendo riferimento ad elementi e condizioni oggettive, si risolve, di fatto, secondo l'interrogante, in strumento discriminatorio rispetto all'uguaglianza dei cittadini aspiranti concorrenti;

risulta da organi di stampa e da un appello sottoscritto dai docenti dell'I.T.C.P. statale « De Sterlich » di Chieti, che una docente, la professoressa Clara Baldassarre, pur avendo maturato sedici anni di lavoro continuativo e di insegnamento specifico nella disciplina di religione cattolica, sia stata esclusa dalle prove concorsuali perché divorziata, senza attribuzione di colpa, avendo subito tale divorzio che è stato sollecitato dall'ex coniuge dopo otto anni dalla separazione consensuale alle condizioni poste esclusivamente dallo stesso;

nel caso in questione, l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica da parte dell'ordinario diocesano, è stata confermata per sedici anni consecutivi mentre è mancata l'autorizzazione per l'accesso alle prove concorsuali per motivi non direttamente attinenti l'insegnamento della disciplina di cui sopra, ma riferentisi alla vita privata della docente, che, come sopra ricordato, ha subito e non richiesto il divorzio;

il caso della professoressa Clara Baldassarre configura un licenziamento in tronco senza possibilità di accedere ad alcun tipo di ammortizzatori sociali (cassa integrazione, liste di mobilità, eccetera), per fatti addirittura non addebitabili, da qualsiasi punto di vista, ad azioni o comportamenti messi in essere dal soggetto interessato;

l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche deve svolgersi comunque con rapporto di lavoro in ambito giuridico amministrativo e civile, assicurando il rispetto dei diritti dei lavoratori e la conservazione del posto di lavoro, con le stesse garanzie che sono applicabili a tutto il personale della scuola;

non risulta che docenti di altre discipline che abbiano maturato diversi anni di lavoro siano stati esclusi da prove concorsuali, come invece accade nel caso della professoressa Clara Baldassarre;

risulta urgente l'emanazione di una norma che tuteli i lavoratori della scuola che, pur avendo maturato tanti anni di servizio, si ritrovano nelle condizioni di essere discriminati per le ragioni indipendenti dalla propria volontà o dai propri comportamenti —:

quali iniziative ritenga di poter adottare presso i soggetti competenti a tutela della professoressa Clara Baldassarre e degli altri lavoratori della scuola italiana che, non solo sono stati esclusi dall'accesso alle prove concorsuali ma anche dall'attività lavorativa, poiché, con molta probabilità, dopo la conclusione del concorso non esisterà per gli stessi alcuna possibilità di reintegro nella scuola né di reimpiego. (4-09740)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 13 aprile scorso, i quaranta dipendenti della « Emiliana Tessile » di Cetraro (Cosenza), in cassa integrazione da alcuni mesi, insieme ai loro familiari, hanno

occupato il Municipio e hanno trascorso la notte negli uffici dell'ente;

l'iniziativa di protesta è stata attuata dai lavoratori dopo che il proprietario dello stabilimento non si è presentato ad un incontro precedentemente concordato con i lavoratori, i quali non hanno ritenuto sufficiente che all'appuntamento si sia presentato un legale in rappresentanza dello stesso titolare —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la delicata vertenza e dare così risposte certe e positive agli stessi lavoratori, assicurando un futuro produttivo sicuro allo stabilimento, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-09727)

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 aprile 2004 i 28 operatori ecologici della ditta «Agesp» di Scardia, in provincia di Catania, hanno scioperato per protestare contro il mancato pagamento dello stipendio del mese di marzo 2004;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'azienda, oltre a non aver fornito alcuna indicazione su quando i lavoratori potranno avere lo stipendio, continua a perpetrare nei loro riguardi diverse inadempienze contrattuali —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di tutelare la dignità, i diritti e la professionalità dei lavoratori interessati, dando loro garanzie certe e definite in relazione alla spettanza salariale arretrata, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali, e ripristinando un corretto e rispettoso rapporto tra le parti all'interno dell'azienda stessa. (4-09745)

**PERROTTA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Alitalia non certamente a causa del nuovo Consiglio d'Amministrazione nominato dal Governo, è gravata da gravi carenze finanziarie;

Alitalia, paga il carburante necessario per la propria flotta, con le addizionali probabilmente più alte, fra tutte le compagnie aeree del mondo;

il Governo si è dichiarato disponibile ad offrire ammortizzatori sociali per l'esuberanza del personale;

il nuovo Consiglio d'Amministrazione sta ben operando per ridurre i costi e rilanciare la compagnia —:

quali iniziative si intendano adottare per aiutare la compagnia a recuperare questa terribile fase onde poter recuperare competitività internazionale. (4-09746)

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dall'ultimo Rapporto Eurostat, l'Istituto europeo di statistica, in quanto a potere d'acquisto dei salari, l'Italia è all'ultimo posto nella classifica dell'Europa dei 15, nettamente staccata dagli altri Paesi;

secondo l'Eurostat, infatti, dal 1996 al 2002 le buste paga dei lavoratori non sono assolutamente aumentate in termini reali: due anni fa gli operai compravano con il loro stipendio la stessa quantità di beni e servizi di sei anni prima, a fronte però di un carico di lavoro più gravoso e faticoso;

nel biennio 2002-2003, inoltre, il potere d'acquisto dei salari è addirittura diminuito e le cause di tale peggioramento

delle condizioni sono da ricercare nella grave stagnazione economica in cui si trova il Paese, nell'aumento dell'inflazione e nella mancanza di una seria politica dei redditi —:

quali atti intendano adottare, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, di fronte a questi dati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori italiani, al fine di colmare la grave e preoccupante lacuna, anche tenuto conto del fatto che l'incremento della quota dei profitti sul reddito nazionale, che dura da oltre un decennio, non è stato bilanciato in nessun modo dalla crescita degli investimenti fissi. (4-09747)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i 20 lavoratori della « Assitech » de L'Aquila — azienda che ha cessato l'attività il 1° novembre 2003 — non hanno ancora percepito la regolare indennità di cassa integrazione, nonostante le continue ripetute sollecitazioni dei sindacati di categoria per ottenere il decreto di approvazione;

sempre da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, a tal proposito, sono gravi e rilevanti le responsabilità dell'azienda per i ritardi che si registrano nella consegna della necessaria e adeguata documentazione richiesta dal Ministero del lavoro —:

tj;2 se non ritenga opportuno intervenire al fine di sbloccare la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, che, insieme alle loro famiglie, attendono da troppo tempo quanto loro dovuto, e che, per questo motivo, vivono con comprensibile angoscia e preoccupazione tale delicata e difficile situazione.(4-09751)

\* \* \*

## PARI OPPORTUNITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio effettuato dal « Centro Polifunzionale dell'Università di Udine », che ha compiuto un monitoraggio sulla condizione di comunicazione con l'utenza dei siti *internet* istituzionali, si evince che il sito *internet* del Ministero per le Pari opportunità non risulta accessibile ai disabili, nonostante nel sito in oggetto siano inserite tutte le indicazioni utili per un buon sito accessibili ai portatori di *handicap*;

a parere dell'interrogante è alquanto insolito che il sito del Ministero per le pari opportunità non sia fruibile ai disabili, che invece potrebbero trarre proprio dall'uso del sito una possibilità di socializzazione a loro purtroppo troppe volte preclusa;

*internet*, oramai da tutti definita la nuova frontiera della comunicazione, poiché dispone di un enorme mole di informazioni e di comunicazione — si pensi ad esempio alla posta elettronica o alle *chat* — dovrebbe essere lo strumento capace per eccellenza di mettere in collegamento le persone più svantaggiate con le istituzioni, perché possono migliorare la loro riabilitazione e la loro integrazione;

nel nostro paese vi sono circa 2 milioni 824 mila disabili, di cui 960 mila uomini e 1 milione 864 mila donne e il numero di disabili che vive in famiglia è di circa 2 milioni 615 mila unità, pari al 4,85 per cento della popolazione;

di fronte a questi dati compito dello Stato, tra le altre cose, è anche quello di rendere a queste persone il più possibile facile e maneggevole l'uso degli strumenti tecnologici —:

se non ritenga opportuno attivarsi immediatamente per colmare questa grave lacuna, tenuto conto del fatto che non ci vuole molto per rendere accessibile un sito *internet* alle persone disabili né a livello di

delle condizioni sono da ricercare nella grave stagnazione economica in cui si trova il Paese, nell'aumento dell'inflazione e nella mancanza di una seria politica dei redditi —:

quali atti intendano adottare, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, di fronte a questi dati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori italiani, al fine di colmare la grave e preoccupante lacuna, anche tenuto conto del fatto che l'incremento della quota dei profitti sul reddito nazionale, che dura da oltre un decennio, non è stato bilanciato in nessun modo dalla crescita degli investimenti fissi. (4-09747)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i 20 lavoratori della « Assitech » de L'Aquila — azienda che ha cessato l'attività il 1° novembre 2003 — non hanno ancora percepito la regolare indennità di cassa integrazione, nonostante le continue ripetute sollecitazioni dei sindacati di categoria per ottenere il decreto di approvazione;

sempre da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, a tal proposito, sono gravi e rilevanti le responsabilità dell'azienda per i ritardi che si registrano nella consegna della necessaria e adeguata documentazione richiesta dal Ministero del lavoro —:

tj;2 se non ritenga opportuno intervenire al fine di sbloccare la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, che, insieme alle loro famiglie, attendono da troppo tempo quanto loro dovuto, e che, per questo motivo, vivono con comprensibile angoscia e preoccupazione tale delicata e difficile situazione.(4-09751)

\* \* \*

## PARI OPPORTUNITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio effettuato dal « Centro Polifunzionale dell'Università di Udine », che ha compiuto un monitoraggio sulla condizione di comunicazione con l'utenza dei siti *internet* istituzionali, si evince che il sito *internet* del Ministero per le Pari opportunità non risulta accessibile ai disabili, nonostante nel sito in oggetto siano inserite tutte le indicazioni utili per un buon sito accessibili ai portatori di *handicap*;

a parere dell'interrogante è alquanto insolito che il sito del Ministero per le pari opportunità non sia fruibile ai disabili, che invece potrebbero trarre proprio dall'uso del sito una possibilità di socializzazione a loro purtroppo troppe volte preclusa;

*internet*, oramai da tutti definita la nuova frontiera della comunicazione, poiché dispone di un enorme mole di informazioni e di comunicazione — si pensi ad esempio alla posta elettronica o alle *chat* — dovrebbe essere lo strumento capace per eccellenza di mettere in collegamento le persone più svantaggiate con le istituzioni, perché possono migliorare la loro riabilitazione e la loro integrazione;

nel nostro paese vi sono circa 2 milioni 824 mila disabili, di cui 960 mila uomini e 1 milione 864 mila donne e il numero di disabili che vive in famiglia è di circa 2 milioni 615 mila unità, pari al 4,85 per cento della popolazione;

di fronte a questi dati compito dello Stato, tra le altre cose, è anche quello di rendere a queste persone il più possibile facile e maneggevole l'uso degli strumenti tecnologici —:

se non ritenga opportuno attivarsi immediatamente per colmare questa grave lacuna, tenuto conto del fatto che non ci vuole molto per rendere accessibile un sito *internet* alle persone disabili né a livello di

costi né di tempo, ma soltanto una sensibilità di attenzione verso chi, evidentemente, ha difficoltà maggiori, rispetto alla norma, nel comunicare. (4-09744)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Comando Stazione di Biella del Corpo Forestale dello Stato svolge il proprio servizio su quasi tutto il territorio della provincia (e precisamente su 65 comuni), mentre i rimanenti comuni della provincia di Biella rientrano nella competenza del Comando Stazione di Trivero;

il Comando Stazione di Biella conta su otto elementi (2 sottufficiali e 6 agenti uno dei quali è appartenente al centro sportivo ed è quindi in distacco quasi permanente), mentre il Comando Stazione di Trivero conta su quattro elementi (1 sottufficiale e 3 agenti);

pur considerato che non esiste una pianta organica e comunque nell'attesa che venga istituito il necessario ufficio provinciale del Corpo Forestale dello Stato, è di tutta evidenza la pericolosa insufficienza dell'organico, sia con riferimento alle caratteristiche del territorio che al numero degli incendi che alla molteplicità delle funzioni del Corpo —:

se non ritenga assolutamente insufficiente il numero degli elementi a disposizione del Comando Stazione di Biella e del Comando Stazione di Trivero del Corpo Forestale dello Stato e se non ritenga dunque doveroso rinforzare adeguatamente l'organico assegnando almeno

due unità in più a Biella ed una unità in più a Trivero. (4-09742)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Biella ospita il comando stazione del Corpo Forestale dello Stato;

Biella è ormai da dieci anni elevata, con altri 82 comuni, al rango di provincia;

la provincia di Biella è fra le pochissime, se non l'unica, a non disporre del coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato;

la stazione di Biella del Corpo Forestale dello Stato dipende dal coordinamento provinciale di Vercelli, con tutti i problemi che derivano da questa assurda situazione che permane dopo dieci anni di vita autonoma del Distretto biellese;

tra l'altro le caratteristiche territoriali dell'area vercellese sono totalmente diverse da quelle dell'area biellese;

l'assurdità di una simile organizzazione del corpo è dimostrata dal fatto che una lettera che sia spedita al comando stazione di Biella deve essere inviata al coordinamento provinciale di Vercelli, benché il merito delle istanze o richieste debba essere valutato e deciso a Biella;

il Vice-Capo del Coordinamento provinciale di Vercelli non avrebbe escluso la disponibilità a trasferirsi a Biella laddove venisse creato, come doveroso, anche nella città laniera un coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato;

pur nella complessità evidente della duplicazione di tutti gli enti al momento della istituzione della provincia di Biella, è doveroso ricordare e sottolineare che il Corpo Forestale dello Stato è fra gli ultimi — se non l'ultimo — a strutturarsi in ragione della intervenuta « scissione » del

costi né di tempo, ma soltanto una sensibilità di attenzione verso chi, evidentemente, ha difficoltà maggiori, rispetto alla norma, nel comunicare. (4-09744)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Comando Stazione di Biella del Corpo Forestale dello Stato svolge il proprio servizio su quasi tutto il territorio della provincia (e precisamente su 65 comuni), mentre i rimanenti comuni della provincia di Biella rientrano nella competenza del Comando Stazione di Trivero;

il Comando Stazione di Biella conta su otto elementi (2 sottufficiali e 6 agenti uno dei quali è appartenente al centro sportivo ed è quindi in distacco quasi permanente), mentre il Comando Stazione di Trivero conta su quattro elementi (1 sottufficiale e 3 agenti);

pur considerato che non esiste una pianta organica e comunque nell'attesa che venga istituito il necessario ufficio provinciale del Corpo Forestale dello Stato, è di tutta evidenza la pericolosa insufficienza dell'organico, sia con riferimento alle caratteristiche del territorio che al numero degli incendi che alla molteplicità delle funzioni del Corpo —:

se non ritenga assolutamente insufficiente il numero degli elementi a disposizione del Comando Stazione di Biella e del Comando Stazione di Trivero del Corpo Forestale dello Stato e se non ritenga dunque doveroso rinforzare adeguatamente l'organico assegnando almeno

due unità in più a Biella ed una unità in più a Trivero. (4-09742)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Biella ospita il comando stazione del Corpo Forestale dello Stato;

Biella è ormai da dieci anni elevata, con altri 82 comuni, al rango di provincia;

la provincia di Biella è fra le pochissime, se non l'unica, a non disporre del coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato;

la stazione di Biella del Corpo Forestale dello Stato dipende dal coordinamento provinciale di Vercelli, con tutti i problemi che derivano da questa assurda situazione che permane dopo dieci anni di vita autonoma del Distretto biellese;

tra l'altro le caratteristiche territoriali dell'area vercellese sono totalmente diverse da quelle dell'area biellese;

l'assurdità di una simile organizzazione del corpo è dimostrata dal fatto che una lettera che sia spedita al comando stazione di Biella deve essere inviata al coordinamento provinciale di Vercelli, benché il merito delle istanze o richieste debba essere valutato e deciso a Biella;

il Vice-Capo del Coordinamento provinciale di Vercelli non avrebbe escluso la disponibilità a trasferirsi a Biella laddove venisse creato, come doveroso, anche nella città laniera un coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato;

pur nella complessità evidente della duplicazione di tutti gli enti al momento della istituzione della provincia di Biella, è doveroso ricordare e sottolineare che il Corpo Forestale dello Stato è fra gli ultimi — se non l'ultimo — a strutturarsi in ragione della intervenuta « scissione » del

territorio biellese dal territorio della originaria provincia di Vercelli —:

se, a dieci anni dalla istituzione della provincia di Biella, non ritenga maturo il tempo per costituire in Biella, città capoluogo di provincia, il coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato. (4-09743)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

LABATE, VIOLANTE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il primo aprile veniva recapitata al professor Lucio Luzzatto, direttore scientifico dell'IST (Istituto tumori di Genova), una lettera da parte del commissario straordinario dottor Maurizio Mauri, recante la risoluzione del contratto di direttore scientifico dell'Istituto;

la notizia ha suscitato un tale clamore da riportare su tutti i quotidiani locali e nazionali posizioni delle massime autorità del mondo scientifico e della ricerca a livello nazionale ed internazionale, a difesa del professor Luzzatto, il cui valore di alto ricercatore è riconosciuto a livello mondiale, data la sua lunga esperienza prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, da cui era stato chiamato per svolgere a Genova il ruolo di direttore scientifico dell'IST;

le notizie apparse sui quotidiani cittadini, denunciavano che il Presidente della Regione Liguria, nonché l'Assessore alla Sanità non erano a conoscenza della decisione di risoluzione del contratto del professor Luzzatto e tuttavia le dichiarazioni rilasciate da questi ultimi facevano emergere perplessità e dubbi sulle motivazioni addotte dal Commissario Straordinario in ordine al venir meno del rapporto di fiducia con il direttore scientifico

e pertanto gli organi istituzionali affermavano la necessità, comunque, di lavorare per trovare collocazioni più prestigiose e remunerative per il professor Luzzatto;

stupiscono altresì, secondo gli interroganti, le affermazioni fatte dagli organi istituzionali regionali in ordine alla non conoscenza degli avvenimenti;

la vicenda apre una vera e propria questione di correttezza dei rapporti istituzionali, da parte del Commissario Straordinario sia nei confronti degli organi di Governo Regionale della sanità, sia nei confronti del Ministero della salute, titolare della nomina del direttore scientifico, d'intesa con il Presidente della Regione, in base alla precedente legge sul commissariamento degli IRCCS;

lo stesso Ministro della salute dichiarava su numerosi quotidiani sabato 3 aprile di non essere a conoscenza della lettera di risoluzione del contratto del professor Luzzatto;

la specifica questione in oggetto, si colloca nel quadro di una serie di avvenimenti, messi in atto da parte del Commissario Straordinario dell'IST, nel corso del 2003 che hanno reso il clima di lavoro e il futuro di questo Istituto precario ed incerto a partire dalla messa in discussione per circa 100 ricercatori «dell'istituto dell'equiparazione», di aver dilazionato nel tempo la firma dei contratti dei ricercatori a tempo determinato e a collaborazione coordinata e continuativa dei diversi dipartimenti di ricerca, al punto da creare veri e propri stati di agitazione permanente dei lavoratori e dei ricercatori dell'IST;

una serie di atti e di regolamenti mostrano segni evidenti dello scarso ruolo e della poca considerazione che il Commissario Straordinario dimostrava di rivelare in ordine alla ricerca e al ruolo del direttore scientifico;

le vicende dell'equiparazione, sfociate in numerosi ricorsi alla magistratura del lavoro, hanno rivelato un atteggiamento da parte del Commissario

territorio biellese dal territorio della originaria provincia di Vercelli —:

se, a dieci anni dalla istituzione della provincia di Biella, non ritenga maturo il tempo per costituire in Biella, città capoluogo di provincia, il coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato. (4-09743)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

LABATE, VIOLANTE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il primo aprile veniva recapitata al professor Lucio Luzzatto, direttore scientifico dell'IST (Istituto tumori di Genova), una lettera da parte del commissario straordinario dottor Maurizio Mauri, recante la risoluzione del contratto di direttore scientifico dell'Istituto;

la notizia ha suscitato un tale clamore da riportare su tutti i quotidiani locali e nazionali posizioni delle massime autorità del mondo scientifico e della ricerca a livello nazionale ed internazionale, a difesa del professor Luzzatto, il cui valore di alto ricercatore è riconosciuto a livello mondiale, data la sua lunga esperienza prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, da cui era stato chiamato per svolgere a Genova il ruolo di direttore scientifico dell'IST;

le notizie apparse sui quotidiani cittadini, denunciavano che il Presidente della Regione Liguria, nonché l'Assessore alla Sanità non erano a conoscenza della decisione di risoluzione del contratto del professor Luzzatto e tuttavia le dichiarazioni rilasciate da questi ultimi facevano emergere perplessità e dubbi sulle motivazioni addotte dal Commissario Straordinario in ordine al venir meno del rapporto di fiducia con il direttore scientifico

e pertanto gli organi istituzionali affermavano la necessità, comunque, di lavorare per trovare collocazioni più prestigiose e remunerative per il professor Luzzatto;

stupiscono altresì, secondo gli interroganti, le affermazioni fatte dagli organi istituzionali regionali in ordine alla non conoscenza degli avvenimenti;

la vicenda apre una vera e propria questione di correttezza dei rapporti istituzionali, da parte del Commissario Straordinario sia nei confronti degli organi di Governo Regionale della sanità, sia nei confronti del Ministero della salute, titolare della nomina del direttore scientifico, d'intesa con il Presidente della Regione, in base alla precedente legge sul commissariamento degli IRCCS;

lo stesso Ministro della salute dichiarava su numerosi quotidiani sabato 3 aprile di non essere a conoscenza della lettera di risoluzione del contratto del professor Luzzatto;

la specifica questione in oggetto, si colloca nel quadro di una serie di avvenimenti, messi in atto da parte del Commissario Straordinario dell'IST, nel corso del 2003 che hanno reso il clima di lavoro e il futuro di questo Istituto precario ed incerto a partire dalla messa in discussione per circa 100 ricercatori «dell'istituto dell'equiparazione», di aver dilazionato nel tempo la firma dei contratti dei ricercatori a tempo determinato e a collaborazione coordinata e continuativa dei diversi dipartimenti di ricerca, al punto da creare veri e propri stati di agitazione permanente dei lavoratori e dei ricercatori dell'IST;

una serie di atti e di regolamenti mostrano segni evidenti dello scarso ruolo e della poca considerazione che il Commissario Straordinario dimostrava di rivelare in ordine alla ricerca e al ruolo del direttore scientifico;

le vicende dell'equiparazione, sfociate in numerosi ricorsi alla magistratura del lavoro, hanno rivelato un atteggiamento da parte del Commissario

Straordinario, quanto meno burocratico e dirigitico, visto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con una nota a firma del Direttore Generale dottor Grilli, richiesta come quesito interpretativo da parte del Ministero della salute sulla vicenda dell'equiparazione, di fatto sconfessava l'operato del Commissario Straordinario, talché il Ministero della salute ha dovuto approntare una circolare raggugliante l'applicazione di questi istituti contrattuali ribaditi dalla legge vigente e dal contratto nazionale di lavoro della dirigenza degli IRCCS;

in data 5 aprile 2004, il professor Luzzatto ha avviato la procedura di contestazione di fatto e di diritto in ordine ai contenuti della lettera di risoluzione del contratto;

secondo gli interroganti, le decisioni assunte in relazione alla vicenda descritta rivelano un atteggiamento da parte del Commissario Straordinario non del tutto compatibile con il buon andamento della gestione e dei rapporti con la dirigenza e i dipendenti di un istituto ad alto valore scientifico-clinico —:

se corrispondono a verità le dichiarazioni emerse sulla stampa degli organi istituzionali sulla vicenda della risoluzione del contratto di direttore scientifico del professor Luzzatto;

quali iniziative il Ministero della Salute intenda avviare per fare chiarezza sugli avvenimenti al fine di stabilire la correttezza dei rapporti interistituzionali, la veridicità dei contenuti addebitati dal Commissario Straordinario al professor Luzzatto, nonché le motivazioni reali in base alle quali si è dichiarato il venir meno del rapporto di fiducia, e se esse non siano state generate unicamente dalle posizioni contrarie, assunte dal professor Luzzatto, sia in ordine alle vicende relative all'equiparazione sopra richiamate, nonché al disagio permanente che si è determinato all'IST per quanto riguarda ruolo, funzioni e caratteristiche di un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico la cui missione principale è quella di coniugare ricerca di base e

ricerca clinica per trasferirla al letto del malato, così come definito dalla normativa vigente. (3-03270)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a quanto sostenuto da alcuni medici di base che operano nel comune di Bardonecchia (Torino) si evidenzerebbe, nella zona di loro pertinenza, un aumento del 40 per cento nella diagnosi dei tumori con particolare riguardo a quelli ai polmoni, alla mammella, al colon e al pancreas (*Torino Cronaca*, 2 aprile 2004 pagina 10);

il traffico di mezzi pesanti ammonta a circa 3.500 al giorno e che tale transito contribuisce in maniera determinante ad innalzare il livello di inquinamento;

occorre preservare dai rischi connessi all'inquinamento tutti i cittadini ma, in particolare, i lavoratori (operai, impiegati, Forze di Polizia) impegnati sulla A 32 ed ai caselli del Tunnel del Frejus —:

se non ritenga opportuno proporre all'Istituto Superiore di Sanità l'avvio di un'indagine epidemiologica. (5-03098)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la ASL NA4 in data 3 marzo 2004 adottava la delibera n. 786 — nei confronti dei Laboratori di Analisi Cliniche aventi sede nell'ambito della circoscrizione territoriale di sua competenza — con la quale statuiva di «sospendere gli effetti della deliberazione n. 3521 del 2 ottobre 2003 e per l'effetto i pagamenti alle strutture sanitarie in regime di provvisorio accreditamento da eseguirsi in regime di provvisorio accreditamento da eseguirsi sulla base della delibera stessa, in attesa della conclusione i lavori cui è preposta la

Commissione costituita con delibera n. 2505 del 20 novembre 2001 e n. 2647 del 29 novembre 2001 »;

la stessa Azienda Sanitaria con una nota precedente, poi revocata, aveva stabilito che i medesimi laboratori risultavano accreditati provvisoriamente con essa Azienda esclusivamente come laboratorio di base e solo per i settori che risultano esplicitamente riportati nel decreto sindacale di autorizzazione precedente al 31 dicembre 1997, con la ulteriore precisazione che le prestazioni analitiche difformi da quanto indicato nel decreto di apertura non erano riconosciute;

nella nota medesima, altresì, si richiamavano a sostegno della disposizione adottata « la legislazione vigente » le delibere della giunta regionale della Campania n. 6181 del 31 luglio 1997 e n. 3958 del 7 agosto 2001 e n. 7301 del 31 dicembre 2001 nonché l'ordinanza del TAR Campania 341/2003, e si premette ancora che la stessa ASL aveva provveduto a revocare le proprie delibere 1971 del 3 luglio 2002 e 2358 del 7 agosto 2002;

in buona sostanza, la ASL riteneva e continua erroneamente a ritenere che i laboratori di analisi cliniche sebbene siano dotati di un'organizzazione strutturale tecnologica e di personale per poter erogare, in regime di accreditamento, le prestazioni relative al laboratorio di base e ai settori specializzati — così come è stato accertato dalla stessa ASL NA4 con le delibere innanzi citate e revocate *ad horas* — non possono erogare le prestazioni relative ai settori specializzati annessi in quanto questi non sarebbero specificati nel decreto sindacale di apertura e funzionamento;

in base al quadro normativo, nazionale e regionale, vigente in materia, l'autorizzazione all'esercizio di una struttura sanitaria trova la sua fonte normativa negli articoli 193 e seguenti del testo unico delle leggi sanitarie recepito con regio decreto 1265/34, negli articoli 1 e 2 L.R.C. n.13/85, nell'articolo 8-ter del decreto legislativo n. 502/1992, modificato dal decreto legislativo n. 229 del 1999, e nella

D.G.R.C. n. 7301/2001 che ha recepito le prescrizioni contenute nel citato articolo 8-ter;

in particolare, l'articolo 193 del T.U.LL.SS. stabilisce la tipologia delle strutture sanitarie che necessariamente devono essere autorizzate (all'epoca dal prefetto sentito il parere del Consiglio provinciale di Sanità ora dal sindaco o da un suo delegato) per poter esercitare la corrispondente attività sanitaria, così come l'articolo 8-ter del decreto legislativo n. 502 del 1992 ribadisce la medesima previsione. Le altre norme regionali prevedono, invece, i soggetti destinatari del potere autorizzativo e le modalità procedurali per ottenere il decreto di apertura e funzionamento di una struttura sanitaria, nel rispetto dei nuovi requisiti tecnologici, organizzativi e di personale e della nuova classificazione tipologica, così come prescritto dalle norme quadro, emanate in sede nazionale decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 e decreto legislativo n. 229 del 1999 articolo 8-ter);

con l'entrata in vigore del regime di accreditamento provvisorio, sancito dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni e dall'articolo 6, comma 6, della legge n. 724 del 1994, il Governo ha adottato il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 con cui ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private, prevedendo all'articolo 4 la classificazione tipologica delle strutture. Il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 è stato recepito dalla regione Campania con D.G.R.C. n. 6181 del 1997, la quale ha assegnato alle strutture sanitarie già in esercizio il termine di due anni per l'adeguamento ai requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi e alla nuova classificazione tipologica. Tale termine è stato più volte prorogato dalla stessa regione Campania, prima con delibera n. 6351 del 1999, poi con la delibera

n. 4743 del 2000, ed infine con la delibera n. 1688 del 27 aprile 2001 in cui si concedeva una proroga del termine sino al 31 dicembre 2001. Successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 229 del 1999, la regione Campania ha dato attuazione all'articolo 8-ter del decreto legislativo n. 502 del 1992, rubricato appunto autorizzazioni alla realizzazione di strutture ed all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie adottando, sempre sulla base del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1997, prima la delibera n. 3958 del 2001, e poi la delibera 7301 del 2001 con le quali ha recepito, tra l'altro, la classificazione tipologica delle strutture sanitarie ambulatoriali ed ha previsto nuovi termini (2, 3 e 5 anni) per l'adeguamento ai requisiti tecnologici, organizzativi e di personale prescritti con le delibere testé indicate.

Questo è il complesso normativo vigente che stabilisce la tipologia di struttura sanitaria per il cui esercizio è richiesto il decreto di apertura e funzionamento, nonché le modalità, il procedimento ed i termini per ottenere l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie;

dal quadro normativo innanzi indicato emerge con estrema chiarezza che la necessità del decreto di apertura e funzionamento concerne solamente la struttura sanitaria nel suo complesso tipologico, ossia non si ricava in alcun modo dal tenore letterale delle norme innanzi illustrate che il decreto di apertura e funzionamento di un laboratorio generale di base debba contenere anche il settore specializzato, né d'altro canto si ricava che i settori specializzati debbano essere oggetto di un'autonoma autorizzazione sindacale;

l'unica variante, che di fatto non configura alcuna modificazione sostanziale, è data dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, e, quindi, dalla D.G.R.C. n. 7301 del 2001 attuativa anche dell'articolo 8-ter del decreto legislativo n. 502 del 1992, che ha

previsto una classificazione dei laboratori di analisi in: a) laboratorio generale di base; b) laboratorio generale di base con settori specializzati, e c) laboratorio specializzato;

la regione Campania, al fine proprio di evitare equivoci interpretativi ed applicativi in ordine alla necessità di una specifica previsione dei settori specializzati nel decreto di apertura e funzionamento di un Laboratorio di analisi, ovvero di un'autorizzazione sindacale dei settori specializzati, ha già risolto in precedenza tale problematica emanando in data 12 novembre 1998 la circolare esplicativa Prot. n. 2194. In essa viene espressamente asserito che: « con DGRC n. 6181 del 31 luglio 1997, la giunta regionale ha recepito il predetto atto di indirizzo e coordinamento (decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997) concedendo due anni, scadenti il 30 luglio 1999, alle strutture già in esercizio eroganti prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale ivi comprese quelle relative alla diagnostica strumentale di laboratorio, per uniformarsi ai criteri contenuti nel predetto decreto del Presidente della Repubblica ». Prosegue la circolare affermando che: « I servizi di laboratorio di analisi, quindi, entro il predetto termine (ovviamente tale termine non è più quello del 31 luglio 1999 ma quelli indicati nella delibera n. 7301/2001, e cioè 2, 3, e 5 anni a partire dall'entrata in vigore della delibera stessa e cioè il 15 settembre 2001) nell'uniformarsi ai requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 dovranno anche aggiornare il proprio decreto di autorizzazione all'esercizio dell'attività, seconda la classificazione contenuta nel decreto medesimo ».

Le risultanti del suddetto quadro normativo sono state fatte proprie dalla regione Campania che in una specifica nota, prot. n. 16909 del 2 dicembre 2002, richiesta espressamente sul punto dalla ASL NA4, ha testualmente asserito: « Di contra non risulta, come già si è avuto modo di

dire che la regione Campania abbia normato, e ciò almeno sino al recepimento del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 e D.G.R.C. 6181/97, le modalità per la conferma dei decreti di autorizzazione nei quali sia contenuta eventualmente la classificazione dei laboratori di analisi cliniche» omissis ... concludendo che «alla luce di tutto quanto innanzi esposto ed in particolare delle disposizioni normative innanzi richiamate, questo Settore, per quanto di competenza, ritiene di confermare, anche con riferimento alle disposizioni succedute alla D.G.R.C. 6187/97, il principio già espresso nella nota Assessoriale n. 2194/SP del 12 novembre 1998, per cui i servizi di laboratorio di analisi già precedentemente autorizzati alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, nell'uniformarsi ai requisiti minimi strutturali organizzativi e tecnologici di cui alla delibera di G.R.C. n. 7301/2001, dovranno aggiornare il proprio decreto di autorizzazione all'esercizio dell'attività secondo la classificazione contenuta nel predetto provvedimento con le modalità ed i tempi nello stesso indicati»;

deve ricavarsi da ciò, che la regione ha inteso, con la ripetuta nota, rimarcare, per quanto ve ne fosse ancora bisogno, le modalità ed i tempi di attuazione delle nuove previsioni contenute nella delibera di giunta regionale n. 7301/2001. In particolare, la suddetta delibera ha stabilito che, a far data dal termine di scadenza di presentazione dell'istanza per la nuova autorizzazione, e quindi per l'aggiornamento del decreto sindacale, e cioè dal 1° aprile 2002, il comune deve inviare entro tre giorni le istanze pervenute e il dipartimento di prevenzione della ASL territorialmente competente, entro un anno, ha l'obbligo di procedere all'accertamento dei requisiti minimi per l'ottenimento dell'autorizzazione sindacale con la nuova classificazione tipologica, nel caso, dei laboratori di analisi;

il dipartimento di prevenzione della ASL NA4 e la stessa ASL, anziché procedere, nel termine ivi indicato, a tale ac-

certamento, ha effettuato una serie di ispezioni, per controllare se i settori specializzati annessi ai laboratori di analisi fossero o meno previsti specificamente nei decreti di apertura e funzionamento, prima dell'aggiornamento, diventando così causa e origine della problematica testé illustrata. In pratica, il dipartimento di prevenzione della ASL NA4 e anche la direzione generale della stessa ASL invece di porre in essere l'attività vincolante ed obbligatoria, di cui alla delibera di giunta regionale n. 7301/2001, e cioè a partire dal mese di maggio 2002, l'accertamento dei requisiti minimi che avrebbe portato alla nuova classificazione tipologica dei laboratori di analisi, così come indicato dalla stessa regione Campania con la nota innanzi citata, ha proceduto ad effettuare ispezioni di altra natura, evidenziando proprio quell'assenza dei decreti di apertura e funzionamento dei laboratori di analisi dei settori specializzati che per l'appunto venivano richiesti;

è obbligo delle AA.SS.LL. e dei dipartimenti di prevenzione di compiere, entro i termini innanzi indicati, l'accertamento dei requisiti al fine dell'ottenimento da parte delle strutture sanitarie pubbliche e private, del nuovo ed aggiornato decreto sindacale;

la gravità del comportamento è ancora più evidente, secondo l'interrogante, ove si consideri che le strutture pubbliche, che sono anch'esse soggette alle prescrizioni della delibera n. 7301/2001, sarebbero del tutto prive dei decreti sindacali di apertura e funzionamento e sarebbero perfino prive dei decreti sindacali di apertura e funzionamento non solo i pochi laboratori di analisi pubblici e i centri di prelievo che operano nei vari distretti (anche i centri prelievi necessitano di un'autorizzazione sindacale), ma anche tutte le strutture sanitarie pubbliche, presenti nel territorio della ASL NA4, che erogano prestazioni sia di diagnostica strumentale e di laboratorio che di degenza;

ovviamente, le strutture sanitarie pubbliche ai fini della valutazione della

Commissione tecnica dei requisiti strutturali, tecnologici e di personale, secondo le modalità prescritte dalla D.G.R.C. n. 7301/2001, non potranno seguire percorsi privilegiati per la semplice ed evidente ragione che le stesse anche in ordine a tale profilo sono da considerare in una logica paritetica con le strutture private accreditate in virtù dei principi della libera concorrenza, della parità pubblico-privato e della libera scelta, sicché la violazione di tale principio potrebbe, ad avviso dell'interrogante, integrare sicuramente fattispecie penalmente rilevanti;

l'assenza dei decreti di apertura e funzionamento in capo alle strutture pubbliche comporterà da parte di queste ultime la richiesta di un nuovo decreto di apertura e funzionamento con l'evidente conseguenza che le stesse strutture pubbliche dovranno essere assoggettate alla verifica di compatibilità regionale stabilita dalla DGRC n. 7301/2001;

la discussa disposizione della ASL NA4 genera gravissimi problemi non solo ai laboratori di analisi, dotati da moltissimi anni dell'organizzazione strutturale, tecnologica e di personale, secondo i parametri previsti dalla normativa vigente in materia, — come già accertato più volte dall'ASL NA4 nelle numerose visite ispettive e di controllo effettuate negli ultimi anni — per erogare prestazioni di laboratorio relative ai settori specializzati, ma anche e soprattutto agli utenti del S.S.N.;

i residenti della ASL NA4 sono circa 600.000, senza tener conto dell'incremento di prestazioni derivante dalla mobilità interaziendale in virtù del principio della libera scelta;

la ASL NA4 non è in grado, se non con lunghissime liste di attesa (tra l'altro secondo la ultima legislazione da eliminare, soprattutto nelle strutture pubbliche), di far fronte alla domanda di salute con i suoi laboratori (nell'intero territorio della ASL ve ne sono 7/8 a fronte dei 70 privati accreditati);

addirittura sembrerebbe che i laboratori pubblici siano privi del decreto di

apertura e funzionamento per l'intera struttura;

parrebbe così impossibile garantire, come stabilisce il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni, l'erogazione annua di circa 1.800.000 prestazioni di laboratorio relative ai settori specializzati, violando così i livelli minimi e uniformi di assistenza sanitaria e il principio di libera scelta del cittadino;

l'interesse pubblico viene ad essere vivacemente compromesso dai provvedimenti adottati —:

se non ritenga opportuno intervenire con un'interpretazione autentica della normativa statale, acciocché quest'assurda situazione — che pone inspiegabilmente i laboratori di analisi cliniche in una condizione di inoperatività dovuta secondo l'interrogante, ad una distorta quanto inammissibile e discriminante applicazione della normativa *de qua* — venga rapidamente risolta. (4-09722)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Mestre, in via Cavallotti, la cooperativa sociale Velox, gestisce una casa per disabili unica nel suo genere, progettata per chi ha problemi di *handicap* e dotata di tecnologie che permettono alle persone svantaggiate di vivere sole e rendersi autonome;

dopo che l'appartamento è stato aperto ai disabili, con grandi sforzi da parte della cooperativa, si è scoperto che in Italia non ci sono leggi che prevedano strutture come questa e le ispezioni dell'Ulss non hanno potuto far altro che constatare che quella casa non rientrava nei parametri;

nonostante questo, l'Ulss 12 e il comune di Venezia hanno voluto sostenere l'esperimento ed hanno finanziato per tutto il 2003 il progetto di vita indipen-

dente di  
4 ragazze disabili, che grazie a ciò  
hanno potuto raggiungere traguardi che  
sembravano altrimenti impensabili;

la struttura è stato ora costretta a  
chiudere, infatti l'Ulss non sta erogando  
più il finanziamento — mentre il comune  
continua a fare la sua parte — e la  
cooperativa Velox non può sostenere le  
spese di gestione di circa 8 mila euro al  
mese;

i genitori delle quattro ragazze che  
hanno usufruito della casa fino a questo  
momento hanno inviato una lettera-ap-  
pello alla stampa sottolineando quanto  
questa esperienza abbia giovato alle pro-  
prie figlie e chiedendo un intervento che  
possa scongiurare la chiusura della strut-  
tura;

il 2003 è stato l'anno europeo del  
disabile e l'Unione europea ha invitato  
fortemente i Paesi dell'Unione a rivedere  
le proprie legislazioni ed a favorire una  
reale integrazione dei cittadini disabili in  
tutti i settori della vita privata, sociale ed  
economica —:

quali iniziative intendano adottare in  
collaborazione con l'Ulss e gli enti locali,  
per sostenere sperimentazioni di questo  
tipo, all'avanguardia e con tecnologie  
avanzate, che permettono un'opportunità  
di crescita e di indipendenza per le per-  
sone disabili;

quali risorse abbiano destinato e  
quali intendano destinare per contribuire  
a progetti di questo tipo. (4-09749)

---

**Apposizione di firme  
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Calzo-  
laio e altri n. 7-00407, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 6  
aprile 2004, deve intendersi sottoscritta  
anche dai deputati: Pennacchi, Cima, Za-  
notti, Azzolini, Amici.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Bal-  
laman n. 4-09667, pubblicata nell'allegato  
B ai resoconti della seduta del 6 aprile  
2004, deve intendersi sottoscritta anche  
dal deputato Paolo Russo.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato  
dal presentatore: interrogazione a risposta  
in Commissione Giuseppe Gianni n. 5-  
02996 del 16 marzo 2004.

**Trasformazione di documenti del sinda-  
cato ispettivo e aggiunta di firme.**

I seguenti documenti sono stati così  
trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commis-  
sione Molinari n. 5-02689 del 10 dicembre  
2003 in interrogazione a risposta orale  
n. 3-03265, e conseguentemente sotto-  
scritta dall'onorevole Burtone;

interrogazione a risposta in Commis-  
sione Frigato n. 5-02716 del 18 dicembre  
2003 in interrogazione a risposta orale  
n. 3-03264, e conseguentemente sotto-  
scritta dall'onorevole Burtone.

dente di  
4 ragazze disabili, che grazie a ciò  
hanno potuto raggiungere traguardi che  
sembravano altrimenti impensabili;

la struttura è stato ora costretta a  
chiudere, infatti l'Ulss non sta erogando  
più il finanziamento — mentre il comune  
continua a fare la sua parte — e la  
cooperativa Velox non può sostenere le  
spese di gestione di circa 8 mila euro al  
mese;

i genitori delle quattro ragazze che  
hanno usufruito della casa fino a questo  
momento hanno inviato una lettera-ap-  
pello alla stampa sottolineando quanto  
questa esperienza abbia giovato alle pro-  
prie figlie e chiedendo un intervento che  
possa scongiurare la chiusura della strut-  
tura;

il 2003 è stato l'anno europeo del  
disabile e l'Unione europea ha invitato  
fortemente i Paesi dell'Unione a rivedere  
le proprie legislazioni ed a favorire una  
reale integrazione dei cittadini disabili in  
tutti i settori della vita privata, sociale ed  
economica —:

quali iniziative intendano adottare in  
collaborazione con l'Ulss e gli enti locali,  
per sostenere sperimentazioni di questo  
tipo, all'avanguardia e con tecnologie  
avanzate, che permettono un'opportunità  
di crescita e di indipendenza per le per-  
sone disabili;

quali risorse abbiano destinato e  
quali intendano destinare per contribuire  
a progetti di questo tipo. (4-09749)

---

**Apposizione di firme  
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Calzo-  
laio e altri n. 7-00407, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 6  
aprile 2004, deve intendersi sottoscritta  
anche dai deputati: Pennacchi, Cima, Za-  
notti, Azzolini, Amici.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Bal-  
laman n. 4-09667, pubblicata nell'allegato  
B ai resoconti della seduta del 6 aprile  
2004, deve intendersi sottoscritta anche  
dal deputato Paolo Russo.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato  
dal presentatore: interrogazione a risposta  
in Commissione Giuseppe Gianni n. 5-  
02996 del 16 marzo 2004.

**Trasformazione di documenti del sinda-  
cato ispettivo e aggiunta di firme.**

I seguenti documenti sono stati così  
trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commis-  
sione Molinari n. 5-02689 del 10 dicembre  
2003 in interrogazione a risposta orale  
n. 3-03265, e conseguentemente sotto-  
scritta dall'onorevole Burtone;

interrogazione a risposta in Commis-  
sione Frigato n. 5-02716 del 18 dicembre  
2003 in interrogazione a risposta orale  
n. 3-03264, e conseguentemente sotto-  
scritta dall'onorevole Burtone.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni lungo la strada statale 251 della Valcellina — Val di Zoldo sono emerse alcune gravissime lacune tecniche, dovute alla scarsa manutenzione effettuata negli anni su questa infrastruttura viaria ma anche ad atti vandalici e all'usura del tempo;

in particolar modo occorre rimediare senza indugio alcuno ai danni provocati dai teppisti negli imbocchi della galleria che unisce i territori comunali di Montereale Valcellina e di Andreis, in provincia di Pordenone;

in questo caso specifico i vandali hanno divelto e rese inutilizzabili le sbarre di sicurezza che dovrebbero calarsi automaticamente in occasione di incidenti stradali all'interno del tunnel;

senza tali dispositivi, il bilancio di un eventuale sinistro all'interno del traforo potrebbe essere tragicamente aggravato dal sopraggiungere di ulteriori veicoli;

in comune di Barcis, poco prima del « ponte di mezzo canale » si deve, poi, provvedere alla sostituzione dei *guardrail* in quanto quelli attualmente installati risultano troppo datati e usurati per reggere ad un'eventuale collisione con un veicolo in corsa;

sempre per quanto concerne le proiezioni laterali presenti in svariati tratti della 251, si evidenzia che spesso si tratta

di *guardrail* non più a norma e di porzioni eccessivamente basse;

un terzo motivo di disagio che necessita di un immediato interessamento di questo ministero e, di riflesso, dell'Anas è quello che si riscontra salendo lungo la stessa 251 in direzione del comune di Claut;

nel caso appena segnalato, prima della biforcazione per Cimolais e Erto e Casso, la carreggiata lamenta evidenti segni di cedimento lungo i muri di contenimento della massicciata laterale;

tali opere, realizzate decenni fa, sono vistosamente coperte di crepe e minacciano di crollare in più punti;

è, del resto, notorio che le tre situazioni in questione rappresentano solo le incombenze più urgenti che devono essere risolte su questo asse viario di primaria importanza, trattandosi dell'unica strada che consente un rapido accesso alla provincia di Belluno salendo dall'Alto pordenonese —:

se non ritenga impellente richiamare all'attenzione dell'Anas, della provincia di Pordenone e della regione Friuli Venezia Giulia i tre casi di degrado strutturale suesposti, anche nell'intento di scongiurare tragedie della strada quanto mai annunciate. (4-08058)

RISPOSTA. — *In ordine alle problematiche relative alla statale n. 251 evidenziate con l'interrogazione parlamentare indicata in discorso, l'ANAS Spa interessata al riguardo, fa presente che per l'anno in corso*

non sono previsti interventi sulle barriere di sicurezza in comune di Barcis in prossimità del « ponte di mezzo canale ».

L'ANAS informa che le barriere di sicurezza all'imbocco della galleria che unisce i territori comunali di Montereale Valcellina e di Andreis, per la quale sono stati segnalati atti vandalici, sono state sostituite e la stessa è sottoposta ad interventi di manutenzione ordinaria concernente gli impianti elettrici.

Inoltre, per gli stessi impianti l'ANAS ha proceduto ad opere di modifica per un più sollecito intervento in caso di incendio.

Più in generale, rende noto la società stradale, le gallerie di Sant'Antonio Alta 1<sup>a</sup>-2<sup>a</sup>-3<sup>a</sup> in comune di Erto e Casso, per un importo di circa euro 255.000,00= (euro duecentocinquantacinquemila), sono state interessate da lavori per illuminazione, completati nello scorso settembre.

Sono stati altresì effettuati lavori di asfaltatura in tratti saltuari e sono in corso di appalto lavori di consolidamento di un muro a secco al chilometro 72+180 e di consolidamento spalle e muri d'ala di un ponte al chilometro 77+800.

Inoltre, sono stati approvati due progetti per il ripristino dei muri di sostegno ammalorati, oggetto comunque di costante monitoraggio, al chilometro 73+100 e 79+150.

Altro intervento di rilievo riguarda il consolidamento del ponte sul torrente Cimoliana al chilometro 82+100.

L'ANAS fa conoscere che l'intera statale è oggetto di interventi di ordinaria manutenzione, effettuati abitualmente, come taglio erba, pulizia cunette e fossi, segnaletica, riparazione o sostituzione delle barriere incidentate, ripristino di pavimentazioni danneggiate e, periodicamente, si procede ai consueti servizi sgombraneve e spargisale.

La società stradale pone in evidenza come, compatibilmente con le risorse economiche, si sia sempre cercato di effettuare lungo l'itinerario in argomento tutti gli interventi necessari alla sicurezza della circolazione.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

BUEMI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

quanto denunciato sul quotidiano « Corriere della Sera » di lunedì 4 agosto è di una gravità assoluta:

a) ufficiali giudiziari nelle caserme dei carabinieri e nei commissariati perché il Viminale non paga più l'affitto ai legittimi proprietari, con relativi sequestri cautelativi di computer e macchine fotocopiatrici;

b) aumento del debito accumulato dalla logistica delle forze dell'ordine dai 400 ai 512 milioni di euro in soli due anni (dal 2001 al 2003);

c) tagli, imposti dalla finanziaria 2003, non solo per le spese delle forze di polizia, ma anche per i presidi antincendio dei Vigili del fuoco che tutelano d'estate il patrimonio boschivo (con l'attuale siccità e il pericolo di incendi si può ben immaginare quanti danni arrecherà questo dis-servizio);

d) disconnessione del servizio « Vsat » sul tratto calabrese dell'autostrada A3 istituito con i fondi europei destinati alla sicurezza del Mezzogiorno, con il risultato che le pattuglie della Polstrada non possono più collegarsi tra loro e con il Centro operativo autostradale di Lamezia Terme;

e) volantini della polizia inutilizzate per mancanza di fondi per le manutenzioni;

f) indennità per 15 milioni di euro, negate ad oltre 10 mila agenti, « stornate » dal Ministero dell'economia e delle finanze su altre voci;

g) imbarcazioni della Guardia costiera che non possono prendere il largo e pattugliare le coste per mancanza dei fondi per il carburante;

h) finanziamenti finiti per i voli charter destinati al rimpatrio di clandestini;

i) i mille agenti in più, previsti nella legge Bossi-Fini, che ancora non sono stati assunti;

l) le fotocopiatrici della DIA a Roma bloccate per mancanza di carta;

m) agenti costretti a pagare di propria tasca le trasferte e mancanza di fondi per le divise;

tutto ciò, se non riguardasse la sicurezza dei cittadini e le capacità operative delle forze dell'ordine, potrebbe essere oggetto di facile scherno sulle capacità di questo Governo in materia di sicurezza e programmazione economica —:

come si pensi, nonostante il ben noto impegno delle nostre forze dell'ordine, di garantire la sicurezza dei cittadini in queste condizioni;

se non si ritenga, quanto sta avvenendo, in palese e manifesta contraddizione con le dichiarazioni e gli impegni presi da questo Governo in materia di sicurezza;

entro quanto tempo, al di là delle dichiarazioni di esponenti vari del Governo, s'intenda risolvere questa condizione scandalosa fornendo alle nostre forze dell'ordine tutto quanto necessita per svolgere i loro compiti;

se è vero che i fondi destinati, come indennità, ad oltre 10 mila agenti, siano stati « stornati » per altre vicende e quanto s'intenda dare loro quanto dovuto;

se non si ritenga, quantomeno, irresponsabile aver tagliato i fondi ai servizi antincendio e come si stia affrontando, attualmente, questa emergenza;

come s'intenda, al di là delle ben note divergenze esistenti nell'attuale maggioranza, affrontare il problema clandestini e permettere alla nostra Guardia costiera di svolgere, con tutti i mezzi necessari, il proprio lavoro. (4-07237)

RISPOSTA. — *Il Governo è fortemente impegnato a garantire la sicurezza dei cittadini e che i disagi verificatisi in alcuni*

*casi — e per i quali sono già stati adottati i necessari interventi — non hanno indebolito in alcun modo l'operatività delle forze dell'ordine, anzi i risultati ottenuti testimoniano che l'azione da esse svolta è sempre più efficace.*

*Nel merito delle questioni sollevate dall'interrogante, si fa presente che, per quanto concerne la esposizione debitoria dell'amministrazione dell'interno nei confronti dei locatori pubblici e privati degli immobili dove hanno sede molti uffici di polizia, è in corso un programma di ripianamento del debito su più annualità.*

*La legge finanziaria 2004 ha, inoltre, istituito un fondo straordinario di 171 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, finalizzato alla estinzione, nell'arco del triennio, dei debiti accumulati negli ultimi anni dal Ministero dell'interno, tra i quali, in primo luogo, quelli contratti per le locazioni di immobili adibiti a presidi delle Forze dell'ordine.*

*Inoltre, la legge di bilancio 2004 ha significativamente aumentato gli stanziamenti per l'affitto di immobili destinati ai presidi in parola (+20,8 milioni di euro per la Polizia di Stato, pari ad un incremento del 19,77 per cento rispetto alle previsioni iniziali del bilancio 2003 e +16,5 milioni di euro per l'Arma dei carabinieri, pari ad un incremento del 9,2 per cento rispetto al bilancio 2003).*

*La stessa legge ha, tra l'altro, incrementato di 11,9 milioni di euro anche le previsioni di spesa per l'alloggiamento delle Forze di Polizia (+28,25 per cento) e di 12 milioni quelle per la manutenzione dei locali demaniali della Polizia di Stato (+52,16 per cento).*

*La disconnessione del servizio « Vsat » sul tratto calabrese dell'autostrada A3 tra Salerno e Villa San Giovanni è dipesa dalla indisponibilità di risorse finanziarie sufficienti a sostenere gli oneri economici connessi alla tecnologia satellitare; sono stati, infatti, revocati, con decorrenza dal 1° luglio scorso, i servizi di esercizio e manutenzione forniti dalla S.p.a. Telespazio.*

*Per sopperire all'interruzione di tale servizio è stato disposto il ripristino dei collegamenti radio tra le pattuglie della Polizia*

stradale e le sale operative competenti per territorio (Sala Consilina e Lametia Terme).

Sono in corso, tuttavia, contatti con la stessa società Telespazio per rideterminare, attraverso una transazione, il credito vantato da quest'ultima nei confronti del Ministero dell'interno e per verificare la possibilità di nuove soluzioni tecnologiche che, tenendo conto dell'architettura del sistema positivamente sperimentato in questi anni, siano compatibili con le effettive disponibilità finanziarie, secondo i criteri di gestione dei Fondi europei nell'ambito della programmazione 2000-2006.

La riduzione delle disponibilità di bilancio per i così detti « consumi intermedi », quali quelli per l'acquisto di beni e la fornitura servizi, in conseguenza del così detto « decreto taglia-spese » (decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito con modificazioni dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246) e della legge finanziaria 2003, ha effettivamente determinato problemi in molte realtà territoriali per la manutenzione e la riparazione dei veicoli della Polizia di Stato.

Già lo scorso anno si è fronteggiata la consistente riduzione delle somme a disposizione dei direttori degli autocentri della Polizia di Stato, da un lato attraverso manovre compensative di bilancio e, dall'altro, attraverso misure di contenimento e razionalizzazione della spesa, che hanno consentito di ridurre sensibilmente l'impatto sui livelli operativi.

La legge di bilancio 2004 ha incrementato di 16,2 milioni di euro (+33,3 per cento), rispetto alle previsioni iniziali dell'anno precedente, le risorse per la manutenzione degli automezzi in questione; inoltre, è stata mantenuta la dotazione di 110,248 milioni di euro sul « fondo per i consumi intermedi », istituito lo scorso anno, per fronteggiare le eventuali nuove o maggiori spese relative agli stessi consumi.

Inoltre, per alleggerire gli oneri relativi alla manutenzione degli automezzi, è stato stipulato un contratto con la Fiat Auto Van s.r.l., che prevede un « pacchetto » di ricondizionamento, manutenzione e riparazione di 2.500 autovetture « Marea-edizione Vo-

lante » per un periodo di 30 mesi e/o 60 mila chilometri.

Non corrisponde al vero l'affermazione secondo la quale, almeno alla data della presentazione dell'interrogazione cui si risponde, sarebbero stati esauriti i fondi destinati all'organizzazione di voli charter per il rimpatrio degli stranieri extracomunitari destinatari di provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale; si precisa, al riguardo, che i voli speciali si sono susseguiti per l'intero 2003, nel corso del quale sono stati effettuati più di 20 voli per il rimpatrio di oltre 1.700 stranieri.

Quanto al pattugliamento delle coste, si comunica che al dipartimento della pubblica sicurezza, cui compete il coordinamento degli interventi operativi delle unità aeronavali impegnate nelle attività di prevenzione e contrasto in mare dell'immigrazione clandestina, non risulta pervenuta alcuna comunicazione ufficiale circa casi di impossibilità di utilizzare imbarcazioni della guardia costiera per mancanza di carburante.

Con riferimento, invece, all'assunzione di 1.000 agenti della Polizia di Stato, prevista dal decreto-legge n. 253 del 10 settembre scorso (convertito dalla legge n. 300 del 6 novembre) per fronteggiare i compiti connessi alla normativa in materia di immigrazione ed asilo, si informa che il 9 dicembre scorso ha avuto inizio il corso di addestramento per 537 unità di personale, reclutate utilizzando la graduatoria degli idonei di un precedente concorso bandito nel novembre 1996; la conclusione del corso è prevista per l'8 dicembre prossimo.

Le rimanenti unità di personale saranno reclutate, come previsto dallo stesso decreto-legge, fra i militari in ferma breve; l'immissione in servizio di questo personale, per il quale si sono già espletate le visite mediche prescritte per l'accertamento della permanenza dei requisiti psico-fisici necessari, è prevista per il prossimo mese di maggio.

Quanto al pagamento delle competenze accessorie, si informa che le indennità di missione, se automatizzate dai reparti periferici, vengono liquidate entro il mese successivo a quello di espletamento, salve le

missioni all'estero per le quali è necessaria la ratifica ministeriale, mentre al personale interessato viene corrisposto un acconto pari all'85 per cento dell'importo previsto.

Per gli anticipi di missione al personale delle Forze di Polizia è utilizzato un fondo assegnato alle questure, che viene di volta in volta reintegrato con appositi trasferimenti di risorse dalle prefetture-uffici territoriali del Governo; insufficienze del fondo possono verificarsi solo eccezionalmente, nelle more delle operazioni di reintegro.

Anche il compenso per lavoro straordinario viene corrisposto di regola entro il mese successivo da quello dello svolgimento, mentre altri pagamenti non superano, di norma, un tasso di tempo di tre mesi.

Nel corso del 2003, invece, non è stato possibile avviare procedure di gara per la fornitura di vestiario destinato agli operatori della Polizia di Stato a causa della indisponibilità di fondi.

La direzione investigativa antimafia, inoltre, ha negato che si siano verificati i disservizi segnalati da alcuni organi di stampa e ripresi dall'interrogante, sostenendo, viceversa, di essere stata in grado di fronteggiare la riduzione delle disponibilità per spese correnti, derivante dalla legge finanziaria 2003, con misure di contenimento dei costi, di riorganizzazione e razionalizzazione interna, senza intaccare la funzionalità dell'organismo.

Per quel che riguarda, infine, i finanziamenti a favore del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, si precisa che la legge finanziaria per il 2003 non ha inciso specificamente sui servizi antincendi boschivi dei Vigili del fuoco.

Va, d'altra parte, sottolineato, a tale proposito, che sin dal 1977 (decreto del Presidente della Repubblica n. 616) la materia dello spegnimento degli incendi boschivi è attribuita alla competenza primaria delle regioni e che tale assetto di competenze è stato confermato dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e, da ultimo, dalla legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 2000.

Pertanto, nell'attuale quadro normativo, la materia non rientra tra i compiti di istituto in senso stretto del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, se non quando l'evento mette a repentaglio l'incolumità delle persone o l'integrità degli insediamenti civili; il Corpo nazionale può essere, tuttavia, coinvolto in tale settore di attività dalle regioni a titolo di concorso e previa stipula di appositi accordi di programma.

Detto questo, si fa presente, su un piano più generale, che la necessità di adeguare le dotazioni di mezzi e attrezzature a disposizione dei Vigili del fuoco è fortemente avvertita dal Governo che ha ritenuto di perseguire questo obiettivo attraverso la previsione di appositi stanziamenti di bilancio.

In particolare, grazie alle risorse economiche previste dalle leggi finanziarie per il 2002 (10.329.000 euro per ciascuno degli anni dal 2002 al 2016 per un importo complessivo di 154.935.000 euro e, in aggiunta, per finalità specifiche di difesa civile, 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 pari a 60 milioni di euro spendibili fin dal primo anno) ed il 2003 (20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 sempre pari a 60 milioni di euro spendibili fin dal primo anno), il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sta procedendo a rinnovare, attraverso la progressiva e rapida acquisizione di nuovi mezzi e materiali di tipo sia tradizionale che specialistico, il proprio parco automezzi.

Nel dettaglio, si precisa che gli obiettivi riguardano:

il rafforzamento dei nuclei elicotteri e dei presidi di soccorso in mare con l'acquisizione di barche di ultima generazione;

il potenziamento dei mezzi aeroportuali per l'adeguamento del servizio antincendio negli aeroporti alle norme ICAO che avrebbero dovuto essere recepite già dal 1996;

la sostituzione progressiva dei mezzi e dei materiali più tradizionali di spegnimento degli incendi;

l'istituzione di task force preposte alla difesa della popolazione da attacchi nu-

*cleari, biologici e chimici, qualificate sia sotto il profilo della dotazione individuale che sotto quello della formazione professionale specifica.*

*Parallelamente si sta pianificando l'adeguamento tecnologico delle sale operative di tutti i Comandi italiani a forte contenuto informatico con la dotazione dei più moderni sistemi di telecomunicazione.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 2003 Luca Ruberti e Rosanna Mazzarello hanno inoltrato un esposto alla procura della Repubblica di Lecce in cui dichiarano di aver ricevuto la serata del 3 ottobre 2003, intorno alle 23 circa, presso i rispettivi telefoni cellulari, diverse chiamate da parte di trattenuti presso il Centro di Permanenza Temporanea Regina Pacis di San Foca. « Nel corso delle telefonate » hanno dichiarato « ci veniva richiesto di intervenire inviando soccorsi medici, a fronte di una situazione di forte tensione, di maltrattamenti in corso e di disordini. »; a Luca Ruberti, veniva richiesto, in particolare, di intervenire in soccorso di un kurdo che aveva tentato di suicidarsi a mezzo di una corda, e che allora era a terra privo di sensi. I due giovani hanno quindi chiamato il 118 ed esposta la situazione. Richiamato dall'operatrice del 118, gli venne confermata la notizia del tentativo di suicidio e riferito che, a detta delle forze dell'ordine, la persona era sotto le cure dell'infermeria del centro e non si riteneva necessario il ricovero in ospedale;

Rosanna Mazzarello, insieme al signor Manfredi De Pascalis, si è quindi recata in questura per chiedere un sopralluogo del questore o di un suo vice, e qui le è stato riferito che gli avvenimenti di cui sopra erano stati portati a conoscenza sia dei Carabinieri di Melendugno che della Prefettura di Lecce. In seguito, ripetute

telefonate, provenienti sempre dall'interno del Centro, continuavano a riferire di una situazione di preoccupante disordine. In particolare, un interlocutore telefonico di Luca Ruberti, lamentava di essere stato coinvolto in pestaggi nella mattinata (4 ottobre 2003) che gli avrebbero prodotto fratture alle costole. A differenza delle conversazioni avute nella serata di ieri, ha esposto Ruberti « la sua voce risultava fortemente impastata come se la bocca fosse interessata da ferite »;

alla luce di quanto sopra esposto, i due giovani hanno chiesto alla Procura di procedere ad accertamento dei fatti e ad eventuali connesse responsabilità penali;

simili accadimenti non sono inediti nel centro in questione, dove si moltiplicano appelli disperati di soccorso, tentati suicidi, denunce di maltrattamenti da parte dei trattenuti;

in seguito all'esposto il capogruppo alla Regione di R.C. Michele Losappio ha fatto un sopralluogo di due ore e mezza al Regina Pacis: « Le persone ascoltate » ha dichiarato Losappio al Nuovo Quotidiano di Puglia « hanno confermato che fra gli ospiti si sta diffondendo una preoccupante tendenza al suicidio e all'autolesionismo ». Un altro tentato suicidio ha infatti fatto seguito a quello del curdo. Il consigliere regionale ha concluso che « occorre fare qualcosa perché la situazione rischia di diventare intollerabile. »;

già in passato il centro di permanenza temporanea è stato oggetto di indagini, sia per maltrattamenti che per illeciti amministrativi;

ad avviso dell'interrogante il centro di permanenza temporanea in questione è stato trasformato di fatto in un carcere privato ed è gestito in modo autoritario, incontrollato ed incontrollabile —:

se non si ritenga, al fine di prevenire il peggio, utile procedere ad una ispezione presso il Centro Regina Pacis anche in vista delle possibilità di revocare l'accreditamento dello stesso. (4-07678)

RISPOSTA. — Il 4 ottobre 2003, all'interno del centro di permanenza temporanea « Regina Pacis » di San Foca di Melendugno (Lecce), il marocchino Rahyour Issam, trattenuto nella struttura, tentava il suicidio mediante impiccagione all'interno della propria stanza, utilizzando una corda ricavata da un lenzuolo.

Immediatamente soccorso da un connazionale e dai carabinieri in servizio di vigilanza al Centro, il predetto Rahyour veniva tempestivamente trasportato presso l'infermeria per le cure del caso; i sanitari gli riscontravano escoriazioni e abrasioni al collo, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Nella circostanza, lo straniero riferiva che tale gesto era riconducibile a problemi legati alla propria salute.

Lo stesso giorno i signori Luca Ruberti e Rosanna Mazzarello presentavano un esposto-denuncia presso la Procura della Repubblica di Lecce riguardante assenti « maltrattamenti » che si sarebbero verificati presso il Centro di permanenza « Regina Pacis » nella serata del 3 ottobre nei confronti di una persona di nazionalità curda e nella mattinata del 4 ottobre nei confronti di persona non identificata.

Dalle indagini espletate, la Procura della Repubblica di Lecce ha comunicato di non aver ravvisato ipotesi di reato e, pertanto, con provvedimento del Pubblico ministero, in data 30 ottobre 2003, il citato esposto è stato archiviato.

Quanto al livello delle prestazioni e dei servizi resi all'interno dei C.P.T., esso è stato stabilito in apposite linee guida per la gestione approvate con direttiva del Ministero dell'interno l'8 gennaio 2003. Le linee guida fissano standard qualitativi e qualitativi da rispettare e garantiscono, perciò, la massima trasparenza nella gestione quotidiana delle strutture e nelle procedure di affidamento della gestione. Grazie ad esse è stato possibile, da un lato, omogeneizzare il livello delle prestazioni e, dall'altro, introdurre criteri obiettivi nella scelta degli enti gestori chiamati a formulare offerte trasparenti in termini di miglioramento delle prestazioni rese e dei corrispettivi richiesti. In ogni centro sono assicurati, oltre ai normali servizi alla persona (lavanderia,

barbieria, vitto, generi di conforto e quant'altro), il servizio di mediazione linguistica e culturale, l'assistenza sociale e psicologica, l'informazione sui diritti, doveri e sulla condizione dello straniero, l'intrattenimento degli ospiti, il servizio di assistenza sanitaria.

I centri non hanno alcuno scopo afflittivo ed al loro interno non vi è un regime carcerario; non sono istituti di pena, ma strutture il cui perimetro esterno è vigilato dalle forze di polizia ed al cui interno vi è libertà di movimento e spazi ricreativi. I loro ospiti possono colloquiare con l'esterno ed è possibile ricevere la visita, oltre che dei propri legali, anche dei propri familiari.

Nel precisare, infine, che in ordine alla gestione dei centri opera la costante attività di vigilanza delle autorità locali e del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, si ricorda che la concezione e le modalità di istituzione dei CPT corrispondono ad una trasparente e coerente politica di governo del fenomeno dell'immigrazione condivisa e definita concordemente con gli altri partner dell'Unione europea.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

CANNELLA. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

l'istituto san Gallicano e l'istituto Regina Elena formano, accorpati, il cosiddetto « Ifo », ossia gli istituti fisioterapici ospedalieri, operanti in Roma attraverso un'unica struttura;

il centro Ifo è diventato il più grande polo oncologico dell'Italia centrale e meta di pazienti affetti da gravi patologie tumorali provenienti da tutte le regioni d'Italia;

sono state lamentate da più pazienti pesanti disfunzioni nella fase di accettazione dei malati da parte della struttura creando chiaramente enormi e intollerabili

bili disagi a soggetti già fisicamente provati costretti ad interminabili code agli sportelli;

tali disfunzioni si verificano anche per le visite *intra-moenia*, cioè quelle in regime privatistico ma effettuate presso la struttura pubblica;

l'attenzione e il rispetto per i malati di tumore deve concretizzarsi, oltre che in un livello medico scientifico elevato, peraltro ampiamente presente in seno alla struttura, anche in un servizio amministrativo efficiente e di qualità;

questo Governo ha sempre riservato grande attenzione alla tutela dei diritti del malato come statuito dalla nostra Carta costituzionale —:

quali provvedimenti il ministero della salute intenda adottare per il corretto funzionamento amministrativo della struttura Ifo, affinché il commissario straordinario, professor Luigi Giusto Spagnoli, e il suo vice dottor Vaglia, provvedano ad eliminare le suddette disfunzioni.

(4-08089)

*RISPOSTA. — I disagi lamentati dall'utenza hanno interessato un periodo limitato di tempo e sono correlati all'implementazione di un nuovo sistema informatico per la gestione delle prenotazioni: la sostituzione del sistema informatico si è resa necessaria per allinearsi agli standards dei dati di trasmissione, secondo quanto previsto nella deliberazione della giunta regionale n. 1455 del 8 novembre 2002.*

*Il nuovo sistema informatico ha introdotto i seguenti parametri innovativi:*

a) *anagrafica completa;*

b) *collegamento tra ambulatori, servizi diagnostici, accettazione amministrativa, accettazione sanitaria ricoveri, reparti di degenza con conseguente possibilità di elaborazione dei flussi informativi in tempi assai rapidi;*

c) *attivazione di sportelli multifunzionali per i servizi di pagamento dei ticket e prenotazione visite;*

d) *elaborazione di report statistici sugli indicatori di attività, di interesse della struttura ospedaliera;*

e) *attivazione di postazioni di prenotazione/accettazione, decentrate presso le strutture di degenza e le strutture ambulatoriali;*

f) *è in fase sperimentale il collegamento tra il Laboratorio di Patologia Clinica ed alcuni Reparti-pilota per la trasmissione dei referti in via telematica.*

*L'introduzione del nuovo sistema, che ha reso necessario un ulteriore periodo di specifica formazione per gli operatori, ha comunque garantito l'attivazione e l'operatività del servizio.*

*I disagi si sono progressivamente ridotti negli ultimi 2 mesi grazie alla dimestichezza degli operatori con il sistema nonché al potenziamento e riorganizzazione del servizio accettazione amministrativa/CUP IFO.*

*L'esternalizzazione del servizio di prenotazione telefonica ha consentito l'ingresso dell'IFO nel progetto regionale di centro unico di prenotazione regionale (RECUP). Si è registrata, di conseguenza, una progressiva diminuzione dei tempi necessari per effettuare le prenotazioni/accettazioni: l'accettazione della pratica amministrativa, in linea con gli standard nazionali, viene, infatti effettuata attualmente in 3 minuti contro i 6/7 minuti iniziali; i tempi necessari alla compilazione di tutti i campi obbligatori all'atto della prenotazione telefonica sono di 5 minuti, anziché 10/12 minuti iniziali.*

*A fronte di una richiesta di prenotazioni che è progressivamente aumentata nei mesi di maggio-novembre 2003, fino a raggiungere il numero di 10.008 nel mese di novembre, l'Ente si è adoperato a ridurre le criticità riscontrate per limitare i disagi all'utenza.*

*Sono stati previsti:*

a) *un sistema di prenotazione diretta delle visite di controllo per i pazienti in follow-up, con prescrizione, al momento della visita, da parte dello specialista sul ricettario regionale;*

b) la possibilità, per i pazienti esenti per patologia, di usufruire delle prestazioni sanitarie necessarie, senza dover transitare all'ufficio accettazione amministrativa.

Inoltre l'IFO sta provvedendo per il personale dedicato alle attività di accettazione, alla realizzazione di un corso di formazione finalizzato all'accrescimento motivazionale degli operatori alle esigenze dell'utenza, in coerenza al progetto « Formarci » (progetto formazione continuata concertata), proposto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quale la regione Lazio ha aderito.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

CARBONELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 2002, sono sbarcate lungo le coste salentine, nei pressi di Gallipoli (Lecce), 205 persone, tra cui numerose donne — alcune delle quali in stato di avanzata gravidanza — e bambini di tenera età, ed in particolare: 106 di etnia Kurda provenienti dalla Turchia, 48 Kurdi dell'Iraq, 2 dal Pakistan, 1 dal Bangladesh, 2 afgani, 46 dallo Sri Lanka. Nel rispetto della normativa vigente e dei più elementari principi della civile ospitalità, anche in considerazione delle precarie condizioni di salute degli stranieri, tutti venivano ricoverati nei centri di accoglienza « Regina Pacis » e « L'abadessa » siti entrambi a pochi chilometri dal capoluogo salentino;

poiché la gran parte degli stranieri avevano manifestato la volontà di chiedere il riconoscimento di rifugiati politici e quindi del diritto di asilo, giungeva, nei giorni 13, 14 e 15 febbraio 2002 la Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, per l'esame delle singole posizioni dei richiedenti asilo;

il giorno 16 febbraio 2002 tutti gli ospiti del centro di accoglienza « L'Abadessa » venivano trasferiti nel centro « Regina Pacis » che, oltre ad essere un centro

di accoglienza, è attrezzato per garantire la permanenza temporanea degli stranieri che sono in procinto di essere espulsi, a cagione dell'irregolare ingresso nel territorio nazionale;

la Commissione ha svolto un considerevole lavoro avendo esaminato oltre duecento casi ma v'è motivo di ritenere che lo abbia fatto in modo del tutto formale e gravemente superficiale, atteso che, per il tempo a disposizione, ha dedicato non più di pochi minuti per persona;

in un così brevissimo lasso di tempo non è obiettivamente possibile prendere in esame la reale situazione della persona richiedente asilo, ascoltando le sue ragioni, i motivi dell'allontanamento dalla sua

terra di origine, i pericoli cui andrebbe incontro qualora fosse costretta a fare ritorno nel suo Paese, soprattutto se si considera che il colloquio richiede una puntuale traduzione, resa assai difficile dalla non agevole conoscenza, da parte dei pochi operatori culturali o interpreti, degli innumerevoli dialetti in uso nelle varie etnie e tribù del popolo kurdo;

i membri della Commissione, al termine del frenetico quanto formale lavoro hanno concesso solo a 25 stranieri lo status di rifugiati, ponendo tutti gli altri nella condizione di dover subire la espulsione; ed è questa la ragione per cui numerosi stranieri sono stati accompagnati nel centro di permanenza temporanea del « Regina Pacis »;

da una accurata visita effettuata presso il centro del « Regina Pacis » da parte del senatore Maritati risulterebbe inoltre che a molti stranieri, subito dopo lo sbarco, sia stata frettolosamente rivolta la domanda se avessero voluto o meno avvalersi della facoltà di chiedere il riconoscimento dello status di rifugiato in Italia ma che, per mancanza di chiarezza, resa ancora più grave dalla difficoltà di interpretare una non facile lingua, molti di loro risposero negativamente non perché non avessero i requisiti per ottenere tale

*status*, ma solamente perché l'intenzione della maggioranza era di non fermarsi in Italia, bensì di proseguire verso un altro Paese europeo;

per effetto dell'affrettato quanto irregolare verdetto della Commissione, alcuni di quegli stranieri stanno per essere espulsi dal territorio nazionale, sul presupposto che avrebbero attraversato la frontiera in modo illegale e fraudolento, in violazione dell'articolo 8, comma 2, lettera a), della legge n. 40 del 1998;

ed infatti il Questore di Lecce, probabilmente sulla scorta di precise disposizioni ricevute dagli attuali responsabili del Ministero dell'interno, in assenza del presupposto dello *status* di rifugiati e sebbene fossero trascorsi molti giorni dallo sbarco e si trovassero ormai in luoghi distanti dal punto di approdo, li ha considerati cittadini extracomunitari « sottrattisi al controllo delle frontiere », così intimando loro la immediata espulsione mediante accompagnamento in Turchia, questa volta sì, in violazione dell'articolo 8 della legge n. 40 del 1998 che attribuisce tale facoltà ai questori ma nel solo caso in cui lo straniero, sottrattosi ai controlli di frontiera, sia fermato all'ingresso o subito dopo;

in realtà la norma applicabile alla fattispecie è quella prevista nello stesso articolo 8, ma al comma 4, ove si detta che « le disposizioni del comma 2 non si applicano nei casi previsti dalle disposizioni vigenti che disciplinano l'asilo politico, il riconoscimento dello *status* di rifugiato politico ovvero l'adozione di misure di protezione temporanea per motivi umanitari »;

la gran parte degli altri cittadini stranieri stanno per essere identificati dalle autorità consolari turche ed espulsi, con contestuale accompagnamento coatto;

tutto ciò deve essere considerato gravemente lesivo dei diritti fondamentali della persona, in violazione della convenzione di Ginevra sui rifugiati e in spregio all'articolo 10 della nostra Costituzione,

che sancisce il diritto di asilo in favore di chiunque giunga nel nostro Paese, provenendo da una terra ove gli sia impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana;

non possono certo essere sconosciute al Ministro interrogato quali siano le condizioni sociali, economiche e politiche in cui vivono i cittadini di etnia kurda in Turchia ed inoltre le gravissime condizioni, talvolta ai limiti della sopravvivenza, di coloro che vengono ristretti, per motivi politici, nelle carceri di quello Stato, come accadrà alla maggior parte di loro, se non a tutti, qualora le autorità del nostro Paese le consegnassero realmente all'autorità di polizia Turca;

a tutto il mondo è noto quali persecuzioni e discriminazioni sono perpetrate da lungo tempo ai danni del popolo kurdo, anche ad opera del Governo turco;

e ancora, non possono essere sconosciute al Ministro interrogato — e se lo sono sarebbe opportuno a parere dell'interrogante che lo stesso si documentasse — le condizioni di quegli immigrati che, giunti in Italia la scorsa estate e subito rimpatriati in Turchia a seguito di una verifica solo sommaria delle loro ragioni, sono successivamente e fortunatamente ritornati in Italia con i segni ancora evidenti delle torture subite;

in un paese come l'Italia, nel quale gli esponenti di Governo non mancano di richiamarsi giornalmente alle più alte tradizioni liberali, un tale trattamento non può essere riservato a nessun individuo;

a meno che ragioni di mera convenienza politica non consiglino di abbandonare tale strada e di condannare il nostro Paese — e l'attuale Governo — ad essere considerato un paese nel quale i diritti delle popolazioni e degli individui che subiscono persecuzioni e discriminazioni politiche vengono calpestati e violati —;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire perché sia ripristinata la legalità sostanziale in ossequio alle

previsioni delle convenzioni internazionali cui l'Italia aderisce e in ossequio alla nostra Carta costituzionale. (4-02261)

**RISPOSTA.** — *La Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato (ora Commissione nazionale per il diritto di asilo) si è trasferita in Puglia subito dopo lo sbarco dei profughi stranieri sulle coste salentine avvenuto il 31 gennaio 2002, al fine di procedere nel più breve tempo possibile all'esame delle loro domande di asilo e di evitare così agli stessi lunghe e stressanti attese, data anche la presenza in quel gruppo numeroso di donne e bambini.*

*La Commissione si è trasferita, conservando la stessa composizione che ha nelle sedute, nella sede centrale di Roma e, dunque, si è avvalsa non solo dell'opera di funzionari di comprovata esperienza e professionalità che svolgono da anni questa attività, ma anche della presenza di un rappresentante dell'alto commissariato per i rifugiati che ha presenziato a tutti i lavori.*

*Relativamente ai tempi brevi di durata dell'attività della Commissione, lamentati dall'interrogante, si precisa che la stessa ha riferito di aver operato, con rigore e scrupolo, svolgendo le audizioni degli stranieri per tutto il tempo necessario ad una obiettiva valutazione dei fatti rappresentati dai richiedenti asilo, alla luce anche della realtà politica del paese di origine degli stessi.*

*Tutti gli stranieri sono stati ascoltati con l'ausilio di interpreti qualificati che si esprimevano nella loro lingua; pertanto non sono suscettibili di alcun rilievo le domande rivolte agli stessi per favorire la manifestazione della loro effettiva volontà in relazione ad una eventuale richiesta di asilo, senza alcuna coartazione in un senso o nell'altro.*

*Per quanto riguarda, da ultimo, la preoccupazione espressa dall'interrogante sulla particolare situazione dell'etnia curda è bene precisare che il problema non è nuovo né di facile soluzione. Sul fronte dell'ospitalità, tuttavia, l'Italia può essere considerato uno dei Paesi più sensibili ai temi umanitari, secondo una tradizione*

*culturale improntata al rispetto della dignità della persona senza distinzione di razza o religione.*

*La Commissione, nel corso della sua attività a Lecce dal 13 al 26 febbraio ultimo scorso, ha ritenuto che a 26 degli stranieri, non riconosciuti come rifugiati, potesse essere rilasciato il permesso di soggiorno per motivi umanitari da parte delle Questure competenti.*

*Il permesso di soggiorno per motivi umanitari viene riconosciuto in via temporanea per un anno (rinnovabile con verifica periodica) nei casi in cui non si riscontra nel Paese d'origine, una persecuzione diretta e personale, ma vi è una situazione di disagio reale.*

*Altre forme di protezione umanitaria in via generale, potrebbero essere disposte, com'è noto, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 286 del 1998, esclusivamente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con Ministri competenti, « in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità ».*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

**CATANOSO.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*il 1° ottobre 2003 Trenitalia, Divisione passeggeri, ha stabilito di chiudere la biglietteria di Acireale senza fornire alcuna motivazione oggettiva che abbia indotto la società in tal senso;*

*il 1° novembre 2003 verranno chiuse anche le biglietterie di Cefalù e Termini Imerese;*

*con una tale decisione Trenitalia ha, nei fatti, abbandonato e reso inoperativi i tre maggiori centri ferroviari siciliani non capoluogo di provincia;*

*nelle tre stazioni di cui sopra transitano tutti i treni a lunga percorrenza per le maggiori destinazioni italiane. Dalla sola*

stazione di Acireale i treni notte ed *inter-city* effettuano, infatti, ben ventidue fermate;

i suddetti centri rivestono, per la Sicilia, una importanza strategica di tipo industriale e turistico, con una area di interesse superiore a 140.000 abitanti, senza considerare l'indotto ed i centri limitrofi;

le sole presenze turistiche sono di per sé indicative: Acireale nel 2001 ha avuto più di 140.000 arrivi e Cefalù 90.000. Il polo industriale di Termini Imerese, con la presenza dello stabilimento Fiat, a giudizio dell'interrogante, giustifica da solo la presenza di un punto vendita Trenitalia;

la sola biglietteria di Acireale, da gennaio a settembre di quest'anno, ha emesso biglietti per più di 500.000 euro, per cui non sussistono ragioni economiche che possano aver indotto la Divisione passeggeri di Trenitalia a chiudere, a giudizio dell'interrogante perentoriamente ed improvvisamente, le biglietterie dei tre centri siciliani;

in Italia sono aperte e funzionanti altre biglietterie ferroviarie site in centri che non rivestono la stessa importanza turistica e strategica dei tre centri siciliani, e che non hanno lo stesso traffico e fatturato;

la chiusura delle biglietterie ferroviarie nelle stazioni mostra un disinteresse e una poca conoscenza del territorio in cui opera, da parte di Trenitalia e, conseguentemente, una perdita di immagine e di capillarità nella rete distributiva —:

quali iniziative intende assumere presso Trenitalia per far sì che la società riapra al più presto la biglietteria ferroviaria di Acireale e non chiuda le biglietterie di Cefalù e Termini Imerese. (4-07770)

RISPOSTA. — *Ferrovie dello Stato S.p.a. ha riferito che Trenitalia S.p.a. ha avviato un programma di riorganizzazione dei servizi di vendita diretta, finalizzato a rendere efficiente e a razionalizzare il meccanismo di utilizzo di canali alternativi di vendita in*

*sostituzione di alcune biglietterie di stazione, tra cui quelle di Acireale, Termini Imerese e Cefalù.*

*L'iniziativa, che non comporta particolari penalizzazioni per la clientela né disagi, contribuisce ad accrescere le alternative disponibili per l'acquisto di biglietti ed agevola la diffusione dell'utilizzo di sistemi più innovativi di vendita.*

*Nell'ambito delle stazioni di Acireale, Termini Imerese e Cefalù sono state già installate emittitrici automatiche di ultima generazione che sono in grado di svolgere, senza limiti di orario, tutte le attività precedentemente previste allo sportello (bigliettazione regionale e di lunga percorrenza, prenotazioni), attraverso l'utilizzo di carta di credito, bancomat e contanti; le stesse funzioni sono svolte da diverse agenzie di viaggio convenzionate, operanti nelle cittadine interessate.*

*A ciò si aggiunge la possibilità di acquisire biglietti via internet o telefonicamente, rivolgendosi al numero 892021 (ritirando, quindi, il biglietto presso le emittitrici self service presenti in stazione).*

*È, d'altronde, intendimento di Trenitalia S.p.a. ampliare e rendere ancora più capillare la rete di vendita esterna, coinvolgendo un numero ancora maggiore di operatori del settore (agenzie turistiche).*

*Inoltre, per venire incontro a coloro che dovessero eventualmente incontrare difficoltà a ricorrere a tali strumenti alternativi, per mancanza di tempo o altri motivi particolari, è anche previsto che la clientela in partenza da Acireale, Termini Imerese e Cefalù con i treni di media e lunga percorrenza (intercity ed espressi) possa effettuare direttamente a bordo, senza alcun sovrapprezzo, l'acquisto del titolo di viaggio, dandone tempestivo e preventivo avviso al personale viaggiante, al momento dell'accesso al treno.*

*Trenitalia S.p.a. ha curato con particolare attenzione l'informazione alla clientela su tutte le diverse soluzioni di acquisto dei biglietti ferroviari.*

*Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, stante la rilevanza della problematica sollevata con gli atti di sindacato*

*ispettivo in parola ed in considerazione dei possibili disagi che la chiusura delle biglietterie può determinare all'utenza interessata, ha ritenuto opportuno procedere ad una ulteriore approfondimento con Ferrovie dello Stato s.p.a. in ordine al programma di riorganizzazione dei servizi di vendita.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

CAZZARO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 2003, è stata presentata interrogazione a risposta scritta indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, cofirmata dall'interrogante (atto n. 4-06712), per sapere quali interventi il Governo intendesse assumere affinché l'ENEL, azienda controllata dallo Stato, ripristinasse nella regione Veneto la qualità di un servizio essenziale quale quello elettrico, dal momento che si rilevava un'attività di riorganizzazione dei centri operativi dell'Ente che prevedeva la chiusura, in parte già effettuata all'epoca, di alcune Direzioni Territoriali in Veneto, e la verticalizzazione in sede romana di varie strutture gestionali, commerciali, tecniche ed amministrative;

l'atto di sindacato ispettivo, a tutt'oggi, non ha ancora ottenuto risposta, mentre la riorganizzazione dell'ENEL procede speditamente, tanto che tutte le Direzioni Territoriali venete sono state ormai chiuse, rimanendo confermate a livello regionale solo le Unità Operative, per le quali si ipotizza un doppio futuro ruolo che potrebbe trasformarle anche in aree territoriali di *business*, organizzate e coordinate a livello centrale;

la mancanza di un coordinamento regionale delle realtà territoriali non sembra aprire l'orizzonte a nuovi vantaggi economici o funzionali, né sembra realmente possibile il coordinamento di decine

di realtà territoriali da parte di un unico responsabile aziendale —:

se la riorganizzazione aziendale posta in essere dall'ENEL sia il frutto di una strategia seriamente meditata allo scopo di armonizzare il contenimento dei costi con l'erogazione di un servizio qualitativamente sempre migliore o non sia piuttosto il risultato di una valutazione semplicistica che, avendo come unico obiettivo il risparmio di spesa, pregiudica nei fatti la funzionalità dell'intero sistema;

quali provvedimenti intende prendere il Ministro per evitare che le conseguenze di una gestione miope dell'ENEL abbia ripercussioni negative sia per l'economia che per la qualità dei servizi resi alle imprese e ai cittadini. (4-08392)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, riguardante la riorganizzazione dell'Enel distribuzione nell'ambito della regione Veneto, e sulla base di quanto riferito in merito dalla stessa società, si fa presente quanto segue.*

*L'Enel non ha modificato in alcun modo la propria struttura territoriale e non ha soppresso le proprie « direzioni territoriali ». Dal mese di ottobre 2002 tutte le articolazioni territoriali della Rete, ovunque operanti, hanno assunto la denominazione di « unità territoriali rete » al fine di distinguere il loro ruolo da quello delle « unità territoriali commerciali », alla luce della riorganizzazione dell'Enel distribuzione con l'articolazione fra area rete ed area mercato.*

*Tale assetto, a suo tempo oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali, non pregiudica il servizio alla clientela, ma favorisce, invece, il conseguimento di più elevati ed uniformi standard di qualità. Le strutture, operative delle « unità territoriali rete » non hanno subito alcuna modifica organizzativa non concordata con le organizzazioni sindacali stesse. Tali strutture continuano ad assicurare, anche attraverso l'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche e di una maggiore efficienza operativa dovuta a sistemi più evoluti di gestione delle risorse, un adeguato presidio territo-*

*riale sia tecnico che operativo, specialmente per quanto riguarda le attività costruttive e manutentive, nonché per le attività di più immediato interesse per la clientela (riparazione guasti, interventi sui gruppi di misura, eccetera).*

*Le disposizioni organizzative, attraverso cui è stata comunicata tale innovazione, non hanno comportato alcuna modifica alla struttura organizzativa, che rimane quindi immutata ed in grado di garantire un efficace presidio delle diverse realtà territoriali. Tali disposizioni si limitano ad attribuire le responsabilità di più « unità territoriali di rete » ad un unico dirigente. Tale scelta, del tutto normale e coerente con la corretta gestione del management aziendale, non compromette il coordinamento delle realtà territoriali e consente, invece, l'unitarietà di indirizzo e l'applicazione di criteri uniformi di gestione sull'intero territorio nazionale.*

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

CENTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Fiom-Cgil di Bologna (come riportato dall'Unità - cronaca di Bologna del 13 maggio 2003) ha presentato un esposto alla magistratura bolognese per far aprire un'inchiesta sui rischi per la salute, dovuti ad ambienti contaminati dall'amianto, di quei dipendenti che hanno lavorato per anni nello stabilimento di Crevalcore (Bologna) della Magneti-Marelli;

tra detti lavoratori ci sono persone che si sono ammalate, diffondendo il timore tra le altre per i terribili effetti che l'amianto, probabilmente presente nello stabilimento, potrebbe avere, o già avuto, sulla loro salute —:

sia il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga di provvedere con una immediata inchiesta alla verifica della natura dei casi di malattia dei suddetti lavoratori a tutela della loro salute ed effettuare tutti gli accertamenti del caso sulla presenza o meno dell'amianto nello stabilimento della Magneti-Marelli di Crevalcore. (4-06325)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti nell'atto ispettivo in esame si risponde secondo gli elementi forniti dall'ufficio territoriale del governo di Bologna, e acquisiti presso la Regione Emilia-Romagna.*

*« Il dipartimento di sanità pubblica dell'azienda USL di Bologna nord, nel corso degli anni, ha più volte espletato attività di controllo sull'applicazione della normativa in tema di sicurezza e igiene del lavoro da parte della ditta Weber-Magneti Marelli di Crevalcore.*

*In particolare, negli anni 1984, 1985 e 1986 sono state rilevate violazioni di natura antiinfortunistica ed igienistiche di cui è stata data notizia all'autorità giudiziaria.*

*Dal 1987 al 1994 l'azienda è stata oggetto di sopralluoghi mirati alla valutazione di fasi specifiche della lavorazione quali l'attività di fonderia e l'esposizione a rumore degli addetti di alcuni reparti.*

*Nel 1998 l'azienda è stata oggetto di un ulteriore sopralluogo di verifica in riferimento all'applicazione della normativa antiinfortunistica ed anche in questo caso si è provveduto alla stesura di apposito verbale di prescrizione in merito ad alcune apparecchiature in uso ed all'invio di notizia di reato all'autorità giudiziaria, nei confronti del responsabile della ditta Magneti Marelli (ex Weber).*

*Di tutte le attività succitate si è completato l'iter giudiziario ed amministrativo e tutte le irregolarità rilevate risultano essere state sanate.*

*Nel luglio del 2002, in rapporto ad alcune segnalazioni effettuate da dipendenti della ditta Magneti Marelli sulla comparsa tra gli stessi di patologie di natura neoplastica, si è effettuato un primo sopralluogo finalizzato tra l'altro alla acquisizione delle schede tecniche e di sicurezza dei materiali utilizzati nella lavorazione e alla verifica*

dello stato di fatto dei reparti a cui erano stati adibiti i segnalanti.

Non avendo ritrovato tra il materiale in uso al momento del sopralluogo alcuna sostanza per la quale di potesse ipotizzare un rapporto causale e/o concausale con le patologie citate, si è richiesta documentazione tecnica e di sicurezza sulle materie prime utilizzate precedentemente anche da parte della ditta Weber.

Nel dicembre dello stesso anno, nel corso di incontri tenuti presso la sede del servizio con alcuni dipendenti dell'azienda, finalizzati ad identificare la presenza di sostanze potenzialmente nocive ed a quantificare la possibile pregressa esposizione, sono emersi dubbi sulla potenziale pericolosità di una fibra ceramica utilizzata da alcuni anni quale termoisolante.

I successivi accertamenti condotti sulla fibra ceramica hanno consentito di verificare la pericolosità, confermata tra, l'altro dal fatto che per detta fibra la normativa prevedeva dal 1998 l'obbligo di etichettatura quale « R 49 » (cancerogeno per inalazione).

Si è proceduto, pertanto, anche in applicazione del decreto legislativo n. 66 del 25 febbraio 2000, ad effettuare successive ed ulteriori ispezioni mirate ad evidenziare la presenza della sostanza, a quantificare l'entità dell'esposizione ed il numero di persone potenzialmente esposte.

Dei risultati dei sopralluoghi è stata immediatamente informata l'autorità giudiziaria con notizia di reato.

Nel contempo si è richiesto all'azienda di effettuare la prescritta valutazione del rischio e la conseguente individuazione degli esposti, richiamando l'obbligo di darne comunicazione dei risultati ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e di definire in contraddittorio con questi ultimi la corretta individuazione degli esposti.

Sulla base della valutazione del rischio sai è individuato il gruppo dei potenziali esposti; si ipotizza di integrare detto gruppo con ulteriori nominativi derivanti dagli ulteriori approfondimenti disposti dall'autorità giudiziaria competente ed attualmente coperti da segreto istruttorio.

Considerata la potenziale cancerogenicità della sostanza, nel marzo del corrente anno sono stati segnalati all'Ente assicuratore (INAIL) i casi dai quali era scaturita l'iniziativa sopra citata, in quanto era ipotizzabile l'esistenza di un nesso di causalità/concausalità con la sostanza individuata.

A tutt'oggi l'ente assicuratore non si è espresso in merito all'origine professionale delle patologie medesime.

I nominativi dei summenzionati sono stati inviati all'autorità giudiziaria.

Nello stesso periodo la Federazione impiegati operai metallurgici (FIOM) ha informato il dipartimento della volontà di rafforzare quanto era stato rapportato alla magistratura con un ulteriore esposto-denuncia sull'utilizzo della materia prima.

Per il personale ancora in servizio ed incluso nel novero degli esposti a rischio, il dipartimento ha verificato l'apposito protocollo sanitario, comprendente esami cinici mirati ad accertare tra i dipendenti la presenza di patologie correlabili alla esposizione a cancerogeni.

Gli accertamenti sanitari sono stati espletati, come previsto dalla normativa, dal medico competente, al quale sono stati richiesti dal dipartimento gli esiti e la copia della risultante documentazione sanitaria.

Per il personale non più in servizio, il dipartimento stesso sta verificando l'esistenza in vita, attraverso richiesta ai competenti uffici anagrafici comunali, allo scopo di inserirlo in uno studio prospettico mirato ad accertare la comparsa di patologie rapportabili alla pregressa esposizione professionale.

L'autorità giudiziaria sta provvedendo ad inoltrare al dipartimento copia delle altre segnalazioni pervenute in forma spontanea da dipendenti della ditta Magneti Marelli, demandando allo stesso gli atti conseguenti ed in modo particolare l'evidenziazione di un eventuale nesso causale o concausale con l'esposizione professionale,

In conclusione, gli accertamenti ambientali e biologici consentono di ipotizzare che la genesi delle patologie in atto ed oggetto di segnalazione da parte della FIOM CGIL e della stessa A.G. sia attribuibile,

*almeno in prima istanza, alle più volte citate fibre ceramiche e non all'amianto.*

*Sono comunque in corso ulteriori accertamenti mirati ad individuare eventuali danni biologici derivati ai lavoratori dalle fibre di amianto utilizzate nello stabilimento prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 277 del 1991.*

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.

ALBERTA DE SIMONE e MOTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'enorme dimensione, in quantità e qualità, del crack finanziario della Parmalat sovrasta nell'opinione pubblica e tra le stesse forze politiche l'attenzione che pur sarebbe utile avere per il destino industriale della società;

per quel che riguarda le attività industriali, il cui destino dipenderà dalle linee del piano cui sta lavorando il commissario straordinario Bondi, i riflettori sono concentrati per ovvie ragioni nel settore del latte e dei prodotti derivati;

tuttavia, la Parmalat è impegnata nel nostro Paese in un altro settore agro-alimentare, quello dei prodotti da forno, nel quale, dopo Ferrero e Barilla, è il terzo produttore in Italia;

i prodotti da forno costituiscono il secondo settore strategico della Parmalat Italia sostanzialmente coerente con la sua missione agro-alimentare;

i prodotti da forno della Parmalat si producono in quattro stabilimenti di cui due ubicati al nord, a Lurate e a Bovolone, e due al Sud, a Nusco e ad Atella, oltre che presso terzi;

la flessione delle vendite dei prodotti da forno Parmalat registrata negli ultimi mesi potrebbe essere frutto di problematiche connesse alla distribuzione e non ad una crisi di mercato —:

se il Governo non intenda attivarsi per tutelare la produttività dei suddetti stabilimenti e con essa i relativi rapporti di lavoro;

quali siano i contenuti essenziali del piano elaborato dal commissario straordinario. (4-08830)

RISPOSTA. — *La Parmalat S.p.A. è stata posta in amministrazione straordinaria con decreto del Ministro delle attività produttive, ai sensi del decreto-legge n. 347 del 24 dicembre 2003, poi convertito in legge.*

*Con tale provvedimento sono state introdotte misure integrative e correttive alla vigente disciplina della procedura di amministrazione straordinaria (decreto legislativo n. 270 del 1999) per l'immediata ammissione a tale procedimento di imprese che presentino congiuntamente un numero di lavoratori subordinati non inferiore a mille, da almeno un anno, e debiti, inclusi quelli derivanti da garanzie rilasciate, per un importo non inferiore ad un miliardo di euro.*

*Con successivi decreti la procedura è stata estesa ad altre 18 imprese del gruppo. Con l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, che ha precipue finalità conservative del patrimonio produttivo dell'impresa, è assicurata in primo luogo la continuazione delle attività ed il conseguente mantenimento dell'occupazione; conseguentemente l'azione del commissario straordinario è stata volta a garantirne la salvaguardia sul piano produttivo ed occupazionale, nelle more della predisposizione del programma di ristrutturazione del gruppo.*

*A norma del citato decreto-legge n. 347 del 2003, infatti, il commissario dovrà predisporre, entro 180 giorni dall'avvio della procedura, il piano di ristrutturazione delle società del gruppo, al fine di preservare i valori d'impresa ed al contempo rispondere alle aspettative dei creditori.*

*In tale sede, il commissario fornirà tutte le informazioni e le conseguenti indicazioni in ordine alle scelte strategiche ritenute necessarie ed opportune al fine di assicurare il massimo perseguimento delle finalità*

*conservative, proprie e caratteristiche della amministrazione straordinaria.*

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

DEIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come è ormai noto per campi elettromagnetici si intendono tutte quelle radiazioni che vengono emesse da sistemi fissi che operano ad alta e bassa frequenza. Al primo gruppo appartengono anche i sistemi radio base, meglio conosciuti come antenne per la telefonia cellulare, mentre si riferiscono al secondo gruppo gli elettrodotti e tutti gli elettrodomestici che ben conosciamo;

per quanto riguarda gli elettrodotti la letteratura scientifica ha concordato e dimostrato la loro nocività, così come è stata dimostrata la nocività relativamente alle apparecchiature quali ponti radio, ripetitori radiotelevisivi;

la complessità degli studi relativi alle antenne per la telefonia cellulare è rappresentata principalmente dalla relativa giovinezza di questa tecnologia e soprattutto dalla sua recente diffusione sociale. Ciò comporta che gli studi sui possibili danni per la salute dell'uomo non hanno ancora raggiunto risultati definitivi. Sono attualmente disponibili ricerche effettuate su campioni di popolazione che hanno avuto una esposizione alle emissioni di onde elettromagnetiche o di telefoni cellulari non più lunga di dieci anni, e che già ampiamente dimostrano come l'utilizzo di questa tecnologia debba tenere primariamente presente l'impatto sull'ambiente e sulla salute pubblica;

l'elemento temporale, che si aggiunge alla difficoltà di misurare correttamente, per ciascun individuo, la quantità di radiazioni a cui è o è stato sottoposto, fa sì che i risultati ufficiali finora disponibili non abbiano ancora consentito una decisa presa di posizione della comunità scienti-

fica anche se studi importanti, e tra questi l'Appello di Friburgo che raccoglie gli studi di importanti scienziati, lanciano un preoccupato allarme sugli effetti, considerati dannosi, dell'elettrosmog;

d'altro canto, anche la legislazione in proposito è alquanto complessa, ed è necessario fare riferimento a norme europee, ad indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità perché sia assicurata la tutela della salute della popolazione dagli effetti delle esposizioni a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nel rispetto di uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione (articolo 32) che sancisce il diritto alla salute per tutti;

la Comunità europea, all'articolo 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo, riguardo l'applicazione del principio di precauzione, prevede che quando un'attività o una tecnologia suscita il forte dubbio di essere dannosa per la salute e per l'ambiente, occorre prendere le necessarie misure precauzionali anche in assenza di una chiara relazione causa effetto dimostrata su base scientifica. Tali misure precauzionali debbono ovviamente individuare azioni volte a proteggere la salute pubblica quando i tempi della ricerca e della conoscenza dei danni non corrispondono adeguatamente a quelli dei cambiamenti tecnologici;

il livello di esposizione, anche all'interno della Comunità europea varia da paese a paese e che in Italia, il decreto del Ministero dell'ambiente n. 381 del 10 settembre 1998, prevede un limite espositivo di 6V/m, mentre il Belgio considera di 3V/m la soglia di sicurezza per l'uomo —:

se il Ministro, non ritenga necessario e urgente, secondo il dettame della Comunità europea riguardo l'applicazione del principio di precauzione, istituire una commissione di ricerca e indagine scientifica, composta da scienziati di riconosciuta fama e autorevolezza, sugli effetti dei campi magnetici dei sistemi radio base, meglio conosciuti come antenne per la telefonia cellulare, al fine di un'efficace

tutela della salute della popolazione esposta ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nel rispetto di uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione che sancisce il diritto alla salute per tutti, oltreché corrispondere ai dettami dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;

se non ritenga indispensabile al fine di un'adeguata valutazione dell'impatto che le installazioni già esistenti hanno avuto e hanno sulla popolazione, avviare un serio studio epidemiologico, con particolare riferimento a quelle situazioni in cui cittadini e associazioni hanno denunciato gravi danni alla salute e all'ambiente, oltreché su scuole, ospedali e case di cura situati in prossimità di impianti di sistemi radio base. (4-06598)

RISPOSTA. — *In merito agli aspetti di tutela sanitaria indicati dall'interrogante, si ribadisce quanto affermato in precedenti occasioni sulla problematica generale della protezione della popolazione dai campi elettrici e magnetici a frequenza industriale (cosiddetti campi ELF a 50 Hz), quali quelli generati dalle linee elettriche ad alta tensione (elettrodotti), nonché dai campi elettromagnetici prodotti dalle numerose sorgenti ad alta frequenza (ripetitori radiotelevisivi, stazioni radio base per la telefonia cellulare, apparecchiature radar).*

*Si rammenta che, per quanto attiene ai campi ELF (bassa frequenza), l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), con il promemoria n. 263 dell'ottobre 2001, nel riportare le valutazioni dell'IARC (Associazione internazionale per la ricerca sul cancro) sui possibili effetti cancerogeni dei campi a bassa frequenza (ELF), ha affermato che « non c'è nessuna evidenza convincente che l'esposizione ai campi ELF che sperimentiamo nei nostri ambienti di vita provochi un danno diretto alle molecole biologiche, compreso il DNA. Poiché non sembra verosimile che l'esposizione a campi ELF possa iniziare un processo cancerogeno, sono state condotte numerose ricerche per stabilire se non possa invece influenzare la promozione o la co-promozione del cancro. I risultati degli studi su animali condotti fino ad oggi*

*suggeriscono che i campi ELF non siano né iniziatori né promotori del cancro ».*

*In relazione allo stato delle conoscenze scientifiche, nel settore dell'alta frequenza, la stessa Organizzazione mondiale della sanità, nel giugno 2000, ha precisato che « nessuna delle recenti revisioni della letteratura ha concluso che l'esposizione ai campi a radiofrequenza prodotti dai telefoni cellulari o dalle stazioni radio base provochi alcun effetto negativo sulla salute. Sono comunque state identificate alcune lacune nelle conoscenze che richiedono ulteriori ricerche per giungere a una migliore valutazione dei rischi. (...) ».*

*Si ricorda, inoltre, che la Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ICNIRP), quale organismo non governativo, con rapporti ufficiali con l'Organizzazione mondiale della sanità collabora al progetto internazionale sui campi elettromagnetici, avviato nel 1996 e la cui conclusione è prevista per il 2005.*

*Nel 1998 la predetta Commissione ha rielaborato specifiche linee guida in materia di limiti di esposizione a tutti i tipi di campi elettromagnetici (con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz).*

*Anche se le linee guida della Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti sono basate su analisi esaustive di tutti i dati scientifici, i limiti di esposizione hanno lo scopo di prevenire solo gli effetti sanitari connessi ad esposizioni acute a breve termine.*

*Il comitato in questione ritiene che, allo stato attuale delle conoscenze, le informazioni scientifiche sulla possibile cancerogenicità dei campi elettromagnetici siano ancora insufficienti, per stabilire ulteriori valori limite anche per la prevenzione degli effetti a lungo termine (effetti probabilistici o stocastici).*

*Relativamente alle iniziative di ordine normativo, ai fini di una adeguata tutela della popolazione, sono stati emanati i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri previsti dall'articolo 4, comma 2, lettera a), della legge quadro 22 febbraio 2001, n. 36, concernenti la protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.*

Con tali decreti presidenziali, entrambi emanati in data 8 luglio 2003, vengono fissati i limiti di esposizione e di attenzione nonché gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz), generati dagli elettrodotti ed ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, generati a frequenze comprese tra 100 Hz e 300 GHz.

Si sottolinea che gli schemi dei provvedimenti normativi, proposti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministero della salute, avevano ottenuto, nel corso dell'istruttoria procedimentale, dopo ampia ed approfondita discussione, il parere favorevole dell'assemblea generale del Consiglio superiore di sanità reso nella seduta del 24 giugno 2002.

Vanno pure segnalate le conclusioni cui è pervenuto il Comitato internazionale di valutazione per l'indagine sui rischi sanitari connessi all'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (« CEM »), istituito nell'ottobre 2001, a seguito di una direttiva del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delle comunicazioni.

Questo Comitato, nel proprio documento ufficiale pubblicato dall'ANPA nel settembre 2002, ha dichiarato che « tutte le analisi delle informazioni scientifiche attualmente disponibili hanno indicato che, pur essendovi delle lacune nelle conoscenze che richiedono di proseguire l'attività di ricerca per migliorare ulteriormente la valutazione dei rischi sanitari, non c'è conferma che l'esposizione ai campi elettromagnetici al di sotto dei limiti indicati dalle linee guida dell'Icnirp del 1998 abbia generato conseguenze sanitarie negative ».

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

DI GIOIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto riordino ospedaliero della regione Puglia, come si temeva da

più parti, sta generando una situazione di grave tensione sociale in vaste aree della regione;

la chiusura di molti reparti specializzati in piccoli centri della regione ha già determinato numerose proteste, scioperi e blocchi stradali da parte di moltissime comunità;

nella giornata del 7 agosto 2002, a San Marco in Lamis, grosso centro nelle vicinanze di San Giovanni Rotondo, l'intera popolazione ha proclamato uno sciopero cittadino e una partecipata e vibrante manifestazione di protesta per la chiusura di alcuni reparti ospedalieri;

si sta assistendo in questo modo non ad un presunto riordino degli ospedali pugliesi e ad una loro riqualificazione, ma solo e soltanto alla chiusura di numerosissimi reparti specialistici nei piccoli e medi centri, con tutti i relativi disagi per le popolazioni locali;

questa situazione non fa che aggravare lo stato di cose presenti, in zone, ad esempio quelle della provincia di Foggia, in cui la mancanza di un'adeguata rete di infrastrutture rende già difficile la vita in molti centri periferici —:

se il Governo non intenda adottare un'iniziativa mirata a porre rimedio a questa crescente situazione di disagio per i cittadini, in un campo quello della salute, che dovrebbe essere prioritario visto che chi subirà più danni saranno le persone più in difficoltà sia economica sia fisica;

se non ritengano di stanziare risorse finanziarie finalizzate ad investimenti mirati, alla salvaguardia e al rafforzamento delle strutture sanitarie esistenti piuttosto che impegnarsi solo ed esclusivamente nella definizione delle « grandi opere » che, probabilmente avranno un « ritorno d'immagine » ma che sicuramente non renderanno più facile la vita agli italiani che si vedono ogni giorno di più sottratti nuovi servizi. (4-07517)

RISPOSTA. — In virtù dell'attuale disciplina normativa, la riorganizzazione della

rete ospedaliera rientra nella sfera delle attribuzioni regionali.

Un particolare impulso alla programmazione regionale dei servizi sanitari è derivato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante « Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione ».

La competenza nazionale, infatti, è limitata alla definizione degli standard o degli indirizzi tesi a garantire un giusto equilibrio tra le macroaree dell'assistenza sanitaria (territoriale, ospedaliera, di prevenzione).

Le regioni assumono, sulla materia in esame, le decisioni di volta in volta più appropriate, tenendo conto delle diverse situazioni e, naturalmente, nei limiti e nel rispetto della normativa vigente.

Le regioni possono avvalersi dei finanziamenti previsti nell'ambito del programma straordinario di investimenti in sanità, finalizzandoli al miglioramento ed alla razionalizzazione delle proprie reti ospedaliere, nonché allo sviluppo dei servizi sanitari territoriali.

Per quanto riguarda specificamente il Ministero della salute, l'orientamento, peraltro conforme alle esperienze regionali sull'argomento, è quello di ridurre i posti letto per acuti a favore di quelli per la riabilitazione, e, ancora di più, di privilegiare forme diverse dalla ospedalizzazione.

Tale orientamento appare pienamente giustificato, tra l'altro, dal cambiamento demografico che si è verificato, negli ultimi decenni, nel nostro Paese.

In particolare, il costante aumento della popolazione anziana ha determinato il progressivo aumento delle patologie di tipo cronico le quali, nel tempo, stanno imponendosi sulle patologie ad andamento acuto.

Conseguentemente, si sta rafforzando anche il bisogno di servizi sociosanitari, dal momento che molte patologie croniche richiedono non solo interventi sanitari, ma anche, e soprattutto, adeguati servizi per la gestione della non autosufficienza.

L'adeguamento della rete ospedaliera alle esigenze reali della popolazione, nonché il successivo alleggerimento da parte della stessa di compiti e funzioni assistenziali, ha

contribuito alla diffusione dei cosiddetti « centri di eccellenza ».

Relativamente a quest'ultimo punto, in relazione alla situazione della regione Puglia, giova ricordare che il piano di riordino della rete ospedaliera pugliese del 2002 individua alcuni centri di eccellenza, quali:

azienda consorziale policlinico di Bari (microchirurgia e reimpianto arti);

A.O. policlinico di Bari (malattie apparato genitale e prostata; ictus stroke units, trapianti, fibrosi cistica, sclerosi multipla, talassemia, coordinamento sangue, patologie mammarie, oncologia pediatrica, AIDS, cefalee, malattie metaboliche e diabetologia);

un centro di assistenza in ciascuna azienda u.s.l. ed azienda ospedaliera (procreazione medicalmente assistita);

un centro per la ipertensione arteriosa presso le strutture di nefrologia, cardiologia o medicina delle aziende uu.ss.ll. e delle aziende ospedaliere;

Ospedale oncologico di Bari (malattie oncologiche).

Per quanto riguarda la situazione legata alla chiusura di alcuni reparti ospedalieri dell'ospedale di San Marco in Lamis, dai dati acquisiti dall'ufficio territoriale del Governo di Foggia presso le Autorità sanitarie pugliesi, risulta che il provvedimento di riordino ospedaliero della regione Puglia, abbia costituito l'oggetto di una seduta, aperta al pubblico, del consiglio comunale di San Marco in Lamis, a cui hanno partecipato il presidente della regione Puglia e l'onorevole interrogante.

Proprio alla luce delle evidenze emerse nel confronto presso il consiglio comunale, la giunta regionale ha adottato, in data 30 settembre 2002, la deliberazione n. 1429, contenente integrazioni alla strutturazione dello stabilimento ospedaliero di San Marco in Lamis.

Infine, si segnala che il comune di San Marco in Lamis ha presentato ricorso al competente TAR Puglia avverso il succitato

*provvedimento regionale di riordino della rete ospedaliera.*

*Quest'ultimo, con articolata sentenza n. 5637 del 20 novembre 2002, ha respinto il ricorso.*

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la profilassi internazionale, ovvero i controlli sanitari che vengono effettuati per obbligo di legge sui flussi migratori di passeggeri, merci e vettori in transito alle frontiere allo scopo di tutelare la salute pubblica dall'importazione nel territorio nazionale e comunitario di patologie infettive gravi per l'uomo, quali peste, febbre gialla, colera, ebola, Sars e, per il bestiame, la bse, è di competenza dello Stato sin dalla nascita del servizio sanitario nazionale con la legge n. 833 del 1978;

in pratica, essa viene esercitata dal ministero della salute attraverso i propri uffici periferici: l'Usmaf, con uffici di sanità marittima e aerea di frontiera, di cui sedici uffici principali e trentadue unità territoriali, e l'Uvac-Pif, con sedici uffici veterinari per adempimenti comunitari e ventinove posti di ispezione frontaliera;

tali uffici, dislocati lungo le frontiere marittime aeree e terrestri, dovrebbero costituire un filtro sanitario medico e veterinario primario atto a garantire la salvaguardia della salute pubblica;

i confini marittimi italiani si snodano lungo 7mila chilometri di coste e le recenti esperienze in tema di immigrazione clandestina evidenziano che gli sbarchi più rilevanti in termini numerici (2mila immigrati in soli 10 giorni) sono avvenuti, e si prevede continueranno ad avvenire, con estenuante regolarità lungo le coste delle isole minori della Sicilia, dove non risulta siano istituiti uffici sanitari medici di frontiera del ministero della salute —:

se il Ministro interrogato, in considerazione delle perplessità e delle apprensioni anche sanitarie che tali episodi suscitano tra gli addetti ai lavori e la popolazione isolana, e al fine di scongiurare che la situazione possa sfuggire dal controllo istituzionale, ritenga opportuno adottare le opportune misure idonee ad assicurare che all'atto dello sbarco siano esercitati nei confronti degli immigrati i necessari controlli sanitari istituzionali di competenza, in considerazione del fatto che molti di loro provengono da zone ad alta densità endemica o epidemica per quanto riguarda malattie infettive sottoposte al regolamento sanitario internazionale;

se il Ministro interrogato ritenga sufficienti le procedure sui controlli mirati anti Sars finora messe in atto nell'ambito delle direttive del Governo, ovvero idonee ad offrire confortevoli garanzie per la tutela della salute pubblica, in particolar modo nell'ipotesi di una recrudescenza di tale patologia;

se il Ministro interrogato ritenga le strutture sanitarie periferiche del ministero (Usma) idonee ad assicurare in qualsiasi momento e per qualsiasi evenienza i servizi di profilassi internazionale cui tali uffici sono preposti, in relazione all'assetto organico, funzionale, alla quantità e alla qualità delle risorse umane, tecnologiche e strumentali impiegate. (4-06766)

RISPOSTA. — *Gli Uffici di sanità Marittima, aerea e di frontiera («USMAF»), a seguito del decreto ministeriale 12 settembre 2003 «individuazione degli uffici dirigenziali non generali», sono attualmente dodici, articolati in 34 unità territoriali, ed esercitano controlli sanitari relativi a passeggeri, merci e flussi migratori, connessi alla profilassi internazionale (o transfrontaliera).*

*Attraverso le citate unità, vengono svolte attività negli ambiti delle circoscrizioni regionali, sub-regionali o pluriregionali di competenza, con copertura su tutto il territorio nazionale.*

*Negli uffici, che non garantiscono un orario di apertura al pubblico continuativo nelle 24 ore, è comunque assicurata la reperibilità del personale, con particolare riguardo al dirigente medico responsabile, per interventi urgenti in materia di sanità pubblica.*

*Dal 29 settembre 2003, sono in servizio n. 63 medici (dirigenti sanitari di primo livello) in più rispetto al passato, assunti temporaneamente, in attuazione dell'ordinanza con la quale è stato assegnato al dipartimento della protezione civile il coordinamento degli interventi in materia di sindrome acuta respiratoria severa « SARS » (ordinanza Presidenza del Consiglio dei ministri 30 aprile 2003, n. 3285): di questi, n. 39 sono stati già assegnati in servizio presso gli uffici di sanità marittima, aerea, e di frontiera, n. 24 hanno l'obbligo contrattuale di raggiungere, entro 24 ore dalla disposizione, qualsiasi sede che venga loro indicata.*

*Si è ridotto, pertanto, drasticamente il ricorso a sanitari esterni, assegnati a tali funzioni dalle regioni stesse.*

*Si è concordato, inoltre, con lo stesso dipartimento che negli aeroporti, siti in località ove non sia presente una struttura del Ministero della salute (aeroporti di Alghero, Bergamo-Orio al Serio, Firenze, Forlì, Lamezia Terme, Milano Linate, Rimini, Treviso e Verona), il controllo continui ad essere assicurato con il ricorso a tale collaborazione da parte delle regioni.*

*Di recente, il Ministero della salute ha elaborato un documento di pianificazione centrale per la gestione delle emergenze riguardanti gli Usmaf, in base al quale ciascun ufficio deve elaborare pianificazioni locali, utili per affrontare sul piano organizzativo e tecnico, in modo sempre più efficace ed efficiente, le emergenze che possano verificarsi, comprese quelle conseguenti a patologie infettive o all'arrivo di immigrati.*

*Per quanto riguarda l'ultima evenienza, gli uffici in questione sono tenuti ad effettuare, anche in collaborazione con le Aziende sanitarie locali e con medici della polizia di Stato, il controllo sanitario dei migranti (esclusi gli interventi terapeutici)*

*per i quali le forze di polizia effettuano richiesta di intervento: il controllo, di carattere generale, deve valutare lo stato di salute dei soggetti che entrano in Italia, nonché evidenziare eventuali patologie non dichiarate.*

*Va ricordato che il regolamento sanitario internazionale non prevede restrizioni alla libertà di movimento per i soggetti, anche provenienti da Paesi sottoposti alle misure previste dal regolamento in questione (riguardanti esclusivamente peste, colera e febbre gialla), che non risultino ammalati, ad esclusione della sorveglianza sanitaria.*

*Dal 27 dicembre 2003, inoltre, a seguito della segnalazione di un caso di « SARS », nella provincia cinese del Guangdong, sono ripresi i controlli per i passeggeri provenienti da Cina e Hong Kong, con voli diretti e indiretti.*

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*pochi giorni fa, lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, si è verificato l'ennesimo incidente stradale mortale;*

*nell'evento hanno perso la vita due autotrasportatori di Adrano (Catania);*

*l'autostrada Salerno-Reggio Calabria rappresenta un passaggio obbligato per migliaia di autotrasportatori siciliani, il quale non può tuttavia trasformarsi in una trappola mortale a causa dei perenni lavori in corso che rendono le corsie un vero e proprio rompicapo;*

*è un fatto grave che l'esecuzione dei lavori finisca con l'aumentare in maniera preoccupante il livello di pericolosità di un'autostrada, considerata a rischio dagli addetti ai lavori —:*

*quali iniziative intenda adottare per assicurare la conclusione dei suddetti lavori con la maggior celerità possibile o, almeno, garantire maggiore sicurezza nei*

tratti più rischiosi della trafficata autostrada Salerno-Reggio Calabria. (4-08460)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare in argomento interessata al riguardo, ha comunicato che nell'anno 2003 sono stati appaltati lavori per 52,5 milioni di euro per la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutta l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Tale somma, se confrontata con quella impiegata per interventi analoghi (per l'anno 2001 di 8,5 milioni di euro e per il 2002 di 17 milioni di euro), testimonia l'impegno profuso dalla società medesima per il recupero manutentorio di detta autostrada.*

*Gli interventi effettuati hanno riguardato principalmente le pavimentazioni, le opere in verde, il ripristino delle barriere di contenimento e la segnaletica verticale, orizzontale e marginale.*

*La società stradale assicura che il miglioramento delle condizioni di sicurezza, auspicato dall'interrogante, deriverà principalmente dal monitoraggio e dalla omogeneizzazione delle segnaletica verticale — soprattutto di quella indicante i limiti di velocità — nonché del riordino della segnaletica orizzontale e marginale con segnalimiti e catadiottri, strumenti che individuano con esattezza i tracciati.*

*Inoltre, l'ANAS rende noto che nel dicembre 2003 ha emesso una disposizione che riconduce le tratte interessate dalle rescissioni contrattuali con le imprese (sei lotti) sotto la diretta responsabilità del servizio gestione e manutenzione — struttura istituita nell'ambito della direzione generale infrastrutture nel Mezzogiorno della società stradale — affinché, nelle more dei riaffidamenti degli appalti, sia rafforzata la sorveglianza e la manutenzione anche straordinaria.*

*Tale determinazione è scaturita dall'esigenza di fornire all'utenza condizioni di transitabilità di massima sicurezza ed efficienza anticipando anche soluzioni atte a fronteggiare le problematiche del prossimo esodo estivo.*

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

ERCOLE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, la prevalenza del *deficit* dell'ormone della crescita (GH) è di 1:6.000-1:10.000 bambini in età scolare e la sua frequenza tra le cause di bassa statura è di circa l'1 per cento nell'età evolutiva;

pur non essendo di frequente riscontro, il *deficit* di GH non rientra nel novero delle malattie rare: con il termine « malattia rara » si intende infatti una condizione patologica irreversibile che colpisce l'1 per mille della popolazione generale e che, a differenza del *deficit* di GH, è responsabile di danni a carico del sistema nervoso centrale e di handicap;

il *deficit* di GH è spesso transitorio, poiché nella maggior parte dei pazienti la secrezione di GH si normalizza alla pubertà (75 per cento dei casi); solo in una minoranza di soggetti, il *deficit* persiste anche oltre l'epoca puberale, specie quando è totale e/o associato a *deficit* di altre tropine ipofisarie (panipopituitarismo) e richiede, perciò, una prosecuzione del trattamento anche nell'età adulta;

la valutazione della risposta al trattamento sostitutivo consiste nel rigoroso monitoraggio della velocità di crescita determinata con strumenti precisi ogni 3-6 mesi;

i bambini affetti da patologia oncoematologica che presentano un *deficit* di GH dovrebbero essere trattati indipendentemente dal riscontro di una normale velocità di crescita, di un'età ossea corrispondente alla cronologica e di normali livelli circolanti di IGF-I ed IGF-BP<sub>3</sub>, poiché il *deficit* acquisito di ormone richiede tempo prima di poter influenzare negativamente i parametri biologici;

un aspetto importante del risultato staturale è rappresentato dalla precocità della diagnosi, dal momento che la statura finale correla con quella raggiunta all'inizio della pubertà e che pertanto un migliore risultato si otterrà nei casi in cui il

*deficit* staturale è stato completamente recuperato entro l'inizio della pubertà;

il ruolo metabolico del GH in età evolutiva è altrettanto importante del suo ruolo accrescitivo, per cui è oggi possibile e consigliabile proseguire tale terapia anche dopo il raggiungimento della statura finale, nei casi in cui si riconferma un grave *deficit* al momento della rivalutazione endocrinologica (*retesting*);

al raggiungimento della statura definitiva è necessario ritestare tutti i pazienti al fine di identificare i pazienti che sono a rischio di sviluppare la sindrome da *deficit* di GH dell'adulto;

il trattamento di cui sopra è disponibile in Italia mediante SSN solo per pazienti adulti con picco di GH dopo ITT inferiore a 3 ng/ml, vale a dire per un grave *deficit* di GH;

attualmente, al bambino con *deficit* di GH è concessa l'esenzione dal *ticket* solo per le seguenti prestazioni: 1) 89.01 anamnesi e valutazione, definite brevi; 2) 90.11.4 calcio totale; 3) 90.35.1 ormone somatotropo (GH); 4) 91.49.2 prelievo di sangue venoso; 5) 87.03.1 tomografia computerizzata del capo e 6) 88.33.1 studio dell'età ossea;

è necessario evidenziare l'inutilità del parametro n. 2 (non consistente con questa patologia endocrina), del n. 3 (la diagnosi è già stata formulata, quindi non richiede più determinazioni di GH) e del n. 5 (l'esame neuro-radiologico è stato universalmente sostituito dalla RMN);

in accordo con le indicazioni proposte dai protocolli internazionali e nazionali, i bambini con *deficit* di GH devono essere monitorati semestralmente valutando i seguenti parametri biologici: 1) emocromo; 2) funzionalità tiroidea (FT4-FT3-TSH); 3) Hb glicosilate; 4) cortisolo e/cortisoloria; 5) IGF-I e *binding proteins*; 6) testosterone o estrogeni e FSH e LH, nei soggetti in età puberale o in caso di precoce comparsa dei primi segni puberali; 7) funzionalità epatica e renale; 8) ecografia pelvica nelle femmine con so-

spetta pubertà anticipata o tarda e 9) risonanza magnetica nucleare (se non eseguita in precedenza) —:

se il Ministro non intenda opportuno adottare iniziative volte a garantire a tutti i soggetti che presentano un *deficit* di GH l'esenzione dal pagamento del *ticket* per le nove prestazioni di cui sopra. (4-07009)

RISPOSTA. — *Il « deficit dell'ormone della crescita » è riconosciuto quale patologia che dà « diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo per le correlate prestazioni sanitarie incluse nei livelli essenziali di assistenza », in quanto inserito (codice di esenzione 039.253.3) tra le « malattie croniche e invalidanti » di cui al decreto del Ministro della sanità 28 maggio 1999, n. 329 « Regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 ». I soggetti affetti da tale patologia hanno diritto a fruire, in regime di esenzione, esclusivamente delle prestazioni sanitarie indicate nel suddetto provvedimento.*

*Prestazioni, le quali, giova ricordare, sono state individuate tenendo conto della « gravità clinica », del « grado di invalidità », nonché della « onerosità della quota di partecipazione derivante dal costo del relativo trattamento », così come previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 (ridefinizione del sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie e del regime delle esenzioni, a norma dell'articolo 59, comma 50, della legge 7 dicembre 1997, n. 449). Si fa presente che lo stesso articolo 5, appena citato, al comma 4 esclude dall'esenzione le prestazioni « finalizzate all'accertamento delle condizioni di malattia che danno diritto all'esenzione ».*

*Allo stato attuale, quindi, non è possibile modificare, così come auspicato dall'onorevole interrogante, la tipologia delle prestazioni previste, normativamente, per il trattamento della patologia in questione.*

*Non si esclude peraltro che (come per tutte le altre patologie individuate nel sud-*

detto decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329) il pacchetto prestazionale possa, in sede di aggiornamento del provvedimento medesimo, essere soggetto ad integrazioni o modifiche, qualora i risultati della ricerca applicata e delle evidenze scientifiche lo dovessero richiedere.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal *Resto del Carlino* del 2 dicembre 2003 si apprende che alcuni pendolari, che si avvalgono dei servizi delle Ferrovie dello Stato, hanno messo in atto una raccolta di firme per protestare contro la soppressione dell'Eurostar 9419 Milano-Pescara delle 17,05;

la soppressione è prevista a partire dal 14 dicembre 2003, giorno dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario;

la petizione, contenente centinaia di firme, è stata trasmessa via fax a Trenitalia, al Ministero dei trasporti e agli Assessori competenti di Marche e Abruzzo;

Giacomo Accattoli, civitanovese che lavora a Milano, uno degli ideatori della raccolta di firme dichiara: « Il provvedimento di Trenitalia è del tutto ingiustificato. L'Eurostar ha un considerevole numero di utenti ed in particolare il venerdì è sempre pieno. Il servizio non è stato sostituito con uno equivalente in termini di orario e di tratta coperta. Per noi rimarrebbe solo l'Intercity il venerdì, un treno che fa già parte dell'orario attuale ed è più che pieno »;

già il 19 novembre l'Agenzia Adnkronos batteva la notizia: « I consiglieri regionali Pietro D'Angelo (Verdi), Ottavio Brini (FI), Stefania Benatti (Margherita), Roberto Tontini (Ds) e Gabriele Martoni (Pdci), componenti della quarta Commissione del Consiglio regionale delle Marche (Viabilità e trasporti), in una lettera in-

viata al presidente della Giunta regionale delle Marche, Vito D'Ambrosio, esprimono preoccupazione per "la riduzione del servizio di trasporto che incide negativamente sul diritto alla mobilità dei cittadini marchigiani" e richiedono "un intervento fattivo affinché alcuni treni a lunga percorrenza, recentemente soppressi da Trenitalia nella tratta marchigiana, vengano ripristinati" —:

se non ritenga assolutamente indispensabile adottare le opportune iniziative presso Trenitalia affinché sia ripristinato l'Eurostar 9419, considerato da tutti gli utenti strategico e insostituibile per tutti i pendolari della tratta Milano-Pescara.

(4-08276)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in esame per quanto attiene la questione dei collegamenti ferroviari, in via preliminare si osserva che le questioni sollevate si inseriscono in un quadro caratterizzato, nel settore del trasporto ferroviario, da un delicato momento di transizione dal regime monopolistico a quello della concorrenza del mercato liberalizzato.*

*Ciò in un contesto di norme italiane e comunitarie che escludono la possibilità di interventi, contributi o aiuti di Stato nel settore del trasporto ferroviario a media e lunga percorrenza non sottoposto ad obbligo di servizio pubblico.*

*La questione sollevata riguarda infatti servizi Eurostar, che come è noto rientrano, insieme agli Intercity, tra i servizi di trasporto effettuati da Trenitalia in regime di libertà commerciale, senza alcun contributo pubblico e quindi senza un controllo diretto da parte dello Stato o delle regioni. Nel settore dei servizi ferroviari di media e lunga percorrenza, inoltre, è stato di fatto disposto fin dal 2002 il blocco degli aumenti tariffari.*

*Nel merito della questione specifica, la società Ferrovie dello Stato ha comunicato che con la nuova offerta orario del 14 dicembre 2003, la fermata effettuata a Pesaro dall'Eurostar 9419/9412 Milano-Pescara e viceversa, che presentava bassi coefficienti di riempimento rispetto alla*

percentuale media nazionale, è stata soppressa in quanto, nei bacini interessati al collegamento ed in prossimità della stessa fascia oraria, sulla stessa relazione altri treni effettuano la fermata in questione.

*In particolare:*

IC 564: partenza: Pescara 6,33; arrivo: Milano 12,40;

IC 573: partenza: Milano 16,50; arrivo: Pescara 23,15.

*Ferrovie dello Stato S.p.a. fa inoltre presente che tale scelta commerciale è legata anche ad una migliore razionalizzazione dei turni del materiale rotabile della relazione Pescara-Milano, la cui offerta è attualmente costituita da 4 coppie di eurostar nonché da 2 coppie di treni Intercity.*

*Relativamente alla richiesta di far circolare il treno ES\* 9419 solo nella giornata di venerdì, così come richiesto dal signor Giacomo Accattoli, ideatore di una raccolta di firme sul territorio marchigiano, Ferrovie ha fatto conoscere che la stessa non risulta al momento attuabile per motivi di ordine tecnico-commerciale.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

dal 6 febbraio scorso sono iniziate le trasmissioni della rete analogica in chiaro Sportitalia, di proprietà al 51 per cento dell'imprenditore tunisino Tarak Ben Ammar e al 49 per cento del gruppo francese Eurosport, e del multiplex digitale terrestre D-Free, di proprietà al 51 per cento dello stesso Ben Ammar e al 49 per cento di TF1;

questo è l'approdo della dismissione da parte di Sky Italia dei suoi network terrestri che fanno capo a Europa tv (telepiù bianco) e Prima tv (telepiù nero), dismissione obbligatoria in seguito all'au-

torizzazione alla concentrazione tra Telepiù e Stream;

Tarak Ben Ammar sedeva fino al mese di aprile 2003 nel Consiglio di amministrazione di Mediaset in rappresentanza a quanto risulta all'interrogante del finanziere saudita Al Waleed e che in questa veste, assieme allo stesso Al Waleed, era stato ricevuto con tutti gli onori a Palazzo Chigi dal Presidente Berlusconi il 31 agosto 2001;

il presidente del gruppo Eurosport, partner di Ben Ammar, è Angelo Codignoni, già responsabile dei Club di Forza Italia e protagonista dell'iniziativa del gruppo Fininvest in Francia attraverso La Cinq;

inizialmente il 55 per cento di Europa tv e Prima tv erano state cedute, il 30 aprile 2003, alla Spafid, Società di Mediobanca (nel cui Consiglio di amministrazione siede Tarak Ben Ammar);

L'Autorità Garante delle Comunicazioni in data 7 maggio 2003 aveva autorizzato il trasferimento della maggioranza delle azioni e dei titoli abilitativi di Europa tv e di Prima tv alla Spafid definendo l'operazione « non un trasferimento di azienda ma un semplice mutamento della proprietà delle società titolari »;

la stessa Autorità in data 26 novembre 2003 ha autorizzato l'acquisto per 112 milioni di euro delle due società da parte della Holland C&S e della TF1 Sa, anche in questo caso escludendo che si tratti di trasferimento di azienda;

a quanto risulta all'interrogante, i trasmettitori delle emittenti di cui si tratta sarebbero ospitati sui tralicci di Elettronica industriale, società del gruppo Mediaset;

Europa tv è titolare di una concessione per trasmettere programmi a pagamento e che Prima Tv è titolare di una abilitazione provvisoria, mentre entrambe le società sono autorizzate alla sperimentazione del digitale terrestre;

il Regolamento per il rilascio delle concessioni, varato dall'Agcom con deliberazione n. 78 del 1° dicembre 1998, vieta (articolo 7, comma 5) la trasformazione delle concessioni in essere — siano esse in chiaro, pay o televendite — in altre concessioni « di tipologia differente »;

secondo l'interrogante l'approvazione da parte della Antitrust Europea e successivamente dell'AGCom dell'acquisto di Europa TV e Prima TV da parte del signor Ben Ammar costituisce una mera autorizzazione all'acquisto e nulla ha a che fare con l'aggiornamento di un divieto regolamentare certamente non superabile —:

se non sia palesemente illegittima la decisione (DGCA, 1365, SEG, V) con la quale il 24 dicembre scorso il Ministero delle Comunicazioni definisce « atto dovuto per questo Ministero prendere atto, in via espressa, della trasformazione delle modalità di trasmissione da accesso condizionato ad accesso non condizionato », in quanto apertamente in contrasto con il Regolamento per il rilascio delle concessioni del dicembre 1998;

se un ulteriore motivo di illegittimità non sia da rilevarsi nella mancanza di esplicita autorizzazione essendo la decisione del Ministero limitata ad una mera « presa d'atto »;

quale sia il titolo autorizzativo che legittima l'emittente Prima Tv, dal momento che secondo l'interrogante, la palese illegittimità della trasformazione della concessione di Europa Tv produce automaticamente una seconda illegittimità per il possesso di due concessioni ad accesso condizionato da parte di un singolo proprietario rendendo così « eccedentaria » la abilitazione provvisoria in capo a Prima Tv;

perché Rai non presentò un'offerta per Prima tv e i suoi trasmettitori, preferendo faticose e costose trattative con decine di tv locali per acquisire le frequenze necessarie a garantire la copertura del territorio ai suoi multiplex in digitale terrestre. (4-09064)

*RISPOSTA. — La decisione del 2 aprile 2003 con cui la Commissione europea ha autorizzato la concentrazione Newscorp/Telepiù — dando vita alla piattaforma unica satellitare Sky — ha imposto, tra l'altro, alla Newscorp la vendita delle società Europa TV e Prima TV esercenti le reti televisive nazionali criptate terrestri.*

*Nella citata decisione la Commissione aveva imposto anche alcune condizioni in merito al futuro acquirente delle reti televisive terrestri in parola, stabilendo che il medesimo doveva essere un soggetto indipendente rispetto a Newscorp — dotato dei requisiti finanziari, professionali e commerciali previsti dalla legislazione italiana per esercitare l'attività di diffusione televisiva — e doveva includere nel proprio business plan la trasmissione di uno o più canali di televisione a pagamento, da diffondere dopo il passaggio dalle trasmissioni analogiche a quelle digitali. L'acquirente individuato dal venditore Newscorp doveva ricevere la preventiva approvazione della Commissione europea.*

*Nei 18 mesi di tempo concessi per perfezionare la vendita delle società Europa TV e Prima TV, la Commissione ha imposto che le reti terrestri facenti capo alle due predette società fossero gestite da un management indipendente da Newscorp. Tale condizione è stata soddisfatta mediante l'autorizzazione, rilasciata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera n. 158/03/CONS, al trasferimento della maggioranza delle società Europa TV e Prima TV alla società SPAFID (100 per cento Mediobanca), con lo scopo di gestire fino al momento della dismissione le attività di radiodiffusione terrestre in maniera autonoma, da una persona fisica indipendente.*

*In data 30 ottobre 2003 la Commissione europea, dopo una lunga istruttoria, ha autorizzato l'acquisto di Europa TV e Prima TV da parte di Holland Coordinator & Service Company Italia S.p.a., di cui è legale rappresentante il signor Tarak Ben Ammar, imponendo la condizione del controllo congiunto, su entrambe le emittenti, da parte della società di diritto francese TF1, nonché quella relativa all'obbligo di*

*Prima TV di operare anche come broadcaster di pay tv dopo lo switchover dalle trasmissioni analogiche a quelle digitali in Italia.*

*Sulla base delle decisioni della Commissione europea, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha autorizzato il trasferimento di proprietà delle azioni di Europa TV e Prima TV alla società Holland con delibera n. 421/03/CONS del 26 novembre 2003. In tale delibera sono state richiamate tutte le condizioni imposte dalla Commissione europea, ivi compreso il controllo congiunto di TF1 su entrambe le emittenti, da realizzare con l'insediamento di un consiglio di amministrazione delle società Europa TV e Prima TV formato da 3 consiglieri di Holland e da due consiglieri di TF1, che sulle questioni attinenti il « business plan » ed il « budget » assumesse le decisioni con la maggioranza qualificata di quattro voti, nonché la condizione che Prima TV operasse come broadcaster di pay tv dopo lo switchover dalla radiodiffusione televisiva analogica a quella digitale in Italia.*

*Tale autorizzazione, pertanto, ha riguardato l'acquisto delle azioni da parte di Holland con il controllo congiunto di TF1 ed è stata rilasciata dopo aver accertato il possesso dei requisiti soggettivi della nuova società ai sensi della legge n. 249 del 1997, ivi compreso l'aspetto del controllo societario e l'indipendenza da altri soggetti (articolo 3, commi 2 e 3, della legge n. 249/1997).*

*In proposito si fa presente che i titoli abilitativi delle società interessate sono i seguenti: quanto a Europa TV, una concessione per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale su frequenze terrestri; quanto a Prima TV, una autorizzazione provvisoria in qualità di « rete eccedentaria », ai sensi dell'articolo 3, commi 6 e 7, della legge 249 del 1997 (analogamente al regime di Retequattro).*

*Come è noto, infatti, la legge n. 249 del 1997 prevede che ad uno stesso soggetto non possano essere rilasciate più di due concessioni, se emittente televisiva nazionale in chiaro su frequenze terrestri, e più di una concessione, se emittente televisiva*

*nazionale ad accesso condizionato su frequenze terrestri. La società Telepiù (controllante Europa TV e Prima TV) nel 1999, all'atto del rinnovo delle concessioni televisive nazionali, ha chiesto il rilascio di due concessioni in forma codificata per le società Europa TV e Prima TV; tuttavia ha ottenuto la concessione la sola società Europa TV nonostante entrambe si fossero classificate utilmente in graduatoria, mentre Prima TV è stata abilitata a proseguire con il regime provvisorio delle reti eccedenti previsto dalla medesima legge n. 249 del 1997 (quindi ad effettuare simultaneamente le trasmissioni via etere terrestre e via cavo o via satellite).*

*In data 16 dicembre 2003 le società Europa TV e Prima TV hanno rivolto al Ministero delle comunicazioni due separate istanze comunicando il cambio delle modalità di trasmissione da criptato a chiaro, affinché lo stesso Ministero ne prendesse atto in via espressa e, se del caso, imponesse ulteriori prescrizioni. La società Prima TV, nella medesima data, ha altresì prodotto istanza di integrazione della abilitazione alla sperimentazione in tecnica digitale terrestre già rilasciata in data 10 gennaio 2003.*

*Nelle istanze le società hanno motivato che il cambio di modalità di irradiazione da codificato in chiaro avveniva in ossequio all'approvazione del business plan ricevuta dalla Commissione europea con la nota del 30 ottobre 2003 citata, business plan che prevedeva l'irradiazione di un canale in chiaro da parte di Europa TV e la trasformazione delle trasmissioni da analogico a digitale da parte di Prima TV, con l'obbligo, per quest'ultima, di trasmettere almeno un canale in modalità di pay tv dopo lo switchover delle trasmissioni da analogico a digitale in Italia.*

*A sostegno delle suddette richieste le società Europa TV e Prima TV hanno evidenziato, altresì, che: il business plan approvato dalla Commissione europea il 30 ottobre 2003, è basato su trasmissioni televisive in chiaro che si sostengono solo con la pubblicità e non con i canoni di abbonamento, con la condizione che almeno un canale a pagamento sia realizzato da Prima tv dopo lo switchover dalle trasmissioni*

analogiche a quelle digitali in Italia; la Commissione ha imposto il controllo congiunto di TF1 su entrambe le società e TF1 intende operare in chiaro, secondo gli impegni presi davanti alla Commissione: se il Ministero delle comunicazioni non avesse autorizzato il cambiamento delle modalità di trasmissione da criptato in chiaro di Europa TV, avrebbe violato la decisione della commissione con l'ulteriore conseguenza che TF1 avrebbe abbandonato la società, facendo venire meno il controllo congiunto richiesto in sede comunitaria; l'unico operatore che al momento in Italia è in possesso di una chiave di criptaggio è Sky Italia. Pertanto, se il Ministero avesse imposto alle emittenti terrestri di mantenere le trasmissioni in forma codificata, avrebbe obbligato le società Europa TV e Prima TV a rivolgersi, per la chiave di criptazione, a Sky violando la decisione della Commissione europea che ha prescritto la vendita delle società a fini anti-concentrativi.

Il Ministero delle comunicazioni, nell'esaminare le istanze presentate, ha dovuto valutare le seguenti circostanze:

la Commissione europea, con una decisione in materia di concorrenza, ha autorizzato la concentrazione Newscorp/Telepiù sul satellite, purché venissero dismesse le emittenti televisive terrestri facenti capo alla società Telepiù;

la Commissione ha autorizzato l'acquirente Holland Italia sulla base di un business plan basato su trasmissioni in chiaro e ha imposto il controllo congiunto di TF1, che è un operatore di televisione precipuamente in chiaro;

L'Autorità ha autorizzato il trasferimento di proprietà a favore di Holland Italia, con il controllo congiunto di TF1, richiamando nelle premesse del provvedimento le condizioni dell'autorizzazione rilasciata dalla Commissione europea con lettera del 30 ottobre 2003.

Occorre, peraltro, considerare che il Ministero non avrebbe potuto modificare i provvedimenti di concessione rilasciati in

base alla gara per il rilascio delle concessioni televisive nazionali avvenuta nel 1999, senza alterare, di fatto e « a posteriori », le condizioni della gara stessa. Ciò anche alla luce di quanto disposto dalla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 421/03/CONS che all'articolo 1, comma 2, espressamente fa salvi gli effetti connessi alla natura e ai limiti dei titoli abilitativi rilasciati a Europa TV e a Prima TV.

Nel rispetto degli anzidetti parametri — decisione europea ed osservanza dei limiti derivanti dalla normativa interna — il Ministero ha adottato, in data 24 dicembre 2003, un provvedimento di « presa d'atto » della trasformazione delle modalità di trasmissione di Europa TV da codificato a non codificato, che, alla luce della ripetuta decisione europea, appare atto dovuto, senza peraltro modificare i titoli abilitativi già rilasciati alle predette società, consistenti in una concessione e in una abilitazione provvisoria ex lege e, quindi, senza alterare « gli effetti » dei limiti antitrust che all'epoca determinarono il rilascio della concessione per Europa TV e l'abilitazione provvisoria per Prima TV.

Nel provvedimento di presa d'atto sono stati previsti, oltre all'obbligo di rispettare gli impegni assunti da Europa TV nella domanda di concessione sulla base del disciplinare di gara sui quali è stato assegnato il punteggio in graduatoria (in particolare: impegno a produrre in proprio una quota percentuale di programmi e servizi informativi non inferiore al 10 per cento della programmazione annuale prevista e una quota di percentuale di programmi autoprodotti non inferiore al 4,5 per cento della programmazione annuale prevista al netto di quella a carattere informativo), anche l'impegno di rispettare gli obblighi di programmazione previsti per le emittenti in chiaro (trasmissione di un telegiornale quotidiano autoprodotta in tre edizioni), nonché l'obbligo di non alterazione dei limiti antitrust applicati alle due emittenti all'atto della gara, che determinarono per Prima TV l'esercizio provvisorio come « rete eccedente ».

L'istanza presentata da Prima TV è stata riscontrata dal Ministero delle comunicazioni con nota del 9 gennaio 2004. Anche in questo caso si è trattato di una presa d'atto sottoposta alle condizioni che la prosecuzione dell'attività deve avvenire nel rispetto delle condizioni dettate dalla legge n. 249 del 1997 (articolo 3, commi 6 e 7) per le reti eccedentarie, come prorogate dal decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, e che la società deve impegnarsi al rispetto degli ulteriori obblighi previsti dalla normativa per le emittenti in chiaro.

La società deve, altresì, rispettare gli obblighi imposti dalla Commissione europea di realizzare almeno un programma di pay tv dopo lo switchover della televisione analogica a quella digitale in Italia.

La società Prima TV ha presentato, contestualmente alla comunicazione delle trasmissioni in chiaro, anche una istanza volta ad ottenere l'ampliamento della sperimentazione in tecnica digitale terrestre ad ulteriori aree di servizio, in vista della completa digitalizzazione della rete, ai sensi della legge n. 66 del 2001 e del regolamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 435 del 2001.

In esito a tale istanza è stato rilasciato in data 9 gennaio 2004 il provvedimento di integrazione richiesto, la cui durata è condizionata a quanto previsto dal citato decreto-legge n. 352 del 2003 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2004, n. 43, in merito alla prosecuzione di esercizio delle reti eccedenti, e al rispetto degli obblighi imposti dalla Commissione europea per la vendita di Prima TV.

In riferimento a quanto osservato in merito alle delibere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 78 del 1998 e n. 421/03/CONS, si osserva ulteriormente quanto segue.

La delibera n. 78 del 1998 (regolamento per il rilascio delle concessioni televisive private su frequenze terrestri), prevede, all'articolo 7, comma 5, il divieto di trasformazione della concessione radiotelevisiva in ambito nazionale in una appartenente a tipologia differente. Ma alla disposizione può verosimilmente riconoscersi una ratio giustificativa solo nel caso in cui esso miri

ad impedire la trasformazione dalla tipologia di emittente nazionale a quella di emittente locale, essendo queste le tipologie, in senso proprio, alle quali corrisposero all'epoca della gara distinte graduatorie. Peraltro, ogni questione al riguardo appare superata dalla decisione della Commissione europea, che si inserisce in un procedimento di dismissione a fini anticoncentrativi, le cui condizioni sono state espressamente dettate dalla stessa Commissione.

Ed infatti, nella delibera n. 421/03/CONS, con la quale l'Autorità ha autorizzato il trasferimento delle azioni a Holland Italia, è evidenziato che « ogni variazione dal titolo abilitativo può comportare la decadenza, dal titolo medesimo, se non previamente autorizzata dal Ministero ».

La stessa Autorità, pertanto, sembra concordare sulla necessità di una autorizzazione del Ministero — intervenuta, come sopra precisato, con i provvedimenti di presa d'atto — affinché l'emittente possa mutare la propria programmazione da criptato in chiaro, come previsto nelle condizioni dettate dalla Commissione europea.

È opportuno sottolineare che nessun documento viene procurato a terzi da tale trasformazione delle trasmissioni, in quanto la società Europa TV mantiene la propria concessione senza attribuzione di nuove frequenze e la società Prima TV mantiene la possibilità di esercizio provvisorio ai sensi della legge n. 249 del 1997 come modificato dal decreto-legge n. 352 del 2003, senza attribuzione di ulteriori frequenze.

Non sono, inoltre, da sottovalutare i benefici che la diffusione in chiaro di questa emittente nazionale può apportare al sistema televisivo sotto l'aspetto del pluralismo informativo. Oltre all'impegno ai precisi obblighi imposti attraverso la presa d'atto, non può trascurarsi di considerare che, anche secondo l'esperienza degli altri paesi europei, l'evoluzione tendenziale del settore richiede di riservare le trasmissioni in forma codificata alla diffusione digitale, sia satellitare che terrestre, ciò in linea con le misure imposte dalla Commissione a Prima TV.

Quanto, infine, all'asserita dipendenza del signor Tarak Ben Ammar e del signor

*Angelo Codignoni dal gruppo Mediaset/Fininvest si ritiene opportuno far presente che l'accertamento dei requisiti del nuovo acquirente non compete al Ministero delle comunicazioni ma all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che, come è noto, autorizza i trasferimenti di proprietà delle imprese radiotelevisive.*

*L'autorizzazione di cui alla delibera 421/03/CONS citata risulta rilasciata sulla base dell'accertato possesso dei requisiti soggettivi degli acquirenti da parte della ripetuta Autorità, ivi compreso l'aspetto del controllo societario e l'indipendenza da altri soggetti di cui all'articolo 3, commi 2 e 3, della legge n. 249 del 1997.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

**GERMANÀ.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Rete Ferroviaria Italiana SpA, attraverso la propria flotta, esercita, tra l'altro, un servizio di traghettamento dei treni viaggiatori da e per la Sicilia;

il personale di scorta ai treni dimentica di interdire, mediante chiusura delle porte, l'accesso alle ritirate durante l'attraversamento dello Stretto di Messina, pur essendo consentite ai viaggiatori l'utilizzo dei servizi di bordo nell'eventuale sopravvenienza di necessità fisiologiche;

tale consapevole dimenticanza ed il conseguente uso delle ritirate durante la navigazione crea disagi a coloro che per motivi di viaggio o di lavoro si trovino poi a transitare sul ponte binari della nave traghetto;

non si ha notizia di interventi realmente risolutivi da parte di Trenitalia SpA —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se risultino provvedimenti presi da Trenitalia SpA per contrastare il fenomeno;

quali iniziative intenda assumere presso Trenitalia affinché agli utenti ed ai

lavoratori sia risparmiata l'evidenza di un ambiente così igienicamente degradato.  
(4-07601)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione in argomento, relativamente alla mancata chiusura delle porte delle toilette dei treni da/per la Sicilia prima dell'imbarco sulle navi traghetto, Ferrovie dello Stato S.p.a. ha riferito che gli accertamenti effettuati al riguardo hanno rilevato il carattere episodico dell'inadempienza da parte del personale di scorta sui treni che ha anche il compito di chiudere le ritirate a circuito chiuso.*

*Al fine di sensibilizzare il personale in questione al rispetto dell'articolo 146, comma 1, del regolamento della prefazione generale orario di servizio che disciplina la chiusura delle ritirate delle carrozze dei treni prima dell'imbarco sulle navi traghetto da/per la Sicilia, sono state impartite, da Ferrovie dello Stato, specifiche disposizioni volte ad informare i viaggiatori sulla chiusura delle ritirate nelle carrozze e sulla possibilità di utilizzare i servizi igienici presenti a bordo nave, con un annuncio sonoro.*

*Circa le inadempienze sul rispetto di tale regolamento Ferrovie dello Stato ha previsto provvedimenti disciplinari.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

**GIACHETTI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 2003 le agenzie di stampa e d'informazione riportano la notizia che un pacco proveniente dall'Australia contenente migliaia di grilli è stato recapitato all'ufficio postale di via Lenin a Roma senza passare per alcun tipo di controllo igienico-sanitario;

se non ritenga che si tratti di un episodio molto grave sia per i rischi di « contaminazione » ambientale e di carattere sanitario che gli insetti presenti nel-

l'involucro avrebbero potuto provocare, sia per le modalità con cui il pacco è arrivato nel nostro territorio, senza che fosse presa alcuna misura igienica e sanitaria a scopo precauzionale; se non ritenga opportuno adottare immediatamente le opportune iniziative per accertare modalità e responsabilità della vicenda, affinché in futuro non si verificano episodi di questo genere che rappresentano una seria ipotesi sulla tutela della qualità dell'ambiente e della salute dei cittadini. (4-07044)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica che le ricerche effettuate dalla società Poste italiane in merito al segnalato episodio hanno evidenziato che non si è trattato di un pacco ma di un invio di corrispondenza recante l'indicazione « materiale biologico » che, proveniente dall'Australia, è stato recapitato presso l'ufficio di recapito urbano di Roma Trullo per essere consegnato, il mattino successivo, al destinatario tramite il postino di zona. Stando a quanto riferito, però, nella notte dall'involucro in parola, forse danneggiato durante il viaggio, sono fuorusciti piccolissimi grilli per cui gli impiegati di turno dopo aver informato i responsabili hanno inserito l'incarto con il rimanente contenuto in una busta di plastica, subito sigillata, che, non appena possibile, è stata consegnata al destinatario; è stata, successivamente effettuata la bonifica del locale, cautelativamente circoscritto dalle forze dell'ordine.*

*Quanto ai « rischi di contaminazione ambientale e di carattere sanitario », paventati dall'interrogante, Poste italiane ha tenuto a precisare di aver attuato puntualmente gli standard di sicurezza stabiliti dal Cisa (Comitato interministeriale di sicurezza aerea), in applicazione della vigente normativa europea in materia di sicurezza del trasporto della corrispondenza e dei pacchi.*

*È, tuttavia, il caso di sottolineare che alcuni rischi sono oggettivamente inscindibili dai servizi postali come da altri servizi di interesse generale, ai quali sono connotati: ragioni di dimensione complessiva*

*delle attività, esigenze di efficienza operativa e temporale proprie del servizio, vincoli strutturali imposti dal tipo di attrezzature utilizzate e da procedure di lavorazione non modificabili ed altre difficoltà minori possono incidere negativamente sull'ordinario standard di sicurezza.*

*D'altra parte non può negarsi che nell'eventualità di uso improprio, più o meno consapevolmente avventato o, come in alcuni casi, deliberatamente delittuoso, di un servizio tipicamente di massa, i dispositivi di sicurezza possono risultare in qualche misura inefficaci.*

*A tale proposito, tuttavia, la società Poste pur non potendo escludere la possibilità del ripetersi, in futuro, di episodi del genere in forme sempre nuove e diverse, ha assicurato il massimo impegno nell'affrontare le problematiche che di volta in volta dovessero presentarsi.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

*il comune di Guardavalle in provincia di Catanzaro il 23 settembre 2002 ha approvato una delibera (GM n. 150) che prevede l'assegnazione di 1.300 euro al responsabile del servizio per l'attivazione di ripetitori TV della rete Fininvest-Mediaset in Guardavalle Centro, località di Tonnina;*

*da questa delibera, dichiarata immediatamente eseguibile, si può evidenziare che il bilancio del comune di Guardavalle finanzia direttamente le attività del Gruppo Fininvest-Mediaset, vale a dire le attività di una impresa commerciale privata che non ha alcun titolo di servizio pubblico;*

*attraverso questa « operazione finanziaria » si dà a intendere che il Gruppo Fininvest-Mediaset versa in tali gravi difficoltà economiche da richiedere al comune di Guardavalle di accollarsi gli oneri, sia pure di modesta entità, dell'impresa privata;*

in realtà tale « benevolenza » è del tutto grottesca a fronte di una azienda, Fininvest-Mediaset, che dichiara un bilancio incommensurabilmente superiore al piccolo Comune di Guardavalle —

se non ritenga, anche attraverso opportune modifiche da attuare con iniziative legislative sulle disposizioni che disciplinano gli enti locali e i servizi pubblici locali, che erogazioni di tale natura debbano essere interdette. (4-04930)

RISPOSTA. — *Effettivamente, nel settembre del 2002, la giunta del comune di Guardavalle (Catanzaro) adottava una delibera riguardante l'attivazione nel proprio territorio di un ripetitore Tv finalizzato alla visione dei canali televisivi delle reti « Fininvest-Mediaset ».*

*Al riguardo, secondo quanto riferito dalla prefettura-UTG di Catanzaro, si informa che la delibera in questione non ha mai trovato concreta attuazione e che è stata, anzi, revocata, con apposita delibera del 10 febbraio scorso per mancanza dei presupposti di fatto e di diritto, dalla Commissione straordinaria che attualmente gestisce quel comune, sciolto, come è noto, per infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata con decreto del Presidente della Repubblica del 21 novembre 2003 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 15 dicembre 2003).*

*Detto questo, si ritiene opportuno ricordare che, dopo l'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, recante « Modifiche al titolo quinto della parte seconda della Costituzione », il rapporto tra ente locale e Stato assume una connotazione nuova in quanto il nuovo articolo 114 della Costituzione, stabilendo che la Repubblica è costituita da comuni, province, città metropolitane, regioni e Stato, colloca questi enti in posizione paritaria e equiordinata.*

*Conseguentemente, la stessa legge di revisione costituzionale ha abrogato l'articolo 130 della Costituzione del 1948, con la completa caducazione di ogni forma di controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali.*

*In ogni caso, si segnala che la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante « disposizioni*

*per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 », ha previsto, all'articolo 7, comma 7, che la Corte dei Conti, ai fini del coordinamento con la finanza pubblica, verifichi il rispetto degli equilibri di bilancio degli enti locali e che, secondo i principi di controllo successivo sulla gestione, verifichi, altresì, la sana gestione finanziaria ed il funzionamento del controllo interno degli enti locali.*

*Inoltre, si evidenzia che, relativamente all'acquisizione di ogni utile informazione sul comportamento degli enti locali in ambito finanziario, l'articolo 28 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (finanziaria per l'anno 2003) ha introdotto efficaci strumenti di monitoraggio in ordine alle attività finanziarie degli enti locali medesimi allo scopo di assicurare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica fissati dal Governo. In particolare, il comma 1 dell'anzidetto articolo 28, attribuisce al Ministero dell'economia e delle finanze il potere di acquisire le relative informazioni, anche in riferimento all'obbligo di utilizzo delle convenzioni Consip avvalendosi dei servizi ispettivi di finanza pubblica ovvero dei propri rappresentanti nei collegi sindacali o di revisione presso gli enti locali.*

*Il successivo comma 6 dello stesso articolo prevede l'invio in forma telematica alla Corte dei Conti delle informazioni relative al patto di stabilità interno nonché dei principali documenti contabili degli stessi enti locali.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*sull'autostrada A4 Milano-Venezia in entrambi i sensi di marcia grava quotidianamente un traffico veicolare anche di mezzi pesanti sempre più intenso;*

*la pericolosità del suddetto tratto viario, a causa delle annose carenze infrastrutturali, è evidenziato dall'eccezio-*

nale frequenza dei sinistri che comportano gravissime conseguenze sociali ed economiche;

la struttura dell'A4 risulta ad oggi invariata, ancora lontana dall'essere realizzata la sede per la quarta corsia nonché le ulteriori migliorie necessarie, già oggetto di studi progettuali —:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori di costruzione della quarta corsia per il suddetto tratto autostradale e come si intenda procedere per ridurre il cronico disagio dell'utenza. (4-08347)

RISPOSTA. — *La Società autostrade per l'Italia, concessionaria dell'ANAS, ha redatto il progetto definitivo della IV corsia per l'allargamento della tratta autostradale A4 Milano-Venezia ed ha acquisito i necessari pareri degli enti preposti compreso quello per il rilascio delle deroghe ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 5 novembre 2001.*

*La società stradale rende noto che è attualmente in corso di redazione il progetto esecutivo.*

Il Viceministro per le infrastrutture e per i trasporti: Ugo Martinat.

KESSLER. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

quello del rapporto poco virtuoso tra trasporto delle merci su gomma e su rotaia costituisce un problema annoso del nostro Paese, che in Europa è purtroppo fanalino di coda. La situazione appare tanto più grave considerata la delicata morfologia del territorio italiano, che più di altri richiederebbe soluzioni ecologicamente sostenibili per i trasporti;

anche per quanto concerne la mobilità delle persone, l'impossibilità materiale di ampliare le carreggiate autostradali, la grave situazione del traffico nella rete viaria ed i connessi problemi di sicurezza, oltre che la necessità di rispettare le

normative comunitarie sulla qualità dell'aria, renderebbero necessario attivarsi in ogni modo per favorire il trasporto collettivo;

la mobilità di merci e persone è peraltro destinata a continuare ad aumentare con ritmi incalzanti, in particolare sulle rotte internazionali, per effetto della globalizzazione economica e, più da vicino e nell'immediato, per effetto dell'integrazione europea;

in particolare, l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea, l'entrata in vigore del trattato di Schengen sull'abbattimento delle frontiere e la nascita dell'Euro, stanno avendo l'effetto di accrescere considerevolmente il flusso di traffico lungo l'asse del Brennero, che costituisce la principale arteria di comunicazione tra l'Italia e la Germania, che è tutt'oggi il nostro principale partner economico. La situazione è oltretutto destinata ad aggravarsi con lo sviluppo del sistema portuale dell'Adriatico, destinato ad assurgere al ruolo di porto navale dell'Europa sul Mediterraneo e le cui merci, per raggiungere il nord Europa, passeranno in gran parte lungo il Brennero;

l'incremento del traffico di transito lungo le Alpi rischia di creare danni gravissimi alle economie delle popolazioni alpine e di conseguenza anche al loro tessuto sociale, oltre che di compromettere irrimediabilmente l'ambiente di quello che può essere considerato uno dei principali polmoni d'Europa. Non a caso la Svizzera e l'Austria si battono da anni affinché l'attraversamento del loro territorio avvenga con mezzi non inquinanti;

anche il Parlamento italiano ha approvato il Piano generale dei trasporti e della logistica che prevede un forte impulso del trasporto ferroviario;

per affrontare il problema l'Unione Europea ha individuato nella realizzazione della ferrovia ad alta capacità Monaco-Verona una delle priorità infrastrutturali del continente. Il completamento dell'opera, che costerà svariati miliardi di

Euro, non avverrà però prima di una quindicina di anni, salvo inconvenienti;

tuttavia, paradossalmente, l'attuale ferrovia del Brennero appare oggi ancora sottoutilizzata, mentre l'autostrada A22 vede costantemente crescere il flusso di traffico merci;

tra i motivi che stanno alla base del sottoutilizzo della ferrovia del Brennero v'è quello del suo sparso collegamento con altre rotte nello snodo di Verona;

in particolare, la tratta Verona-Bologna, cruciale per intercettare la veloce direttrice ferroviaria Milano-Roma, dispone incredibilmente ancor oggi di un solo binario. La principale via di comunicazione tra il vivace nordest italiano, la Germania, il nord Europa e tutto quanto sta a sud di Verona, a cominciare dalla capitale, è insomma costituita ancor oggi da una infrastruttura dimensionata secondo le esigenze di fine '800;

del problema si dibatte da decenni e pare che a giustificare il mantenimento di un solo binario su quella tratta fossero, nel periodo della Guerra Fredda, vecchie strategie militari. Vera o meno che fosse quell'interpretazione, oggi la situazione è totalmente cambiata e con essa le esigenze di mobilità e di trasporto. Tanto che il contratto di programma tra lo Stato e F.S. SpA prevede il completamento del raddoppio della linea d'intervento, già finanziato da anni;

da almeno una decina d'anni, chiunque si trovi a percorrere in treno la tratta Verona-Bologna può osservare i lavori in corso per la realizzazione di una nuova ferrovia. Tali lavori appaiono tuttavia lentissimi ed interminabili e non è dato di sapere se e quando il nordest italiano potrà finalmente disporre di un collegamento ferroviario col resto del Paese all'altezza delle proprie esigenze —:

quali concrete iniziative intenda intraprendere affinché la tratta ferroviaria Verona-Bologna sia dotata al più presto di un sistema di binari moderno, efficiente

ed all'altezza del potenziale flusso di traffico generato dalle economie del nordest e dal collegamento con la ferrovia Monaco-Verona. (4-08692)

RISPOSTA. — *Ferrovie dello Stato S.p.a. ha riferito che l'asse ferroviario transeuropeo ad alta velocità e per il trasporto combinato nord-sud Berlino-Halle/Lipsia-Eufurt-Norimberga-Monaco di Baviera-Verona recentemente esteso fino a Napoli e, quindi Palermo attraverso il futuro Ponte sullo Stretto di Messina, rientra tra i 29 progetti della rete TEN (Trans european network) che, grazie anche all'intensa opera del Governo italiano in seno agli organi europei, sono stati definiti d'interesse prioritario dalla Commissione europea nell'ottobre 2003 in seguito al recepimento del rapporto Van Miert.*

*In tale contesto, il raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona, della lunghezza di 114 km, è previsto sia dal piano generale dei trasporti e della logistica sia dalla delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 di approvazione del primo programma delle opere strategiche, ai sensi della cosiddetta « legge obiettivo ».*

*Tale progetto, inoltre, è previsto nell'ambito del contratto di programma 2001-2005, con Ferrovie dello Stato s.p.a., con un costo stimato attualmente in circa 810 milioni di euro.*

*Peraltro, la linea Bologna-Verona è attualmente oggetto di un programma di potenziamento tecnologico e infrastrutturale avviato da RFI con l'obiettivo di sviluppare i traffici specie quelli merci e integrare i porti dell'alto Tirreno con i grandi corridoi internazionali. Gli interventi infrastrutturali già realizzati fra Verona e il Brennero hanno consentito, tramite l'adeguamento alla più ampia sagoma ferroviaria della linea, l'istituzione del servizio di autostrada viaggiante fino a Verona. Sono in corso interventi di potenziamento tecnologico, la cui ultimazione è programmata entro il 2006, che consentiranno di incrementare la potenzialità fino a 240 tracce al giorno rispetto a quello attuale di 180 tracce al giorno.*

*Secondo gli ultimi dati disponibili, sono in corso di realizzazione i raddoppi sulle tratte Poggio Rusco-Nogara e S. Giovanni-Crevalcore e le tecnologie sulla tratta Tavernelle-Nogara.*

*È stata, inoltre, interamente ultimata la progettazione esecutiva per il raddoppio delle rimanenti tratte e per il piano regolatore generale di Isola della Scala e di Bogara ed è stato ultimato il raddoppio della tratta Nogara-Cà di David.*

*Tutti i lotti dei lavori di raddoppio sono stati consegnati, ad eccezione della tratta tra Poggio Rusco e San Felice sul Panaro, di 17 chilometri interamente finanziata e i cui lavori verranno consegnati nel secondo semestre dell'anno in corso.*

*Il termine per il completamento di tutti i lavori e la conseguente attivazione del raddoppio della linea Bologna-Verona è previsto entro il 2008 e avverrà con l'attivazione dell'ultima tratta Poggio Rusco-Ostiglia-Nogara, di circa 24 chilometri, che comprende il nuovo ponte sul fiume Po ad Ostiglia, in provincia di Mantova, i cui lavori sono già stati anticipatamente avviati con la costruzione, in officina, delle travate metalliche.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei *phone center* sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti, in Italia ne esistono circa 2400, l'80 per cento dei quali gestito da extracomunitari. Si sta assistendo, dunque, ad una vera e propria proliferazione di tali attività, la cui funzione consiste nel mettere a disposizione del pubblico i servizi di telefonia, di *internet* e di spedizioni di denaro nei Paesi stranieri;

possiamo considerarli delle micro realtà imprenditoriali che producono un giro di affari di tutto rispetto: nel 2002 ha superato i 400 milioni di Euro vista l'af-

fluenza di stranieri che, ad un costo basso, possono chiamare i propri familiari nei loro paesi di origine con una maggiore frequenza (da ogni *phone center* partono ogni mese più di 7000 ore di telefonate);

a giudicare dalla provenienza dei gestori sembra che si possa parlare di specializzazione etnica: il 40 per cento di loro sono marocchini, il 25 per cento senegalesi, il 15 per cento latinoamericani;

l'apertura di un *phone center* è subordinata al rilascio di una autorizzazione amministrativa da parte del comune e al rispetto di quanto convenuto dalla legge in ordine agli esercizi commerciali (legge 114/98) e in materia di servizio di telecomunicazioni;

alcuni *phone center* operano, peraltro, ottenendo formalmente la licenza commerciale per l'apertura di un punto vendita di altra natura ma esercitano l'attività di telecomunicazioni attraverso accordi stipulati da operatori telefonici autorizzati, sfuggendo così ai controlli di pubblica sicurezza;

ad avviso dell'interrogante vi è il rischio che esercizi di questo genere, possano servire a coprire attività illecite —:

se il Governo disponga di informazioni sull'entità del fenomeno. (4-08027)

RISPOSTA. — *La liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione — inizialmente attuata con decreto legislativo n. 103 del 1995 e con decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1995 successivamente con la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 467 del 2000 — ha reso possibile la diffusione di attività concernenti la messa a disposizione del pubblico di posti telefonici pubblici, i phone center, nonché di punti di accesso alla rete internet, gli internet point.*

*Il codice delle comunicazioni elettroniche — di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003 — ha abolito la citata normativa ed ha stabilito la possibilità di espletare i suddetti servizi attraverso la presentazione di una semplice dichiarazione.*

*Tali centri che, peraltro, sono costantemente monitorati e controllati delle forze dell'ordine, anche in collaborazione con personale specializzato della società Telecom per le necessarie verifiche tecniche, risultano gestiti in prevalenza da cittadini extracomunitari che costituiscono imprese individuali regolarmente iscritte alla Camera di commercio, che hanno come oggetto sociale le attività commerciali legate alla telefonia cui, spesso vengono associati altri servizi quali invio e ricezione fax, fotocopiatura di documenti, commercializzazione di prodotti legati alla telefonia e, talvolta, il servizio di trasferimento e spedizione di denaro in Italia ed all'estero.*

*Quanto, infine, alla possibilità che il gestore di un esercizio commerciale di altra natura che, pertanto, non ha come oggetto sociale principale l'attività di telecomunicazioni offra alla propria clientela tali servizi, si fa presente che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera 102/03/CONS del 14 aprile 2003 ha stabilito di non considerare fornitore di un servizio pubblico di telecomunicazione gli esercenti che mettono a disposizione dei propri clienti solo le apparecchiature terminali di rete, esonerandoli pertanto dall'obbligo di presentazione delle dichiarazioni cui sono tenuti i fornitori di servizi telecomunicazioni.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

da una indagine multiscopo sulle famiglie eseguita dall'ISTAT « Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari » si evince che circa 16 milioni di italiani risultano essere in soprappeso e che oltre 4 milioni sono obesi;

il 36 per cento dei bambini di 7-9 anni sono in soprappeso od obesi (percentuale la più elevata in Europa);

se fa presente che i distributori automatici di snacks e bevande gassate sono presenti nelle scuole e nei posti di lavoro,

senza che su tali apparecchi vengano apposti cartelli nutrizionali informativi;

non esiste nemmeno una regolamentazione degli spot pubblicitari riguardanti gli alimenti per l'infanzia —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per determinare la obbligatorietà delle informazioni (etichette) nutrizionali sugli alimenti, affinché possa anche essere possibile espletare un attento controllo della pubblicità e della commercializzazione di prodotti alimentari contenenti fonti concentrate di sostanze nutritive. (4-08139)

RISPOSTA. — *L'etichettatura degli alimenti è attualmente disciplinata da varie direttive comunitarie, recepite nel nostro Paese con il decreto legislativo n. 109/1992 e successive modificazioni.*

*Quanto sopra vale anche per l'etichettatura nutrizionale, regolamentata dal decreto legislativo n. 77/1993, in attuazione della direttiva 90/496/CEE.*

*In linea con la normativa comunitaria, l'etichettatura deve, necessariamente, fornire informazioni sul contenuto nutritivo degli alimenti sotto l'aspetto qualitativo (elenco degli ingredienti), restando, tutt'oggi, facoltativa l'etichettatura nutrizionale, che prevede l'indicazione della quantità dei vari nutrienti (proteine, carboidrati, grassi, eccetera) e del rispettivo valore energetico.*

*Peraltro, per poter sostenere proprietà particolari di un prodotto, vige l'obbligo, a tutela del consumatore, dell'etichettatura nutrizionale, in grado di fornire elementi specifici sulla composizione complessiva del prodotto.*

*In vista della revisione, a livello comunitario, della direttiva in materia, il Ministero della salute ha manifestato alla Commissione europea la sua disponibilità a rendere obbligatoria l'etichettatura nutrizionale, quale elemento insostituibile per orientare i cittadini alla necessaria informazione ed educazione nutrizionale.*

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Cursi.

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 2003 il Ministro della salute ha comunicato che « gli eventi di formazione residenziale concernenti medicine alternative o non convenzionali, salvo quelli relativi all'agopuntura ed alla fitoterapia, sono tutti sospesi in attesa delle determinazioni che la commissione nazionale per la formazione continua assumerà nella seduta del 20 novembre 2003 » e che la commissione riunita in data 20 novembre 2003 ha rinviato la decisione al Consiglio superiore di sanità e che al momento non è possibile prevedere l'evoluzione che la situazione potrà avere;

un recente sondaggio condotto dalla Format e pubblicato sul numero 284 del 27 novembre 2003 di *Salute di Repubblica* su un campione di 864 persone dimostra che il 31,7 per cento della popolazione ha ricorso alle MnC negli ultimi 3 anni (il 23,4 per cento nell'ultimo anno). Più della metà degli utenti, sia nei dati ISTAT che nel sondaggio Format, scelgono l'omeopatia, la medicina complementare maggiormente penalizzata dal provvedimento ministeriale e che un'inchiesta condotta in Toscana dall'agenzia regionale di sanità sull'opinione di 2.228 medici di famiglia nei confronti delle MnC dimostra che il 15,2 per cento del campione pratica le MnC e il 57,8 per cento le consiglia ai propri pazienti; l'11 per cento ha una formazione specifica e il 29,2 per cento sarebbe interessato ad averla, mentre ben il 65,7 per cento è favorevole all'introduzione dell'insegnamento delle MnC nei corsi universitari;

il provvedimento sembra non tenere conto della volontà espressa dalla deliberazione di Terni del maggio 2002 della FNOMCeO, che invece prendeva in considerazione tutte le MnC più diffuse (agopuntura, omeopatia, fitoterapia, omeopatia, antroposofia, medicina tradizionale cinese, ayurveda, chiropratica e osteopatia) e invitava Governo e Parlamento ad approvare una legge che riconosca e regolamenti l'esercizio nel nostro Paese delle

MnC e che fra gli obiettivi formativi di interesse nazionale per il 2002 che la Commissione nazionale per la formazione continua in medicina aveva proposto per specifiche categorie professionali, aree e discipline erano compresi la valutazione dei fondamenti scientifici e dell'efficacia delle medicine alternative e non convenzionali;

il provvedimento appare in contrasto con quanto deciso dall'accordo raggiunto dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre 2001 sugli obiettivi di formazione continua di interesse nazionale, proposti dalla Commissione nazionale per la formazione, dove il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano convenivano sul fatto che le determinazioni relative ad aspetti e criteri generali del programma e quelle a carattere prescrittorio approvate dalla Commissione, ..., vanno considerate nell'attuale fase come proposte alla Conferenza Stato-Regioni che provvederà ad assumerle sotto forma di accordi e che solo le determinazioni relative ad aspetti applicativi od ordinari sono assunte dalla Commissione stessa e, comunque, i rappresentanti regionali possono chiederne la conferma alla Conferenza Stato-Regioni —:

se sia opportuno avere assunto tale provvedimento che di atto impedisce l'aggiornamento professionale di migliaia di medici con una ricaduta pesante sui cittadini che sempre più numerosi ricorrono alle MnC e in particolare alla terapia omeopatica, dato che la formazione continua in medicina rappresenta in primo luogo una garanzia di sicurezza per i pazienti;

quale convenienza ci sia nell'adottare un provvedimento che evidentemente non rappresenta gli interessi della categoria dei medici e degli altri operatori sanitari, in particolare in una fase in cui il Parlamento si appresta a legiferare su questa materia;

se sia legittimo tale provvedimento, e se non fosse più opportuno sottoporre la questione alla Conferenza Stato e Regioni

ed eventualmente attenersi alle decisioni assunte in quella sede. (4-08302)

RISPOSTA. — *La Commissione nazionale per la formazione continua, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, con la determinazione assunta nella seduta del 20 novembre 2003 non ha modificato le sue determinazioni, ma si è limitata a richiamare gli organizzatori di eventi di formazione residenziale concernenti le medicine alternative o non convenzionali alla rigorosa osservanza delle determinazioni in precedenza assunte, recepite nell'Accordo raggiunto dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre 2001 e confermate con il successivo accordo del 13 marzo 2003.*

*Inoltre, la determinazione del 20 novembre 2003 non rientra neanche fra quelle riguardanti « aspetti applicativi ed ordinatori », rimessi, in base all'accordo del 20 dicembre 2003, a determinazioni « direttamente assunte dalla Commissione, salvo che i rappresentanti regionali non ne chiedano la conferma da parte della Conferenza Stato-Regioni », in quanto si limita all'interpretazione di determinazioni già assunte ed a chiarirne la portata, in relazione alle disfunzioni nel frattempo riscontrate.*

*Peraltro, l'accordo del 13 marzo 2003 ha espressamente autorizzato la Commissione ad adeguare il programma di educazione continua in medicina (« ECM ») sulla base « dell'esperienza acquisita » per eliminare le disfunzioni che si siano rilevate.*

*Per quanto concerne, in particolare, le medicine alternative o non convenzionali si fa presente che la Commissione, con la determinazione del 20 novembre 2003, non ha disposto nei confronti delle stesse alcuna sospensiva.*

*La sospensiva degli accreditamenti, fino alla riunione della Commissione già programmata per il 20 novembre 2003, è stata disposta direttamente dalla segreteria della Commissione, in data 5 novembre 2003.*

*A fronte di generalizzate interpretazioni distorte degli « obiettivi formativi di interesse nazionale » rilevate in sede di monitoraggio, la segreteria della Commissione ha ritenuto opportuno sottoporre, con procedura d'urgenza, le questioni più rilevanti*

*alla valutazione della Commissione, disponendo, a titolo meramente cautelativo, la sospensione degli accreditamenti fino alle determinazioni di quest'ultima.*

*La Commissione, nella seduta del 20 novembre 2003, non ha sospeso l'accreditamento degli eventi formativi concernenti le medicine non convenzionali, ma si è limitata a chiarire la portata dell'obbligo, sancito dalla legge, di finalizzazione di ciascun evento ad uno degli obiettivi formativi di interesse nazionale e di coerenza dell'evento stesso con le finalità di qualificazione specifica della categoria cui è diretto al fine di contrastare interpretazioni manifestamente in contrasto con le disposizioni di legge e con i contenuti degli accordi Stato-regioni, rilevate in sede di monitoraggio degli eventi formativi.*

*La corretta interpretazione delle disposizioni di legge sulla formazione continua e delle prescrizioni contenute negli accordi Stato-regioni può pregiudicare l'accreditamento di molti eventi di medicine non convenzionali già proposti: tuttavia occorre rilevare che l'interpretazione adottata sulla finalizzazione dell'evento ad un obiettivo di interesse nazionale e sull'interesse specifico dell'evento per la categoria per la quale esso è stato proposto, è di portata generale e si riferisce a tutti gli obiettivi e a tutti gli eventi, anche se, in concreto, tale interpretazione può incidere in maniera diversa sui vari obiettivi e sugli eventi proposti.*

*Infine, per quanto riguarda l'esigenza di sottoporre la questione alla conferenza Stato-regioni, si fa presente che il Ministero della salute ha già iniziato la procedura per sottoporre alla valutazione della suddetta conferenza il piano di attuazione della seconda fase del programma di educazione continua in medicina « ECM » da realizzare nell'anno 2004, il quale comprende l'avvio dell'accreditamento sperimentale dei provider (organizzatori di eventi formativi) di formazione residenziale e di formazione a distanza (« FAD »), nonché la rideterminazione degli obiettivi formativi di interesse nazionale per il prossimo triennio, coerentemente con quelli stabiliti dal Piano sanitario nazionale 2003-2005, e con riferi-*

mento alle esigenze di specifica qualificazione dei diversi profili professionali.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

MASCIA. — Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il 4, 5 e 6 settembre 2003 a Riva del Garda, si svolgerà il *Forum Alternativo*, durante il quale verranno affrontati vari temi: l'Europa, la sostenibilità per le generazioni future delle politiche economiche, la pace e altro;

per l'occasione a Riva del Garda si attendono partecipanti provenienti da molte località italiane, ed anche dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Austria e dalla Germania;

alle conferenze interverranno decine di relatori la cui fama è ormai riconosciuta in tutto il mondo: tra gli altri, Susan George, Samir Amin e Riccardo Petrella;

nella due giorni di dibattiti si prevede la partecipazione di tremila/cinquemila persone, mentre se attendono ventimila per la manifestazione che si terrà il 6 settembre 2003;

a Riva un *windsurfing festival* ha visto la partecipazione di quarantamila persone;

il tavolo « Per un'Europa sociale » e il gruppo di continuità del *Forum* sociale Europeo hanno rivolto un appello alle istituzioni nazionali e trentine affinché venga concessa per lo svolgimento del *Forum Alternativo* la struttura fieristica « la Baltera », che è senza dubbio l'unica struttura adatta nella zona —:

se, tenuto conto delle necessità di non disperdere i dibattiti in maniera caotica sul territorio, che potrebbero essere invece concentrati nell'ambito di un'unica struttura, non intenda adoperarsi per favorire l'utilizzo della struttura fieristica « la Baltera » a Riva del Garda per lo

svolgimento delle manifestazioni del Forum « Per un'Europa sociale ». (4-06927)

RISPOSTA. — Come evidenziato dall'interrogante, in concomitanza con la riunione informale dei Ministri degli affari esteri dell'Unione europea tenutasi a Riva del Garda (Trento) il 5 e 6 settembre 2003, nella stessa località si è svolto un « Forum alternativo », organizzato dal « tavolo per un'Europa sociale-Riva 2003 » composto da circa 30 tra movimenti e associazioni.

Lo svolgimento del predetto « controversie » è stato possibile anche grazie alla disponibilità mostrata dal presidente della provincia autonoma di Trento che ha concesso l'utilizzazione della struttura fieristica « La Baltera » sita a Riva del Garda, come richiesto dall'interrogante e dagli stessi organizzatori.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

MIGLIORI. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il comune di Firenze sta procedendo, ad avviso dell'interrogante, in modo confuso e contraddittorio alla privatizzazione delle quote pubbliche della centrale del latte;

in particolare, paiono totalmente assenti le necessarie garanzie per i produttori del latte del Mugello che rappresentano il grosso del quantitativo complessivo del latte gestito dalla centrale di Firenze;

sia il futuro ingresso nell'area dell'Unione europea di Paesi produttori di latte che l'inserimento nel mercato nazionale del latte microfiltrato potrà penalizzare lo storico rapporto tra territorio produttivo e area geografica di consumo che rappresenta una risorsa ed una garanzia di qualità;

nella zona del Mugello, già colpita da fenomeni preoccupanti di disoccupazione, una eventuale crisi del settore agricolo e

soprattutto della produzione di latte rappresenterebbe una drammatica prospettiva di sottosviluppo —:

quali iniziative urgenti di sostegno agli allevatori del Mugello si intendono assumere, una volta venute meno le garanzie di conferimento alla centrale del latte di Firenze. (4-04623)

*RISPOSTA.* — Secondo quanto appreso per il tramite della prefettura di Firenze, l'amministrazione comunale fiorentina sembra abbia deciso di soprassedere, almeno per il momento, alla cessione delle proprie quote relative alla centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno.

*In relazione al quesito posto dall'interrogante, si soggiunge che la comunità montana del Mugello, al fine di mantenere il legame tra l'azienda in questione e il territorio del Mugello, aveva manifestato l'intenzione di acquisire una parte delle quote societarie in caso di eventuale privatizzazione, e a tale scopo aveva disposto, nel proprio bilancio, l'accantonamento delle necessarie risorse finanziarie.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

*MILANESE.* — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

è sempre più grave il problema della diagnosi e della cura delle malattie rare in quanto è scarso o nullo l'interesse delle industrie farmaceutiche di avviare ricerche in tale campo in quanto poco remunerativo —:

quali iniziative si intendano adottare per incentivare, anche con fondi pubblici, la ricerca nel campo della diagnosi e della cura delle malattie rare al fine di dare adeguata tutela anche a quei cittadini colpiti da tali patologie. (4-06175)

*RISPOSTA.* — Il decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279 («Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative pre-

stazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124»), disciplina le modalità di esenzione dalla partecipazione al costo, nel caso di malattie rare, per le correlate prestazioni sanitarie incluse nei livelli essenziali di assistenza ed individua specifiche forme di tutela per i soggetti affetti da simili patologie.

Tale decreto, inoltre, istituisce la rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare, costituita da presidi accreditati, appositamente individuati dalle regioni.

La prescrizione delle prestazioni erogabili in esenzione dalla partecipazione al costo, viene effettuata secondo criteri di efficacia e di appropriatezza, rispetto alle condizioni cliniche individuali, con riguardo ai protocolli definiti dai centri di riferimento ed in collaborazione con i presidi della rete.

Presso l'Istituto superiore di sanità è stato istituito il registro nazionale delle malattie rare, allo scopo di raccogliere tutti i dati anagrafici, anamnestici, clinici, strumentali, laboratoristici e relativi ai fattori di rischio ed agli stili di vita dei soggetti affetti da malattie rare.

Più in particolare, si ricorda che l'articolo 58 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 («disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» — legge finanziaria 2003) ha introdotto, a favore delle aziende farmaceutiche che effettuano investimenti sul territorio nazionale, finalizzati alla ricerca ed allo sviluppo del settore farmaceutico, un sistema di «premio di prezzo» (premium price) nell'ambito della procedura negoziale del prezzo dei farmaci innovativi registrati con procedura centralizzata o di mutuo riconoscimento, ovvero registrati con procedura nazionale, ove il nostro Paese venga designato quale paese di riferimento per la procedura comunitaria di mutuo riconoscimento.

Nel campo della diagnosi e della cura relative alle malattie rare, inoltre, una specifica attenzione alla ricerca scientifica viene dedicata dagli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (IRCCS).

*Fra essi, si sono particolarmente impegnati nella ricerca rivolta alle malattie rare (sia a livello di ricerca corrente sia di ricerca finalizzata) gli istituti « Bambino Gesù » di Roma, « Burlo Garofolo » di Trieste, « Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo (Foggia) e « Giannina Gaslini » di Genova.*

*Nel caso dell'Istituto « Burlo Garofolo », il Ministero della salute ha utilizzato le proprie risorse finanziarie (capitolo di bilancio 2305), affinché esso sia in grado di produrre un nuovo farmaco da impiegare nella cura della glicogenosi.*

*Si conferma in tal senso la posizione di attenzione di questo Ministero nei confronti di tali malattie nel senso di verificare e sostenere all'occorrenza tutte le attività di conoscenza nonché l'adozione delle misure necessarie per sostenere tali peculiari ambiti di ricerca.*

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la provincia di Catanzaro, per quanto ridimensionata con la istituzione delle provincie di Vibo Valentia e Crotona, ha continuato a mantenere le influenze negative sia delle organizzazioni mafiose presenti nel territorio lametino sia di quelle delle provincie limitrofe e necessita quindi, di uomini e mezzi da utilizzare per tutte le relative attività di contrasto;

il territorio lametino, in particolare, a causa della lotta intestina tra le cosche mafiose presenti che ha raggiunto livelli devastanti, ha bisogno di particolari attività di controllo e di investigazione che ha già prodotto diversi importanti risultati;

i recenti scioglimenti dei consigli comunali di Lamezia Terme e Botricello evidenziano connivenze tra 'ndrina e politica, e quindi la capacità della criminalità organizzata di inserirsi nelle istituzioni;

le ultime due operazioni *tabula rasa* e Zecchino d'oro sono state portate a

termine dalla polizia di Stato di Lamezia Terme con l'ausilio di uomini in forza della questura di Catanzaro che sta garantendo il controllo del territorio mediante l'istituzione di un nucleo *ad hoc* (Nucleo Lamezia), mentre l'attività investigativa ha gravato esclusivamente sulla locale squadra mobile;

la citata situazione ha indebolito l'attività investigativa e preventiva nel resto del territorio provinciale catanzarese;

anche la città di Catanzaro non può essere considerata « isola felice » in quanto crocevia di interessi illeciti che stanno sfociando, in questi ultimi periodi, in numerosi atti dinamitardi in danno di operatori economici e in aumento della micro-criminalità;

particolare attenzione merita poi la fascia ionica catanzarese dove si risente l'influenza delle cosche mafiose reggine e crotonesi e dove nella zona tra Guardavalle e Botricello non esiste alcun presidio di Polizia;

è stata da tempo richiesta la istituzione di una sede distaccata del commissariato di polizia di Stato in Catanzaro Lido, ma a tutt'oggi, non si è realizzata la richiesta;

le organizzazioni mafiose hanno monopolizzato di fatto quasi tutte le attività economiche e sociali della provincia di Catanzaro ed è comprensibile come per far fronte alle istanze di sicurezza provenienti dai vari contesti produttivi e sociali presenti nel territorio della provincia sono necessari impegni e sforzi sempre più determinati che vengono profusi con sacrifici personali da parte di tutti gli operatori di polizia, costretti a sobbarcarsi carichi di lavoro ormai insostenibili;

a tutto quanto va aggiunta la riduzione di organico negli uffici della divisione personale, della divisione anticrimine, e della divisione amministrativa e sociale il cui personale viene impiegato quotidianamente nei gravosi servizi di ac-

compagnamento dei cittadini extracomunitari, di ordine pubblico o di altri servizi d'istituto —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per garantire un adeguato aumento degli organici e dei mezzi delle Forze di polizia presso la questura di Catanzaro;

se non intenda autorizzare l'istituzione di ulteriori presidi di polizia al fine di consentire una presenza continua e capillare sul territorio. (4-06680)

*RISPOSTA.* — *In merito all'interrogazione parlamentare in esame, si comunica che nel comprensorio di Lamezia Terme l'operatività delle consorterie mafiose è risultata più evidente dopo lo scioglimento del consiglio comunale.*

*Sulla base di indicazioni emerse anche in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è stato attivato un piano straordinario finalizzato ad un capillare controllo della zona.*

*Con il supporto del servizio centrale operativo della Polizia di Stato è stato costituito, nel giugno del 2003, un gruppo di lavoro composto da dieci unità, operanti direttamente ed in via continuativa nell'ambito lametino.*

*Per aumentare i livelli di sicurezza nell'intera provincia di Catanzaro, in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica è stata disposta un'intensificazione dei servizi di prevenzione a carattere generale nei quartieri Lido e Santa Maria, nella zona sud del capoluogo, con l'impiego, oltre che di unità cinofile e del 5° reparto volo di Reggio Calabria, anche di operatori delle pattuglie del nucleo di controllo selettivo del territorio. Tale dispositivo straordinario si aggiunge ai servizi ordinari, tra cui il « poliziotto e carabiniere di quartiere », la cui sperimentazione è stata avviata nel capoluogo dal 21 marzo 2003.*

*Per quanto riguarda gli organici della Polizia di Stato si comunica, sulla base di dati aggiornati al febbraio scorso, che gli uffici dislocati nell'intero ambito provinciale contano su una forza effettiva di 661 unità sulle 683 previste negli organici. Le maggiori carenze si registrano, peraltro, negli uffici del*

*capoluogo dove si conta una forza effettiva di 434 unità sulle 510 previste: mentre in ambito provinciale, comprendente il commissariato distaccato di Lamezia Terme, si registra un sovraorganico di 54 unità (227 a fronte delle 173 previste).*

*Per ottimizzare la distribuzione territoriale delle Forze di polizia, sono state già da tempo avviate le intese istituzionali per l'istituzione di un commissariato sezionale di pubblica sicurezza nel quartiere lido del capoluogo.*

*A tal fine l'amministrazione provinciale ha manifestato la propria disponibilità a concedere, a titolo gratuito, due piani nell'ambito del centro polifunzionale in località « Giovino ». Il prefetto ha riferito, al riguardo, che la struttura verrà consegnata entro il corrente anno.*

*Nelle more, a Catanzaro lido, è stata attivata una stazione mobile che, nella fascia oraria 7.00/24.00, opera come ufficio di polizia decentrato per raccogliere e comunicare tempestivamente alla sala operativa della questura le denunce e le segnalazioni dei cittadini. In orario notturno la stessa Stazione opera come presidio mobile, attuando posti di blocco e verifiche a esercizi pubblici.*

*Sul versante dell'azione di contrasto alla criminalità e, in particolare, a quella organizzata, risultati positivi si registrano sul fronte della lotta al traffico di stupefacenti, con un incremento dei sequestri delle sostanze psicotrope che, nel corso del 2003, è stato pari al 101,58 per cento rispetto al 2002. Nel solo mese di gennaio del corrente anno si è avuto un aumento altrettanto significativo con 86,28 chilogrammi di droghe sequestrate, contro gli 0,17 chilogrammi del gennaio 2003.*

*Nello stesso mese si è registrato un incremento delle persone denunciate, rispetto allo stesso periodo 2003, pari al 37,94 per cento.*

*Il Ministero dell'interno è pienamente consapevole che i mutati scenari socioeconomici della provincia, nella quale si registra una preoccupante crescita di alcuni indici della criminalità, rendono comunque non più adeguate le dotazioni attuali di personale delle Forze di polizia, anche se in*

linea con le previsioni organiche. A tali esigenze di potenziamento si sta rispondendo con la gradualità imposta dai limiti delle risorse disponibili, obiettivamente insufficienti, e dalle concomitanti, analoghe esigenze di personale dei presidi di numerose altre realtà territoriali.

In prospettiva il Governo sta operando concretamente per risolvere il problema delle carenze di organico di molti uffici e reparti delle Forze dell'ordine, con l'avvio di un rilevante programma di potenziamento a livello nazionale.

In particolare, nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione per l'anno in corso, previste dalla legge finanziaria per il 2003, con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio è stata autorizzata l'assunzione di 1.465 operatori per la Polizia di Stato e di 1.435 per l'Arma dei carabinieri (oltre a 882 unità per la Guardia di finanza, 120 per la Polizia penitenziaria e 88 per il Corpo forestale dello Stato).

Con riferimento, invece, all'assunzione di 1.000 agenti della Polizia di Stato, prevista dal decreto-legge n. 253 del 10 settembre scorso (convertito dalla legge n. 300 del 6 novembre) per fronteggiare i compiti connessi alla normativa in materia di immigrazione ed asilo, si informa che il 9 dicembre scorso ha avuto inizio il corso di addestramento per 537 unità di personale, reclutate utilizzando la graduatoria degli idonei di un precedente concorso bandito nel novembre 1996, la conclusione del corso è prevista per l'8 dicembre prossimo.

Le rimanenti unità di personale saranno reclutate, come previsto dallo stesso decreto-legge, fra i militari in ferma breve; l'immissione in servizio di questo personale, per il quale sono state già espletate le visite mediche di verifica dei requisiti psicofisici necessari, è prevista per il prossimo mese di maggio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

NESI. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di diverse situazioni di disagio riconducibili

alla mancata corretta applicazione della normativa in materia di *handicap*, di cui alla legge n. 104 del 1992 e alla legge n. 833 del 1978, da parte dell'amministrazione sanitaria e da parte dei dirigenti scolastici;

in particolare l'interrogante ha avuto notizia di un caso particolarmente grave interessante una bambina che frequenta una scuola d'infanzia presso il comune di Rapallo (Genova), bambina affetta da conclamato e riconosciuto diabete mellito insulino-dipendente;

i genitori della suddetta bambina hanno da tempo sollecitato l'applicazione della normativa citata in materia, al fine di consentire alla loro figlia un'assistenza qualificata durante le ore di asilo;

il tribunale di Roma, con ordinanza 28 febbraio 2002, depositata in cancelleria in data 6 marzo 2002, sezione I lavoro, ha accolto il ricorso di genitori che lamentavano una grave sindrome allergica non riconosciuta dalla ASL territoriale, ordinando alla stessa ASL di disporre la presenza presso l'istituto scolastico frequentato dal minore di un infermiere professionale per tutelare le esigenze terapeutiche del minore stesso —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia garantita alle persone affette dalla patologia indicata il diritto all'istruzione e il diritto alla salute, diritti entrambi di portata costituzionale. (4-04936)

RISPOSTA. — Le iniziative da adottare per consentire, ai bambini affetti dalla patologia indicata nell'atto ispettivo in esame, qualificata assistenza nelle ore di scuola, rientrano nella competenza delle regioni.

In particolare, la legge n. 115/1987 dispone, all'articolo 1, comma 1, che « le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano predispongono, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari e dei limiti finanziari indicati dal fondo sanitario nazionale, progetti-obiettivo, azioni programmate ed altre idonee iniziative dirette a fronteggiare la

malattia del diabete mellito, considerata di alto interesse sociale ».

Il susseguente comma 2 ha previsto che gli interventi regionali siano rivolti, tra l'altro, « ad agevolare l'inserimento dei diabetici nelle attività scolastiche, sportive e lavorative ».

Per quanto riguarda, in particolare, il caso segnalato, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha comunicato che nell'anno scolastico 2000-2001 la bambina ha iniziato a frequentare la scuola materna senza problemi ed è stata inserita in una sezione omogenea con il numero massimo di alunni.

Nel marzo 2001 le veniva diagnosticato il diabete mellito.

In data 27 marzo 2001, si è tenuto un incontro scuola-famiglia con la consulenza del medico scolastico e di una psicologa del consultorio, in attesa che l'Azienda sanitaria locale ed i servizi del comune di Rapallo si organizzassero per affrontare adeguatamente la situazione.

Nell'incontro veniva concordato che la mamma sarebbe rimasta a scuola per effettuare le rilevazioni della glicemia.

Dopo i primi giorni veniva richiesta alle maestre la disponibilità di dare alla bambina, in caso di dubbio calo di zuccheri, uno zuccherino (in accordo con genitori e medici).

A decorrere dal 17 maggio 2001, dopo altri incontri, l'Azienda sanitaria locale inviava a scuola gli infermieri 2 volte al giorno, fino al termine dell'anno scolastico.

All'inizio dell'anno scolastico 2001/2002 i genitori della bambina diffidavano i docenti dal dare lo zuccherino e chiedevano assistenza qualificata e personalizzata all'interno della scuola per tutto l'orario di frequenza della bambina, dichiarando anche che la bambina non sarebbe andata a scuola in mancanza dei richiesti interventi.

Dopo i ripetuti incontri tra rappresentanti della scuola, della ASL, del comune e dell'ospedale pediatrico, veniva attivata la seguente organizzazione per tutto l'anno scolastico:

un assistente al pasto, un'ora al giorno, fino alla data dell'8 febbraio 2002 ed ore 1,5 da febbraio a giugno 2002 (personale fornito dal comune);

n. 3 accessi degli infermieri;

adattamento dell'orario di servizio dei docenti in modo da assicurare la presenza prima, durante e dopo il pranzo.

Per tutto il mese di settembre, la scuola ha mantenuto l'organizzazione dell'anno, precedente e, nel contempo, ha organizzato incontri per cercare di definire se il momento del pasto fosse o no un momento « terapeutico ».

Dall'esito di questi incontri è emersa l'opportunità di mantenere un ambiente normale attorno all'allieva, per favorire la sua autonomia; pertanto, su conforme parere dell'ospedale pediatrico curante, presente la mamma e i servizi territoriali, veniva deciso che, a partire dall'11 ottobre 2002, sarebbe stata tolta l'assistente al pasto mentre rimanevano assicurati i n. 3 accessi giornalieri degli infermieri.

Tale organizzazione è stata garantita per l'intero anno 2002-2003 ed il dirigente scolastico non ha rilevato particolari difficoltà, anche se la bambina richiede alcuni riguardi cui la scuola ha fatto fronte con proprie risorse (adattamenti degli orari, contatto agevolato con gli infermieri e la mamma, ricorso eventuale al 118, conservazione a scuola di medicinali salva-vita, incontri periodici con i medici curanti ed eventuale utilizzo indiretto delle risorse di sostegno presenti nella scuola).

Pur non rientrando nelle competenze dirette di questo Ministero, nel ringraziare l'interrogante, assicuriamo che, avendo la delega sulla disabilità, oltre che specifica competenza, seguiremo con attenzione il caso segnalato.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.

PERROTTA. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive ha emanato nei mesi scorsi un bando per il cofinanziamento di iniziative a vantaggio dei consumatori;

tale bando prevede uno stanziamento di 24 milioni di euro —:

se le procedure relative al predetto bando si siano concluse;

se intenda rendere noto quali progetti sono stati finanziati;

quali siano gli enti che hanno proposto gli stessi;

quali verifiche e controlli siano stati messi in atto per verificare che i percettori dei finanziamenti fossero in possesso dei requisiti previsti nel bando e che i progetti siano stati effettivamente attuati. (4-08538)

*RISPOSTA. — In riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si premette, innanzitutto che le entrate derivanti da sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono destinate ad iniziative a vantaggio dei consumatori, come previsto dall'articolo 148 della legge del 23 dicembre 2000 n. 388 (legge finanziaria 2001) ed il comma 2 dello stesso articolo prevede la riassegnazione delle predette entrate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ad un apposito fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero delle attività produttive per essere destinate alle succitate iniziative con decreto del Ministro delle attività produttive, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.*

*Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze è stato riassegnato al capitolo 1650 « Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori », dello stato di previsione del Ministero delle attività produttive, l'importo di euro 29.290.853.*

*Per la realizzazione delle finalità anzidette, questo Ministero ha predisposto un programma di iniziative, sulle quali le competenti Commissioni parlamentari hanno espresso parere favorevole, ripartendo le risorse disponibili, pari all'importo delle predette sanzioni.*

*Tale programma è stato recepito nel decreto del Ministro delle attività produttive del 26 maggio 2003 che ha previsto in allegato, tra l'altro, una specifica linea di azione finalizzata al cofinanziamento (fino ad un massimo del 70 per cento delle spese previste) di:*

*a) progetti di rilevanza nazionale, proposti dalle associazioni dei consumatori presenti nel CNCU, in materia di informazione su prezzi e tariffe, sicurezza, qualità, etichettatura e pubblicità, RC auto, strumenti normativi dei diritti dei consumatori;*

*b) progetti di rilevanza regionale, proposti dalle associazioni dei consumatori presenti sul territorio, sulle stesse materie [di cui al punto a)];*

*c) progetti proposti dalle regioni per il completamento di iniziative già avviate a favore dei consumatori.*

*Per tale linea di azione sono state convogliate risorse di cofinanziamento per complessivi 24.000.000 di euro, la parte più cospicua di quelle disponibili, per la realizzazione di progetti tesi alla crescita culturale dei vari settori di interesse consumeristico. Con successivo decreto 3 luglio 2003 (pubblicato in supplemento alla Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2003) sono state ripartite le risorse complessive (24.000.000 di euro) nelle tre tipologie di progetti sopra menzionate riservando: euro 10.000.000 per i progetti di rilevanza nazionale; euro 3.800.000 per i progetti di rilevanza regionale; euro 10.000.000 per i progetti proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano per il completamento di iniziative già avviate a favore dei consumatori.*

*Lo stesso decreto 3 luglio 2003 reca le disposizioni per l'ammissione al cofinanziamento da parte dei soggetti proponenti, disciplinandone i requisiti, fissando termini e modalità per la presentazione delle domande, definendo puntualmente le modalità ed i termini per l'istruttoria dei progetti ed esplicitando in termini quantitativi i parametri per l'attribuzione del punteggio ai progetti (ritenuti ammissibili). In tal modo*

è stata assicurata una metodologia di valutazione completamente trasparente.

Successivamente si è, quindi, effettuata l'attività istruttoria sulla base delle domande pervenute, si sono esaminati 150 progetti, ripartiti tra 50 associazioni e 17 regioni e suddivisi in base al soggetto proponente nel seguente modo:

n. 38 progetti di rilevanza nazionale proposti da n. 14 soggetti;

n. 66 progetti di rilevanza regionale proposti da n. 36 soggetti;

n. 46 progetti, proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano per il completamento di iniziative già avviate a favore dei consumatori, (n. 17 soggetti).

Gli esiti della fase istruttoria hanno determinato l'inserimento nelle graduatorie di n. 110 progetti idonei, sulla base dei parametri oggettivi per l'attribuzione del punteggio di cui all'articolo 10 del decreto ministeriale 3 luglio 2003; le graduatorie dei progetti ritenuti idonei, distinti per tipologia e per soggetto proponente, sono state approvate con decreto del 12 novembre 2003 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 20 novembre 2003, n. 270.

In base all'ammontare complessivo delle risorse sono stati ammessi al cofinanziamento n. 84, ripartiti come segue:

su n. 38 progetti idonei di rilevanza nazionale ne sono stati ammessi n. 26;

su n. 29 progetti idonei di rilevanza regionale ne sono stati ammessi n. 29;

su n. 43 progetti proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano per il completamento di iniziative già avviate a favore dei consumatori ne sono stati ammessi n. 29.

A tali progetti sono da aggiungersi un progetto delle associazioni nazionali ed un ulteriore progetto proposto dalle regioni che in base alla posizione occupata in graduatoria e ai residui dei fondi disponibili, sono risultati finanziabili non completamente,

come disposto dall'articolo 11, comma 2 del sopra citato decreto 3 luglio 2003.

In ordine alla fase attuativa dei progetti, ai sensi dell'articolo 13 del decreto 3 luglio 2003, il direttore generale per l'armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori ha nominato, con propri decreti, le commissioni incaricate di effettuare gli accertamenti necessari ad acquisire le informazioni da fornire alle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché di verificare presso i beneficiari lo stato di avanzamento dei progetti, la loro realizzazione e le spese sostenute.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

PEZZELLA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

si è concluso nei giorni scorsi, l'accordo tra Asl Na 1 e seconda università degli studi di Napoli, perché i locali siti nell'ex area dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi vengano utilizzati come nuova sede del primo policlinico;

un protocollo d'intesa siglato dal sindaco della città partenopea la Ivervolino, il direttore generale dell'Asl Na 1, ed il governatore della regione Campania, Basolino;

un accordo che non ha tenuto conto di un piccolo problema, rilevato prontamente da molti quotidiani in cronaca locale, e cioè che, a quanto risulta dall'interrogante, i predetti locali sede dell'ex manicomio sarebbero a dir poco zeppi d'amianto, un materiale dichiaratamente cancerogeno;

del caso si sta occupando la procura della Repubblica, che ha avviato un'indagine già nel 1995, da cui è emersa l'alta pericolosità della struttura, per i malati che ancora vi risiedono, per i cittadini del quartiere, nonché per i dipendenti del 118, che ne occupano l'autoparco —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per verificare quali misure siano state predisposte nel predetto protocollo d'intesa, perché i locali siano resi agibili e siano quindi cautelati coloro che per anni sono stati messi in pericolo dall'esalazione dell'amianto presente nella struttura. (4-04041)

RISPOSTA. — *Per effetto della disciplina normativa contenuta nella legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3; recante « modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione », il Ministero della salute non ha oggi alcun potere di tipo organizzativo e gestionale nei riguardi dei servizi sanitari regionali.*

*Pertanto, si risponde ai quesiti contenuti nell'atto parlamentare in esame, sulla base degli indispensabili elementi a tal fine acquisiti dalle competenti Autorità sanitarie della regione Campania, per il tramite dell'ufficio territoriale del governo di Napoli.*

*Si riporta l'articolata relazione tecnico-amministrativa redatta dall'Ufficio gestione MCA della ASL Napoli 1.*

*« Dopo i dovuti accertamenti fatti sulle documentazioni a disposizione degli uffici preposti all'attività di gestione, di controllo, di verifica e di ispezione, si evidenzia:*

*nel 1995, nel corso di un'indagine, disposta dalla dottoressa Casella e dalla dottoressa Catena della procura della Repubblica, presso la procura circondariale sezione lavoro, con delega n. 217006/1995, finalizzata alla verifica delle condizioni dei pazienti ricoverati nonché delle condizioni di igiene e sicurezza, per la tutela della salute dei lavoratori dell'ospedale psichiatrico L. Bianchi, gli ispettori dottor G. Sanniola del servizio igiene e medicina del lavoro e P.I. Botte del servizio prevenzione e sicurezza in ambienti di lavoro — interdistretto 48-49-50, rilevarono, nei reparti V e VI donne dell'edificio Sciuti, la presenza di materiale contenente amianto (MCA) nelle lastre di Glasal (cemento-amianto) dei pannelli sandwich (n. 2 lastre di cemento-amianto dello spessore di 5 millimetri con interposto materiale isolante di polistirolo ad alta densità dello spessore di 50 millimetri), utilizzato per realizzare le separa-*

*zioni degli spazi utilizzati per dormitorio e per attività comuni dei pazienti. Dopo aver effettuato un esame a vista delle condizioni del Glasal, classificato "MCA a matrice compatta", gli ispettori impartirono all'Azienda sanitaria locale la disposizione di "eseguire un'indagine ambientale per verificare l'eventuale rilascio nell'ambiente di fibre di amianto e di controllare, periodicamente, l'integrità degli stessi, data la tipologia di pazienti, disponendo altresì, nel caso che i materiali risultavano manomessi e/o danneggiati, di procedere all'incapsulamento delle parti danneggiate".*

*Il risultato delle indagini fu tale che gli ispettori ritennero soddisfatta la condizione di sicurezza. A seguito di tale verbale e nell'ambito dell'organizzazione e della ottimizzazione dell'assistenza ai malati mentali, l'Azienda, nei mesi di giugno e luglio 1997, anche in attuazione della legge sulla dismissione dei manicomi, con provvedimenti del direttore sanitario, dottor F. Rossano, organizzò il trasferimento dei pazienti, dal padiglione Sciuti in altre strutture, nell'ambito dello stesso ospedale e in strutture territoriali nella regione Campania. Il padiglione Sciuti, dopo il trasferimento dei pazienti, fu chiuso e staccato dalle utenze di luce, acqua e riscaldamento; inoltre fu interdetto ai dipendenti ed ai pazienti;*

*nel corso dell'ispezione di cui al punto 1 fu rilevata anche la presenza di MCA nella centrale termica, gestita in appalto dalla società Termogestione Aster. A questa società furono impartite prescrizioni, ex articolo 21 decreto legislativo 758/1994 di adeguamento al decreto legislativo 277/1991 per l'esposizione dei lavoratori al rischio amianto.*

*L'organo di vigilanza accertò alla scadenza dei termini l'avvenuta eliminazione delle difformità contestate. Anche la centrale termica, vista la consistente riduzione degli edifici utilizzati, nel mese di aprile 1999 fu disattivata e chiusa. Il servizio termico ai rimanenti edifici del presidio fu assicurato con la realizzazione di quattro piccole centrali ad acqua calda, posizionate direttamente negli edifici attivi;*

nel 1999 l'Azienda sanitaria locale decise di utilizzare il cortile interno e i locali del piano terra del padiglione Sciuti come sede dell'autoparco per gli automezzi aziendali e per la gestione delle autoambulanze del 118, che precedentemente stava presso una struttura in fitto. Per l'allocatione dell'autoparco furono completamente ristrutturati tutti gli ambienti del piano terra dell'edificio ed il cortile interno, in modo da organizzare: lo spogliatoio e i servizi igienici dei circa 150 operatori che afferivano all'autoparco (autisti barellieri eccetera); gli uffici amministrativi per la gestione dell'attività del 118; le officine di manutenzione degli automezzi dell'Azienda sanitaria locale; il parcheggio delle ambulanze e degli automezzi dell'Azienda sanitaria locale.

Ai piani I, II, III dell'edificio, interdetti all'accesso, rimasero i circa 2.900 metri quadrati di pannellatura di Glasal nelle condizioni dell'epoca in cui furono trasferiti i ricoverati.

Nell'ambito della realizzazione dell'autoparco, benché le normative di riferimento non lo prevedessero espressamente, furono rimosse tutte le colonne pluviali esterne di eternit (cemento con il 15 per cento di amianto) dell'edificio Sciuti. In occasione dei lavori di rimozione dei MCA furono eseguite, dal Servizio controllo inquinamento atmosferico (SCIA) della regione Campania, analisi di laboratorio su campioni di aria prelevati direttamente sugli operatori mentre questi eseguivano la rimozione di MCA. Le indagini accertarono la presenza di solo 1 ffl/l a fronte delle 20 ffl/l, considerate ammissibili dalle norme; l'ufficio tecnico centrale, area distrettuale, in data 13 dicembre 1999 comunicò all'ispettore dottor G. Sanniola, a seguito di specifica richiesta, il proprio piano di monitoraggio per la ricerca di MCA presenti in tutte le strutture esistenti nell'ospedale psichiatrico L. Bianchi, citando meticolosamente le risultanze dell'analisi dei campioni di massa di ciascuna tipologia di materiale rilevato, l'ubicazione e la quantità degli stessi. Da tale nota si rileva che l'80 per cento dei MCA è costituito da cemento amianto (eternit) e la restante parte è

costituita da rivestimenti coibenti di tubazioni, guarnizioni tessili e guarnizioni di bruciatori che si trovano nelle apparecchiature e impianti della centrale termica e di distribuzione del fluido termico;

al termine dei lavori di realizzazione dell'autoparco, nel mese di marzo 2001, l'organo di vigilanza nella persona del dottor Sanniola, su segnalazione del personale, ha eseguito un nuovo sopralluogo all'edificio Sciuti disponendo ulteriori interventi di rimozione di frammenti di lastre di Glasal mischiati a dei materiali di risulta di lavori edili, richiedendo contestualmente le analisi di laboratorio per il campione di Glasal e per il materiale coibente di tubazioni esterne dell'impianto di riscaldamento centralizzato nonché la verifica dell'eventuale presenza di fibre di amianto nell'area dell'autoparco (negli ambienti di lavoro e nell'area circostante all'edificio Sciuti). I risultati delle analisi, certificati dallo SCIA con nota 1945 del 26 giugno 2001 evidenziarono che: il Glasal era costituito da amianto per il 15,4 per cento, il rivestimento coibente delle tubazioni dell'acqua calda conteneva fibre di amianto per il 12,5 per cento. Con la stessa nota lo SCIA certificava che tutti i campionamenti ambientali fatti, facevano rilevare presenza di fibre in quantità fisiologica da 1,5 a 2,9 ffl/l (limite messo dalle leggi vigenti 20 ffl/l); all'inizio del 2003, nell'ambito dei controlli periodici, fatti dall'ufficio gestione MCA è stata eseguita una nuova campagna di controllo ambientale finalizzata alla verifica di eventuali fibre aerodisperse. A tal fine sono stati prelevati 45 campioni di aria nell'edificio Sciuti ove si trova la maggiore concentrazione di MCA (2.900 metri quadrati di Glasal).

Dall'esame dei campioni, fatta dal CRIA-ARPAC, gli stessi hanno fatto rilevare valori fisiologici che vanno da un valore inferiore a 0,6 a 1,3 ffl/l, evidenziando così la totale assenza di rischio amianto nella struttura controllata e nell'ambiente circostante.

Premesso quanto sopra, si sintetizza l'attuale situazione dell'ospedale psichiatrico "L. Bianchi" per quanto attiene la pre-

senza all'interno dello stesso di MCA, la probabilità che tale materiale possa rilasciare fibre nell'aria e il rischio per il personale Asl che opera nel presidio e per la popolazione circostante di esposizione a fibre di amianto.

Presenza di MCA: nell'ultimo censimento, fatto nel mese di gennaio 2003 a cura dell'ufficio gestionale materiali contenenti amianto, istituito dall'Azienda sanitaria locale: in attuazione del punto 4/a del decreto ministeriale 6 settembre 1994, è risultata la presenza di MCA nel presidio L. Bianchi:

nell'edificio Sciuti, nei 2.800 metri quadrati di pannelli di Glasal;

nella centrale termica, ove erano ubicate le caldaie che alimentavano le esigenze termiche di tutto il complesso (acqua calda, riscaldamento, cucina, eccetera) sotto forma di guarnizioni di flange e bruciatori, di coibentazioni di caldaie e tubazioni e di rivestimento dei camini;

nelle pluviali, fecali e tettoie di eternit presenti nei circa 40 edifici del presidio.

Probabilità che il MCA possa rilasciare fibre e relativo rischio: il MCA dell'edificio Sciuti è costituito da 2.900 metri quadrati di Glasal. Questo è un materiale di cemento contenente amianto per il 15 per cento in matrice compatta e nella fattispecie non riceve alcuna sollecitazione né meccanica, né fisica, né atmosferica. L'ultima indagine ambientale fatta nel mese di febbraio 2003 ha evidenziato l'assenza di rischio amianto da fibre aerodisperse negli ambienti ove è presente e, pertanto, non costituisce alcun rischio per il personale e per il vicinato.

Riguardo all'MCA della centrale termica: l'edificio dell'ex centrale termica, dopo il fermo degli impianti, nel 1999, è stato chiuso e reso inaccessibile. Le chiavi dell'edificio sono custodite dal servizio di vigilanza. Allo stato attuale, la chiusura dell'edificio è stata realizzata sigillando ermeticamente tutte le aperture in modo da impedire qualsiasi possibilità di fuoriuscita, anche per cause naturali, di aria verso l'esterno e di conseguenza di eventuali fibre

di amianto. Anche in questo caso, il rischio amianto per il personale ed il vicinato è assente.

Riguardo all'MCA di eternit delle pluviali, fecali, coperture, tettoie eccetera dei circa 40 edifici che costituiscono l'ex Ospedale "L. Bianchi": preliminarmente, si evidenzia che la direzione aziendale con verbale di commissione dell'8 maggio 2002 ha deciso di recintare in maniera invalicabile, in modo da impedirne l'accesso al personale ed ai pazienti, tutta l'area del complesso, non necessaria alle residue attività svolte.

I manufatti di eternit delle pluviali, fecali, coperture, tettoie eccetera di circa 40 edifici che costituiscono l'ex ospedale L. Bianchi, per il 90 per cento si presentano in perfette condizioni di conservazione e di funzionalità, il rimanente 10 per cento presenta difetti funzionali dovuti solo ad usura e/o a conseguenze di perturbazioni atmosferiche di particolare intensità. Il Piano regionale amianto, approvato con deliberazione del consiglio regionale nella seduta del 10 ottobre 2001 e pubblicato nel B.U.R.C. n. 58 del 5 novembre 2001, al Capitolo 2° (censimento amianto) al punto 2-4 (ambienti e settori interessati alle attività di censimento), capo edilizia pubblica (pagina 35 del B.U.R.C.), stabilisce che "non sono oggetto di censimento strutture o manufatti in cui l'amianto è inglobato in una matrice cementizia (Eternit) o polimerica (linoleum di vinil amianto) il cui stato di conservazione è tale da non consentire la liberazione e la dispersione di fibre in ambiente". Lo stesso piano regionale, al punto successivo "edilizia privata" ribadisce che "non formano oggetto del censimento i seguenti materiali e manufatti in cemento armato costituenti coperture in Eternit, tubi, grondaie, serbatoi per la raccolta dell'acqua e canne fumarie, purché in buone condizioni di conservazione".

Ciò fa ritenere che il Piano regionale amianto, escludendo dall'attività di censimento il materiale di eternit, sia per le strutture pubbliche che private, ritiene lo stesso privo di pericolosità derivante dal rischio da amianto.

Per tutto quanto esposto sopra, si ritiene che le preoccupazioni e le perplessità ma-

nifestate dall'onorevole Pezzella nella interrogazione parlamentare n. 4 del 4 aprile 2001, possono essere opportunamente rassicurate.

A conferma di quanto sopra, si fa presente che dal 1995, quando l'Asl NA 1 è venuta a conoscenza della presenza di MCA nell'edificio Sciuti, e più in generale in tutti gli edifici dell'ex ospedale L. Bianchi, è stata attivata la procedura che il decreto legislativo 277/1991 stabilisce per tale problematica. L'articolo 22 del citato decreto stabilisce che il rischio amianto, per i lavoratori, si concretizza esclusivamente in presenza di polveri aerodisperse provenienti dall'amianto o dai materiali contenenti amianto. Partendo da tale assunto, tutta l'attività di prevenzione e tutela della salute dei lavoratori e della popolazione circostante è stata impostata al controllo qualitativo dei MCA, e alle condizioni di esercizio e di utilizzo dello stesso: il tutto finalizzato alle condizioni di sicurezza riferite alla presenza di fibre di amianto nell'aria.

Nello specifico per il MCA dell'edificio Sciuti costituito da 2.900 metri quadrati di Glasal, per il MCA della centrale termica e per il MCA dell'Eternit delle pluviali e fecali coperture eccetera dei circa 40 edifici che costituiscono l'ex ospedale L. Bianchi, controllata e verificata l'assenza di fibre nell'aria e preso atto che lo stesso materiale, nelle condizioni di esercizio non poteva liberare fibre si è ritenuto di aver soddisfatto compiutamente al dettato dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 277/1991 e, più in generale, a quanto necessario alla tutela della salute dei pazienti, dei lavoratori e della popolazione.

L'Azienda ha anche preso in considerazione la totale rimozione di tutti i materiali contenenti MCA, ma visti i costi esorbitanti di tale intervento, assommanti ad alcuni milioni di euro, ha ritenuto tale esborso incompatibile con i bilanci della Asl NA 1, rinviando il tutto ai programmi di riconversione e riutilizzo della struttura».

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.

PEZZELLA, FRAGALÀ, GIRONDA VERALDI, ALBONI, FRANZ, CORONELLA, CRISTALDI, LANDOLFI, GIORGIO CONTE, GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, FATUZZO, LEO, PAOLONE, BORNACIN, GIULIO CONTI, BRIGUGLIO, BOCCHINO, TRANTINO, GALLO, ARRIGHI, LA STARZA, CARRARA, LA GRUA, ONNIS, MESSA, MIGLIORI, RICCIO, MAGGI e PORCU. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie. — Per sapere — premesso che:

da un lancio odierno dell'agenzia Ansa si è venuti a conoscenza del fatto che il sito sloveno della testata *on-line* Mladina, offre, a titolo gratuito ed accessibile a chicchessia, un *link* ad una versione particolare del famoso gioco tetris, dal nome Fojba2000, ove i quadratini da eliminare sono stati sostituiti da disegni animati di persone gettate nella cavità carsiche;

il gioco, già di per sé di pessimo gusto, è accompagnato da una musicchetta di sottofondo ad imitazione di qualsiasi gioco *on-line* di abilità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo per sollecitare l'intervento delle autorità slovene ed ottenere l'oscuramento del *link* citato in premessa, lesivo di ogni umano rispetto. (4-08964)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in argomento, si rappresenta quanto segue.

Appena venuto a conoscenza della deprecabile esistenza di un *link* nel sito sloveno della testata Mladina che offriva a titolo gratuito una versione particolare del gioco Tetris, denominata « Fojba 2000 », ho sollecitato, tramite il segretario generale del Ministero degli esteri, un intervento diplomatico presso il Governo di Lubiana per l'immediata eliminazione del *link*.

In proposito la Farnesina, sollecitata dai miei uffici, ha comunicato quanto segue.

« L'11 febbraio scorso è stato convocato al Ministero degli esteri l'ambasciatore di Slovenia a Roma, in relazione alla pubbli-

cazione del gioco in questione. La sera precedente, su istruzione della Farnesina, l'ambasciatore d'Italia a Lubiana ha compiuto un analogo passo presso il Ministro degli esteri della Slovenia.

Il Ministro degli esteri sloveno e l'ambasciatore di Slovenia a Roma hanno entrambi espresso valutazioni di netta contrarietà verso la volgarità ed il pessimo gusto dell'iniziativa di inserire un gioco sulle Foibe da parte del sito del periodico sloveno "Mladina", pur nel rispetto della libertà di stampa e di informazione.

Attraverso i predetti colloqui è stato possibile alcuni elementi rilevanti: il gioco sulle Foibe è presente da tempo sul sito sloveno Mladina (più di un anno) e, nonostante numerose proteste sia in Slovenia che in Italia, il gioco non è stato finora cancellato; nella valutazione slovena l'orribile gioco, nel suo cattivo gusto, sarebbe da ricondurre ad un contesto interno sloveno, colpendo "domobranci (collaborazionisti/nazionalisti)" e "partizanci (partigiani)" e non sarebbe rivolto, nemmeno provocatoriamente, contro gli italiani. Elemento di distinzione questo, che ovviamente non diminuisce in alcuna maniera il forte disagio recato da un "passatempo" del genere ».

Tali considerazioni, ovviamente, non riducono in alcun modo la valenza negativa del messaggio derivante da questo gioco che istiga, soprattutto i più giovani, alla violenza e all'odio, e che, al di là delle intenzioni di coloro i quali lo hanno ideato, realizzato e messo a disposizione del pubblico, genera dolorosi ricordi di una tragica pagina della nostra storia.

Sarà cura del Governo continuare quindi ad operare presso le autorità slovene affinché un ignobile videogioco cessi di diffondere ulteriormente i propri devastanti effetti diseducativi e di banalizzare ulteriormente una vicenda drammatica come quella delle foibe e delle sue numerose vittime che, d'ora in poi, verranno ricordate nel « giorno del ricordo » il 10 febbraio di ogni anno.

Il Ministro per l'innovazione e le tecnologie: Lucio Stanca.

PISAPIA. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

tra i tipi di inquinamento cui è soggetto l'uomo, non può certamente essere sottovalutato quello dovuto alle radiazioni ionizzanti assorbite per radio diagnostica;

le parti dell'organismo più facilmente aggredibili sono il midollo osseo e la pelle che, se danneggiati, possono causare neoplasie, quali leucemia e tumori cutanei;

gli effetti estremamente nocivi delle radiazioni in questione possono interessare, oltre al soggetto esposto, anche i suoi figli;

gli effetti delle radiazioni ionizzanti possono creare gravi danni al DNA delle cellule germinali e, in particolare, possono determinare mutazioni genetiche e aberrazioni cromosomiche;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, avente ad oggetto l'attuazione delle direttive Euratom 80/836, 84/467, 84/467, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, ha introdotto, nel nostro ordinamento, norme volte alla prevenzione e alla tutela delle persone esposte a tali radiazioni che, come anche denunciato da esperti e studiosi, sono state spesso disapplicate;

con decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 187, concernente l'attuazione della direttiva 97/43 Euratom sulla protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche, alcune delle suddette norme sono state abrogate: tra queste l'articolo 114 del decreto legislativo n. 230 del 1995 che, assieme all'articolo 111, disciplinava la condotta degli operatori in relazione al concreto impiego delle radiazioni in campo medico;

in particolare, ai fini del controllo dell'esposizione e dell'ottimizzazione della protezione, l'articolo 114 imponeva la registrazione, a cura del medico specialista, delle indagini e dei trattamenti con radiazioni ionizzanti riguardanti ciascun pa-

ziente (dati destinati alla competente A.S.L.), nonché l'annotazione di tali informazioni sul libretto radiologico personale, fornito gratuitamente ai cittadini —:

se il Ministro non ritenga di adottare le opportune iniziative normative volte a ripristinare la normativa già prevista dall'articolo 114 del decreto legislativo n. 230 del 1995 per meglio tutelare la salute individuale e avere strumenti efficaci di controllo rispetto ai trattamenti medici con radiazioni ionizzanti;

quali iniziative abbia intrapreso, o intenda intraprendere, ai fini del controllo dell'impiego e dell'esposizione alle radiazioni ionizzanti, nonché dell'ottimizzazione della protezione;

se, presso il ministero della salute, sia attualmente operativo un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento da radiazioni ionizzanti che interessi la popolazione dell'intero territorio nazionale.  
(4-05882)

**RISPOSTA.** — *Il decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 187 ha recepito la direttiva 97/43/Euratom in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche.*

*Il precedente decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, anch'esso citato dall'interrogante, aveva lo scopo di recepire una serie di direttive Euratom in materia di radiazioni ionizzanti, fra le quali la direttiva 84/466/Euratom, successivamente sostituita dalla Direttiva 97/43/Euratom: l'articolo 114 prevedeva l'obbligo della registrazione delle prestazioni con radiazioni ionizzanti sia presso le strutture sanitarie sia sul libretto radiologico personale (da istituire appositamente), prevedendo un decreto attuativo necessario a definirne le modalità.*

*Il decreto legislativo n. 187/2000, che ha abrogato l'articolo 114 citato, prevede all'articolo 12 la registrazione delle indagini e dei trattamenti con radiazioni ionizzanti, da parte dell'esercente e del responsabile del-*

*l'impianto radiologico, senza obbligo di registrazione sul libretto radiologico personale.*

*Inoltre non sono previste specifiche linee-guida per la registrazione delle prestazioni, né a livello di utilizzatori, né a livello di organismi regionali.*

*La genericità delle disposizioni citate è stata rilevata dagli esperti dell'Istituto superiore di sanità: peraltro le modalità di registrazione, idonee ad assicurare la raccolta omogenea dei dati più rilevanti, erano già state oggetto di studio e approfondimento da parte di un gruppo di lavoro, il « Comitato di coordinamento per gli interventi di radioprotezione dei lavoratori e della popolazione », istituito presso l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (I.S.P.E.S.L.), con il compito di predisporre uno schema di decreto attuativo dell'articolo 114 del decreto legislativo n. 230/1995.*

*Facevano parte del comitato esperti del Ministero della salute, dell'istituto superiore di sanità, dell'agenzia nazionale protezione ambiente (ANPA) e di strutture ospedaliere diverse.*

*I lavori prodotti, tuttavia, non hanno avuto concretizzazione a livello legislativo, per l'entrata in vigore dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 187/2000.*

*L'istituzione del libretto radiologico personale avrebbe potuto fornire al medico specialista informazioni utili per evitare esami radiologici superflui, contribuendo a rendere tempestivamente disponibili, per successive esigenze mediche, i dati sanitari relativi a prestazioni già effettuate.*

*È necessario, tuttavia, sottolineare come nel decreto legislativo attualmente in vigore siano contemplati strumenti moderni ed efficaci di protezione dei pazienti nelle esposizioni radiologiche, quali l'introduzione dei livelli diagnostici di riferimento (che costituiscono un efficace mezzo di controllo delle esposizioni radiologiche, pur assicurando la necessaria informazione diagnostica e la previsione dell'obbligatorietà di programmi di garanzia della qualità.*

*Sono stati sanciti i fondamentali principi della radioprotezione, quali l'ottimizzazione, la giustificazione ed assicurazione*

della qualità delle prestazioni, indispensabili per garantire la necessaria azione radioprotezionistica.

Inoltre, le autorità sanitarie regionali che effettuano le valutazioni delle esposizioni della popolazione a radiazioni a scopo medico provvedono a trasmetterle al Ministero della salute con periodicità quinquennale.

Infine, presso questo Ministero è operativo un sistema di monitoraggio (SICRA), al quale affluiscono i dati sulla radioattività ambientale.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: in riferimento agli attuali avvenimenti del comune di Pozzuoli, ampiamente riportati dalla stampa nazionale, si chiede quali iniziative sono state promosse dal ministero dell'interno per l'accertamento di eventuali infiltrazioni camorristiche presenti all'interno del consiglio comunale. (4-06326)

RISPOSTA. — *L'eventuale collegamento tra ambienti criminali e l'amministrazione comunale di Pozzuoli (NA) è stato particolarmente seguito anche sotto il profilo investigativo sin dai fatti ai quali fa riferimento l'interrogazione.*

*Dopo la notifica di un avviso di garanzia per abuso ed omissioni di atti d'ufficio al sindaco, avvenuta il 17 gennaio scorso, la prefettura di Napoli ha chiesto all'autorità giudiziaria competente la disponibilità della documentazione utile per attivare il procedimento finalizzato all'esercizio dei poteri di accesso previsti dall'articolo 1 comma 4 del decreto-legge n. 629 del 1982, convertito dalla legge n. 726 del 1982 e successive modifiche.*

*Il Ministro dell'interno con proprio decreto del 2 febbraio 2004 ha delegato il Prefetto di Napoli ad esercitare i citati poteri di accesso ed accertamento volti a verificare se ricorrano pericoli di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nei confronti del comune.*

*Conseguentemente il prefetto con decreto del 5 febbraio scorso ha nominato la commissione di accesso per svolgere i dovuti accertamenti, tuttora in atto.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane, a Milano, sono state attuate violente azioni di sgombero nei confronti di centinaia di Rom, attraverso tre successive azioni condotte dalla polizia municipale;

durante queste operazioni sono state distrutte le abitazioni, bruciate le masserizie, maltrattate le persone che abitavano quegli spazi ed espulsi oltre novanta migranti;

pressioni costanti di tale tenore sono messe in pratica anche verso i migranti che abitano la casa occupata di via Adda, con continui rastrellamenti, intimidazioni e fermi verso le persone provenienti da quel fabbricato;

sembrerebbe che tali comportamenti facciano parte di una politica sistematica che le istituzioni pubbliche di Milano stanno mettendo in atto da qualche tempo, nei confronti dei migranti di ogni provenienza;

a Milano, il diritto alla casa e ad una abitazione dignitosa riguarda tutta la popolazione che vive nel capoluogo lombardo, perché mancano più di 90.000 alloggi, ci sono 21.000 famiglie in lista di attesa di una casa popolare (di cui metà migranti), il costo di un immobile vale da euro 3.000 al mq in periferia a oltre euro 15.000 in centro, ci sono oltre 6.000 sfratti esecutivi, 35.000 richieste di aiuto al Fondo Sostegno degli affitti;

a Milano, per la liberalizzazione degli affitti concessa dalla legge 431/1998 il canone di locazione è aumentato di oltre il 65 per cento, e normalmente è superiore

a euro 600 mensili, per un monolocale, e a euro 1.500, per un appartamento da tre locali, a cui bisogna sommare le spese condominiali ordinarie e straordinarie e di utenze varie;

per quanto attiene i cittadini migranti, sembrerebbe che i proprietari di casa non affittino a stranieri senza avere preteso rigidissime garanzie, la locazione ai cittadini stranieri è concessa con costi aggiuntivi e, sovente, con fideiussione bancaria, l'affitto è transitorio e il pagamento è spesso a persona e non a mq., esiste un mercato abitativo mediato da agenzie immobiliari che controllano le operazioni di ricerca e negoziali e che speculano sulla debolezza contrattuale del cittadino migrante, da cui esigono somme consistenti quale onere preventivo, senza garantire il buon esito della stipulazione contrattuale;

tra i cittadini migranti, solo il 60 per cento è riuscito a trovare un alloggio, di cui il 30 per cento in condizioni abitative accettabili e il restante 30 per cento in condizioni di degrado e sovraffollamento, sotto i limiti di abitabilità, mentre il residuo 40 per cento vive la condizione di incertezza diffusa, assenza igienica, sovraffollamento estremo e nomadismo abitativo;

inoltre, ai cittadini migranti sembrerebbe che sia applicato un canone « speciale » che si assesta ad oltre il 60-70 per cento in più rispetto al canone medio concordato, e il 25 per cento in più rispetto al canone libero medio, e che tali contratti, per oltre l'80 per cento sono in nero;

in generale, per tutti i cittadini locatori, vigerebbe il mercato nero dell'affitto e l'evasione fiscale da parte dei locatori, perché i proprietari di casa, nel 50 per cento dei casi, non rilasciano alcuna copia del contratto di affitto all'inquilino; per gli altri casi il canone stipulato è a libero mercato, a patto in deroga, per uso diverso (foresteria, transitorio, posto letto, ed altro), spesso senza registrazione, utilizzando lo strumento dello « sfratto dormiente » per finita locazione o disdetta,

quale pressione per aumentare e/o per non registrare il canone di locazione;

in più, rispetto al resto del Paese, Milano registra il maggiore aumento incontrollato degli affitti e delle spese accessorie, l'utilizzazione intensiva dello sfratto e della finita locazione, l'assenza delle manutenzioni degli stabili, l'espulsione dai centri storici e dalle aree di interesse speculativo (ad esempio in zona Isola, l'azione di sfratto verso l'area che il comune vuole destinare alla futura « Cittadella della Moda ») delle categorie sociali economicamente più deboli, il degrado ambientale ed urbanistico, l'oppressione fiscale e tariffaria contro i proprietari della prima casa, il fermo di ogni edificazione di case popolari e/o a edilizia convenzionata —:

ad avviso dell'interrogante andrebbe stigmatizzata ogni azione repressiva da parte delle istituzioni di Milano nei confronti della popolazione migrante, che subisce la difficile situazione abitativa cittadina; per dare impulso ad una utilizzazione sociale e regolata del mercato locativo, attraverso l'intervento pubblico e mediante la requisizione per assicurare l'equa utilizzazione collettiva e sociale dei beni immobili sfitti di proprietà pubblica e privata, avviando tale azione in accordo con le organizzazioni politiche, sindacali e sociali presenti sul territorio milanese;

se non valutino di adottare misure urgenti per il miglioramento delle condizioni abitative pubbliche e private, al fine di garantire il pieno rispetto del principio della pari dignità e delle pari opportunità abitative tra tutti i cittadini (residenti e migranti), così come stabilisce la Costituzione, che affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'esercizio dei diritti concreti di cittadinanza civile, sociale, politica, culturale, ecc., non solo a vantaggio dei cittadini italiani, ma anche a beneficio di tutti gli stranieri che vivono in Italia;

quali provvedimenti normativi urgenti intendano intraprendere affinché

siano stabiliti canoni di locazione adeguati e proporzionati al reddito, siano garantiti i servizi sociali nei quartieri ad un valore economico proporzionato alla loro qualità e al reddito dei nuclei abitativi e siano controllati ogni atto di intermediazione tra proprietario e affittuario, per assicurare ad ogni persona, indipendentemente della provenienza nazionale, un bene immobiliare dignitoso e a prezzo contenuto;

quali misure ritengano realizzare per fronteggiare sistemazioni collettive di emergenza in strutture adeguate e dignitose, superando la precarietà e l'insostenibilità sociale dei campi provvisori, dei centri di prima accoglienza e dei centri di detenzione temporanea e per la realizzazione di un piano sociale straordinario di edilizia popolare. (4-08048)

*RISPOSTA.* — *In riferimento all'interrogazione parlamentare in discorso, cui si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, per quanto di competenza e nei limiti delle prerogative degli enti locali, si fa presente che per favorire l'accesso al mercato delle locazioni, l'articolo 2, comma 4, e l'articolo 8 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 prevedono delle agevolazioni fiscali per i locatari che affittino un alloggio alle condizioni contrattuali stabilite nei contratti-tipo definiti fra le organizzazioni della proprietà edilizia e quelle dei conduttori.*

*Inoltre, per i nuclei familiari deboli a più basso reddito, l'articolo 11 della legge n. 431 del 1998 ha istituito il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, la cui dotazione annua è determinata dalla legge finanziaria. Al fine di poter soddisfare un numero maggiore di famiglie in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, grazie all'impegno del Ministero delle infrastrutture e trasporti il Governo ha deciso di aumentare il Fondo di ulteriori 120 milioni di euro rispetto alla dotazione prevista dalla legge finanziaria 2004 di 246 milioni di euro. È, inoltre, intenzione del Ministero di incontrare le regioni per chiedere anche un loro fattivo contributo economico, affinché anche esse si rendano*

*ancora più protagoniste nell'ambito delle politiche sulla casa, per far fronte al fabbisogno da loro stesse accertato che è pari ad oltre 500 milioni di euro.*

*Per quanto attiene, poi, all'accesso all'edilizia residenziale pubblica, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 40, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come sostituito dall'articolo 27 della legge 30 luglio 2002, n. 189 recante: «Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo», gli stranieri titolari di carta di soggiorno e gli stranieri regolarmente soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale e che esercitino una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo hanno diritto di accedere, in condizioni di parità con i cittadini italiani, agli alloggi di edilizia residenziale pubblica e ai servizi di intermediazione delle agenzie sociali eventualmente predisposte da ogni regione o dagli enti locali per agevolare l'accesso alle locazioni abitative e al credito agevolato in materia di edilizia, recupero, acquisto e locazione della prima casa di abitazione.*

*Il Ministero dell'interno, per quanto di propria competenza, ha comunicato le notizie fornite dalla prefettura di Milano che di seguito si riportano.*

*Il mercato immobiliare nel comune di Milano è di difficile accesso agli appartenenti alle fasce deboli, sia italiani sia immigrati.*

*L'amministrazione comunale di Milano, per fronteggiare il problema dell'accoglienza degli immigrati extracomunitari, ha allestito sette campi sosta, nelle aree periferiche della città, ove trovano alloggio circa 1250 persone di etnia «Rom».*

*Ciononostante, le aree messe a disposizione si rivelano insufficienti, dato il continuo flusso di immigrati che in parte trovano alloggio nei centri di accoglienza gestiti da enti assistenziali, in parte spesso occupano abusivamente fabbriche dismesse, cascine abbandonate oppure aree contigue ai campi nomadi.*

*La prefettura suddetta riferisce altresì che il 13 ottobre scorso l'assessorato alla sicurezza, periferie e protezione civile del comune di Milano ha incaricato la polizia*

locale di procedere allo sgombero di un centinaio di nomadi di etnia rumena che si erano insediati abusivamente in un'area demaniale posta in via Triboniano, a poca distanza del campo nomadi ubicato nella stessa via, nei pressi dell'impianto di riciclaggio dell'Azienda municipale per i servizi ambientali. Da quello stesso impianto era stato sottratto materiale di recupero (legname, plastica, cartone, eccetera) con cui realizzare abitazioni provvisorie.

Nel corso di tale operazione sono stati allontanati tutti gli occupanti abusivi, tra cui molte donne e bambini e, contestualmente, sono state installate le barriere architettoniche di interdizione.

La prefettura precisa che una delibera della giunta municipale ha destinato l'area in questione ad uso locazione, con affitto oneroso, a favore di un privato.

Il successivo 29 ottobre la locale questura è intervenuta presso l'area industriale dismessa di via Polidoro da Caravaggio, a seguito di querela della società proprietaria dell'immobile che ne aveva chiesto la liberazione. Nell'area, infatti, avevano trovato rifugio gran parte dei « Rom » allontanati nell'ultima operazione effettuata in via Triboniano.

Erano presenti 183 nomadi, tra cui numerosi minori, accompagnati presso l'ufficio immigrazione, dove si è proceduto alla loro identificazione ed alla verifica delle singole posizioni in materia di soggiorno.

Al termine del controllo sono state rimpatriate le 77 persone prive di permesso di soggiorno. Altri 15 stranieri sono stati condotti presso il locale centro di permanenza temporanea, in attesa di rimpatrio. Sono stati notificati 22 provvedimenti di espulsione, mentre due persone di etnia « Rom » sono stati arrestati perché inottemperanti all'ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale. Sono state rilasciate 30 persone in regola con le norme sul soggiorno e sette donne in stato di gravidanza. Altrettanti bambini, in stato di abbandono, sono stati affidati alle strutture di accoglienza della città, come disposto dal competente tribunale dei minori.

Per quanto riguarda l'immobile di via Adda, cui fa riferimento l'interrogante, la

prefettura di Milano riferisce che lo stesso è stato occupato da cittadini extracomunitari (attualmente circa 300). Le forze di polizia da alcuni mesi svolgono servizi di prevenzione e controllo rivolti sia alla ricerca di irregolari, sia a contrastare gli episodi di reati contro il patrimonio.

Nel corso dei vari servizi effettuati sono state identificate 127 persone e operati 200 fermi di polizia giudiziaria. Quattro persone sono state tratte in arresto per inosservanza dell'ordine di rimpatrio.

In relazione agli interventi da parte delle Istituzioni locali, la prefettura di Milano segnala il programma regionale edilizia residenziale pubblica 2002-2004 (produttivo d'effetti negli anni 2003-2005), che individua aree diverse del fabbisogno abitativo. In particolare, l'area della « marginalità sociale », l'area del « disagio grave » e l'area della « difficoltà ».

Detto Programma prevede varie misure d'intervento, tra cui la locazione temporanea, al fine di promuovere l'offerta di alloggi in affitto da destinare a soggetti che hanno esigenze di alloggio per periodi limitati. È questo un intervento mirato all'area del « disagio » e della « difficoltà » e promuove le iniziative di comuni e altre istituzioni rivolte a fornire alloggi a canoni concordati anche in aggiunta ad altri servizi.

Nell'ambito della « marginalità sociale » il Programma ha previsto uno stanziamento di 2,5 milioni di euro per comuni e Aler che presentino progetti per la realizzazione di « centri di integrazione sociale » o « centri sperimentali per l'accoglienza di emergenze abitative » (160 persone). La regione Lombardia prevede di pubblicare un secondo bando dello stesso importo per la medesima finalità.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

RUSSO SPENA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 2003 l'interrogante presentava un'interrogazione per de-

nunciare l'esistenza di barriere architettoniche nell'edificio dove è ubicato l'Ispettorato Territoriale della Sicilia, organo periferico del Ministero delle Comunicazioni;

fino al mese di ottobre 2003, il problema dei portatori di handicap veniva risolto permettendo loro di posteggiare nello scantinato e di raggiungere i vari piani usando l'ascensore indicato come numero uno, da sempre adibito al trasporto di persone e cose;

dai primi di novembre 2003 l'ascensore indicato come numero uno è stato chiuso al pubblico, quindi anche ai portatori di handicap;

a fronte di una richiesta formale avanzata alla Direzione dal dipendente dottor Petrotta, portatore di handicap grave, con lettera del 28 novembre 2003, per l'uso dell'ascensore di cui trattasi, la direzione lo trasferiva, seduta stante, presso la dipendenza provinciale di Palermo sita al quinto e sesto piano della via Epicarpo n. 3 per il cui accesso è in uso un solo ascensore che è soggetto a ripetuti guasti;

il Ministro ha risposto testualmente: «... Ciò premesso si comunica che con nota del 23 gennaio 2004, è stata disposta la revoca dell'ordine di servizio emesso nei confronti del dottor Petrotta, per cui l'interessato è stato assegnato presso il settore precedentemente occupato. Nel frattempo il dirigente dell'Ispettorato in argomento è stato invitato a fornire un duplicato delle chiavi del montacarichi di cui trattasi al citato dipendente, al fine di consentire al medesimo un agevole accesso dal sotterraneo ai piani superiori »;

da informazioni assunte dall'interrogante risulta, invece, che la situazione denunciata permanga nello stesso stato documentato dalla precedente interrogazione —:

se quanto affermato dall'interrogante corrisponda al vero quali siano i motivi per cui il Ministro abbia dato informazioni

erronee in risposta alla precedente interrogazione. (4-09123)

*RISPOSTA. — Al riguardo si significa che come precedentemente annunciato e come dallo stesso dottor Petrotta confermato con una nota inviata alla direzione generale per gli affari generali e personale del ministero delle comunicazioni, in data 3 marzo 2004 il capo dell'Ispettorato territoriale della Sicilia ha provveduto alla revoca del trasferimento ed alla consegna delle chiavi dell'ascensore all'interessato che ha, quindi, ripreso servizio presso la sede precedentemente occupata.*

*Il citato responsabile dell'Ispettorato, infatti, in ottemperanza alle disposizioni impartite dalla competente direzione generale, già nel mese di febbraio, aveva messo a disposizione dell'interessato il duplicato della chiave dell'ascensore in argomento ma, prima del suo ritiro, il citato dottor Petrotta ha atteso la stipula, da parte dell'Ispettorato, di idonea copertura assicurativa.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

*RUZZANTE. — Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

la sindrome da stanchezza cronica (CFS, o *chronic fatigue syndrome*) è una patologia (con decorso solitamente cronico) caratterizzata da stanchezza cronica e debilitante che riduce di oltre il 50 per cento le capacità lavorative o di studio senza una causa nota; può manifestarsi con dolori muscolari, articolari, febbricola, mal di gola e con disturbi neuropsicologici, quali difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, vertigini, disturbi del sonno o della vista;

in Italia circa 200 mila persone sono costrette a dover convivere con questa patologia cronica fortemente debilitante, con significative conseguenze sia sul piano economico (per le ingenti spese mediche e farmacologiche) che sul piano lavorativo

(per la pratica impossibilità a svolgere un'attività lavorativa);

il ministero della salute non ha ancora riconosciuto tale patologia, che l'istituto superiore di sanità non ha ancora provveduto ad inserire nell'elenco delle malattie rare, mentre, dal lato previdenziale, non è attualmente prevista una pensione d'invalidità per i soggetti affetti da tale sindrome —:

se il Ministro della salute non intenda provvedere al riconoscimento di tale malattia, oramai ampiamente nota, quanto a capacità debilitante, alla letteratura medico-scientifica;

se il Ministro della salute non intenda porre in essere tutti gli strumenti necessari affinché l'istituto superiore di sanità provveda ad inserire la CFS nell'elenco delle malattie rare;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, vista l'oggettiva impossibilità a svolgere una normale attività lavorativa per i soggetti affetti da tale patologia, non intenda provvedere all'inserimento di tale patologia cronica tra quelle considerate invalidanti e che hanno diritto ad una pensione;

se il Governo, data la grave situazione economica in cui versano diversi soggetti affetti da questa patologia (praticamente costretti a lasciare il lavoro, nell'impossibilità in molti casi di pagarsi le cure), non intenda adottare iniziative normative volte ad istituire un apposito fondo che sia in grado, sin da subito, di aiutare quanti quotidianamente sono costretti a lottare con questa malattia rara che il nostro Stato non riconosce. (4-06135)

RISPOSTA. — *La sindrome da stanchezza cronica («CFS» o Chronic Fatigue Syndrome) è una patologia definita nel 1994 da una commissione di studio internazionale nominata dai Centers for disease control («CDC») di Atlanta, USA.*

*I relativi criteri sono stati pubblicati nell'articolo scientifico «The chronic fatigue syndrome: a comprehensive approach to its definition and study», Fukuda K, Straus SE, Hickie I, Sharpe MC, Dobbins JG, Komaroff A ed altri, ANN. INT.MED. 121:953-9, 1994.*

*Si tratta di una condizione ad eziopatogenesi non nota, per la quale sono state formulate, al momento, soltanto delle ipotesi.*

*In alcuni casi, infezioni virali o batteriche pregresse potrebbero agire come fattore causale, inducendo una risposta immunitaria abnorme, ma vi è anche il sospetto di una eziologia su base vascolare che interessa il distretto cerebrale, oppure di disturbi del metabolismo in grado di innescare la patogenesi.*

*La patologia è difficilmente inquadrabile dal punto di vista nosografico, sebbene la diagnosi di Sindrome di stanchezza cronica (CFS) venga formulata con metodo differenziale, escludendo la presenza, cioè, di altre malattie che producono gli stessi sintomi (ipotiroidismo, epatite B o C cronica, tumori, depressione maggiore, schizofrenia, demenza, anoressia nervosa, abuso di sostanze alcoliche ed obesità).*

*In particolare, i criteri stabiliti per la diagnosi sono basati sulla presenza di una condizione di stanchezza cronica persistente per almeno sei mesi, tendente ad aumentare in seguito a piccoli sforzi, unita a quattro o più dei seguenti sintomi, anche questi presenti per almeno sei mesi: disturbi della memoria e della concentrazione; faringite; dolori delle linfoghiandole cervicali e ascellari; dolori muscolari e delle articolazioni senza infiammazione delle stesse; cefalea; debolezza post esercizio fisico che perdura almeno 24 ore.*

*In molti pazienti la malattia può perdurare per diversi anni, rendendo talvolta necessario l'intervento farmacologico (immunomodulatori come timopentina, acetilcannitina, creatinina e magnesio; antivirali come amantina e acyclovir o immunoglobuline ad alte dosi); in altri tende a migliorare nel tempo spontaneamente.*

Per quanto riguarda la richiesta di inserimento della « Cfs » negli elenchi delle malattie di cui al decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329 « regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 », occorre considerare, da un lato, la difficoltà di univoca definizione dei casi, non correlata a segni clinici oggettivi, né desumibile da esami strumentali e di laboratorio, dall'altro, la difficoltà di definire il fabbisogno delle prestazioni necessarie ed appropriate per il trattamento e il monitoraggio della malattia e per la prevenzione degli ulteriori aggravamenti.

Il decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, recante « Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 », individua specifiche forme di tutela per i soggetti affetti da malattie metaboliche ereditarie, ricomprese nell'elenco di malattie rare di cui all'allegato 1 del medesimo decreto.

Infatti, il regolamento dispone, all'articolo 6, che ai soggetti affetti da una di tali malattie vengano erogate, in regime di esenzione, tutte le prestazioni appropriate ed efficaci ai fini del trattamento e del monitoraggio della malattia rara accertata, nonché per la prevenzione degli ulteriori aggravamenti.

L'articolo 8 del regolamento prevede l'aggiornamento, con cadenza almeno triennale, dei contenuti dello stesso.

Inoltre, in base alla normativa europea, ai fini dell'inquadramento di una patologia nell'ambito della categoria delle malattie rare, una malattia viene definita rara quando la sua prevalenza non è superiore alla misura sopra riportata (5/10.000 casi — regolamento 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio).

Purtroppo, un serio ostacolo relativo all'eventuale inserimento della « Cfs » nell'elenco delle malattie rare è costituito dal fatto che la stima di prevalenza — dello 0,42 per cento — riferita alla sindrome in esame

da uno studio effettuato negli Stati Uniti su più di 28.000 individui (Jason LA, Richman JA, Rademaker AW, Jordan KM, Plioplys AV, Taylor RR, Mc Cready W, Huang CF, Plioplys S, « A community-based study of chronic fatigue syndrome » ARCH. INTERN. MED. 159: 2129-2137, 1999), supera la soglia, di 5 casi ogni 10.000 abitanti nella popolazione europea, la quale definisce le malattie rare nell'Unione Europea.

Tuttavia, una volta consolidati presso la Comunità scientifica gli orientamenti diagnostici e, soprattutto, terapeutici riguardo alla « Cfs » (l'Istituto superiore di sanità sta raccogliendo i casi rilevati nel registro nazionale malattie rare), il Ministero della salute potrà valutare, nell'ambito dei lavori della Commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, la possibilità di assicurare a tale patologia adeguate forme di assistenza.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.

RUZZANTE. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

come segnalato dalle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori dell'Enel, da alcuni mesi è in corso una radicale trasformazione dell'Azienda, tramite lo strumento delle disposizioni organizzative, senza dare la possibilità, alle rappresentanze sindacali, di esprimere alcuna valutazione sul merito delle scelte;

attraverso una recente disposizione organizzativa, adottata anche questa senza interpellare le organizzazioni sindacali, della regione Veneto sono state cancellate tutte le Direzioni Territoriali, confermando solo le Unità operative a livello regionale;

non si riesce a comprendere quali possano essere i vantaggi economici e funzionali derivanti dalla rinuncia al coordinamento delle realtà territoriali, né si comprende come potrà concretizzarsi il coordinamento di decine di realtà territoriali, poste in capo ad un medesimo responsabile aziendale;

il modo con cui l'Azienda ha deciso di procedere finirà con il favorire una situazione conflittuale che, stando alle Associazioni sindacali, non migliorerà a seguito della sottoscrizione del Protocollo sulle relazioni sindacali prevista a breve —:

se siano al corrente di quanto sta avvenendo all'interno dell'Enel;

se non ritengano che scelte così importanti per il futuro di Enel debbano essere prese di concerto con le organizzazioni sindacali e non con semplici disposizioni organizzative, che trascurano del tutto il punto di vista del sindacato dei lavoratori;

se non ritengano che la scelta di sopprimere le direzioni territoriali vada nella direzione di rendere più gravosa, o addirittura impossibile, tutta l'attività di coordinamento delle realtà territoriali.

(4-08303)

*RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in argomento, si comunica che l'Enel ha evidenziato di non avere modificato in alcun modo la propria struttura territoriale e di non avere soppresso le proprie « direzioni territoriali ». Dal mese di ottobre 2002 tutte le articolazioni territoriali della rete, ovunque operanti, hanno assunto la denominazione di « unità territoriali rete » al fine di distinguere il loro ruolo da quello delle unità territoriali commerciali, alla luce della riorganizzazione di Enel distribuzione con l'articolazione fra area rete ed area mercato.*

*Tale assetto, a suo tempo oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali, non pregiudica il servizio alla clientela, ma favorisce, invece, il conseguimento di più elevati ed uniformi standard di qualità. Le strutture operative delle « unità territoriali rete » non hanno subito alcuna modifica organizzativa non concordata con le organizzazioni sindacali stesse. Tali strutture continuano ad assicurare, anche attraverso l'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche e di una maggiore efficienza operativa dovuta a sistemi più evoluti di gestione delle risorse, un adeguato presidio territo-*

*riale sia tecnico che operativo, specialmente per quanto riguarda le attività costruttive e manutentive; nonché per le attività di più immediato interesse per la clientela (riparazione guasti, interventi sui gruppi di misura, eccetera).*

*Le disposizioni organizzative richiamate dall'interrogante, attraverso cui è stata comunicata tale innovazione, non hanno, come evidenziato dall'Enel, comportato alcuna modifica alla struttura organizzativa dell'Enel stessa, che rimane quindi immutata ed in grado di garantire un efficace presidio delle diverse realtà territoriali. Tali disposizioni si limitano ad attribuire le responsabilità di più « unità territoriali di rete » ad un unico dirigente. Tale scelta, coerente con una corretta gestione del management aziendale, non compromette il coordinamento delle realtà territoriali e consente, invece, l'unitarietà di indirizzo e l'applicazione di criteri uniformi di gestione sull'intero territorio nazionale.*

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

*SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*da notizie provenienti dal mondo sindacale si apprenderebbe che, per il trasporto regionale, « Trenitalia » ricorre alla riassunzione di macchinisti e personale di bordo, ormai in pensione, per coprire le carenze di organico;*

*a parere dell'interrogante, tale procedura è intollerabile ed è assolutamente contraria sia al dettato del contratto, sia allo spirito di corrette relazioni industriali;*

*a parere dell'interrogante inoltre è inaccettabile che « Trenitalia » non trovi di meglio che reclutare macchinisti già in pensione per coprire i vuoti di organico determinati da una improvvida gestione delle risorse, orientata verso un taglio indiscriminato del personale che oggi si*

paga con crescenti difficoltà nell'assicurare servizi di trasporto regionali efficienti e regolari —:

se, relativamente alle politiche di gestione del personale, non ritengano opportuno intervenire per scongiurare l'adozione di tale pratica, che comporta l'assunzione di personale ormai usurato da una lunga vita di lavoro per impiegarlo in un ciclo di impegno professionale particolarmente delicato anche nel settore della sicurezza. (4-08203)

*RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in discorso, riguardante gli intendimenti di Trenitalia S.p.a. a riassumere personale di macchina e di bordo ormai in pensione per coprire le carenze di organico, Ferrovie dello Stato S.p.a. ha riferito che tale iniziativa ha riguardato un'azione meramente ricognitiva allo scopo di sondare la disponibilità dei pensionati, purché ancora in possesso di tutti i requisiti psicofisici richiesti per il personale in argomento, ad offrire la propria esperienza professionale ed essere utilizzati in qualità di riserva.*

*Nella divisione trasporto regionale, comunque, sono stati assunti nell'anno 2003 circa 210 macchinisti e non c'è stata, di fatto, la necessità di utilizzare personale già esonerato.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Nino Sospiri.

*SGOBIO. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

le organizzazioni sindacali di categoria continuano ad esprimere forti preoccupazioni per il futuro produttivo e occupazionale della « Lips Italia », alla luce anche delle posizioni della proprietà, che continua a negare qualsiasi trattativa di vendita in corso o anche di ipotesi di delocalizzazione dell'azienda, che attualmente si trova, a Livorno, nell'area del

porto mediceo prossimamente interessata da una radicale trasformazione urbana;

ciò che lascia perplessi i lavoratori è soprattutto l'atteggiamento poco chiaro della Fincantieri, che dichiara di non considerare strategica l'azienda di cui è proprietaria al 50 per cento, e il fatto che un suo defilamento comporterebbe, di fatto, il rischio di una crisi produttiva della Lips;

la « Lips Italia » ha 37 dipendenti che, con la certificazione di qualità Iso 9002, producono e riparano eliche (monoblocco a passo fisso o a pale orientabili), oltre a essere punto di riferimento su scala nazionale, nel Global Network Wf3rtsilf3 Propulsion, per la commercializzazione di tutti i prodotti Lips (sistemi integrati di propulsione, eliche azimutali e trasversali, idrogetti) —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, affinché possano essere date risposte certe e sicure ai lavoratori che hanno il diritto di conoscere il reale futuro produttivo della « Lips Italia », soprattutto tenuto conto del fatto che Fincantieri è una società pubblica sulla quale il Governo può dire la sua e che, comunque, ha l'obbligo morale di garantire la continuità del lavoro a tutti i dipendenti. (4-08211)

*RISPOSTA. — Il pacchetto azionario della Soc. Lips Italiana è detenuto per il 50 per cento della società Fincantieri e per il 50 per cento della società Finlandese Wartsila, in quanto, quest'ultima, ha acquisito ed incorporato la società Lips Olanda già proprietaria del 50 per cento della Lips Italiana.*

*La società Wartsila ha acquistato, tra l'altro, dalla Fincantieri, la società Grandi Motori, con sede e stabilimento a Trieste, per la costruzione e manutenzione di motori marini e terrestri; in relazione a ciò, ha predisposto la vendita di pacchetti che comprendono l'impianto di propulsione dal motore principale all'elica, la quale elica, al momento, viene commissionata alla Lips Italiana; ha inoltre, a Genova, un'unità*

operativa per la commercializzazione di motori Wartsila.

Secondo contatti presi tra le proprietà nello scorso anno, risulta che la Wartsila, proprietaria anche della fabbrica ex Lips Olanda, abbia intenzione di acquistare le eliche direttamente da tale fabbrica, cercando di vendere il proprio pacchetto azionario della Lips Italiana alla Fincantieri. Tale situazione potrebbe porre la Fincantieri in diretta concorrenza con la Wartsila, perché si troverebbe nella condizione di vendere la singola elica a prezzi ovviamente non concorrenziali rispetto al pacchetto completo della stessa Wartsila.

Attualmente, presso lo stabilimento locale trovano occupazione n. 35 dipendenti di cui 22 operai e 13 impiegati tra tecnici ed amministrativi. In questi ultimi periodi, la società non ha dato luogo né a licenziamenti individuali o collettivi né ad esodi incentivati.

Si evidenzia infine che è in fase di attuazione un grande progetto di recupero delle strutture del cantiere Luigi Orlando e dell'area portuale comprendente la Lips. Tale piano prevede la delocalizzazione della stessa Lips ma non la chiusura dell'azienda.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

TRANTINO e FILIPPO MARIA DRAGO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la strada statale Gela-Catania, importante arteria che collega l'intero calatino, è quotidianamente percorsa da una moltitudine di automobilisti che per vari motivi raggiungono il capoluogo etneo; che la totale insicurezza del tracciato causa ogni anno decine di incidenti purtroppo molto spesso mortali; malgrado ciò, come è noto, l'area in questione è rimasta esclusa dagli impegni finanziari per la realizzazione delle infrastrutture in Sicilia e dal piano di investimento nell'isola per quanto concerne l'innovazione della Rete Ferroviaria italiana —:

se non ritenga urgente mettere in atto ogni intervento utile a reperire i fondi necessari a rendere la strada in questione sicura e di agevole percorribilità da parte tanto degli ingenti flussi turistici, che del crescente numero di mezzi di trasporto commerciale; quindi, una strada più sicura e più scorrevole oggi è la giusta pretesa per un centro che vanta il riconoscimento dell'UNESCO per le importanti testimonianze barocche come « patrimonio dell'Umanità ». (4-08012)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione parlamentare in argomento, l'ANAS S.p.A., interessata al riguardo, ha riferito che l'itinerario Gela-Catania è costituito dai seguenti tre tratti di strade statali la cui estesa complessiva è di chilometri 95 circa: la strada statale n. 117-bis « Centrale Sicula » dal chilometro 91+830 al chilometro 73+240; la strada statale n. 417 « di Caltagirone » dal chilometro 0+000 al chilometro 70+100; la strada statale n. 192 « della Valle del Dittaino » dal chilometro 84+550 al chilometro 80+200.

La società stradale rende noto che il tratto cui fa riferimento l'interrogante è quello relativo alla strada statale n. 417 « di Caltagirone » che collega, appunto, l'area Calatina con la città di Catania.

Il tracciato si sviluppa su una piattaforma stradale di metri 10,50 e la sua pericolosità, in alcuni tratti, deriva essenzialmente dalla presenza di intersezioni a raso e di numerosi accessi privati.

L'arteria in argomento, fa conoscere la società stradale, è stata realizzata dall'amministrazione provinciale di Catania ed è stata presa in consegna dall'ANAS nell'anno 1977 a seguito dell'applicazione della legge 126/1958 (disposizioni per la statizzazione delle strade di uso pubblico). Da tale data non sono stati effettuati interventi che ne abbiano modificato l'andamento plano-altimetrico né, tantomeno, le caratteristiche geometriche.

Le problematiche afferenti la strada in questione devono essere inquadrate ed affrontate in due distinte fasi temporalmente parallele:

fase 1: interventi sia estesi che puntuali, finalizzati alla messa in sicurezza del-

*l'attuale arteria, da realizzarsi nel breve e medio termine e già inseriti nei piani ANAS (piano compartimentale di fabbisogno, piano straordinario 2003, contratto di programma 2003-2005, programma per il miglioramento della sicurezza sulla rete stradale nazionale legge 166/2002, articolo 15);*

*fase 2: adeguamento dell'attuale tracciato a strada di tipo B del decreto ministeriale 5 novembre 2001 (strada a quattro corsie con caratteristiche autostradali) da realizzarsi, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, in un periodo di lungo termine.*

*Per ciò che concerne la Fase 1, oltre ai lavori di manutenzione ordinaria ricorrente, attualmente in corso, l'ANAS ha in fase di esecuzione, di appalto e di progetto i seguenti interventi.*

*Lavori in corso: Piano compartimentale di fabbisogno 2003: rifacimento del corpo stradale fortemente dissestato nel tratto compreso tra il chilometro 57+000 ed il chilometro 58+500 della strada statale n. 417. Importo lavori euro 299.416,10; ammodernamento dello svincolo al chilometro 28+615 della strada statale n. 417 con la strada provinciale n. 131. Importo lavori euro 996.761,00; lavori per la sistemazione dello svincolo al chilometro 14+700 della strada statale n. 417. Importo lavori euro 460.906,00.*

*Lavori appaltati: Piano straordinario 2003: riqualificazione delle barriere di protezione laterale dell'itinerario Catania-Gela. Importo lavori euro 11.011.400.*

*Lavori da appaltare: Piano compartimentale di Fabbisogno 2004: rifacimento del corpo stradale dissestato nel tratto compreso tra il chilometro 25+500 e il chilometro 28+100. Importo lavori euro 399.657,48.*

*Lavori in fase di progettazione esecutiva: Piano compartimentale di fabbisogno 2004: rifacimento del corpo stradale dissestato fra le progressive chilometriche 0+000 e 2+100.*

*Importo dei lavori euro 420.000,00. Piano triennale 2002-2004: adeguamento strutturale dei viadotti Crocitta, Castellazzo, Simeto e del viadotto al chilometro 41+600. Importo presunto dei lavori 2,6 milioni di euro.*

*Programma per il miglioramento della sicurezza sulla rete stradale (legge 166/02 articolo 15): lavori di costruzione dello svincolo a livelli sfalsati al chilometro 50+000 della statale n. 417. Importo presunto dei lavori 3 milioni di euro; lavori per l'eliminazione di viziosità plano-altimetriche tra il chilometro 50+000 ed il chilometro 55+800 della statale n. 417. Importo presunto dei lavori 2,5 milioni di euro.*

*Per la realizzazione della Fase 2 è necessaria la progettazione preliminare.*

*La società stradale informa, inoltre, che il decreto 3 aprile 2003 del Ministero dell'economia e delle finanze, ottemperando alla legge 448/2001 (Fondo nazionale per il sostegno della progettazione delle opere pubbliche), ha finanziato la progettazione relativa all'ammodernamento della strada statale n. 417 per un importo di euro 500.000.*

*La regione Sicilia — Dipartimento regionale della programmazione, con le modalità previste dal citato decreto ministeriale, ne ha richiesto l'accreditamento per procedere successivamente, mediante soggetto da individuarsi, all'iter di affidamento dei servizi di progettazione.*

*Per completezza d'informazione, l'ANAS fa presente, infine, che l'ammodernamento dell'itinerario in questione è incluso nella bozza dello studio della movimentazione delle merci e della logistica nella regione Sicilia quale « Asse della logistica orientale » mirato al trasporto diretto delle merci tra il porto di Catania, il futuro interporto, fino all'Area di sviluppo industriale (ASI) di Caltagirone.*

*Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.*

*VALPIANA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:*

*in data 22 febbraio 2000 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno*

Valpiana n. 9/4624-B/1, in cui si impegnava il Governo ad attivare nei primi ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge 8 marzo 2000, n. 53 un osservatorio epidemiologico per lo studio e l'osservazione dell'andamento delle nascite pre-termine, analizzando le cause anche in relazione all'epoca di inizio dell'astensione obbligatoria pre parto da parte di ogni lavoratrice —:

che tipo di provvedimenti siano stati presi per dare attuazione all'ordine del giorno e quali siano i risultati delle osservazioni. (4-06338)

*RISPOSTA.* — *L'articolo 20 del decreto legislativo n. 151/2001 ha previsto per le lavoratrici la facoltà di posticipare l'inizio del congedo di maternità: la dipendente può decidere di astenersi dal lavoro un mese prima della data presunta del parto e quattro mesi dopo il parto.*

*I presupposti per l'esercizio dell'opzione sono l'assenza di controindicazioni per il regolare decorso della gravidanza e che non venga arrecato pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro.*

*Con il decreto ministeriale 16 luglio 2001, n. 349, questo Ministero ha adottato il regolamento recante «modificazioni al certificato di assistenza al parto, per la rilevazione dei dati di sanità pubblica e statistici di base relativi agli eventi di nascita, di nati-mortalità ed ai nati affetti da malformazioni».*

*Il certificato è composto da una serie di sezioni ed in particolare prevede una sezione «A» di informazioni socio-demografiche relative ai genitori, con riferimento anche alla condizione professionale della madre, una sezione «B», di informazione sulla gravidanza, incluse le notizie relative all'età gestazionale; una sezione «C» di informazioni sul parto e sul neonato.*

*Il predetto regolamento individua, inoltre, le modalità ed i tempi del flusso delle informazioni contenute nel certificato.*

*Tale strumento consente di acquisire sia indicazioni di carattere sanitario ed epidemiologico sia di carattere socio-demografico, necessarie per la Statistica sanitaria e*

*per la programmazione sanitaria nazionale e regionale.*

*La rilevazione dei dati, potrà consentire, a livello sia locale che nazionale, di realizzare un adeguato monitoraggio dell'andamento delle nascite pretermine, evidenziando eventuali anomalie.*

*Inoltre, l'Istituto superiore di sanità (ISS) è da molti anni impegnato in ricerche e indagini, relativamente alla salute materno infantile, ed ha assicurato la propria disponibilità a svolgere la funzione di Osservatorio epidemiologico (presso il Centro nazionale di epidemiologia sorveglianza e promozione della salute) sulle nascite, in stretto coordinamento con il Ministero della salute, le regioni e l'ISTAT.*

*In tale contesto, si può effettuare un adeguato monitoraggio delle nascite pretermine e dei fattori di rischio, compresi quelli connessi con l'attività lavorativa e con periodo di sospensione dal lavoro.*

*Nel recente passato, il laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto superiore di sanità ha condotto indagini campionarie a livello nazionale, intervistando donne al parto (1996 e 1999) e ad un anno dal parto (2002) e ha partecipato ad uno studio analitico a livello europeo (Europop: studio caso-controllo multicentrico sui parti pretermine e aborti spontanei — principale investigatrice dell'Istituto superiore di sanità: Angela Spinelli) i cui risultati sono stati pubblicati o sono in corso di pubblicazione su riviste internazionali: Ance! Py et al. Social difference of very preterm birth in Europe: interaction with obstetric history: *Am J Epidemiol* 1999; 149:908-15; Ance! Py et al. Very and moderate preterm births: are the risk factors different? *Br J Obstet Gynaecol* 1999;106:1162-70; Ance! Py et al. Risk factors for 14-21 week abortions: a case control study in Europe. The Europop group. *Hum Reproduction* 2000; 15:2426-32; Zeitlin JA et al. Marital status, cohabitation and risk of preterm birth in Europe: where birth outside marriage are common and uncommon. *Paediatr Perinat Epidemiol* 2002; 16: 124-30; Medda E et al. Genetic Amniocentesis: a risk factor for preterm delivery? *European J of Obstetrics**

*& Gynecology and Reproductive Biology 2003; 110 (2):153-58; Spinelli A et al. A case-control study of preterm delivery in Italy. In corso di stampa.*

*Dagli studi emerge una correlazione fra nascite pretermine, aborti spontanei e condizioni socio-economiche disagiate.*

*È doveroso precisare che è costante l'impegno del Governo per la verifica puntuale di tale problematica alla luce di tutto quanto suesposto in ordine ai dati di ricerca acquisiti ed in corso di pianificazione per una corretta strategia di azione.*

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Antonio Guidi.

VENDOLA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'intubazione endotracheale è il passaggio di un tubo attraverso la bocca o il naso nella trachea;

l'intubazione è una procedura necessaria per la gente che ha bisogno di un sostegno respiratorio;

molti gatti, gattini, cani, furetti e maiali vengono utilizzati dalle facoltà di medicina delle università per insegnare agli studenti l'intubazione, sebbene esistono metodi migliori di insegnamento;

anche quando l'anestesia viene applicata agli animali, solo per attenzione veterinaria, gli stessi subiscono danni fisiologici di diversa entità: sanguinamento, tosse duratura, forti dolori alla trachea, eccetera;

i laureandi in medicina, essendo oggettivamente inesperti, praticano l'intubazione sugli animali ripetutamente in una singola sessione, aumentando così le possibilità di ferite gravissime all'apparato respiratorio degli indifesi esseri viventi al punto che non poche volte l'intubazione ne produce la morte;

in non molti Paesi della Comunità europea e non, i metodi di addestramento per l'intubazione vengono eseguiti sui ma-

nichini che riproducono perfettamente l'apparato respiratorio dell'essere umano;

l'utilizzo dei manichini consentirebbe ai laureandi in medicina un uso a tempo indeterminato e ripetuto della pratica dell'intubazione;

la maggior parte degli studenti si astiene dalla ripetizione della procedura dell'intubazione a causa dell'implicazione traumatica e mortale che ne consegue sugli animali;

le differenze anatomiche dei gatti, in particolar modo, sono troppo grandi per essere applicate agli esseri umani: i gatti hanno denti diversi, lingue proporzionalmente più grandi, salivazione più copiosa, laringi anteriori più piccole, cartilagini sagomate a volta e epiglottidi più grandi degli esseri umani;

anche per quanto riguarda gli altri esseri animali, le differenze anatomiche non consentono una reale cognizione tecnico-pratica dell'intubazione;

il 29 luglio 1993, il Governatore dello Stato di New York, signor Mario Cuomo, pose il veto — nel medesimo Stato — alla legislazione che avrebbe permesso a tecnici medici di praticare l'intubazione sui gatti, gattini e altri animali;

gli animali utilizzati per questa pratica vengono prelevati dai rifugi (si tenga conto che i rifugi dovrebbero essere santuari per animali senza casa e non allevamenti per laboratori), da società di allevamento che forniscono animali per studi e la notevole richiesta incoraggia non poco il sequestro di gatti e cani randagi;

a quanto risulta all'interrogante, quanto suddetto in premessa accadrebbe in maniera rituale anche nelle facoltà di medicina delle università italiane;

lo Stato italiano aderì nel 1978 alla Dichiarazione universale dei diritti dell'animale proclamata dall'UNESCO;

la suddetta dichiarazione all'articolo 8 così recita: «... la sperimentazione animale che implica una sofferenza fisica o

psichica è incompatibile con i diritti dell'animale sia che si tratti di una sperimentazione medica, scientifica, commerciale... » ed, ancora, all'articolo 4, lettera b): « ... i diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo » —:

se il Ministro sia a conoscenza dello svolgimento di tali pratiche nelle facoltà di medicina delle università italiane e, in caso affermativo, quali iniziative intenda porre in essere affinché non si continuino a compiere atti di cotanta brutalità;

se il Ministero abbia mai redatto in tale senso una relazione e/o un monitoraggio sulle facoltà di Medicina dove le suddescritte pratiche troverebbero uno spazio abbastanza ampio della pratica dell'intubazione;

se il Ministro intenda adottare strumenti normativi per impedire il perpetrarsi di pratiche crudeli che violano il diritto alla vita e al benessere delle specie animali usati come cavie. (4-05750)

*RISPOSTA. — È necessario ricordare che l'attuale normativa, cioè il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, che disciplina la protezione degli animali destinati alla sperimentazione, all'articolo 8, comma 1, lettera b), prevede che per il rilascio dell'autorizzazione ad effettuare esperimenti sui primati non umani, sui cani e sui gatti deve essere tenuto in considerazione il parere preliminarmente e specificatamente espresso dall'apposito ufficio presso l'Istituto superiore di sanità che ha assunto la denominazione: servizio della sicurezza per la sperimentazione animale.*

*Si può, comunque, affermare che non esiste alcuna autorizzazione relativamente all'uso del gatto ai fini dell'insegnamento della tecnica dell'intubazione a cui fa riferimento l'onorevole interrogante.*

*Da quanto sopra appare evidente che, qualora l'onorevole interrogante o altre persone venissero a conoscenza di tali inappropriati e non autorizzati interventi, essi potranno, anzi dovranno, denunciare il fatto alla magistratura e alle autorità com-*

*petenti del territorio nel quale si verificano tali illeciti interventi, al fine di consentire la rigida applicazione, sia in sede giudiziaria che in sede amministrativa e tecnica, delle sanzioni come per legge previste.*

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

ZANELLA e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*giovedì 12 giugno 2003 un gruppo di vigili urbani appartenenti alla squadra d'intervento speciale (SIS - corpo speciale dei vigili urbani utilizzato originariamente per fini sociali e armato di manganelli e ampliato da un'unità cinofila dall'attuale amministrazione di centrodestra) del comune di Padova tentava di entrare nel cso Pedro per effettuare, secondo quanto riferito dalla stessa squadra speciale un controllo antidroga che, a quanto pare, era stato « sollecitato dai cittadini che avevano notato la presenza in zona di un gruppo di spacciatori »;*

*in seguito al tentativo dei vigili sono nati dei tafferugli e durante l'arretramento la Squadra speciale avrebbe tamponato un'auto e una moto, rischiando di investire un frequentatore del cso Pedro e, un carabiniere, sopraggiunto in quel momento, avrebbe anche estratto una pistola secondo quanto confermato sia dai ragazzi del cso Pedro che dagli agenti della polizia municipale —:*

*se non ritenga che sulla vicenda debba essere fatta chiarezza e debbano essere identificate le responsabilità, anche personali, di questo episodio, a tutela delle istituzioni democratiche e per evitare che un clima non sereno si instauri nella città;*

*se non ritenga che, in vista della Festa annuale di Radio Sherwood, alla quale parteciperanno molte persone sia doveroso monitorare la situazione per evitare azioni che possano mettere a repentaglio la sicurezza di chi parteciperà alle attività previste. (4-06685)*

RISPOSTA. — *Rispondendo all'interrogazione parlamentare presentata, di cui si allega il testo, si comunica che il 12 giugno 2003, la polizia municipale di Padova, nel corso di un servizio di controllo del territorio svolto in collaborazione con l'Arma dei carabinieri nella zona antistante la stazione ferroviaria, riceveva la segnalazione da parte di alcuni cittadini che, nelle vicinanze, si stava svolgendo attività di spaccio di stupefacenti.*

*Giunti sul posto, gli equipaggi venivano raggiunti da insulti e provocazioni da parte di alcuni militanti del centro sociale « Pedro », ubicato nella predetta zona in particolare, un'autovettura condotta da un appartenente al centro sbarrava la strada al transito dei mezzi della polizia municipale, collidendo con uno dei veicoli mentre un gruppo di militanti fronteggiava, munito di bastoni e catene, gli operatori di polizia.*

*Nella circostanza, un militare dell'Arma, temendo per la propria e l'altrui incolumità fisica, estraeva la pistola d'ordinanza, tenendola comunque puntata verso terra e mettendola a posto poco dopo.*

*La questura chiedeva quindi l'intervento di alcune volanti per prevenire il verificarsi di turbative e disordini. Il pubblico ministero di turno, avvisato telefonicamente, non consentiva l'ingresso nei locali del centro sociale — considerato luogo privato — all'interno del quale si era riunito un consistente numero di attivisti.*

*Il personale di polizia procedeva all'identificazione di ventisette autonomi e, poco dopo, la situazione dell'ordine pubblico rientrava nella normalità.*

*Gli agenti della polizia municipale coinvolti nei fatti riconoscevano poi otto dei ventisette identificati e nei loro confronti il comando della Polizia municipale del comune di Padova inviava informativa di reato all'autorità giudiziaria.*

*Infine, l'annuale festa di Radio Sheewood, organizzata dall'area antagonista dei centri sociali, si è svolta dal 15 giugno al 15 luglio 2003 senza alcun incidente.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito all'interrogante in una nota inviata dal Comitato per i diritti civili delle prostitute (che si allega), il giorno 11 novembre 2003, intorno alle ore 15, sulla superstrada Vallassina, alcune pattuglie dei carabinieri hanno prelevato e portato alla caserma di Costa Masnada di Lecco una decina di donne italiane che da anni esercitano in quella zona la prostituzione;

le donne sono state tutte identificate dalle forze dell'ordine e i loro documenti sono stati fotocopiati; ad una richiesta di spiegazioni da parte delle interessate, visto che non si trattava certo di persone sconosciute alle forze dell'ordine, è stato risposto che sarebbe stato impartito dal nuovo comandante l'ordine in questo senso, al fine di conoscere l'identità delle donne che lavorano lungo la Vallassina —:

se non ritenga, dal momento che nessun illecito penale è stato commesso dalle signore, in quanto il fatto di prostituirsi non costituisce reato, di dover verificare comportamenti e pratiche che si configurano come vero e proprio abuso di potere;

se non ritenga che sia contrario alla legge il trattenimento e la schedatura delle cittadine che esercitano la prostituzione;

se non ritenga di dover intervenire per dissuadere le forze dell'ordine da interventi estemporanei, visibilmente tesi a impedire la pratica della prostituzione sulla strada come previsto da un'iniziativa normativa del Governo che non è stata ancora approvata dal Parlamento.

(4-08043)

RISPOSTA. — *Il 10 novembre 2003 il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Lecco ha predisposto, nel contesto di un'ampia attività di prevenzione interessante diversi comuni, un servizio di controllo del territorio, mirato, tra l'altro, al contrasto del fenomeno della prostituzione sulle strade.*

*In tale contesto, lungo la superstrada n. 36 « Valsassina », undici donne di nazionalità italiana, in atteggiamento inequivocabile, sono state accompagnate presso gli uffici della stazione carabinieri di Costa Masnada, anche al fine di evitare palesi situazioni di pericolo (distrazione durante la guida, rallentamenti improvvisi) per la circolazione, trattandosi, come detto, di una superstrada, peraltro molto frequentata.*

*Nella caserma le donne sono state trattene per il tempo strettamente necessario per le operazioni di identificazione e di verifica, con interrogazione della banca dati interforze, della sussistenza di eventuali provvedimenti a loro carico, nel pieno rispetto delle norme vigenti e, comunque, senza alcuna indebita « schedatura ».*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

*in relazione alla situazione dell'influenza dei polli che sta interessando diversi paesi asiatici, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha precisato che potrebbe essere più pericolosa della SARS;*

*la stessa OMS ha messo in dubbio che da parte del governo cinese ci sia la dovuta ed opportuna trasparenza su questo fenomeno precisando che non ha fornito alcuna informazione sull'influenza dei polli, nonostante il virus sta facendo strage in Vietnam, in Sud Corea, Giappone e Taiwan —:*

*quali siano le iniziative di intervento preventivo rispetto a questo problema e quali controlli intenda attivare per escludere qualsiasi possibilità di infiltrazione del virus nel nostro paese;*

*se non ritenga di dover aumentare, in questo momento così delicato, il livello di guardia contro eventuali traffici illegali di pollame dall'oriente, considerato che anche paesi europei come l'Olanda, hanno conosciuto lo scorso anno la più grave epidemia di influenza dei polli, che ha*

*causato la morte di un veterinario a cui è stato individuato nei polmoni il virus e che, per debellare la malattia, le autorità olandesi hanno dovuto abbattere 30 milioni di volatili, con ingenti costi economici.* (4-08636)

RISPOSTA. — *A seguito dell'insorgenza dell'epidemia di influenza aviaria in diversi Paesi del sud-est asiatico e dell'evolversi della conseguente situazione epidemiologica e al fine di impedirne l'insorgenza nel territorio comunitario, la Commissione europea e il Ministero della salute, hanno adottato tempestivamente le seguenti misure: divieto di importazione, dalla Thailandia, di carne di pollame e di prodotti derivati. La Thailandia era l'unico Paese autorizzato, tra quelli interessati dall'epidemia, ad esportare la carne di pollame verso la Comunità europea; divieto di importazione di uccelli ornamentali e da voliera (« uccelli diversi dal pollame »), da tutti i Paesi asiatici colpiti inclusi asiatici, interessati dall'epidemia, inclusi quelli destinati ad essere introdotti nel territorio comunitario al seguito di viaggiatori.*

*Va precisato, inoltre, che nessuno dei Paesi asiatici è stato mai autorizzato ad esportare pollame vivo, di interesse zootecnico nell'Unione europea.*

*Il Ministero della salute, per prevenire eventuali fenomeni di triangolazioni illecite, ha disposto, richiedendo anche la collaborazione delle autorità doganali nazionali per gli specifici aspetti di competenza, l'intensificazione dei controlli, presso i posti di ispezione frontalieri veterinari (PIF), di tutte le partite di animali, carni e prodotti delle specie sensibili alla malattia, provenienti anche dai paesi terzi, diversi da quelli soggetti ai divieti d'importazione già richiamati.*

*A seguito dell'attenta e puntuale esecuzione dei controlli da parte delle Autorità preposte, sono state bloccate recentemente, presso il porto di Napoli, carni di pollame ed altra merce, provenienti dalla Cina, e destinate ad essere introdotte illegalmente nel territorio nazionale.*

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Corsi.